

## PREMESSA

L'obiettivo principale di questi quaderni è tanto semplice quanto antico. È semplice perché si prefigge di fornire uno strumento che possa agevolare lo studio e la preghiera sui testi sacri disponendo gli stessi in colonne parallele e in lingue diverse: il greco (lingua originale del NT) e due per le versioni (italiana e latina), risparmiando al lettore l'ingombro di avere tre libri aperti per le consultazioni, unitamente al vantaggio di un agile trasporto.

Non da ultima la scelta di rilegare il quaderno "a spirale", che consente la posa aperta del medesimo.

È antico perché riprende l'idea del grande Origene (III secolo d.C.), il quale per primo dispose in sei colonne parallele (sinottiche) l'intero testo dell'AT: il testo ebraico e le diverse versioni della LXX greca per poterle confrontare alla ricerca di eventuali errori, aggiunte e omissioni, cercando quindi di ottenere un testo greco sicuro dal punto di vista filologico. Questa grande opera venne chiamata "Exapla", della quale purtroppo non restano che pochi frammenti e citazioni dei Padri.

In un simile lavoro difficilmente si è esenti da errori, me ne scuso anticipatamente.

Renzo Pallotti 2021

pallottenzo@libero.it pallottenzo54@gmail.com

## TESTI BIBLICI RIPORTATI

### TESTO ITALIANO

La storia della *Bibbia* CEI inizia il 7 ottobre 1965, quando la segreteria della Conferenza Episcopale Italiana nominò una commissione di vescovi per progettare una nuova traduzione in italiano della Bibbia, con lo scopo di fornire una traduzione adatta all'uso liturgico italiano, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Il "piano di lavoro" del 18 novembre 1965 della neonata commissione indicava cinque esigenze prioritarie:

- 1) esattezza nel rendere il testo originale;
- 2) precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;
- 3) modernità e bellezza della lingua italiana;
- 4) eufonia della frase per favorirne la proclamazione;
- 5) ritmo che permetta la possibilità di musicare, cantare, recitare i testi (in particolare i Salmi e gli inni contenuti negli altri libri biblici);

Inoltre, in conformità con le direttive del Concilio Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 36 par. 4.), la traduzione doveva risultare in accordo con la Vulgata.

Tale obiettivo tricefalo (fedeltà ai testi originali, alla lingua italiana, alla Vulgata) lascia intuire le difficoltà e i dilemmi che devono aver divorato traduttori e revisori, in particolare lavorando alla versione dei Salmi.

Per la realizzazione pratica, nel "piano di lavoro" si proponeva non una traduzione ex novo dai testi originali, ma un confronto con le principali versioni italiane dai testi originali allora esistenti: Edizioni Paoline, Bibbia della Libreria Fiorentina; Bibbia UTET; Bibbia Garofalo ed. Marietti; Bibbia dei Professori Francescani, Bibbia del Pontificio Istituto Biblico. In un secondo tempo fu deciso di operare una revisione della sola versione UTET del 1963, abbastanza omogenea e uniforme in quanto opera di tre soli traduttori.

Per tale revisione furono incaricati un gruppo di biblisti (S. Bovo; G. Bresson; G. Canfora, S. Cipriani; F. Nardoni; N. Palmarini; A. Piazza; L. Randellini, F. Vattioni, S. Zedda) che iniziarono il lavoro nei primi mesi del 1966. Questa prima fase del lavoro venne svolta individualmente sui vari libri, senza un preciso lavoro di gruppo. Ciò portò alle piccole disarmonie e discrepanze che si possono a volte riscontrare tra libro e libro. Raccolti i singoli contributi dei vari biblisti le bozze del testo 'grezzo' furono stampate nel 1969 in quattro volumi: 15 marzo Nuovo Testamento; 15 aprile Pentateuco, Giosuè, Giudici, Rut; 31 luglio: 1-2 Samuele, 1-2 Maccabei, Giobbe; ancora 31 luglio: Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide, Profeti.

I volumi non furono pubblicati ma spediti ai vescovi con richiesta di far pervenire osservazioni e suggerimenti. I contributi diocesani non furono molti. La traduzione del Salterio, terreno minato in quanto combattutissimo tra esigenze di aderenza all'ebraico/latino da una parte ed eufonia nella lingua italiana dall'altra, uscì solo nel 1970.

Per tutto il 1970 e nei primi mesi del 1971 furono all'opera i revisori (scrittori, docenti universitari, poeti, musicisti) con l'intento di migliorare la leggibilità e la facilità di proclamazione del testo tradotto. Collaborarono come revisori letterari P. Bargellini; A.M. Canopi, G. Devoto, M. Luzi, U. Marvaldi, B. Migliorini, F. Montanari, A. Mor, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Petrocchi, D. Pieraccioni, M. Puppo, P. Sacchi, G. Villani. L'aspetto ritmico-musicale fu rivisto da P. Ernetti, E. Messori, L. Migliavacca, M. Vieri.

Terminata la revisione le bozze furono rispediti ai traduttori. *Un deciso intervento della direzione editoriale pose fine alle interminabili correzioni incrociate.*

Nel giugno 1968 si raggiunse un accordo tra segreteria CEI e Società Biblica Protestante affinché l'elaboranda Bibbia CEI potesse diventare una Bibbia comune. Difficoltà sor-

te successivamente però portarono ad abbandonare tale progetto che si sarebbe dimostrato ecumenicamente preziosissimo.

**In data 25 dicembre 1971** fu pubblicato il lavoro ultimato per i tipi delle Edizioni Pastoral Italiane di Roma, detto poi *Editio princeps*. L'edizione constava di due volumi: il primo, di pp. 1957 con XV tavole fuori testo, conteneva la traduzione vera e propria; il secondo, di pp. 302, comprendeva le introduzioni e le note al testo, curate, senza alcun carattere di ufficialità, da mons. Salvatore Garofalo, allora probabilmente il più noto e autorevole biblista italiano.

Conformemente all'indicazione di 'modernità e bellezza della lingua italiana', lo stile della Bibbia CEI cerca di essere più vicino alla lingua corretta e corrente che non alla resa meccanica del significato originale: in termini traduttologici, viene cercata una equivalenza funzionale a discapito di quella formale. Per esempio non vengono resi alcuni semitismi presenti nei testi originali che risulterebbero incomprensibili per un lettore e uditore italiano.

### **Editio minor (CEI 1974)**

In fase di revisione del testo CEI in vista della pubblicazione di lezionari liturgici (1972-1974), la neonata versione mise in luce rari piccoli difetti di stile più che veri e propri errori di traduzione, inevitabili in lavori di tale tipo, unitamente ad alcune costruzioni periodali contorte e vocabolario talora non adatto. Mons. Piazza, già collaboratore dell'*Editio princeps*, curò la correzione di tali lievi difetti, e ne è derivata la cosiddetta *Editio minor*, pubblicata nella Pasqua (14 aprile) 1974. Da allora l'edizione è adottata nei lezionari e nel breviario della liturgia cattolica italiana.

L'uso diffuso della *Editio minor* mise però in luce piccole imperfezioni che erano sfuggite durante le precedenti revisioni.

### **"Nuova CEI" (CEI 2008)**

Per far fronte a queste imperfezioni il 9 ottobre 1986 la Commissione Episcopale per la liturgia della CEI discusse di una possibile revisione della Bibbia CEI. Venne indicata, come ipotesi di lavoro, la necessità di ordinare le osservazioni critiche raccolte circa l'attuale Bibbia CEI:

- 1) relative a traduzioni errate o imprecise;
- 2) relative alla difficoltà di proclamazione;
- 3) relative alla eccessiva complessità sintattica;
- 4) formulare criteri per una revisione operata da un'équipe apposita;
- 5) correggere le traduzioni errate;
- 6) rendere più facile e semplice il periodare;
- 7) curare ancor di più lo stile letterario in vista della proclamazione

Il lavoro doveva basarsi su un maggiore controllo dei testi originali, cercando di eliminare inoltre quelle lievi discrepanze, in particolare intercorrenti tra i vangeli sinottici, che caratterizzano lavori di traduzioni a più mani. Il 6 maggio 1988 il segretario generale della CEI Camillo Ruini convocò una commissione di studiosi per procedere alla revisione, così composta: Giuseppe Costanzo (presidente); Guglielmo Egger; Alberto Glioli; Alessandro Piazza; Carlo Buzzetti; Eugenio Costa; Giuseppe Daniele (segretario); Giuseppe Ghiberti; Carlo Ghidelli; Nicolò Palmarini; Luigi Sessa; Giulio Villani.

Durante la riunione tenuta dal Consiglio Episcopale Permanente il 25-28 settembre 1989 vennero aggiunte alle indicazioni di cui sopra *il riferimento normativo alla Nova Vulgata*, in particolare allorché il testo originale è aperto a diverse interpretazioni. La coordinazione del gruppo di lavoro fu affidata a Giuseppe Danieli, allora presidente

dell'Associazione Biblica Italiana. Diedero la loro disponibilità alla revisione anche alcuni docenti dello Studium biblicum franciscanum di Gerusalemme.

Una prima revisione del NT fu terminata nel 1991 ad opera di complessivamente 17 biblisti: Giuseppe Betori (At), Claudio Bottini (lettere cattoliche); Adriana Bottino (Gv, Rm), Lino Cignelli (lettere cattoliche), Giuseppe Danieli (Mt), Angelico di Mauro (Fil, Col, Fm), Claudio Doglio (Ap), Vittorio Fusco (Lc), Cesare Marcheselli Casale (1Cor), Mario Masini (Eb), Francesco Masetto (1-2 Ts), Romano Penna (Rm, Ef), Antonio Pitta (Gal), Giuseppe Segalla (Gv), Lorenzo Zani (Mc), Silverio Zedda (lettere pastorali), Italo Zedde (2 Cor).

Questa prima revisione fu poi revisionata da altri studiosi: Carlo Ghidelli, biblista; Eugenio Costa, musicista e musicologo; Giulio Villani, italianista.

Nel settembre 1996 la revisione del Nuovo Testamento era terminata, e venne pubblicata il 30 marzo 1997 dalla L.E.V. *ad experimentum*, ritirata dopo pochi mesi.

Il lavoro di revisione dell'Antico Testamento, la cui conclusione era originariamente prevista per il Giubileo del 2000, proseguì sino al 2007. Le modifiche sull'intero testo biblico sono state circa centomila.

Il 12 novembre 2007 mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, ha annunciato la pubblicazione dei tre nuovi lezionari liturgici festivi, cioè i libri contenenti le letture da proclamare durante il rito domenicale e festivo della messa, in conformità al testo della nuova traduzione della Bibbia. Nel 2008 furono pubblicati anche i lezionari feriali, da usare per la messa nei giorni infrasettimanali, mentre i lezionari festivi si possono usare dal 2 dicembre 2007, prima domenica d'Avvento, diventando obbligatori, soppiantando i precedenti, dalla prima domenica d'Avvento del 2010. I brani contenuti nei lezionari non coprono l'intera Bibbia.

L'intero testo revisionato fu pubblicato nel giugno 2008 dalla Libreria Editrice Vaticana.

Dal 1° ottobre 2008 ne è commercializzata la coedizione Cei - Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani).

Nel 2009 inizia la pubblicazione della Bibbia San Paolo, la nuova Bibbia per la famiglia, in vari volumi, con lo stesso testo della Bibbia CEI 2008.

### **TESTO GRECO**

Il testo greco presentato è il "Nestle-Aland" 28esima edizione (2012), basato su quello che i critici testuali biblici chiamano "testo critico", un testo eclettico compilato da un comitato che esamina ("collazione") un gran numero di manoscritti per decidere quale "lezione" (versione) è più vicina all'originale perduto.

Gli studiosi utilizzano diversi metodi per decidere la ricostruzione più probabile, come la data di composizione (le edizioni più antiche sono normalmente preferite), la distribuzione geografica di una particolare lezione e corruzioni accidentali o intenzionali.

Nel Novum Testamentum Graece un elevato numero di varianti testuali sono presentate nell'apparato critico (le numerose note a pie' pagina che contraddistinguono il Novum Testamentum Graece dalle altre edizioni del Nuovo Testamento in greco).

L'apparato del Novum Testamentum Graece riassume le prove, provenienti da manoscritti e versioni differenti, sia a favore che (talvolta) contro una selezione delle più importanti varianti per lo studio del testo del Nuovo Testamento. Pur non perseguendo la completezza nella selezione delle varianti e nella citazione delle testimonianze, questa edizione fornisce a lettori esperti una base con la quale giudicare da soli quali lezioni riflettano meglio gli originali.

Il testo greco della 28esima edizione coincide con quello della quarta edizione del Nuovo Testamento greco della United Bible Societies (UBS4), sebbene vi siano alcune dif-

ferenze nella suddivisione in paragrafi, nell'uso delle maiuscole, della punteggiatura e nell'ortografia.

L'apparato critico è invece differente per le due opere, in quanto l'UBS4 è preparata per l'uso come base di traduzione, includendo meno varianti testuali ma aggiungendo materiale ulteriore utile ai traduttori.

La prima edizione, pubblicata da Eberhard Nestle nel 1898, combinava le lezioni delle edizioni di Tischendorf, di Westcott e Hort, e di Weymouth, inserendo la lezione maggioritaria nel testo e quella minoritaria nell'apparato critico; nel 1901 Nestle sostituì Weymouth con il testo di Bernhard Weiss e, nelle edizioni successive, iniziò ad annotare le lezioni di alcuni importanti manoscritti nell'apparato.

Erwin Nestle, figlio di Eberhard, succedette al padre alla sua morte e pubblicò la tredicesima edizione nel 1927: questa edizione introdusse un apparato critico separato e iniziò ad abbandonare il principio della lezione maggioritaria.

Kurt Aland divenne curatore associato della ventunesima edizione nel 1952; a richiesta di Erwin Nestle, revisionò ed espanse l'apparato critico, aggiungendo molti altri manoscritti, un lavoro che portò alla venticinquesima edizione del 1963. Anche le grandi scoperte di manoscritti del XX secolo resero necessaria una revisione del testo e, col permesso di Nestle, Aland iniziò a revisionare il testo del *Novum Testamentum Graece*. Aland sottomise il suo lavoro al comitato editoriale (di cui faceva parte) del Greek New Testament della Società Bibliche Unite, e questo divenne il testo di base della loro terza edizione (UBS3) nel 1975, quattro anni prima che fosse pubblicato nella ventiseiesima edizione del Nestle-Aland.

L'attuale edizione di Nestle-Aland (NA28) riproduce il testo di NA26 (lo stesso usato in UBS3 e UBS4) con un apparato critico interamente rivisto e introduzione e appendici riscritte. Un insieme di varianti maggiormente completo è inserito nel *Novum Testamentum Graecum - Editio Critica Maior*.

Un numero ristretto di cambiamenti all'attuale edizione è stato incorporato nella ventottesima edizione della Nestle-Aland, pubblicata nel settembre 2012 dopo circa due decenni dal NA27. I cambiamenti rispetto alla precedente edizione riguardano l'apparato critico, semplificato, la considerazione dei papiri 117-127 (interessanti soprattutto per gli Atti degli Apostoli), una trentina di variazioni al testo delle Lettere Cattoliche e le maggiori referenze marginali alla letteratura giudaica.

L'edizione è sempre a cura della Deutsche Bibelgesellschaft e dell'Istituto per la ricerca testuale del Nuovo Testamento.

**In questa nuova edizione sinottica** viene presentato unicamente quest'ultimo testo, senza riferimenti a margine e senza apparato critico.

Ho scelto di modificare l'impostazione delle edizioni precedenti presentando il testo greco in un'unica pagina, con caratteri nuovi e più grandi per una lettura più agevole, inserendo uno spazio sufficiente tra una riga e l'altra per includere eventuali piccole annotazioni.

Nella pagina a fianco sono presenti in parallelo la versione italiana CEI 2008 e quella latina, aggiornata con l'ultima edizione disponibile on line (la quinta del 2007) della Vulgata Stuttgartensia della *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stoccarda.

## TESTO LATINO

Attualmente particolarmente conosciuta e affermata è l'edizione critica della Vulgata realizzata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stuttgart (Società Biblica tedesca di Stoccarda), parimenti nota per la realizzazione della BHS (Biblia Hebraica Stuttgartensia) e di una edizione critica della Bibbia Settanta.

L'edizione, pubblicata nel **1994** e curata da Roger Gryson e Robert Weber, è intitolata *Biblia Sacra Vulgata*; nel **2007** è giunta alla quinta edizione.

Il testo base è quello dell'edizione benedettina del 1907, commissionata da Pio X (riferimento anche della Nova Vulgata), integrato per il Nuovo Testamento dall'edizione di Oxford del 1889, curata da J. Wordsworth e H. J. White.

In quanto testo critico, la Vulgata Stuttgartensia tenta di riproporre il testo primitivo di Girolamo attraverso il confronto dei vari manoscritti pervenuti, primariamente il Codex Amiatinus (VII secolo), purgandolo degli inevitabili errori e glosse amanuensi, naturalmente senza accenti e punteggiatura.

Un'importante caratteristica della Vulgata Stuttgartensia è l'inclusione dei prologhi originali di Girolamo, generali (la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, Pentateuco, i Vangeli) e specifici per i principali libri biblici. Nelle edizioni medievali tali prologhi non mancavano mai ed erano riveriti quasi al pari dei testi biblici veri e propri. A confronto con la Clementina, la Stuttgartensia conserva sovente un'ortografia di stampo medievale: usa *oe* invece di *ae*, conserva la *H* iniziale di alcuni nomi propri (p.es. *Helimelech* invece di *Elimelech*), mantiene uno stile metrico non corretto, come attestato nei manoscritti. Per il salterio viene presentata una doppia versione, quella Gallicana e quella direttamente dal testo ebraico. Le due traduzioni sono stampate su pagine affiancate, in modo da permettere un'immediata comparazione delle varianti. Contiene anche i testi apocrifi non presenti nella Clementina: Preghiera di Manasse, 3-4 Esdra, Salmo 151, Lettera ai Laodicesi.

Per tali divergenze con la versione classica Clementina, sebbene si mostri vicina alla Nova Vulgata, la Stuttgartensia può risultare inusuale agli studiosi di matrice cattolica.

Uno dei motivi della particolare diffusione e ufficialità che la versione Stuttgartensia ha guadagnato tra i biblisti, oltre all'indiscussa serietà e affidabilità della *Deutsche Bibelgesellschaft*, è il fatto che tale versione è stata riversata su supporto digitale ed è dunque facilmente consultabile e utilizzabile per ricerche varie.

La suddivisione delle pericopi e i loro titoletti sono conformi a "La Bibbia di Gerusalemme" – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna.

Dalla medesima edizione vengono riportati anche i passi paralleli (quando ricorrono) ed eventuali allusioni bibliche.

VANGELO  
SECONDO MATTEO

KATA MAΘΘAION

EVANGELIUM  
SECUNDUM MATTHEUM

NUOVA EDIZIONE  
2021

## TESTO GRECO

Nestle Aland  
28esima ed. 2012

## CAPITOLO 1

## Ascendenti di Gesù

**Β**ίβλος γενέσεως Ἰησοῦ Χριστοῦ υἱοῦ Δαυὶδ υἱοῦ Ἀβραάμ. **1.2** Ἀβραὰμ ἐγέννησεν τὸν Ἰσαὰκ, Ἰσαὰκ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰακώβ, Ἰακώβ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰούδαν καὶ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ, **1.3** Ἰούδας δὲ ἐγέννησεν τὸν Φάρες καὶ τὸν Ζάρα ἐκ τῆς Θαμάρ, Φάρες δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἑσρώμ, Ἑσρώμ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀράμ, **1.4** Ἀράμ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀμιναδάβ, Ἀμιναδάβ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ναασσών, Ναασσών δὲ ἐγέννησεν τὸν Σαλμών, **1.5** Σαλμών δὲ ἐγέννησεν τὸν Βόες ἐκ τῆς Ῥαχάβ, Βόες δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰωβὴδ ἐκ τῆς Ῥούθ, Ἰωβὴδ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰεσσαί, **1.6** Ἰεσσαί δὲ ἐγέννησεν τὸν Δαυὶδ τὸν βασιλέα.

Δαυὶδ δὲ ἐγέννησεν τὸν Σολομῶνα ἐκ τῆς τοῦ Οὐρίου, **1.7** Σολομών δὲ ἐγέννησεν τὸν Ῥοβοάμ, Ῥοβοάμ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀβιά, Ἀβιά δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀσάφ,

**1.8** Ἀσάφ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰωσαφάτ, Ἰωσαφάτ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰωράμ, Ἰωράμ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ὀζιαν, **1.9** Ὀζίας δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰωαθάμ, Ἰωαθάμ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀχάζ, Ἀχάζ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἐζεκίαν, **1.10** Ἐζεκίας δὲ ἐγέννησεν τὸν Μανασσῆ, Μανασσῆ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀμώς, Ἀμώς δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰωσίαν,

**1.11** Ἰωσίας δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰεχονίαν καὶ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ ἐπὶ τῆς μετοικεσίας Βαβυλῶνος.

**1.12** Μετὰ δὲ τὴν μετοικεσίαν Βαβυλῶνος Ἰεχονίας ἐγέννησεν τὸν Σαλαθιήλ, Σαλαθιήλ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ζοροβαβέλ, **1.13** Ζοροβαβέλ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀβιοὺδ, Ἀβιοὺδ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἐλιακίμ, Ἐλιακίμ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀζώρ,

**1.14** Ἀζώρ δὲ ἐγέννησεν τὸν Σαδώκ, Σαδώκ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀχίμ, Ἀχίμ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἐλιούδ, **1.15** Ἐλιούδ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἐλεάζαρ, Ἐλεάζαρ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ματθάν, Ματθάν δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰακώβ, **1.16** Ἰακώβ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰωσήφ τὸν ἄνδρα Μαρίας, ἐξ ἧς ἐγεννήθη Ἰησοῦς ὁ λεγόμενος Χριστός.

**1.17** Πᾶσαι οὖν αἱ γενεαὶ ἀπὸ Ἀβραάμ ἕως Δαυὶδ γενεαὶ δεκατέσσαρες, καὶ ἀπὸ Δαυὶδ ἕως τῆς μετοικεσίας Βαβυλῶνος γενεαὶ δεκατέσσαρες, καὶ ἀπὸ τῆς μετοικεσίας Βαβυλῶνος ἕως τοῦ Χριστοῦ γενεαὶ δεκατέσσαρες.

## TESTO ITALIANO

Versione CEI  
2008

## CAPITOLO 1

## Ascendenti di Gesù // Lc 3,23-38

<sup>1</sup>Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

<sup>2</sup>Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, <sup>3</sup>Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, <sup>4</sup>Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, <sup>5</sup>Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, <sup>6</sup>Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, <sup>7</sup>Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, <sup>8</sup>Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, <sup>9</sup>Ozia generò Ioaatam, Ioaatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, <sup>10</sup>Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, <sup>11</sup>Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

<sup>12</sup>Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, <sup>13</sup>Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, <sup>14</sup>Azor generò Sador, Sador generò Achim, Achim generò Eliud, <sup>15</sup>Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, <sup>16</sup>Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

<sup>17</sup>In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

## TESTO LATINO

Vulgata Stuttgartensia  
5a ed. 2007

## CAPITOLO 1

## Ascendenti di Gesù // Lc 3,23-38

**1.1** Liber generationis Iesu Christi filii David filii Abraham

**1.2** Abraham genuit Isaac Isaac autem genuit Iacob Iacob autem genuit Iudam et fratres eius **1.3** Iudas autem genuit Phares et Zara de Thamar Phares autem genuit Esrom Esrom autem genuit Aram **1.4** Aram autem genuit Aminadab Aminadab autem genuit Naasson Naasson autem genuit Salmon

**1.5** Salmon autem genuit Booz de Rachab Booz autem genuit Obed ex Ruth Obed autem genuit Iesse Iesse autem genuit David regem **1.6** David autem rex genuit Salomonem ex ea quae fuit Uriae **1.7** Salomon autem genuit Roboam Roboam autem genuit Abiam Abia autem genuit Asa **1.8** Asa autem genuit Iosaphat Iosaphat autem genuit Ioram Ioram autem genuit Oziam **1.9** Ozias autem genuit Ioaatham Ioaatham autem genuit Achaz Achaz autem genuit Ezechiam **1.10** Ezechias autem genuit Manassen Manasses autem genuit Amon Amon autem genuit Iosiam

**1.11** Iosias autem genuit Iechoniam et fratres eius in transmigratione Babylonis **1.12** et post transmigrationem Babylonis Iechonias genuit Salathiel Salathiel autem genuit Zorobabel **1.13** Zorobabel autem genuit Abiud Abiud autem genuit Eliachim Eliachim autem genuit Azor **1.14** Azor autem genuit Sador Sador autem genuit Achim Achim autem genuit Eliud **1.15** Eliud autem genuit Eleazar Eleazar autem genuit Matthan Matthan autem genuit Iacob **1.16** Iacob autem genuit Ioseph virum Mariae de qua natus est Iesus qui vocatur Christus **1.17** omnes ergo generationes ab Abraham usque ad David generationes quattuordecim et a David usque ad transmigrationem Babylonis generationes quattuordecim et a transmigratione Babylonis usque ad Christum generationes quattuordecim.

## Giuseppe assume la paternità legale di Gesù

**1.18** Τοῦ δὲ Ἰησοῦ Χριστοῦ ἡ γένεσις οὕτως ἦν. μνηστευθείσης τῆς μητρὸς αὐτοῦ Μαρίας τῇ Ἰωσήφ, πρὶν ἢ συνελθεῖν αὐτοὺς εὐρέθη ἐν γαστρὶ ἔχουσα ἐκ πνεύματος ἁγίου. **1.19** Ἰωσήφ δὲ ὁ ἀνὴρ αὐτῆς, δίκαιος ὢν καὶ μὴ θέλων αὐτὴν δειγματίσαι, ἐβουλήθη λάθρα ἀπολυῖσαι αὐτήν.

**1.20** ταῦτα δὲ αὐτοῦ ἐνθυμηθέντος ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου κατ' ὄναρ ἐφάνη αὐτῷ λέγων Ἰωσήφ υἱὸς Δαυὶδ, μὴ φοβηθῆς παραλαβεῖν Μαρίαν τὴν γυναῖκά σου τὸ γὰρ ἐν αὐτῇ γεννηθὲν ἐκ πνεύματός ἐστιν ἅγιον. **1.21** τέξεται δὲ υἱόν, καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν αὐτὸς γὰρ σώσει τὸν λαὸν αὐτοῦ ἀπὸ τῶν ἁμαρτιῶν αὐτῶν.

**1.22** τοῦτο δὲ ὅλον γέγονεν ἵνα πληρωθῇ τὸ ῥηθὲν ὑπὸ κυρίου διὰ τοῦ προφήτου λέγοντος

**1.23** ἰδοὺ ἡ παρθένος ἐν γαστρὶ ἔξει καὶ τέξεται υἱόν, καὶ καλέσουσιν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἐμμανουήλ, ὃ ἐστὶν μεθερμηνεύμενον μεθ' ἡμῶν ὁ θεός.

**1.24** ἐγερθεὶς δὲ ὁ Ἰωσήφ ἀπὸ τοῦ ὕπνου ἐποίησεν ὡς προσέταξεν αὐτῷ ὁ ἄγγελος κυρίου καὶ παρέλαβεν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ, **1.25** καὶ οὐκ ἐγίνωσκεν αὐτὴν ἕως οὗ ἔτεκεν υἱόν καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν.

## CAPITOLO 2

## La visita dei Magi

**T**οῦ δὲ Ἰησοῦ γεννηθέντος ἐν Βηθλέεμ τῆς Ἰουδαίας ἐν ἡμέραις Ἡρώδου τοῦ βασιλέως, ἰδοὺ μάγοι ἀπὸ ἀνατολῶν παρεγένοντο εἰς Ἱεροσόλυμα **2.2** λέγοντες ποῦ ἐστὶν ὁ τεχθεὶς βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; εἶδομεν γὰρ αὐτοῦ τὸν ἀστέρα ἐν τῇ ἀνατολῇ καὶ ἤλθομεν προσκυνῆσαι αὐτῷ.

**2.3** ἀκούσας δὲ ὁ βασιλεὺς Ἡρώδης ἐταράχθη καὶ πᾶσα Ἱεροσόλυμα μετ' αὐτοῦ,

**2.4** καὶ συναγαγὼν πάντας τοὺς ἀρχιερεῖς καὶ γραμματεῖς τοῦ λαοῦ ἐπυνθάνετο παρ' αὐτῶν ποῦ ὁ χριστὸς γεννᾶται **2.5** οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ ἐν Βηθλέεμ τῆς Ἰουδαίας οὕτως γὰρ γέγραπται διὰ τοῦ προφήτου

**2.6** καὶ σὺ Βηθλέεμ, γῆ Ἰούδα, οὐδαμῶς ἐλαχίστη εἶ ἐν τοῖς ἡγεμόσιν Ἰούδα· ἐκ σοῦ γὰρ ἐξελεύσεται ἡγούμενος, ὅστις ποιμανεῖ τὸν λαόν μου τὸν Ἰσραήλ.

## Giuseppe assume la paternità legale di Gesù

<sup>18</sup>Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. <sup>20</sup>Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup>ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». <sup>22</sup>Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: <sup>23</sup>*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. <sup>24</sup>Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; <sup>25</sup>senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

**1.18** Christi autem generatio sic erat cum esset desponsata mater eius Maria Ioseph antequam convenirent inventa est in utero habens de Spiritu Sancto **1.19** Ioseph autem vir eius cum esset iustus et nollet eam traducere voluit occulte dimittere eam **1.20** haec autem eo cogitante ecce angelus Domini in somnis apparuit ei dicens Ioseph fili David noli timere accipere Mariam coniugem tuam quod enim in ea natum est de Spiritu Sancto est **1.21** pariet autem filium et vocabis nomen eius Iesum ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum **1.22** hoc autem totum factum est ut adimpleretur id quod dictum est a Domino per prophetam dicentem **1.23** ecce virgo in utero habebit et pariet filium et vocabunt nomen eius Emmanuel quod est interpretatum Nobiscum Deus **1.24** exsurgens autem Ioseph a somno fecit sicut praecepit ei angelus Domini et accepit coniugem suam **1.25** et non cognoscebat eam donec peperit filium suum primogenitum et vocavit nomen eius Iesum.

## CAPITOLO 2

## Mi 5,1-3 La visita dei Magi Lc 2,1-7

<sup>1</sup>Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme <sup>2</sup>e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». <sup>3</sup>All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup>Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. <sup>5</sup>Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: <sup>6</sup>*E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele*».

**2.1** Cum ergo natus esset Iesus in Bethlehem Iudaeae in diebus Herodis regis ecce magi ab oriente venerunt Hierosolymam **2.2** dicentes ubi est qui natus est rex Iudaeorum vidimus enim stellam eius in oriente et venimus adorare eum **2.3** audiens autem Herodes rex turbatus est et omnis Hierosolyma cum illo **2.4** et congregans omnes principes sacerdotum et scribas populi sciscitabatur ab eis ubi Christus nasceretur **2.5** at illi dixerunt ei in Bethlehem Iudaeae sic enim scriptum est per prophetam **2.6** et tu Bethlehem terra Iuda nequam minima es in principibus Iuda ex te enim exiet dux qui reget populum meum Israhel

**2.7** Τότε Ἡρώδης λάθρα καλέσας τοὺς μάγους ἠκρίβωσεν παρ' αὐτῶν τὸν χρόνον τοῦ φαινομένου ἀστέρος,

**2.8** καὶ πέμψας αὐτοὺς εἰς Βηθλέεμ εἶπεν πορευθέντες ἐξετάσατε ἀκριβῶς περὶ τοῦ παιδίου ἐπὶ δὲ εὔρητε, ἀπαγγείλατέ μοι, ὅπως κἀγὼ ἐλθὼν προσκυνήσω αὐτῷ.

**2.9** Οἱ δὲ ἀκούσαντες τοῦ βασιλέως ἐπορεύθησαν καὶ ἰδοὺ ὁ ἀστήρ, ὃν εἶδον ἐν τῇ ἀνατολῇ, προῆγεν αὐτούς, ἕως ἐλθὼν ἐστάθη ἐπάνω οὗ ἦν τὸ παιδίον.

**2.10** ἰδόντες δὲ τὸν ἀστέρα ἐχάρησαν χαρὰν μεγάλην σφόδρα.

**2.11** καὶ ἐλθόντες εἰς τὴν οἰκίαν εἶδον τὸ παιδίον μετὰ Μαρίας τῆς μητρὸς αὐτοῦ, καὶ πεσόντες προσεκύνησαν αὐτῷ καὶ ἀνοίξαντες τοὺς θησαυροὺς αὐτῶν προσήνεγκαν αὐτῷ δῶρα, χρυσὸν καὶ λίβανον καὶ σμύρναν.

**2.12** Καὶ χρηματισθέντες κατ' ὄναρ μὴ ἀνακάμψαι πρὸς Ἡρώδη, δι' ἄλλης ὁδοῦ ἀνεχώρησαν εἰς τὴν χώραν αὐτῶν.

#### Fuga in Egitto e strage degli innocenti

**2.13** Ἀναχωρησάντων δὲ αὐτῶν ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου φαίνεται κατ' ὄναρ τῷ Ἰωσήφ λέγων ἐγερθεὶς παράλαβε τὸ παιδίον καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ φεῦγε εἰς Αἴγυπτον καὶ ἴσθι ἐκεῖ ἕως ἂν εἶπω σοι· μέλλει γὰρ Ἡρώδης ζητεῖν τὸ παιδίον τοῦ ἀπολέσαι αὐτό.

**2.14** ὁ δὲ ἐγερθεὶς παρέλαβεν τὸ παιδίον καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ νυκτὸς καὶ ἀνεχώρησεν εἰς Αἴγυπτον,

**2.15** καὶ ἦν ἐκεῖ ἕως τῆς τελευτῆς Ἡρώδου ἵνα πληρωθῇ τὸ ῥηθὲν ὑπὸ κυρίου διὰ τοῦ προφήτου λέγοντος ἐξ Αἰγύπτου ἐκάλεσα τὸν υἱόν μου.

**2.16** Τότε Ἡρώδης ἰδὼν ὅτι ἐνεπαίχθη ὑπὸ τῶν μάγων ἐθυμάθη λίαν, καὶ ἀποστείλας ἀνείλεν πάντας τοὺς παῖδας τοὺς ἐν Βηθλέεμ καὶ ἐν πᾶσιν τοῖς ὄροις αὐτῆς ἀπὸ διετοῦς καὶ κατωτέρω, κατὰ τὸν χρόνον ὃν ἠκρίβωσεν παρὰ τῶν μάγων.

**2.17** τότε ἐπληρώθη τὸ ῥηθὲν διὰ Ἱερεμίου τοῦ προφήτου λέγοντος

**2.18** φωνὴ ἐν Ῥαμὰ ἠκούσθη, κλαυθμὸς καὶ ὄδυρμὸς πολὺς Ῥαχὴλ κλαίουσα τὰ τέκνα αὐτῆς, καὶ οὐκ ἤθελεν παρακληθῆναι, ὅτι οὐκ εἰσίν.

<sup>7</sup>Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup>e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

<sup>9</sup>Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

<sup>10</sup>Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.

<sup>11</sup>Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

<sup>12</sup>Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

**2.7** tunc Herodes clam vocatis magis diligenter didicit ab eis tempus illae quae apparuit eis **2.8** et mittens illos in Bethleem dixit ite et interrogate diligenter de puero et cum inveneritis renuntiate mihi ut et ego veniens adorem eum

**2.9** qui cum audissent regem abierunt et ecce stella quam viderant in oriente antecedebat eos usque dum veniens staret supra ubi erat puer

**2.10** videntes autem stellam gavisi sunt gaudio magno valde

**2.11** et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius et procidentes adoraverunt eum et apertis thesauris suis obtulerunt ei munera aurum tus et murram

**2.12** et responso accepto in somnis ne redirent ad Herodem per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

Es 4,22 Nm 23,22 Os 1,11 Fuga in Egitto e strage degli innocenti Ger 31,15 Gen 35,19

<sup>13</sup>Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

<sup>14</sup>Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto,

<sup>15</sup>dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio*.

<sup>16</sup>Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

<sup>17</sup>Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

<sup>18</sup>*Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

**2.13** Qui cum recessissent ecce angelus Domini apparuit in somnis Ioseph dicens surge et accipe puerum et matrem eius et fuge in Aegyptum et esto ibi usque dum dicam tibi futurum est enim ut Herodes quaerat puerum ad perdendum eum **2.14** qui consurgens accepit puerum et matrem eius nocte et recessit in Aegyptum **2.15** et erat ibi usque ad obitum Herodis ut adimpletur quod dictum est a Domino per prophetam dicentem ex Aegypto vocavi filium meum **2.16** tunc Herodes videns quoniam inlusus esset a magis iratus est valde et mittens occidit omnes pueros qui erant in Bethleem et in omnibus finibus eius a bimatu et infra secundum tempus quod exquisierat a magis **2.17** tunc adimpletum est quod dictum est per Hieremiam prophetam dicentem **2.18** vox in Rama audita est ploratus et ululatus multus Rachel plorans filios suos et noluit consolari quia non sunt.

## Ritorno dall'Egitto e dimora a Nàzaret

**2.19** Τελευτήσαντος δὲ τοῦ Ἑρώδου ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου φαίνεται κατ' ὄναρ τῷ Ἰωσήφ ἐν Αἰγύπτῳ **2.20** λέγων ἐγερθεὶς παράλαβε τὸ παιδίον καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ πορεύου εἰς γῆν Ἰσραὴλ· τεθνήκασιν γὰρ οἱ ζητοῦντες τὴν ψυχὴν τοῦ παιδίου. **2.21** ὁ δὲ ἐγερθεὶς παρέλαβεν τὸ παιδίον καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ εἰσῆλθεν εἰς γῆν Ἰσραὴλ. **2.22** Ἀκούσας δὲ ὅτι Ἀρχέλαος βασιλεύει τῆς Ἰουδαίας ἀντὶ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ἑρώδου ἐφοβήθη ἐκεῖ ἀπελθεῖν χρηματισθεὶς δὲ κατ' ὄναρ ἀνεχώρησεν εἰς τὰ μέρη τῆς Γαλιλαίας, **2.23** καὶ ἐλθὼν κατώκησεν εἰς πόλιν λεγομένην Ναζαρέτ ὅπως πληρωθῆ τὸ ῥηθὲν διὰ τῶν προφητῶν ὅτι Ναζωραῖος κληθήσεται.

## CAPITOLO 3

## Predicazione di Giovanni Battista

**Ε**ν δὲ ταῖς ἡμέραις ἐκείναις παραγίνεται Ἰωάννης ὁ βαπτιστὴς κηρῦσων ἐν τῇ ἐρήμῳ τῆς Ἰουδαίας **3.2** [καὶ] λέγων μετανοεῖτε ἡγγικεν γὰρ ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν. **3.3** οὗτος γὰρ ἐστὶν ὁ ῥηθὲς διὰ Ἡσαΐου τοῦ προφήτου λέγοντος φωνῆ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ.

**3.4** αὐτὸς δὲ ὁ Ἰωάννης εἶχεν τὸ ἔνδυμα αὐτοῦ ἀπὸ τριχῶν καμήλου καὶ ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὀσφύν αὐτοῦ, ἣ δὲ τροφή ἦν αὐτοῦ ἀκρίδες καὶ μέλι ἄγριον.

**3.5** Τότε ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν Ἱεροσόλυμα καὶ πᾶσα ἡ Ἰουδαία καὶ πᾶσα ἡ περίχωρος τοῦ Ἰορδάνου, **3.6** καὶ ἐβαπτίζοντο ἐν τῷ Ἰορδάνῳ ποταμῷ ὑπ' αὐτοῦ ἐξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν.

**3.7** Ἴδὼν δὲ πολλοὺς τῶν Φαρισαίων καὶ Σαδδουκαίων ἐρχομένους ἐπὶ τὸ βάπτισμα αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς γεννήματα ἐχιδνῶν, τίς ὑπέδειξεν ὑμῖν φυγεῖν ἀπὸ τῆς μελλούσης ὀργῆς; **3.8** ποιήσατε οὖν καρπὸν ἄξιον τῆς μετανοίας **3.9** καὶ μὴ δόξητε λέγειν ἐν ἑαυτοῖς πατέρα ἔχομεν τὸν Ἀβραάμ. λέγω γὰρ ὑμῖν ὅτι δύναται ὁ θεὸς ἐκ τῶν λίθων τούτων ἐγεῖραι τέκνα τῷ Ἀβραάμ. **3.10** ἤδη δὲ ἡ ἀξίνη πρὸς τὴν ρίζαν τῶν δένδρων κεῖται πᾶν οὖν δένδρον μὴ ποιοῦν καρπὸν καλὸν ἐκκόπτεται καὶ εἰς πῦρ βάλλεται.

## Ritorno dall'Egitto e dimora a Nàzaret

<sup>19</sup>Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto <sup>20</sup>e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». <sup>21</sup>Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. <sup>22</sup>Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarci. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea <sup>23</sup>e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

**2.19** Defuncto autem Herode ecce apparuit angelus Domini in somnis Ioseph in Aegypto **2.20** dicens surge et accipe puerum et matrem eius et vade in terram Israhel defuncti sunt enim qui quaerebant animam pueri **2.21** qui surgens accepit puerum et matrem eius et venit in terram Israhel **2.22** audiens autem quod Archelaus regnaret in Iudaea pro Herode patre suo timuit illo ire et admonitus in somnis secessit in partes Galilaeae **2.23** et veniens habitavit in civitate quae vocatur Nazareth ut adimpleretur quod dictum est per prophetas quoniam Nazareus vocabitur.

## CAPITOLO 3

## // Mc 1,1-8 Predicazione di Giovanni Battista // Lc 3,1-18 Is 40,3+ (LXX)

<sup>1</sup>In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea <sup>2</sup>dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». <sup>3</sup>Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*

<sup>4</sup>E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

<sup>5</sup>Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui <sup>6</sup>e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

<sup>7</sup>Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup>Fate dunque un frutto degno della conversione, <sup>9</sup>e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

<sup>10</sup>Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.

**3.1** In diebus autem illis venit Iohannes Baptista praedicans in deserto Iudaeae **3.2** et dicens paenitentiam agite adpropinquavit enim regnum caelorum **3.3** hic est enim qui dictus est per Esaiam prophetam dicentem vox clamantis in deserto parate viam Domini rectas facite semitas eius **3.4** ipse autem Iohannes habebat vestimentum de pilis camelorum et zonam pelliciam circa lumbos suos esca autem eius erat lucustae et mel silvestre **3.5** tunc exiebat ad eum Hierosolyma et omnis Iudaea et omnis regio circa Iordanem **3.6** et baptizabantur in Iordane ab eo confitentes peccata sua **3.7** videns autem multos Pharisaeorum et Sadducaeorum venientes ad baptismum suum dixit eis progenies viperarum quis demonstravit vobis fugere a futura ira **3.8** facite ergo fructum dignum paenitentiae **3.9** et ne velitis dicere intra vos patrem habemus Abraham dico enim vobis quoniam potest Deus de lapidibus istis suscitare filios Abraham **3.10** iam enim securis ad radicem arborum posita est omnis ergo arbor quae non facit fructum bonum exciditur et in ignem mittitur



**3.11** Ἐγὼ μὲν ὑμᾶς βαπτίζω ἐν ὕδατι εἰς μετάνοιαν, ὁ δὲ ὀπίσω μου ἐρχόμενος ἰσχυρότερός μου ἐστίν, οὗ οὐκ εἰμι ἰκανὸς τὰ ὑποδήματα βαστάσαι αὐτὸς ὑμᾶς βαπτίσει ἐν πνεύματι ἁγίῳ καὶ πυρὶ

**3.12** οὗ τὸ πτύον ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ καὶ διακαθαριεῖ τὴν ἄλωνα αὐτοῦ καὶ συνάξει τὸν σῖτον αὐτοῦ εἰς τὴν ἀποθήκην, τὸ δὲ ἄχυρον κατακαύσει πυρὶ ἀσβέστῳ.

#### Battesimo di Gesù

**3.13** Τότε παραγίνεται ὁ Ἰησοῦς ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας ἐπὶ τὸν Ἰορδάνην πρὸς τὸν Ἰωάννην τοῦ βαπτισθῆναι ὑπ' αὐτοῦ. **3.14** ὁ δὲ Ἰωάννης διεκώλυεν αὐτὸν λέγων ἐγὼ χρεῖαν ἔχω ὑπὸ σοῦ βαπτισθῆναι, καὶ σὺ ἔρχῃ πρὸς με; **3.15** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς αὐτόν ἄφες ἄρτι, οὕτως γὰρ πρέπειν ἐστὶν ἡμῖν πληρῶσαι πᾶσαν δικαιοσύνην. τότε ἀφίησιν αὐτόν. **3.16** βαπτισθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εὐθὺς ἀνέβη ἀπὸ τοῦ ὕδατος καὶ ἰδοὺ ἠνεώχθησαν [αὐτῶ] οἱ οὐρανοί, καὶ εἶδεν [τὸ] πνεῦμα [τοῦ] θεοῦ καταβαῖνον ὡσεὶ περιστερὰν [καὶ] ἐρχόμενον ἐπ' αὐτόν

**3.17** καὶ ἰδοὺ φωνὴ ἐκ τῶν οὐρανῶν λέγουσα· οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἐν ᾧ εὐδόκησα.

#### CAPITOLO 4

##### Tentazione nel deserto

**T**ότε ὁ Ἰησοῦς ἀνήχθη εἰς τὴν ἔρημον ὑπὸ τοῦ πνεύματος πειρασθῆναι ὑπὸ τοῦ διαβόλου. **4.2** καὶ νηστεύσας ἡμέρας τεσσαράκοντα καὶ νύκτας τεσσαράκοντα, ὕστερον ἐπείνασεν.

**4.3** καὶ προσελθὼν ὁ πειράζων εἶπεν αὐτῷ εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, εἰπέ ἵνα οἱ λίθοι οὗτοι ἄρτοι γένωνται.

**4.4** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν γέγραπται οὐκ ἐπ' ἄρτω μόνῳ ζήσεται ὁ ἄνθρωπος, ἀλλ' ἐπὶ παντὶ ῥήματι ἐκπορευομένῳ διὰ στόματος θεοῦ.

**4.5** Τότε παραλαμβάνει αὐτόν ὁ διάβολος εἰς τὴν ἁγίαν πόλιν καὶ ἔστησεν αὐτόν ἐπὶ τὸ πτερύγιον τοῦ ἱεροῦ **4.6** καὶ λέγει αὐτῷ εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, βάλε σεαυτὸν κάτω γέγραπται γὰρ ὅτι τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ ἐντελεῖται περὶ σοῦ καὶ ἐπὶ χειρῶν ἀρουσίην σε, μήποτε προσκόψῃς πρὸς λίθον τὸν πόδα σου. **4.7** ἔφη αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς πάλιν γέγραπται οὐκ ἐκπειράσεις κύριον τὸν θεόν σου.

<sup>11</sup>Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

<sup>12</sup>Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

// Mc 1,9-11 **Battesimo di Gesù** // Lc 3,21-22

<sup>13</sup>Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. <sup>14</sup>Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». <sup>15</sup>Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. <sup>16</sup>Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

<sup>17</sup>Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

**3.11** ego quidem vos baptizo in aqua in paenitentiam qui autem post me venturus est fortior me est cuius non sum dignus calciamenta portare ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto et igni

**3.12** cuius ventilabrum in manu sua et permundabit aream suam et congregabit triticum suum in horreum paleas autem comburet igni inextinguibili.

#### CAPITOLO 4

// Mc 1,12-13 **Tentazione nel deserto** // Lc 4,1-13

<sup>1</sup>Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

<sup>2</sup>Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

<sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

<sup>4</sup>Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

<sup>5</sup>Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup>e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: *Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

<sup>7</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

**4.1** Tunc Iesus ductus est in desertum ab Spiritu ut temptaretur a diabolo

**4.2** et cum ieiunasset quadraginta diebus et quadraginta noctibus postea esuriit **4.3** et accedens temptator dixit ei si Filius Dei es dic ut lapides isti panes fiant

**4.4** qui respondens dixit scriptum est non in pane solo vivet homo sed in omni verbo quod procedit de ore Dei

**4.5** tunc adsumit eum diabolus in sanctam civitatem et statuit eum supra pinnaculum templi **4.6** et dixit ei si Filius Dei es mitte te deorsum scriptum est enim quia angelis suis mandabit de te et in manibus tollent te ne forte offendas ad lapidem pedem tuum

**4.7** ait illi Iesus rursum scriptum est non temptabis Dominum Deum tuum

**4.8** Πάλιν παραλαμβάνει αὐτὸν ὁ διάβολος εἰς ὄρος ὑψηλὸν λίαν καὶ δείκνυσιν αὐτῷ πάσας τὰς βασιλείας τοῦ κόσμου καὶ τὴν δόξαν αὐτῶν **4.9** καὶ εἶπεν αὐτῷ· ταῦτά σοι πάντα δώσω, ἐὰν πεσὼν προσκυνήσῃς μοι. **4.10** τότε λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ὕπαγε, σατανᾶ· γέγραπται γὰρ κύριον τὸν θεὸν σου προσκυνήσεις καὶ αὐτῷ μόνῳ λατρεύσεις. **4.11** Τότε ἀφίησιν αὐτὸν ὁ διάβολος, καὶ ἰδοὺ ἄγγελοι προσήλθον καὶ διηκόνουν αὐτῷ.

#### Ritorno in Galilea

**4.12** Ἀκούσας δὲ ὅτι Ἰωάννης παρεδόθη ἀνεχώρησεν εἰς τὴν Γαλιλαίαν. **4.13** καὶ καταλιπὼν τὴν Ναζαρά ἐλθὼν κατώκησεν εἰς Καφαρναοὺμ τὴν παραθαλασσίαν ἐν ὁρίοις Ζαβουλῶν καὶ Νεφθαλίμ. **4.14** ἵνα πληρωθῇ τὸ ῥηθὲν διὰ Ἡσαΐου τοῦ προφήτου λέγοντος **4.15** γῆ Ζαβουλῶν καὶ γῆ Νεφθαλίμ, ὁδὸν θαλάσσης, πέραν τοῦ Ἰορδάνου, Γαλιλαία τῶν ἐθνῶν, **4.16** ὁ λαὸς ὁ καθήμενος ἐν σκότει φῶς εἶδεν μέγα, καὶ τοῖς καθημένοις ἐν χώρα καὶ σκιᾷ θανάτου φῶς ἀνέτειλεν αὐτοῖς. **4.17** Ἀπὸ τότε ἤρξατο ὁ Ἰησοῦς κηρῦσσειν καὶ λέγειν μετανοεῖτε ἡγγικεν γὰρ ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

#### Chiamata dei primi quattro discepoli

**4.18** Περιπατῶν δὲ παρὰ τὴν θάλασσαν τῆς Γαλιλαίας εἶδεν δύο ἀδελφούς, Σίμωνα τὸν λεγόμενον Πέτρον καὶ Ἀνδρέαν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ, βάλλοντας ἀμφίβληστρον εἰς τὴν θάλασσαν ἦσαν γὰρ ἀλιεῖς. **4.19** καὶ λέγει αὐτοῖς δεῦτε ὀπίσω μου, καὶ ποιήσω ὑμᾶς ἀλιεῖς ἀνθρώπων. **4.20** οἱ δὲ εὐθέως ἀφέντες τὰ δίκτυα ἠκολούθησαν αὐτῷ. **4.21** καὶ προβάς ἐκεῖθεν εἶδεν ἄλλους δύο ἀδελφούς, Ἰάκωβον τὸν τοῦ Ζεβεδαίου καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ, ἐν τῷ πλοίῳ μετὰ Ζεβεδαίου τοῦ πατρὸς αὐτῶν καταρτίζοντας τὰ δίκτυα αὐτῶν, καὶ ἐκάλεσεν αὐτούς. **4.22** οἱ δὲ εὐθέως ἀφέντες τὸ πλοῖον καὶ τὸν πατέρα αὐτῶν ἠκολούθησαν αὐτῷ.

#### Gesù insegna e guarisce

**4.23** Καὶ περιῆγεν ἐν ὅλῃ τῇ Γαλιλαίᾳ διδάσκων ἐν ταῖς συναγωγαῖς αὐτῶν καὶ κηρῦσσειν τὸ εὐαγγέλιον τῆς βασιλείας καὶ θεραπεύων πᾶσαν νόσον καὶ πᾶσαν μαλακίαν ἐν τῷ λαῷ.

<sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria <sup>9</sup>e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

<sup>10</sup>Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: // *Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

<sup>11</sup>Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

// Mc 1,14-15 **Ritorno in Galilea** // Lc 4,14 Is 8,23-9,1

<sup>12</sup>Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, <sup>13</sup>lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafarnaò, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Nèftali, <sup>14</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: <sup>15</sup>*Terra di Zabulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!* <sup>16</sup>*Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.* <sup>17</sup>Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

// Mc 1,16-20 **Chiamata dei primi quattro discepoli** // Lc 5,1-11

<sup>18</sup>Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>19</sup>E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».

<sup>20</sup>Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

<sup>21</sup>Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. <sup>22</sup>Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

// Mc 1,39; 3,7-8 **Gesù insegna e guarisce** // Lc 4,14-15; 6,17-18

<sup>23</sup>Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

**4.8** iterum adsumit eum diabolus in monte excelsum valde et ostendit ei omnia regna mundi et gloriam eorum **4.9** et dixit illi haec tibi omnia dabo si cadens adoraveris me

**4.10** tunc dicit ei Iesus vade Satanas scriptum est Dominum Deum tuum adorabis et illi soli servies

**4.11** tunc reliquit eum diabolus et ecce angeli accesserunt et ministrabant ei.

**4.12** Cum autem audisset quod Iohannes traditus esset recessit in Galilaeam **4.13** et relicta civitate Nazareth venit et habitavit in Capharnaum maritimam in finibus Zabulon et Nephthaim **4.14** ut adimpleretur quod dictum est per Esaiam prophetam **4.15** terra Zabulon et terra Nephthaim via maris trans Iordanem Galilaeae gentium **4.16** populus qui sedebat in tenebris lucem vidit magnam et sedentibus in regione et umbra mortis lux orta est eis **4.17** exinde coepit Iesus praedicare et dicere paenitentiam agite adpropinquavit enim regnum caelorum.

**4.18** Ambulans autem iuxta mare Galilaeae vidit duos fratres Simonem qui vocatur Petrus et Andream fratrem eius mittentes rete in mare erant enim piscatores **4.19** et ait illis venite post me et faciam vos fieri piscatores hominum

**4.20** at illi continuo relictis retibus secuti sunt eum

**4.21** et procedens inde vidit alios duos fratres Iacobum Zebedaei et Iohannem fratrem eius in navi cum Zebedaeo patre eorum reficientes retia sua et vocavit eos **4.22** illi autem statim relictis retibus et patre secuti sunt eum.

**4.23** Et circumibat Iesus totam Galilaeam docens in synagogis eorum et praedicans evangelium regni et sanans omnem languorem et omnem infirmitatem in populo

**4.24** Καὶ ἀπῆλθεν ἡ ἀκοή αὐτοῦ εἰς ὅλην τὴν Συρίαν καὶ προσήνεγκαν αὐτῷ πάντας τοὺς κακῶς ἔχοντας ποικίλαις νόσοις καὶ βασάνοις συνεχόμενους [καὶ] δαιμονιζομένους καὶ σεληνιαζομένους καὶ παραλυτικούς, καὶ ἐθεράπευσεν αὐτούς.

**4.25** καὶ ἠκολούθησαν αὐτῷ ὄχλοι πολλοὶ ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας καὶ Δεκαπόλεως καὶ Ἱεροσολύμων καὶ Ἰουδαίας καὶ πέραν τοῦ Ἰορδάνου.

## CAPITOLO 5

### Le Beatitudini

**Ι**δὼν δὲ τοὺς ὄχλους ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος, καὶ καθίσαντος αὐτοῦ προσῆλθαν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ **5.2** καὶ ἀνοίξας τὸ στόμα αὐτοῦ ἐδίδασκεν αὐτοὺς λέγων **5.3** Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν. **5.4** μακάριοι οἱ πενθοῦντες, ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται.

**5.5** μακάριοι οἱ πραεῖς, ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσιν τὴν γῆν. **5.6** μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην, ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται.

**5.7** μακάριοι οἱ ἐλεήμονες, ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.

**5.8** μακάριοι οἱ καθαροὶ τῇ καρδίᾳ, ὅτι αὐτοὶ τὸν θεὸν ὄψονται.

**5.9** μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί, ὅτι αὐτοὶ υἱοὶ θεοῦ κληθήσονται.

**5.10** μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι ἕνεκεν δικαιοσύνης, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν. **5.11** μακάριοί ἐστε ὅταν ὀνειδίσωσιν ὑμᾶς καὶ διώξωσιν καὶ εἴπωσιν πᾶν πονηρὸν καθ' ὑμῶν [ψευδόμενοι] ἕνεκεν ἐμοῦ.

**5.12** χαίrete καὶ ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τοῖς οὐρανοῖς οὕτως γὰρ ἐδίωξαν τοὺς προφήτας τοὺς πρὸ ὑμῶν.

### Sale della terra e luce del mondo

**5.13** Ὑμεῖς ἐστε τὸ ἄλας τῆς γῆς ἐὰν δὲ τὸ ἄλας μωρανθῇ, ἐν τίνι ἀλισθήσεται; εἰς οὐδὲν ἰσχύει ἔτι εἰ μὴ βληθὲν ἔξω καταπατεῖσθαι ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων.

**5.14** Ὑμεῖς ἐστε τὸ φῶς τοῦ κόσμου. οὐ δύναται πόλις κρυβῆναι ἐπάνω ὄρους κειμένη **5.15** οὐδὲ κείουσιν λύχνον καὶ τιθέασιν αὐτὸν ὑπὸ τὸν μόδιον ἀλλ' ἐπὶ τὴν λυχνίαν, καὶ λάμπει πᾶσιν τοῖς ἐν τῇ οἰκίᾳ.

**5.16** οὕτως λαμψάτω τὸ φῶς ὑμῶν ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ὅπως ἴδωσιν ὑμῶν τὰ καλά ἔργα καὶ δοξάσωσιν τὸν πατέρα ὑμῶν τὸν ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

<sup>24</sup>La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. <sup>25</sup>Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

## CAPITOLO 5

### Le Beatitudini // Lc 6,20-23

<sup>1</sup>Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup>Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

<sup>3</sup>«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. <sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

<sup>5</sup>Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. <sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

<sup>7</sup>Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. <sup>8</sup>Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. <sup>9</sup>Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

<sup>10</sup>Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

<sup>12</sup>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

### // Mc 9,50 Sale della terra e luce del mondo // Lc 14,34-35

<sup>13</sup>Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. <sup>14</sup>Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, <sup>15</sup>né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

<sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

**4.24** et abiit opinio eius in totam Syriam et obtulerunt ei omnes male habentes variis languoribus et tormentis comprehensos et qui daemonia habebant et lunaticos et paralyticos et curavit eos **4.25** et secutae sunt eum turbae multae de Galilaea et Decapoli et Hierosolymis et Iudaea et de trans Iordanen.

**5.1** Videns autem turbas ascendit in montem et cum sedisset accesserunt ad eum discipuli eius **5.2** et aperiens os suum docebat eos dicens **5.3** beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est regnum caelorum **5.4** beati mites quoniam ipsi possidebunt terram **5.5** beati qui lugent quoniam ipsi consolabuntur

**5.6** beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam quoniam ipsi saturabuntur **5.7** beati misericordes quia ipsi misericordiam consequentur **5.8** beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt **5.9** beati pacifici quoniam filii Dei vocabuntur

**5.10** beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam quoniam ipsorum est regnum caelorum **5.11** beati estis cum maledixerint vobis et persecuti vos fuerint et dixerint omne malum adversum vos mentientes propter me **5.12** gaudete et exultate quoniam merces vestra copiosa est in caelis sic enim persecuti sunt prophetae qui fuerunt ante vos.

**5.13** Vos estis sal terrae quod si sal evanuerit in quo sallietur ad nihilum valet ultra nisi ut mittatur foras et conculcetur ab hominibus **5.14** vos estis lux mundi non potest civitas abscondi supra montem posita **5.15** neque accendunt lucernam et ponunt eam sub modio sed super candelabrum ut luceat omnibus qui in domo sunt **5.16** sic luceat lux vestra coram hominibus ut videant vestra bona opera et glorificent Patrem vestrum qui in caelis est.

## Il compimento della Legge

**5.17** Μὴ νομίσητε ὅτι ἦλθον καταλῦσαι τὸν νόμον ἢ τοὺς προφῆτας οὐκ ἦλθον καταλῦσαι ἀλλὰ πληρῶσαι.

**5.18** ἀμὴν γὰρ λέγω ὑμῖν ἕως ἂν παρέλθῃ ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ, ἰὼτα ἐν ἡ μία κεραία οὐ μὴ παρέλθῃ ἀπὸ τοῦ νόμου, ἕως ἂν πάντα γένηται. **5.19** ὃς ἐὰν οὖν λύσῃ μίαν τῶν ἐντολῶν τούτων τῶν ἐλαχίστων καὶ διδάξῃ οὕτως τοὺς ἀνθρώπους, ἐλάχιστος κληθήσεται ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν ὃς δ' ἂν ποιῆσῃ καὶ διδάξῃ, οὗτος μέγας κληθήσεται ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν.

## La nuova giustizia superiore all'antica

**5.20** Λέγω γὰρ ὑμῖν ὅτι ἐὰν μὴ περισσεύσῃ ὑμῶν ἡ δικαιοσύνη πλεῖον τῶν γραμματέων καὶ Φαρισαίων, οὐ μὴ εἰσέλθῃτε εἰς τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν.

**5.21** Ἦκούσατε ὅτι ἐρρέθη τοῖς ἀρχαίοις οὐ φονεύσεις ὃς δ' ἂν φονεύσῃ, ἔνοχος ἔσται τῇ κρίσει.

**5.22** ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν ὅτι πᾶς ὁ ὀργιζόμενος τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ ἔνοχος ἔσται τῇ κρίσει ὃς δ' ἂν εἴπῃ τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ ῥακά, ἔνοχος ἔσται τῷ συνεδρίῳ ὃς δ' ἂν εἴπῃ μωρέ, ἔνοχος ἔσται εἰς τὴν γέενναν τοῦ πυρός.

**5.23** Ἐὰν οὖν προσφέρῃς τὸ δῶρόν σου ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον κάκει μνησθῆς ὅτι ὁ ἀδελφός σου ἔχει τι κατὰ σοῦ, **5.24** ἄφες ἐκεῖ τὸ δῶρόν σου ἔμπροσθεν τοῦ θυσιαστηρίου καὶ ὑπάγε πρῶτον διαλλάγηθι τῷ ἀδελφῷ σου, καὶ τότε ἐλθὼν πρόσφερε τὸ δῶρόν σου. **5.25** Ἴσθι εὐνοῶν τῷ ἀντιδίκῳ σου ταχύ, ἕως ὅτου εἶ μετ' αὐτοῦ ἐν τῇ ὁδῷ, μήποτε σε παραδῶ ὁ ἀντίδικος τῷ κριτῇ καὶ ὁ κριτὴς τῷ ὑπηρέτῃ καὶ εἰς φυλακὴν βληθῆσῃ. **5.26** ἀμὴν λέγω σοι, οὐ μὴ ἐξέλθῃς ἐκεῖθεν, ἕως ἂν ἀποδῶς τὸν ἔσχατον κοδράντην.

**5.27** Ἦκούσατε ὅτι ἐρρέθη οὐ μοιχεύσεις. **5.28** ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν ὅτι πᾶς ὁ βλέπων γυναῖκα πρὸς τὸ ἐπιθυμῆσαι αὐτήν ἤδη ἐμοίχευσεν αὐτήν ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ.

**5.29** Εἰ δὲ ὁ ὀφθαλμός σου ὁ δεξιὸς σκανδαλίζει σε, ἔξελε αὐτὸν καὶ βάλε ἀπὸ σοῦ συμφέρει γὰρ σοι ἵνα ἀπόληται ἐν τῶν μελῶν σου καὶ μὴ ὅλον τὸ σῶμά σου βληθῇ εἰς γέενναν.

## Il compimento della Legge

<sup>17</sup>Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

<sup>18</sup>In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. <sup>19</sup>Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Gal 6,2 La nuova giustizia superiore all'antica Gc 1,25

<sup>20</sup>Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

<sup>21</sup>Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.

<sup>22</sup>Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

<sup>23</sup>Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, <sup>24</sup>lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

<sup>25</sup>Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. <sup>26</sup>In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

<sup>27</sup>Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. <sup>28</sup>Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

<sup>29</sup>Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna.

**5.17** Nolite putare quoniam veni solvere legem aut prophetas non veni solvere sed adimplere

**5.18** amen quippe dico vobis donec transeat caelum et terra iota unum aut unus apex non praeteribit a lege donec omnia fiant **5.19** qui ergo solverit unum de mandatis istis minimis et docuerit sic homines minimus vocabitur in regno caelorum qui autem fecerit et docuerit hic magnus vocabitur in regno caelorum.

**5.20** Dico enim vobis quia nisi abundaverit iustitia vestra plus quam scribarum et Pharisaeorum non intrabitis in regnum caelorum **5.21** audistis quia dictum est antiquis non occides qui autem occiderit reus erit iudicio

**5.22** ego autem dico vobis quia omnis qui irascitur fratri suo reus erit iudicio qui autem dixerit fratri suo racha reus erit concilio qui autem dixerit fatue reus erit gehennae ignis **5.23** si ergo offeres munus tuum ad altare et ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid adversum te **5.24** relinque ibi munus tuum ante altare et vade prius reconciliare fratri tuo et tunc veniens offers munus tuum **5.25** esto consentiens adversario tuo cito dum es in via cum eo ne forte tradat te adversarius iudici et iudex tradat te ministro et in carcerem mittaris **5.26** amen dico tibi non exies inde donec reddas novissimum quadrantem **5.27** audistis quia dictum est antiquis non moechaberis **5.28** ego autem dico vobis quoniam omnis qui viderit mulierem ad concupiscendum eam iam moechatus est eam in corde suo

**5.29** quod si oculus tuus dexter scandalizat te erue eum et proice abs te expedit enim tibi ut pereat unum membrorum tuorum quam totum corpus tuum mittatur in gehennam

**5.30** καὶ εἰ ἡ δεξιὰ σου χεὶρ σκανδαλίζει σε, ἔκκοψον αὐτήν καὶ βάλε ἀπὸ σοῦ συμφέρει γάρ σοι ἵνα ἀπόληται ἐν τῶν μελῶν σου καὶ μὴ ὅλον τὸ σῶμά σου εἰς γέενναν ἀπέλθῃ.

**5.31** Ἐρρέθη δέ ὡς ἂν ἀπολύσῃ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ, δότω αὐτῇ ἀποστάσιον.

**5.32** ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν ὅτι πᾶς ὁ ἀπολύων τὴν γυναῖκα αὐτοῦ παρεκτός λόγου πορνείας ποιεῖ αὐτήν μοιχευθῆναι, καὶ ὡς ἐὰν ἀπολελυμένην γαμήσῃ, μοιχᾶται.

**5.33** Πάλιν ἠκούσατε ὅτι ἐρρέθη τοῖς ἀρχαίοις οὐκ ἐπιορκήσεις, ἀποδώσεις δὲ τῷ κυρίῳ τοὺς ὅρκους σου. **5.34** ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν μὴ ὁμόσαι ὅλως μήτε ἐν τῷ οὐρανῷ, ὅτι θρόνος ἐστὶν τοῦ θεοῦ, **5.35** μήτε ἐν τῇ γῆ, ὅτι ὑποπόδιόν ἐστὶν τῶν ποδῶν αὐτοῦ, μήτε εἰς Ἱεροσόλυμα, ὅτι πόλις ἐστὶν τοῦ μεγάλου βασιλέως, **5.36** μήτε ἐν τῇ κεφαλῇ σου ὁμόσης, ὅτι οὐ δύνασαι μίαν τρίχα λευκὴν ποιῆσαι ἢ μέλαιναν.

**5.37** ἔστω δὲ ὁ λόγος ὑμῶν ναὶ ναί, οὐ οὐ τὸ δὲ περισσὸν τούτων ἐκ τοῦ πονηροῦ ἐστὶν.

**5.38** Ἦκούσατε ὅτι ἐρρέθη ὀφθαλμὸν ἀντὶ ὀφθαλμοῦ καὶ ὀδόντα ἀντὶ ὀδόντος.

**5.39** ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν μὴ ἀντιστῆναι τῷ πονηρῷ ἀλλ' ὅστις σε ραπίζει εἰς τὴν δεξιὰν σιαγόνα [σου], στρέψον αὐτῷ καὶ τὴν ἄλλην **5.40** καὶ τῷ θέλοντί σοι κριθῆναι καὶ τὸν χιτῶνά σου λαβεῖν, ἄφες αὐτῷ καὶ τὸ ἱμάτιον

**5.41** καὶ ὅστις σε ἀγγαρεύσει μίλιον ἓν, ὕπαγε μετ' αὐτοῦ δύο.

**5.42** τῷ αἰτοῦντί σε δός, καὶ τὸν θέλοντα ἀπὸ σοῦ δανίσασθαι μὴ ἀποστραφῆς.

**5.43** Ἦκούσατε ὅτι ἐρρέθη ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου καὶ μισήσεις τὸν ἐχθρόν σου. **5.44** ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν ἀγαπᾶτε τοὺς ἐχθροὺς ὑμῶν καὶ προσεύχεσθε ὑπὲρ τῶν διωκόντων ὑμᾶς, **5.45** ὅπως γένησθε υἱοὶ τοῦ πατρὸς ὑμῶν τοῦ ἐν οὐρανοῖς, ὅτι τὸν ἥλιον αὐτοῦ ἀνατέλλει ἐπὶ πονηροὺς καὶ ἀγαθοὺς καὶ βρέχει ἐπὶ δικαίους καὶ ἀδίκους.

**5.46** ἐὰν γὰρ ἀγαπήσητε τοὺς ἀγαπῶντας ὑμᾶς, τίνα μισθὸν ἔχετε; οὐχὶ καὶ οἱ τελώναι τὸ αὐτὸ ποιοῦσιν;

**5.47** καὶ ἐὰν ἀσπάσησθε τοὺς ἀδελφοὺς ὑμῶν μόνον, τί περισσὸν ποιεῖτε; οὐχὶ καὶ οἱ ἐθνικοὶ τὸ αὐτὸ ποιοῦσιν; **5.48** ἔσεσθε οὖν ὑμεῖς τέλειοι ὡς ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ οὐράνιος τέλειός ἐστιν.

<sup>30</sup>E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

<sup>31</sup>Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". <sup>32</sup>Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

<sup>33</sup>Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". <sup>34</sup>Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, <sup>35</sup>né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. <sup>36</sup>Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. <sup>37</sup>Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

<sup>38</sup>Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. <sup>39</sup>Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, <sup>40</sup>e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. <sup>41</sup>E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. <sup>42</sup>Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

<sup>43</sup>Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. <sup>44</sup>Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, <sup>45</sup>affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. <sup>46</sup>Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? <sup>47</sup>E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

<sup>48</sup>Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

**5.30** et si dextera manus tua scandalizat te abscide eam et proice abs te expedit tibi ut pereat unum membrorum tuorum quam totum corpus tuum eat in gehennam **5.31** dictum est autem quicumque dimiserit uxorem suam det illi libellum repudii **5.32** ego autem dico vobis quia omnis qui dimiserit uxorem suam excepta fornicationis causa facit eam moechari et qui dimissam duxerit adulterat

**5.33** iterum audistis quia dictum est antiquis non peierabis reddes autem Domini iuramenta tua **5.34** ego autem dico vobis non iurare omnino neque per caelum quia thronus Dei est **5.35** neque per terram quia scabillum est pedum eius neque per Hierosolimam quia civitas est magni Regis **5.36** neque per caput tuum iuraveris quia non potes unum capillum album facere aut nigrum **5.37** sit autem sermo vester est est non non quod autem his abundantius est a malo est

**5.38** audistis quia dictum est oculum pro oculo et dentem pro dente **5.39** ego autem dico vobis non resistere malo sed si quis te percusserit in dextera maxilla tua praebe illi et alteram **5.40** et ei qui vult tecum iudicio contendere et tunicam tuam tollere remitte ei et pallium **5.41** et quicumque te angariaverit mille passus vade cum illo alia duo **5.42** qui petit a te da ei et volenti mutuari a te ne avertaris **5.43** audistis quia dictum est diliges proximum tuum et odio habebis inimicum tuum **5.44** ego autem dico vobis diligite inimicos vestros benefacite his qui oderunt vos et orate pro persequentibus et calumniantibus vos **5.45** ut sitis filii Patris vestri qui in caelis est qui solem suum oriri facit super bonos et malos et pluit super iustos et iniustos **5.46** si enim diligatis eos qui vos diligunt quam mercedem habebitis nonne et publicani hoc faciunt **5.47** et si salutaveritis fratres vestros tantum quid amplius facitis nonne et ethnici hoc faciunt **5.48** estote ergo vos perfecti sicut et Pater vester caelestis perfectus est.

## CAPITOLO 6

## Fare l'elemosina in segreto

**Π**ροσέχετε [δὲ] τὴν δικαιοσύνην ὑμῶν μὴ ποιεῖν ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων πρὸς τὸ θεαθῆναι αὐτοῖς εἰ δὲ μὴ γε, μισθὸν οὐκ ἔχετε παρὰ τῷ πατρὶ ὑμῶν τῷ ἐν τοῖς οὐρανοῖς. **6.2** Ὅταν οὖν ποιῆς ἐλεημοσύνην, μὴ σαλπίσσης ἔμπροσθέν σου, ὥσπερ οἱ ὑποκριταὶ ποιοῦσιν ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ ἐν ταῖς ῥύμαις, ὅπως δοξασθῶσιν ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἀπέχουσιν τὸν μισθὸν αὐτῶν.

**6.3** σοῦ δὲ ποιῶντος ἐλεημοσύνην μὴ γνώτω ἡ ἀριστερά σου τί ποιεῖ ἡ δεξιά σου,

**6.4** ὅπως ἢ σου ἡ ἐλεημοσύνη ἐν τῷ κρυπτῷ καὶ ὁ πατήρ σου ὁ βλέπων ἐν τῷ κρυπτῷ ἀποδώσει σοι.

## Pregare in segreto

**6.5** Καὶ ὅταν προσεύχησθε, οὐκ ἔσεσθε ὡς οἱ ὑποκριταί, ὅτι φιλοῦσιν ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ ἐν ταῖς γωνίαις τῶν πλατειῶν ἐστῶτες προσεύχεσθαι, ὅπως φανῶσιν τοῖς ἀνθρώποις· ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἀπέχουσιν τὸν μισθὸν αὐτῶν. **6.6** σὺ δὲ ὅταν προσεύχη, εἰσελθε εἰς τὸ ταμεῖόν σου καὶ κλείσας τὴν θύραν σου πρόσευξαι τῷ πατρὶ σου τῷ ἐν τῷ κρυπτῷ καὶ ὁ πατήρ σου ὁ βλέπων ἐν τῷ κρυπτῷ ἀποδώσει σοι.

## La vera preghiera. Il "Padre nostro"

**6.7** Προσευχόμενοι δὲ μὴ βατταλογήσητε ὥσπερ οἱ ἐθνικοί, δοκοῦσιν γὰρ ὅτι ἐν τῇ πολυλογίᾳ αὐτῶν εἰσακουσθήσονται. **6.8** μὴ οὖν ὁμοιωθῆτε αὐτοῖς οἷδεν γὰρ ὁ πατήρ ὑμῶν ὃν χρεῖαν ἔχετε πρὸ τοῦ ὑμᾶς αἰτῆσαι αὐτόν.

**6.9** Οὕτως οὖν προσεύχεσθε ὑμεῖς Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου **6.10** ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς **6.11** τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον **6.12** καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν **6.13** καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν, ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

**6.14** Ἐὰν γὰρ ἀφῆτε τοῖς ἀνθρώποις τὰ παραπτώματα αὐτῶν, ἀφήσει καὶ ὑμῖν ὁ πατήρ ὑμῶν ὁ οὐράνιος **6.15** ἐὰν δὲ μὴ ἀφῆτε τοῖς ἀνθρώποις, οὐδὲ ὁ πατήρ ὑμῶν ἀφήσει τὰ παραπτώματα ὑμῶν.

## CAPITOLO 6

## Fare l'elemosina in segreto

<sup>1</sup>State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. <sup>2</sup>Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>3</sup>Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, <sup>4</sup>perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

**6.1** Adtendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus ut videamini ab eis alioquin mercedem non habebitis apud Patrem vestrum qui in caelis est

**6.2** cum ergo facies elemosynam noli tuba canere ante te sicut hypocritae faciunt in synagogis et in vicis ut honorificentur ab hominibus amen dico vobis receperunt mercedem suam

**6.3** te autem faciente elemosynam nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua **6.4** ut sit elemosyna tua in abscondito et Pater tuus qui videt in abscondito reddet tibi.

## Pregare in segreto

<sup>5</sup>E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>6</sup>Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

**6.5** Et cum oratis non eritis sicut hypocritae qui amant in synagogis et in angulis platearum stantes orare ut videantur ab hominibus amen dico vobis receperunt mercedem suam

**6.6** tu autem cum orabis intra in cubiculum tuum et cluso ostio tuo ora Patrem tuum in abscondito et Pater tuus qui videt in abscondito reddet tibi.

## La vera preghiera. Il "Padre nostro" // Lc 11,2-4

<sup>7</sup>Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

<sup>9</sup>Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, <sup>10</sup>venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. <sup>11</sup>Dacci oggi il nostro pane quotidiano, <sup>12</sup>e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, <sup>13</sup>e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

<sup>14</sup>Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; <sup>15</sup>ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

**6.7** Orantes autem nolite multum loqui sicut ethnici putant enim quia in multiloquio suo exaudiantur **6.8** nolite ergo adsimilari eis scit enim Pater vester quibus opus sit vobis antequam petatis eum **6.9** sic ergo vos orabitis Pater noster qui in caelis es sanctificetur nomen tuum

**6.10** veniat regnum tuum fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra **6.11** panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie **6.12** et dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimisimus debitoribus nostris **6.13** et ne inducas nos in temptationem sed libera nos a malo

**6.14** si enim dimiseritis hominibus peccata eorum dimittet et vobis Pater vester caelestis delicta vestra **6.15** si autem non dimiseritis hominibus nec Pater vester dimittet peccata vestra.

**Digiunare in segreto**

**6.16** Ὄταν δὲ νηστεύητε, μὴ γίνεσθε ὡς οἱ ὑποκριταὶ σκυθρωποὶ, ἀφανίζουσιν γὰρ τὰ πρόσωπα αὐτῶν ὅπως φανῶσιν τοῖς ἀνθρώποις νηστεύοντες ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἀπέχουσιν τὸν μισθὸν αὐτῶν. **6.17** σὺ δὲ νηστεύων ἀλειψαί σου τὴν κεφαλὴν καὶ τὸ πρόσωπόν σου νίψαι, **6.18** ὅπως μὴ φανῆς τοῖς ἀνθρώποις νηστεύων ἀλλὰ τῷ πατρὶ σου τῷ ἐν τῷ κρυφαίῳ καὶ ὁ πατήρ σου ὁ βλέπων ἐν τῷ κρυφαίῳ ἀποδώσει σοι.

**Il vero tesoro**

**6.19** Μὴ θησαυρίζετε ὑμῖν θησαυροὺς ἐπὶ τῆς γῆς, ὅπου σὴς καὶ βρῶσις ἀφανίζει καὶ ὅπου κλέπται διορύσσουσιν καὶ κλέπτουσιν **6.20** θησαυρίζετε δὲ ὑμῖν θησαυροὺς ἐν οὐρανῷ, ὅπου οὔτε σὴς οὔτε βρῶσις ἀφανίζει καὶ ὅπου κλέπται οὐ διορύσσουσιν οὐδὲ κλέπτουσιν **6.21** ὅπου γὰρ ἐστὶν ὁ θησαυρός σου, ἐκεῖ ἔσται καὶ ἡ καρδιά σου.

**L'occhio lampada del corpo**

**6.22** Ὁ λύχνος τοῦ σώματός ἐστιν ὁ ὀφθαλμός. ἐὰν οὖν ᾗ ὁ ὀφθαλμός σου ἀπλοῦς, ὅλον τὸ σῶμά σου φωτεινὸν ἔσται **6.23** ἐὰν δὲ ὁ ὀφθαλμός σου πονηρὸς ᾗ, ὅλον τὸ σῶμά σου σκοτεινὸν ἔσται. εἰ οὖν τὸ φῶς τὸ ἐν σοὶ σκότος ἐστίν, τὸ σκότος πόσον.

**Dio e la ricchezza**

**6.24** Οὐδεὶς δύναται δυσὶ κυρίοις δουλεύειν ἢ γὰρ τὸν ἓνα μισήσει καὶ τὸν ἕτερον ἀγαπήσει, ἢ ἐνὸς ἀντιθέσεται καὶ τοῦ ἑτέρου καταφρονήσει. οὐ δύνασθε θεῷ δουλεύειν καὶ μαμωνᾶ.

**Abbandonarsi alla Provvidenza**

**6.25** Διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν μὴ μεριμνᾶτε τῇ ψυχῇ ὑμῶν τί φάγητε [ἢ τί πίητε], μὴδὲ τῷ σώματι ὑμῶν τί ἐνδύσθητε. οὐχὶ ἡ ψυχὴ πλεῖον ἐστὶν τῆς τροφῆς καὶ τὸ σῶμα τοῦ ἐνδύματος; **6.26** ἐμβλέψατε εἰς τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ ὅτι οὐ σπειροῦσιν οὐδὲ θερίζουσιν οὐδὲ συνάγουσιν εἰς ἀποθήκας, καὶ ὁ πατήρ ὑμῶν ὁ οὐράνιος τρέφει αὐτὰ οὐχ ὑμεῖς μᾶλλον διαφέρετε αὐτῶν;

**6.27** τίς δὲ ἐξ ὑμῶν μεριμνῶν δύναται προσθεῖναι ἐπὶ τὴν ἡλικίαν αὐτοῦ πῆχυν ἓνα;

**Digiunare in segreto**

<sup>16</sup>Ε quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

<sup>17</sup>Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, <sup>18</sup>perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Gb 22,24-26 **Il vero tesoro** Lc 12,33-34

<sup>19</sup>Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; <sup>20</sup>accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano.

<sup>21</sup>Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

**L'occhio lampada del corpo // Lc 11,34-35**

<sup>22</sup>La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; <sup>23</sup>ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Mt 5,3.5 **Dio e la ricchezza** // Lc 16,13

<sup>24</sup>Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

**Abbandonarsi alla Provvidenza // Lc 12,22-31**

<sup>25</sup>Perché io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

<sup>26</sup>Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? <sup>27</sup>E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

**6.16** Cum autem ieiunatis nolite fieri sicut hypocritae tristes demoluntur enim facies suas ut pareant hominibus ieiunantes amen dico vobis quia receperunt mercedem suam

**6.17** tu autem cum ieiunas ungue caput tuum et faciem tuam lava **6.18** ne videaris hominibus ieiunans sed Patri tuo qui est in abscondito et Pater tuus qui videt in abscondito reddet tibi.

**6.19** Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra ubi erugo et tineae demoluntur ubi fures effodiunt et furantur **6.20** thesaurizzate autem vobis thesauros in caelo ubi neque erugo neque tineae demoluntur et ubi fures non effodiunt nec furantur

**6.21** ubi enim est thesaurus tuus ibi est et cor tuum.

**6.22** Lucerna corporis est oculus si fuerit oculus tuus simplex totum corpus tuum lucidum erit **6.23** si autem oculus tuus nequam fuerit totum corpus tuum tenebrosus erit si ergo lumen quod in te est tenebrae sunt tenebrae quantae erunt.

**6.24** Nemo potest duobus dominis servire aut enim unum odio habebit et alterum diliget aut unum sustinebit et alterum contemnet non potestis Deo servire et mammonae.

**6.25** Ideo dico vobis ne solliciti sitis animae vestrae quid manducetis neque corpori vestro quid induamini nonne anima plus est quam esca et corpus plus est quam vestimentum

**6.26** respicite volatilia caeli quoniam non serunt neque metunt neque congregant in horrea et Pater vester caelestis pascit illa nonne vos magis pluris estis illis **6.27** quis autem vestrum cogitans potest adicere ad staturam suam cubitum unum

**6.28** Καὶ περὶ ἐνδύματος τί μεριμνᾶτε; καταμάθετε τὰ κρίνα τοῦ ἀγροῦ πῶς αὐξάνουσιν οὐ κοπιῶσιν οὐδὲ νήθουσιν **6.29** λέγω δὲ ὑμῖν ὅτι οὐδὲ Σολομῶν ἐν πάσῃ τῇ δόξῃ αὐτοῦ περιεβάλετο ὡς ἐν τούτων. **6.30** εἰ δὲ τὸν χόρτον τοῦ ἀγροῦ σήμερον ὄντα καὶ αὔριον εἰς κλίβανον βαλλόμενον ὁ θεὸς οὕτως ἀμφιένυσιν, οὐ πολλῶ μᾶλλον ὑμᾶς, ὀλιγόπιστοι;

**6.31** Μὴ οὖν μεριμνήσητε λέγοντες τί φάγωμεν; ἢ τί πίωμεν; ἢ τί περιβαλώμεθα;

**6.32** πάντα γὰρ ταῦτα τὰ ἔθνη ἐπιζητοῦσιν οἶδεν γὰρ ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ οὐράνιος ὅτι χρῆζετε τούτων ἀπάντων.

**6.33** ζητεῖτε δὲ πρῶτον τὴν βασιλείαν [τοῦ θεοῦ] καὶ τὴν δικαιοσύνην αὐτοῦ, καὶ ταῦτα πάντα προστεθήσεται ὑμῖν.

**6.34** Μὴ οὖν μεριμνήσητε εἰς τὴν αὔριον, ἡ γὰρ αὔριον μεριμνήσει ἑαυτῆς ἀρκετὸν τῇ ἡμέρᾳ ἢ κακία αὐτῆς.

### CAPITOLO 7

#### Non giudicare

**M**ὴ κρίνετε, ἵνα μὴ κριθῆτε **7.2** ἐν ᾧ γὰρ κρίματι κρίνετε κριθήσεσθε, καὶ ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν. **7.3** Τί δὲ βλέπεις τὸ κάρφος τὸ ἐν τῷ ὀφθαλμῷ τοῦ ἀδελφοῦ σου, τὴν δὲ ἐν τῷ σῷ ὀφθαλμῷ δοκὸν οὐ κατανοεῖς; **7.4** ἢ πῶς ἐρεῖς τῷ ἀδελφῷ σου· ἄφες ἐκβάλω τὸ κάρφος ἐκ τοῦ ὀφθαλμοῦ σου, καὶ ἰδοὺ ἡ δοκὸς ἐν τῷ ὀφθαλμῷ σου;

**7.5** ὑποκριτά, ἐκβαλε πρῶτον ἐκ τοῦ ὀφθαλμοῦ σου τὴν δοκόν, καὶ τότε διαβλέψεις ἐκβαλεῖν τὸ κάρφος ἐκ τοῦ ὀφθαλμοῦ τοῦ ἀδελφοῦ σου.

#### Non profanare le cose sante

**7.6** Μὴ δῶτε τὸ ἅγιον τοῖς κυσίν μηδὲ βάλητε τοὺς μαργαρίτας ὑμῶν ἔμπροσθεν τῶν χοίρων, μήποτε καταπατήσουσιν αὐτοὺς ἐν τοῖς ποσίν αὐτῶν καὶ στραφέντες ῥήξωσιν ὑμᾶς.

#### Efficacia della preghiera

**7.7** Αἰτεῖτε καὶ δοθήσεται ὑμῖν, ζητεῖτε καὶ εὕρησете, κρούετε καὶ ἀνοιγήσεται ὑμῖν **7.8** πᾶς γὰρ ὁ αἰτῶν λαμβάνει καὶ ὁ ζητῶν εὕρισκει καὶ τῷ κρούοντι ἀνοιγήσεται. **7.9** ἢ τίς ἐστιν ἐξ ὑμῶν ἄνθρωπος, ὃν αἰτήσῃ ὁ υἱὸς αὐτοῦ ἄρτον, μὴ λίθον ἐπιδώσει αὐτῷ; **7.10** ἢ καὶ ἰχθὺν αἰτήσῃ, μὴ ὄφιν ἐπιδώσει αὐτῷ;

<sup>28</sup>E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. <sup>29</sup>Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

<sup>30</sup>Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

<sup>31</sup>Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?".

<sup>32</sup>Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. <sup>33</sup>Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

<sup>34</sup>Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si occuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

**6.28** et de vestimento quid solliciti estis considerate lilia agri quomodo crescunt non laborant nec nent

**6.29** dico autem vobis quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis **6.30** si autem faenum agri quod hodie est et cras in clibanum mittitur Deus sic vestit quanto magis vos minimae fidei **6.31** nolite ergo solliciti esse dicentes quid manducabimus aut quid bibemus aut quo operiemur **6.32** haec enim omnia gentes inquirunt scit enim Pater vester quia his omnibus indigetis **6.33** quaerite autem primum regnum et iustitiam eius et omnia haec adicientur vobis

**6.34** nolite ergo esse solliciti in crastinum crastinus enim dies sollicitus erit sibi ipse sufficit diei malitia sua.

### CAPITOLO 7

#### Rm 2,1-2 Non giudicare // Lc 6,37-42

<sup>1</sup>Non giudicate, per non essere giudicati; <sup>2</sup>perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

<sup>3</sup>Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? <sup>4</sup>O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave?

<sup>5</sup>Ippocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

**7.1** Nolite iudicare ut non iudicemini **7.2** in quo enim iudicio iudicaveritis iudicabimini et in qua mensura mensi fueritis metietur vobis

**7.3** quid autem vides festucam in oculo fratris tui et trabem in oculo tuo non vides **7.4** aut quomodo dicis fratri tuo sine eiciam festucam de oculo tuo et ecce trabis est in oculo tuo

**7.5** hypocrita eice primum trabem de oculo tuo et tunc videbis eicere festucam de oculo fratris tui.

#### Non profanare le cose sante

<sup>6</sup>Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

**7.6** Nolite dare sanctum canibus neque mittatis margaritas vestras ante porcos ne perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. **7.6** conversi disrumpant vos.

#### Efficacia della preghiera // Lc 11,9-13

<sup>7</sup>Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. <sup>8</sup>Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. <sup>9</sup>Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? <sup>10</sup>E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe?

**7.7** Petite et dabitur vobis quaerite et invenietis pulsate et aperietur vobis **7.8** omnis enim qui petit accipit et qui quaerit invenit et pulsanti aperietur **7.9** aut quis est ex vobis homo quem si petierit filius suus panem numquid lapidem porriget ei **7.10** aut si piscem petet numquid serpentem porriget ei



**7.11** εἰ οὖν ὑμεῖς πονηροὶ ὄντες οἴδατε δόματα ἀγαθὰ διδόναι τοῖς τέκνοις ὑμῶν, πόσω μᾶλλον ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς δώσει ἀγαθὰ τοῖς αἰτοῦσιν αὐτόν.

#### La regola d'oro

**7.12** Πάντα οὖν ὅσα ἐὰν θέλητε ἵνα ποιῶσιν ὑμῖν οἱ ἄνθρωποι, οὕτως καὶ ὑμεῖς ποιεῖτε αὐτοῖς οὗτος γὰρ ἐστὶν ὁ νόμος καὶ οἱ προφῆται.

#### Le due vie

**7.13** Εἰσέλθατε διὰ τῆς στενῆς πύλης ὅτι πλατεῖα ἡ πύλη καὶ εὐρύχωρος ἡ ὁδὸς ἡ ἀπάγουσα εἰς τὴν ἀπώλειαν καὶ πολλοὶ εἰσὶν οἱ εἰσερχόμενοι δι' αὐτῆς

**7.14** τί στενὴ ἡ πύλη καὶ τεθλιμμένη ἡ ὁδὸς ἡ ἀπάγουσα εἰς τὴν ζωὴν καὶ ὀλίγοι εἰσὶν οἱ εὐρίσκοντες αὐτήν.

#### I falsi profeti

**7.15** Προσέχετε ἀπὸ τῶν ψευδοπροφητῶν, οἵτινες ἔρχονται πρὸς ὑμᾶς ἐν ἐνδύμασιν προβάτων, ἔσωθεν δὲ εἰσὶν λύκοι ἄρπαγες. **7.16** ἀπὸ τῶν καρπῶν αὐτῶν ἐπιγνώσεσθε αὐτούς. μήτι συλλέγουσιν ἀπὸ ἀκανθῶν σταφυλὰς ἢ ἀπὸ τριβύλων σῦκα; **7.17** Οὕτως πᾶν δένδρον ἀγαθὸν καρποὺς καλοὺς ποιεῖ, τὸ δὲ σαπρὸν δένδρον καρποὺς πονηροὺς ποιεῖ. **7.18** οὐ δύναται δένδρον ἀγαθὸν καρποὺς πονηροὺς ποιεῖν οὐδὲ δένδρον σαπρὸν καρποὺς καλοὺς ποιεῖν. **7.19** πᾶν δένδρον μὴ ποιοῦν καρπὸν καλὸν ἐκκόπτεται καὶ εἰς πῦρ βάλλεται. **7.20** ἄρα γε ἀπὸ τῶν καρπῶν αὐτῶν ἐπιγνώσεσθε αὐτούς.

#### I veri discepoli

**7.21** Οὐ πᾶς ὁ λέγων μοι κύριε κύριε, εἰσελεύσεται εἰς τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν, ἀλλ' ὁ ποιῶν τὸ θέλημα τοῦ πατρός μου τοῦ ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

**7.22** πολλοὶ ἐροῦσίν μοι ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ κύριε κύριε, οὐ τῷ σῶ ὀνόματι ἐπροφητεύσαμεν, καὶ τῷ σῶ ὀνόματι δαιμόνια ἐξεβάλομεν, καὶ τῷ σῶ ὀνόματι δυνάμεις πολλὰς ἐποιήσαμεν;

**7.23** καὶ τότε ὁμολογήσω αὐτοῖς ὅτι οὐδέποτε ἔγνω ὑμᾶς ἀποχωρεῖτε ἀπ' ἐμοῦ οἱ ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν.

**7.24** Πᾶς οὖν ὅστις ἀκούει μου τοὺς λόγους τούτους καὶ ποιεῖ αὐτούς, ὁμοιωθήσεται ἀνδρὶ φρονίμῳ, ὅστις ὠκοδόμησεν αὐτοῦ τὴν οἰκίαν ἐπὶ τὴν πέτραν

<sup>11</sup>Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

#### La regola d'oro // Lc 6,31

<sup>12</sup>Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

**7.12** Omnia ergo quaecumque vultis ut faciant vobis homines et vos facite eis haec est enim lex et prophetarum.

#### Le due vie // Lc 13,24

<sup>13</sup>Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. <sup>14</sup>Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

**7.13** Intrate per angustam portam quia lata porta et spatiosa via quae ducit ad perditionem et multi sunt qui intrant per eam **7.14** quam angusta porta et arcta via quae ducit ad vitam et pauci sunt qui inveniunt eam.

#### I falsi profeti // Lc 6,43-44

<sup>15</sup>Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! <sup>16</sup>Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi?

**7.15** Adtendite a falsis prophetis qui veniunt ad vos in vestimentis ovium intrinsecus autem sunt lupi rapaces **7.16** a fructibus eorum cognoscetis eos numquid colligunt de spinis uvas aut de tribulis ficus

<sup>17</sup>Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; <sup>18</sup>un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. <sup>19</sup>Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. <sup>20</sup>Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

**7.17** sic omnis arbor bona fructus bonos facit mala autem arbor fructus malos facit **7.18** non potest arbor bona fructus malos facere **7.19** omnis arbor quae non facit fructum bonum exciditur et in ignem mittitur **7.20** igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos.

#### // Lc 6,46-49 I veri discepoli // Lc 13,26-27

<sup>21</sup>Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

**7.21** Non omnis qui dicit mihi Domine Domine intrabit in regnum caelorum sed qui facit voluntatem Patris mei qui in caelis est ipse intrabit in regnum caelorum

<sup>22</sup>In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?".

**7.22** multi dicent mihi in illa die Domine Domine nonne in nomine tuo prophetavimus et in tuo nomine daemonia eiecimus et in tuo nomine virtutes multas fecimus

<sup>23</sup>Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

**7.23** et tunc confitebor illis quia numquam novi vos discedite a me qui operamini iniquitatem

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.

**7.24** omnis ergo qui audit verba mea haec et facit ea adsimilabitur viro sapienti qui aedificavit domum suam supra petram

**7.25** και κατέβη ή βροχή και ήλθον οί ποταμοί και έπνευσαν οί άνεμοι και προσέπεσαν τή οικία εκείνη, και ουκ έπεσεν, τεθεμελίωτο γάρ έπί την πέτραν.

**7.26** Και πās ό ακούων μου τούς λόγους τούτους και μή ποιών αυτούς όμοιωθήσεται άνδρι μωρῶ, όστις ώκοδόμησεν αυτού την οικίαν έπί την άμμον **7.27** και κατέβη ή βροχή και ήλθον οί ποταμοί και έπνευσαν οί άνεμοι και προσέκοψαν τή οικία εκείνη, και έπεσεν και ήν ή πτώσις αυτής μεγάλη.

#### Stupore della folla

**7.28** Και έγένητο ότε έτέλεσεν ό Ίησοϋς τούς λόγους τούτους, έξεπλήσσοντο οί όχλοι έπί τή διδαχή αυτού **7.29** ήν γάρ διδάσκων αυτούς ώς έξουσίαν έχων και ουχ ώς οί γραμματείς αυτών.

#### CAPITOLO 8

##### Guarigione di un lebbroso

**K**αταβάντος δέ αυτού από τοϋ όρους ήκολούθησαν αυτῶ όχλοι πολλοί. **8.2** και ιδού λεπρός προσελθών προσεκύνει αυτῶ λέγων κύριε, εάν θέλης δύνασαι με καθαρίσαι. **8.3** και εκτείνας την χειρα ήψατο αυτού λέγων· θέλω, καθαρίσθητι και εύθέως εκαθαρίσθη αυτού ή λέπρα.

**8.4** και λέγει αυτῶ ό Ίησοϋς· όρα μηδενί είπηρς, άλλ' ύπαγε σεαυτὸν δείξον τῶ ιερεϊ και προσένεγκον τὸ δῶρον ὃ προσέταξεν Μωϋσῆς, εις μαρτύριον αυτοίς.

##### Guarigione del servo di un centurione

**8.5** Είσελθόντος δέ αυτού εις Καφαρναούμ προσήλθεν αυτῶ εκατόνταρχος παρακαλῶν αυτὸν **8.6** και λέγων κύριε, ό παις μου βέβληται έν τή οικία παραλυτικός, δεινῶς βασανιζόμενος. **8.7** και λέγει αυτῶ έγώ έλθὼν θεραπεύσω αυτόν.

**8.8** και άποκριθείς ό εκατόνταρχος έφη κύριε, ουκ ειμι ικανός ίνα μου ύπό την στέγην εισέλθης, αλλά μόνον ειπέ λόγω, και ιαθήσεται ό παις μου. **8.9** και γάρ έγώ άνθρωπός ειμι ύπό έξουσίαν, έχων ύπ' έμαυτὸν στρατιώτας, και λέγω τούτω πορεύθητι, και πορεύεται, και άλλω έρχου, και έρχεται, και τῶ δούλω μου ποιήσον τούτο, και ποιεί.

**8.10** ακούσας δέ ό Ίησοϋς έθαύμασεν και είπεν τοίς ακολουθοϋσιν άμην λέγω ύμιν, παρ' ουδενί τοςάυτην πίστιν έν τῶ Ίσραήλ εύρον.

<sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

// Mc 1,22 **Stupore della folla** // Lc 4,32; 7,1

<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi. **7.28** Et factum est cum consummasset Iesus verba haec admirabantur turbae super doctrinam eius **7.29** erat enim docens eos sicut potestatem habens non sicut scribae eorum et Pharisaei.

#### CAPITOLO 8

// Mc 1,40-45 **Guarigione di un lebbroso** // Lc 5,12-16

<sup>1</sup>Scese dal monte e molta folla lo seguì. <sup>2</sup>Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». <sup>3</sup>Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. <sup>4</sup>Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro». **8.1** Cum autem descendisset de monte secutae sunt eum turbae multae **8.2** et ecce leprosus veniens adorabat eum dicens Domine si vis potes me mundare **8.3** et extendens manum tetigit eum Iesus dicens volo mundare et confestim mundata est lepra eius **8.4** et ait illi Iesus vide nemini dixeris sed vade ostende te sacerdoti et offer munus quod praecepit Moses in testimonium illis.

// Lc 7,1-10 **Guarigione del servo di un centurione** // Gv 4,46-53

<sup>5</sup>Entrato in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: <sup>6</sup>«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». <sup>7</sup>Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

<sup>8</sup>Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.

<sup>9</sup>Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa».

<sup>10</sup>Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!» **8.5** Cum autem introisset Capharnaum accessit ad eum centurio rogans eum **8.6** et dicens Domine puer meus iacet in domo paralyticus et male torquetur **8.7** et ait illi Iesus ego veniam et curabo eum **8.8** et respondens centurio ait Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum sed tantum dic verbo et sanabitur puer meus **8.9** nam et ego homo sum sub potestate habens sub me milites et dico huic vade et vadit et alio veni et venit et servo meo fac hoc et facit **8.10** audiens autem Iesus miratus est et sequentibus se dixit amen dico vobis non inveni tantam fidem in Israele hel



**8.27** οἱ δὲ ἄνθρωποι ἐθαύμασαν λέγοντες ποταπὸς ἐστὶν οὗτος ὅτι καὶ οἱ ἄνεμοι καὶ ἡ θάλασσα αὐτῷ ὑπακούουσιν;

#### Gli indemoniati gadarèni

**8.28** Καὶ ἐλθόντος αὐτοῦ εἰς τὸ πέραν εἰς τὴν χώραν τῶν Γαδαρηνῶν ὑπήντησαν αὐτῷ δύο δαιμονιζόμενοι ἐκ τῶν μνημείων ἐξερχόμενοι, χαλεποὶ λίαν, ὥστε μὴ ἰσχύειν τινὰ παρελθεῖν διὰ τῆς ὁδοῦ ἐκεῖνης. **8.29** καὶ ἰδοὺ ἔκραξαν λέγοντες τί ἡμῖν καὶ σοί, υἱὲ τοῦ θεοῦ; ἤλθες ὧδε πρὸ καιροῦ βασανίσει ἡμᾶς; **8.30** ἦν δὲ μακρὰν ἀπ' αὐτῶν ἀγέλη χοίρων πολλῶν βοσκομένη. **8.31** οἱ δὲ δαίμονες παρεκάλουν αὐτὸν λέγοντες εἰ ἐκβάλλεις ἡμᾶς, ἀπόστειλον ἡμᾶς εἰς τὴν ἀγέλην τῶν χοίρων. **8.32** καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὑπάγετε. οἱ δὲ ἐξελθόντες ἀπήλθον εἰς τοὺς χοίρους καὶ ἰδοὺ ὥρμησεν πᾶσα ἡ ἀγέλη κατὰ τοῦ κρημοῦ εἰς τὴν θάλασσαν καὶ ἀπέθανον ἐν τοῖς ὕδασι. **8.33** οἱ δὲ βόσκοντες ἔφυγον, καὶ ἀπελθόντες εἰς τὴν πόλιν ἀπήγγειλαν πάντα καὶ τὰ τῶν δαιμονιζομένων. **8.34** καὶ ἰδοὺ πᾶσα ἡ πόλις ἐξῆλθεν εἰς ὑπάντησιν τῷ Ἰησοῦ καὶ ἰδόντες αὐτὸν παρεκάλεισαν ὅπως μεταβῆ ἀπὸ τῶν ὁρίων αὐτῶν.

#### CAPITOLO 9

##### Guarigione di un paralitico

**Κ**αὶ ἐμβὰς εἰς πλοῖον διεπέρασεν καὶ ἦλθεν εἰς τὴν ἰδίαν πόλιν. **9.2** καὶ ἰδοὺ προσέφερον αὐτῷ παραλυτικὸν ἐπὶ κλίνης βεβλημένον. καὶ ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς τὴν πίστιν αὐτῶν εἶπεν τῷ παραλυτικῷ θάρσει, τέκνον, ἀφίενται σοι αἱ ἁμαρτίαι.

**9.3** Καὶ ἰδοὺ τινες τῶν γραμματέων εἶπαν ἐν ἑαυτοῖς οὗτος βλασφημεῖ. **9.4** καὶ ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς τὰς ἐνθυμήσεις αὐτῶν εἶπεν ἰνατί ἐνθυμεῖσθε πονηρὰ ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν; **9.5** τί γάρ ἐστιν εὐκοπώτερον, εἰπεῖν· ἀφίενται σοι αἱ ἁμαρτίαι, ἢ εἰπεῖν ἔγειρε καὶ περιπάτει; **9.6** ἵνα δὲ εἰδῆτε ὅτι ἐξουσίαν ἔχει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπὶ τῆς γῆς ἀφίεναι ἁμαρτίας— τότε λέγει τῷ παραλυτικῷ ἐγερθεὶς ἄρον σου τὴν κλίνην καὶ ὑπάγε εἰς τὸν οἶκόν σου. **9.7** καὶ ἐγερθεὶς ἀπήλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ. **9.8** ἰδόντες δὲ οἱ ὄχλοι ἐφοβήθησαν καὶ ἐδόξασαν τὸν θεὸν τὸν δόντα ἐξουσίαν τοιαύτην τοῖς ἀνθρώποις.

<sup>27</sup>Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». **8.27** porro homines mirati sunt dicentes qualis est hic quia et venti et mare oboediunt ei.

#### // Mc 5,1-20 Gli indemoniati gadarèni // Lc 8,26-39

<sup>28</sup>Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. <sup>29</sup>Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». <sup>30</sup>A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; <sup>31</sup>e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». <sup>32</sup>Egli disse loro: «Andate!». Ed essi usciranno, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. <sup>33</sup>I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. <sup>34</sup>Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. **8.28** Et cum venisset trans fretum in regionem Gerasenorum occurrerunt ei duo habentes daemonia de monumentis exeuntes saevi nimis ita ut nemo posset transire per viam illam **8.29** et ecce clamaverunt dicentes quid nobis et tibi Fili Dei venisti huc ante tempus torquere nos **8.30** erat autem non longe ab illis grex porcorum multorum pascens **8.31** daemones autem rogabant eum dicentes si eicis nos mitte nos in gregem porcorum **8.32** et ait illis ite at illi exeuntes abierunt in porcos et ecce impetu abiit totus grex per praeceps in mare et mortui sunt in aquis **8.33** pastores autem fugerunt et venientes in civitatem nuntiaverunt omnia et de his qui daemonia habuerant **8.34** et ecce tota civitas exiit obviam lesu et viso eo rogabant ut transiret a finibus eorum.

#### CAPITOLO 9

##### // Mc 2,1-12 Guarigione di un paralitico // Lc 5,17-26

<sup>1</sup>Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. <sup>2</sup>Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». <sup>3</sup>Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». <sup>4</sup>Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? <sup>5</sup>Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? <sup>6</sup>Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati — disse allora al paralitico —, prendi il tuo letto e va' a casa tua». <sup>7</sup>Ed egli si alzò e andò a casa sua.

<sup>8</sup>Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. **9.1** Et ascendens in naviculam transfretavit et venit in civitatem suam **9.2** et ecce offerebant ei paralyticum iacentem in lecto et videns Iesus fidem illorum dixit paralytico confide filii remittuntur tibi peccata tua **9.3** et ecce quidam de scribis dixerunt intra se hic blasphemiat **9.4** et cum vidisset Iesus cogitationes eorum dixit ut quid cogitatis mala in cordibus vestris **9.5** quid est facilius dicere dimittuntur tibi peccata aut dicere surge et ambula **9.6** ut sciat is autem quoniam Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata tunc ait paralytico surge tolle lectum tuum et vade in domum tuam **9.7** et surrexit et abiit in domum suam **9.8** videntes autem turbae timuerunt et glorificaverunt Deum qui dedit potestatem talem hominibus.

**Chiamata di Matteo**

**9.9** Καὶ παράγων ὁ Ἰησοῦς ἐκεῖθεν εἶδεν ἄνθρωπον καθήμενον ἐπὶ τὸ τελῶνιον, Μαθθαῖον λεγόμενον, καὶ λέγει αὐτῷ ἀκολούθει μοι. καὶ ἀναστὰς ἠκολούθησεν αὐτῷ.

**A tavola con i peccatori**

**9.10** καὶ ἐγένετο αὐτοῦ ἀνακειμένου ἐν τῇ οἰκίᾳ, καὶ ἰδοὺ πολλοὶ τελῶναι καὶ ἁμαρτωλοὶ ἐλθόντες συνανέκειντο τῷ Ἰησοῦ καὶ τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ. **9.11** καὶ ἰδόντες οἱ Φαρισαῖοι ἔλεγον τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ διὰ τί μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἁμαρτωλῶν ἐσθίει ὁ διδάσκαλος ὑμῶν;

**9.12** Ὁ δὲ ἀκούσας εἶπεν οὐ χρεῖαν ἔχουσιν οἱ ἰσχύοντες ἰατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες. **9.13** πορευθέντες δὲ μάθετε τί ἐστὶν ἔλεος θέλω καὶ οὐ θυσίαν οὐ γὰρ ἤλθον καλέσαι δικαίους ἀλλ' ἁμαρτωλούς.

**Discussione sul digiuno**

**9.14** Τότε προσέρχονται αὐτῷ οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου λέγοντες διὰ τί ἡμεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι νηστεύομεν [πολλά], οἱ δὲ μαθηταὶ σου οὐ νηστεύουσιν; **9.15** καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς μὴ δύνανται οἱ υἱοὶ τοῦ νυμφῶνος πενθεῖν ἐφ' ὅσον μετ' αὐτῶν ἐστὶν ὁ νυμφίος; ἐλεύσονται δὲ ἡμέραι ὅταν ἀπαρθῇ ἀπ' αὐτῶν ὁ νυμφίος, καὶ τότε νηστεύσουσιν. **9.16** οὐδεὶς δὲ ἐπιβάλλει ἐπίβλημα ῥάκους ἀγνάφου ἐπὶ ἱματίῳ παλαιῷ αἶρει γὰρ τὸ πλήρωμα αὐτοῦ ἀπὸ τοῦ ἱματίου καὶ χεῖρον σχίσμα γίνεται. **9.17** οὐδὲ βάλλουσιν οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς παλαιούς εἰ δὲ μή γε, ῥήγνυνται οἱ ἀσκοὶ καὶ ὁ οἶνος ἐκχεῖται καὶ οἱ ἀσκοὶ ἀπόλλυνται ἀλλὰ βάλλουσιν οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς καινοὺς, καὶ ἀμφοτέροι συντηροῦνται.

**Guarigione dell'emoirroissa e risurrezione della figlia di un capo // Lc 8,40-56**

**9.18** Ταῦτα αὐτοῦ λαλοῦντος αὐτοῖς, ἰδοὺ ἄρχων εἷς ἐλθὼν προσεκύνη αὐτῷ λέγων ὅτι ἡ θυγάτηρ μου ἄρτι ἐτελεύτησεν ἀλλ' ἐλθὼν ἐπίθες τὴν χεῖρά σου ἐπ' αὐτήν, καὶ ζήσεται. **9.19** καὶ ἐγερθεὶς ὁ Ἰησοῦς ἠκολούθησεν αὐτῷ καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ. **9.20** Καὶ ἰδοὺ γυνὴ αἰμορροῦσα δώδεκα ἔτη προσελθοῦσα ὀπισθεν ἤψατο τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ. **9.21** ἔλεγεν γὰρ ἐν ἑαυτῇ ἐὰν μόνον ἄψωμαι τοῦ ἱματίου αὐτοῦ σωθήσομαι.

**Mc 2,13-14 Chiamata di Matteo // Lc 5,27-28**

<sup>9</sup>Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

**9.9** et cum transiret inde Iesus vidit hominem sedentem in teloneo Mattheum nomine et ait illi sequere me et surgens secutus est eum.

**Mc 2,15-17 A tavola con i peccatori // Lc 5,29-32**

<sup>10</sup>Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. <sup>11</sup>Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>12</sup>Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. <sup>13</sup>Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

**9.10** Et factum est discumbente eo in domo ecce multi publicani et peccatores venientes discumbabant cum Iesu et discipulis eius. **9.11** et videntes Pharisaei dicebant discipulis eius quare cum publicanis et peccatoribus manducat magister vester. **9.12** at Iesus audiens ait non est opus valentibus medico sed male habentibus. **9.13** euntes autem discite quid est misericordiam volo et non sacrificium non enim veni vocare iustos sed peccatores.

**Mc 2,18-22 Discussione sul digiuno // Lc 5,33-39**

<sup>14</sup>Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». <sup>15</sup>E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

**9.14** Tunc accesserunt ad eum discipuli Iohannis dicentes quare nos et Pharisaei ieiunamus frequenter discipuli autem tui non ieiunant. **9.15** et ait illis Iesus numquid possunt filii sponsi lugere quamdiu cum illis est sponsus venient autem dies cum auferetur ab eis sponsus et tunc ieiunabunt.

<sup>16</sup>Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. <sup>17</sup>Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

**9.16** nemo autem inmittit commissuram panni rudis in vestimentum vetus tollit enim plenitudinem eius a vestimento et peior scissura fit. **9.17** neque mittunt vinum novum in utres veteres alioquin rumpuntur utres et vinum effunditur et utres pereunt sed vinum novum in utres novos mittunt et ambo conservantur.

**Mc 5,21-43 Guarigione dell'emoirroissa e risurrezione della figlia di un capo**

<sup>18</sup>Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». <sup>19</sup> Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. <sup>20</sup>Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. <sup>21</sup>Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata».

**9.18** Haec illo loquente ad eos ecce princeps unus accessit et adorabat eum dicens filia mea modo defuncta est sed veni impone manum super eam et vivet. **9.19** et surgens Iesus sequebatur eum et discipuli eius. **9.20** et ecce mulier quae sanguinis fluxum patiebatur duodecim annis accessit retro et tetigit fimbriam vestimenti eius. **9.21** dicebat enim intra se si tetigero tantum vestimentum eius salva ero.

**9.22** ὁ δὲ Ἰησοῦς στραφεὶς καὶ ἰδὼν αὐτὴν εἶπεν θάρσει, θύγατερ ἡ πίστις σου σέσωκέν σε. καὶ ἐσώθη ἡ γυνὴ ἀπὸ τῆς ὥρας ἐκείνης.

**9.23** Καὶ ἐλθὼν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἄρχοντος καὶ ἰδὼν τοὺς αὐλητὰς καὶ τὸν ὄχλον θορυβούμενον **9.24** ἔλεγεν ἀναχωρεῖτε, οὐ γὰρ ἀπέθανεν τὸ κοράσιον ἀλλὰ καθεύδει. καὶ κατεγέλων αὐτοῦ. **9.25** ὅτε δὲ ἐξεβλήθη ὁ ὄχλος εἰσελθὼν ἐκράτησεν τῆς χειρὸς αὐτῆς, καὶ ἠγέρθη τὸ κοράσιον. **9.26** καὶ ἐξῆλθεν ἡ φήμη αὕτη εἰς ὅλην τὴν γῆν ἐκείνην.

#### Guarigione di due ciechi

**9.27** Καὶ παράγοντι ἐκεῖθεν τῷ Ἰησοῦ ἠκολούθησαν [αὐτῶ] δύο τυφλοὶ κρᾶζοντες καὶ λέγοντες ἐλέησον ἡμᾶς, υἱὸς Δαυὶδ. **9.28** ἐλθόντι δὲ εἰς τὴν οἰκίαν προσῆλθον αὐτῶ οἱ τυφλοὶ, καὶ λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς πιστεύετε ὅτι δύναμαι τοῦτο ποιῆσαι; λέγουσιν αὐτῶ ναὶ κύριε. **9.29** τότε ἤψατο τῶν ὀφθαλμῶν αὐτῶν λέγων κατὰ τὴν πίστιν ὑμῶν γενηθήτω ὑμῖν. **9.30** καὶ ἠνεώχθησαν αὐτῶν οἱ ὀφθαλμοί. καὶ ἐνεβριμήθη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς λέγων ὁρᾶτε μηδεὶς γινωσκέτω.

**9.31** οἱ δὲ ἐξεληθόντες διεφήμισαν αὐτὸν ἐν ὅλη τῇ γῇ ἐκείνην.

#### Guarigione di un muto indemoniato

**9.32** Αὐτῶν δὲ ἐξερχομένων ἰδοὺ προσήνεγκαν αὐτῶ ἄνθρωπον κωφὸν δαιμονιζόμενον. **9.33** καὶ ἐκβληθέντος τοῦ δαιμονίου ἐλάλησεν ὁ κωφός. καὶ ἐθαύμασαν οἱ ὄχλοι λέγοντες οὐδέποτε ἐφάνη οὕτως ἐν τῷ Ἰσραήλ. **9.34** οἱ δὲ Φαρισαῖοι ἔλεγον ἐν τῷ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια.

#### Miseria delle folle

**9.35** Καὶ περιῆγεν ὁ Ἰησοῦς τὰς πόλεις πάσας καὶ τὰς κώμας διδάσκων ἐν ταῖς συναγωγαῖς αὐτῶν καὶ κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον τῆς βασιλείας καὶ θεραπεύων πᾶσαν νόσον καὶ πᾶσαν μαλακίαν.

**9.36** Ἰδὼν δὲ τοὺς ὄχλους ἐσπλαγχνίσθη περὶ αὐτῶν, ὅτι ἦσαν ἐσκυλμένοι καὶ ἐρριμμένοι ὡσεὶ πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα. **9.37** τότε λέγει τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ὁ μὲν θερισμὸς πολὺς, οἱ δὲ ἐργάται ὀλίγοι **9.38** δεήθητε οὖν τοῦ κυρίου τοῦ θερισμοῦ ὅπως ἐκβάλλῃ ἐργάτας εἰς τὸν θερισμὸν αὐτοῦ.

<sup>22</sup>Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

<sup>23</sup>Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù <sup>24</sup>disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. <sup>25</sup>Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò.

<sup>26</sup>E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

#### Guarigione di due ciechi 20,29-34

<sup>27</sup>Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». <sup>28</sup>Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». <sup>29</sup>Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». <sup>30</sup>E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!».

<sup>31</sup>Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

= 12,22-24 **Guarigione di un muto indemoniato** // Lc 11,14-15

<sup>32</sup>Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. <sup>33</sup>E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». <sup>34</sup>Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demoni per opera del principe dei demoni».

#### Miseria delle folle

<sup>35</sup>Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

<sup>36</sup>Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*.

<sup>37</sup>Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!»

<sup>38</sup>Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

**9.22** at Iesus conversus et videns eam dixit confide filia fides tua te salvam fecit et salva facta est mulier ex illa hora

**9.23** et cum venisset Iesus in domum principis et vidisset tibicines et turbam tumultuantem **9.24** dicebat recedite non est enim mortua puella sed dormit et deridebant eum **9.25** et cum eiecta esset turba intravit et tenuit manum eius et surrexit puella **9.26** et exiit fama haec in universam terram illam.

**9.27** Et transeunte inde Iesu secuti sunt eum duo caeci clamantes et dicentes miserere nostri Fili David **9.28** cum autem venisset domum accesserunt ad eum caeci et dicit eis Iesus creditis quia possum hoc facere vobis dicunt ei utique Domine **9.29** tunc tetigit oculos eorum dicens secundum fidem vestram fiat vobis **9.30** et aperti sunt oculi illorum et comminatus est illis Iesus dicens videte ne quis sciat **9.31** illi autem exeuntes diffamaverunt eum in tota terra illa.

**9.32** Egressis autem illis ecce obtulerunt ei hominem mutum daemonium habentem **9.33** et eiecto daemone locutus est mutus et miratae sunt turbae dicentes numquam paruit sic in Israhel **9.34** Pharisaei autem dicebant in principe daemoniorum eicit daemones.

**9.35** Et circumibat Iesus civitates omnes et castella docens in synagogis eorum et praedicans evangelium regni et curans omnem languorem et omnem infirmitatem **9.36** videns autem turbas misertus est eis quia erant vexati et iacentes sicut oves non habentes pastorem

**9.37** tunc dicit discipulis suis messis quidem multa operarii autem pauci

**9.38** rogate ergo dominum messis ut eiciat operarios in messem suam.

**CAPITOLO 10**  
**Missione dei Dodici**

**Κ**αὶ προσκαλεσάμενος τοὺς δώδεκα μαθητὰς αὐτοῦ ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν πνευμάτων ἀκαθάρτων ὥστε ἐκβάλλειν αὐτὰ καὶ θεραπεύειν πᾶσαν νόσον καὶ πᾶσαν μαλακίαν.

**10.2** Τῶν δὲ δώδεκα ἀποστόλων τὰ ὀνόματά ἐστιν ταῦτα· πρῶτος Σίμων ὁ λεγόμενος Πέτρος καὶ Ἀνδρέας ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ, καὶ Ἰάκωβος ὁ τοῦ Ζεβεδαίου καὶ Ἰωάννης ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ, **10.3** Φίλιππος καὶ Βαρθολομαῖος, Θωμᾶς καὶ Μαθθαῖος ὁ τελώνης, Ἰάκωβος ὁ τοῦ Ἀλφαίου καὶ Θαδδαῖος, **10.4** Σίμων ὁ Καναναῖος καὶ Ἰούδας ὁ Ἰσκαριώτης ὁ καὶ παραδοὺς αὐτόν.

**10.5** Τούτους τοὺς δώδεκα ἀπέστειλεν ὁ Ἰησοῦς παραγγέλλας αὐτοῖς λέγων εἰς ὁδὸν ἐθνῶν μὴ ἀπέλθῃτε καὶ εἰς πόλιν Σαμαριτῶν μὴ εἰσέλθῃτε **10.6** πορεύεσθε δὲ μᾶλλον πρὸς τὰ πρόβατα τὰ ἀπολωλότα οἴκου Ἰσραὴλ. **10.7** πορευόμενοι δὲ κηρύσσετε λέγοντες ὅτι ἤγγικεν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν. **10.8** ἀσθενοῦντας θεραπεύετε, νεκροὺς ἐγείρετε, λεπροὺς καθαρίζετε, δαιμόνια ἐκβάλλετε δωρεὰν ἐλάβετε, δωρεὰν δότε.

**10.9** Μὴ κτήσησθε χρυσὸν μηδὲ ἄργυρον μηδὲ χαλκὸν εἰς τὰς ζώνας ὑμῶν, **10.10** μὴ πῆραν εἰς ὁδὸν μηδὲ δύο χιτῶνας μηδὲ ὑποδήματα μηδὲ ῥάβδον ἄξιος γὰρ ὁ ἐργάτης τῆς τροφῆς αὐτοῦ.

**10.11** Εἰς ἣν δ' ἂν πόλιν ἢ κώμην εἰσέλθῃτε, ἐξετάσατε τίς ἐν αὐτῇ ἄξιός ἐστιν κακεῖ μείνατε ἕως ἂν ἐξέλθῃτε.

**10.12** εἰσερχόμενοι δὲ εἰς τὴν οἰκίαν ἀσπάσασθε αὐτήν **10.13** καὶ ἐὰν μὲν ἦ ἡ οἰκία ἄξια, ἐλθάτω ἡ εἰρήνη ὑμῶν ἐπ' αὐτήν, ἐὰν δὲ μὴ ἦ ἄξια, ἡ εἰρήνη ὑμῶν πρὸς ὑμᾶς ἐπιστραφήτω. **10.14** καὶ ὅς ἂν μὴ δεξῆται ὑμᾶς μηδὲ ἀκούσῃ τοὺς λόγους ὑμῶν, ἐξερχόμενοι ἔξω τῆς οἰκίας ἢ τῆς πόλεως ἐκείνης ἐκτινάξατε τὸν κοινορτόν τῶν ποδῶν ὑμῶν. **10.15** ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἀνεκτότερον ἔσται γῆ Σοδόμων καὶ Γομόρρων ἐν ἡμέρᾳ κρίσεως ἢ τῇ πόλει ἐκείνῃ. **10.16** Ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω ὑμᾶς ὡς πρόβατα ἐν μέσῳ λύκων γίνεσθε οὖν φρόνιμοι ὡς οἱ ὄφεις καὶ ἀκέραιοι ὡς αἱ περιστεραί.

**CAPITOLO 10**

 // Mc 3,14-15; 6,7 **Missione dei Dodici** // Lc 9,1

<sup>1</sup>Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. <sup>2</sup>I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; <sup>3</sup>Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; <sup>4</sup>Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì.

<sup>5</sup>Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; <sup>6</sup>rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

<sup>7</sup>Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.

<sup>8</sup>Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

<sup>9</sup>Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, <sup>10</sup>né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

<sup>11</sup>In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

<sup>12</sup>Entrando nella casa, rivolgetele il saluto.

<sup>13</sup>Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi.

<sup>14</sup>Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi.

<sup>15</sup>In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

<sup>16</sup>Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

**10.1** Et convocatis duodecim discipulis suis dedit illis potestatem spirituum immundorum ut eicerent eos et curarent omnem languorem et omnem infirmitatem **10.2** duodecim autem apostolorum nomina sunt haec primus Simon qui dicitur Petrus et Andreas frater eius

**10.3** Iacobus Zebedaei et Iohannes frater eius Philippus et Bartholomeus Thomas et Mattheus publicanus et Iacobus Alpei et Thaddeus **10.4** Simon Cananeus et Iudas Scariotes qui et tradidit eum **10.5** hos duodecim misit Iesus praeicipiens eis et dicens in viam gentium ne abieritis et in civitates Samaritanorum ne intraveritis **10.6** sed potius ite ad oves quae perierunt domus Israhel **10.7** euntes autem praedicate dicentes quia adpropinquavit regnum caelorum **10.8** infirmos curate mortuos suscite leprosos mundate daemones eicite gratis accepistis gratis date **10.9** nolite possidere aurum neque argentum neque pecuniam in zonis vestris **10.10** non peram in via neque duas tunicas neque calciamenta neque virgam dignus enim est operarius cibo suo **10.11** in quamcumque civitatem aut castellum intraveritis interrogate quis in ea dignus sit et ibi manete donec exatis **10.12** intrantes autem in domum salutate eam **10.13** et siquidem fuerit domus digna veniat pax vestra super eam si autem non fuerit digna pax vestra ad vos revertatur **10.14** et quicumque non receperit vos neque audierit sermones vestros exeuntes foras de domo vel de civitate excutite pulverem de pedibus vestris **10.15** amen dico vobis tolerabilius erit terrae Sodomorum et Gomorraeorum in die iudicii quam illi civitati

**10.16** ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum estote ergo prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae.

**I missionari saranno perseguitati**

**10.17** Προσέχετε δὲ ἀπὸ τῶν ἀνθρώπων παραδώσουσιν γὰρ ὑμᾶς εἰς συνέδρια καὶ ἐν ταῖς συναγωγαῖς αὐτῶν μαστιγώσουσιν ὑμᾶς **10.18** καὶ ἐπὶ ἡγεμόνας δὲ καὶ βασιλεῖς ἀχθήσεσθε ἕνεκεν ἐμοῦ εἰς μαρτύριον αὐτοῖς καὶ τοῖς ἔθνεσιν. **10.19** ὅταν δὲ παραδῶσιν ὑμᾶς, μὴ μεριμνήσητε πῶς ἢ τί λαλήσητε δοθήσεται γὰρ ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ τί λαλήσητε **10.20** οὐ γὰρ ὑμεῖς ἐστε οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τοῦ πατρὸς ὑμῶν τὸ λαλοῦν ἐν ὑμῖν.

**10.21** Παραδώσει δὲ ἀδελφὸς ἀδελφὸν εἰς θάνατον καὶ πατὴρ τέκνον, καὶ ἐπαναστήσονται τέκνα ἐπὶ γονεῖς καὶ θανατώσουσιν αὐτούς. **10.22** καὶ ἔσσεσθε μισούμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου ὃ δὲ ὑπομείνας εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται.

**10.23** Ὅταν δὲ διώκωσιν ὑμᾶς ἐν τῇ πόλει ταύτῃ, φεύγετε εἰς τὴν ἐτέραν ἀμὴν γὰρ λέγω ὑμῖν, οὐ μὴ τελέσητε τὰς πόλεις τοῦ Ἰσραὴλ ἕως ἂν ἔλθῃ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου.

**10.24** Οὐκ ἔστιν μαθητῆς ὑπὲρ τὸν διδάσκαλον οὐδὲ δοῦλος ὑπὲρ τὸν κύριον αὐτοῦ. **10.25** ἀρκετὸν τῷ μαθητῇ ἵνα γένηται ὡς ὁ διδάσκαλος αὐτοῦ καὶ ὁ δοῦλος ὡς ὁ κύριος αὐτοῦ. εἰ τὸν οἰκοδεσπότην Βεελζεβούλ ἐπεκάλεσαν, πόσω μᾶλλον τοὺς οἰκιακοὺς αὐτοῦ.

**Parlare apertamente e senza timore**

**10.26** Μὴ οὖν φοβηθῆτε αὐτούς οὐδὲν γὰρ ἐστὶν κεκαλυμμένον ὃ οὐκ ἀποκαλυφθήσεται καὶ κρυπτὸν ὃ οὐ γνωσθήσεται. **10.27** ὃ λέγω ὑμῖν ἐν τῇ σκοτίᾳ εἶπατε ἐν τῷ φωτί, καὶ ὃ εἰς τὸ οὐκ ἀκούετε κηρύττετε ἐπὶ τῶν δωματίων.

**10.28** Καὶ μὴ φοβεῖσθε ἀπὸ τῶν ἀποκτενόντων τὸ σῶμα, τὴν δὲ ψυχὴν μὴ δυναμένων ἀποκτεῖναι φοβεῖσθε δὲ μᾶλλον τὸν δυνάμενον καὶ ψυχὴν καὶ σῶμα ἀπολέσαι ἐν γεέννῃ.

**10.29** οὐχὶ δύο στρουθία ἀσσαρίου πωλεῖται; καὶ ἐν ἑξ αὐτῶν οὐ πεσεῖται ἐπὶ τὴν γῆν ἄνευ τοῦ πατρὸς ὑμῶν. **10.30** ὑμῶν δὲ καὶ αἱ τρίχες τῆς κεφαλῆς πᾶσαι ἠριθμημένοι εἰσίν. **10.31** μὴ οὖν φοβεῖσθε πολλῶν στρουθίων διαφέρετε ὑμεῖς.

**10.32** Πᾶς οὖν ὅστις ὁμολογήσει ἐν ἐμοὶ ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ὁμολογήσω καὶ ἐγὼ ἐν αὐτῷ ἔμπροσθεν τοῦ πατρὸς μου τοῦ ἐν [τοῖς] οὐρανοῖς

**// Mc 13,9-13 I missionari saranno perseguitati // Lc 21,12-19**

<sup>17</sup>Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; <sup>18</sup>e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. <sup>19</sup>Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: <sup>20</sup>infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. <sup>21</sup>Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno.

<sup>22</sup>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. <sup>23</sup>Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. <sup>24</sup>Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; <sup>25</sup>è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

**Parlare apertamente e senza timore // Lc 12,2-9**

<sup>26</sup>Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. <sup>27</sup>Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

<sup>28</sup>E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. <sup>29</sup>Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. <sup>30</sup>Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. <sup>31</sup>Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

<sup>32</sup>Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;

**10.17** Cavete autem ab hominibus tradent enim vos in conciliis et in synagogis suis flagellabunt vos **10.18** et ad praesides et ad reges ducemini propter me in testimonium illis et gentibus **10.19** cum autem tradent vos nolite cogitare quomodo aut quid loquamini dabitur enim vobis in illa hora quid loquamini

**10.20** non enim vos estis qui loquimini sed Spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis **10.21** tradet autem frater fratrem in mortem et pater filium et insurgent filii in parentes et morte eos adficiant

**10.22** et eritis odio omnibus propter nomen meum qui autem perseveraverit in finem hic salvus erit **10.23** cum autem persequentur vos in civitate ista fugite in aliam amen enim dico vobis non consummabitis civitates Israhel donec veniat Filius hominis

**10.24** non est discipulus super magistrum nec servus super dominum suum

**10.25** sufficit discipulo ut sit sicut magister eius et servus sicut dominus eius si patrem familias Beelzebub vocaverunt quanto magis domesticos eius.

**10.26** Ne ergo timueritis eos nihil enim opertum quod non revelabitur et occultum quod non scietur **10.27** quod dico vobis in tenebris dicite in lumine et quod in aure auditis praedicate super tecta

**10.28** et nolite timere eos qui occidunt corpus animam autem non possunt occidere sed potius eum timete qui potest et animam et corpus perdere in gehennam **10.29** nonne duo passereres asse veneunt et unus ex illis non cadet super terram sine Patre vestro

**10.30** vestri autem et capilli capitis omnes numerati sunt **10.31** nolite ergo timere multis passeribus meliores estis vos **10.32** omnis ergo qui confitebitur me coram hominibus confitebor et ego eum coram Patre meo qui est in caelis



**10.33** ὅστις δ' ἂν ἀρνήσῃταί με ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ἀρνήσομαι καὶ γὰρ αὐτὸν ἔμπροσθεν τοῦ πατρὸς μου τοῦ ἐν [τοῖς] οὐρανοῖς.

#### Gesù causa di dissensi

**10.34** Μὴ νομίσητε ὅτι ἦλθον βαλεῖν εἰρήνην ἐπὶ τὴν γῆν οὐκ ἦλθον βαλεῖν εἰρήνην ἀλλὰ μάχαιραν. **10.35** ἦλθον γὰρ διχάσαι ἄνθρωπον κατὰ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ καὶ θυγατέρα κατὰ τῆς μητρὸς αὐτῆς καὶ νύμφην κατὰ τῆς πενθερᾶς αὐτῆς, **10.36** καὶ ἐχθροὶ τοῦ ἀνθρώπου οἱ οἰκιακοὶ αὐτοῦ.

#### Rinnegarsi per seguire Gesù

**10.37** Ὁ φιλῶν πατέρα ἢ μητέρα ὑπὲρ ἐμέ οὐκ ἔστιν μου ἄξιος, καὶ ὁ φιλῶν υἱὸν ἢ θυγατέρα ὑπὲρ ἐμέ οὐκ ἔστιν μου ἄξιος. **10.38** καὶ ὁς οὐ λαμβάνει τὸν σταυρὸν αὐτοῦ καὶ ἀκολουθεῖ ὀπίσω μου, οὐκ ἔστιν μου ἄξιος.

**10.39** ὁ εὐρών τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἀπολέσει αὐτήν, καὶ ὁ ἀπολέσας τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἔνεκεν ἐμοῦ εὐρήσει αὐτήν.

#### Conclusione del discorso missionario

**10.40** Ὁ δεχόμενος ὑμᾶς ἐμὲ δέχεται, καὶ ὁ ἐμὲ δεχόμενος δέχεται τὸν ἀποστείλαντά με.

**10.41** ὁ δεχόμενος προφήτην εἰς ὄνομα προφήτου μισθὸν προφήτου λήμψεται, καὶ ὁ δεχόμενος δίκαιον εἰς ὄνομα δικαίου μισθὸν δικαίου λήμψεται. **10.42** καὶ ὁς ἂν ποτίσῃ ἓνα τῶν μικρῶν τούτων ποτήριον ψυχροῦ ὕδατος εἰς ὄνομα μαθητοῦ, ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐ μὴ ἀπολέσῃ τὸν μισθὸν αὐτοῦ.

### CAPITOLO 11

#### Domanda di Giovanni Battista e testimonianza che gli rende Gesù

**K**αὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς διατάσων τοῖς δώδεκα μαθηταῖς αὐτοῦ, μετέβη ἐκεῖθεν τοῦ διδάσκειν καὶ κηρῦσσειν ἐν ταῖς πόλεσιν αὐτῶν. **11.2** Ὁ δὲ Ἰωάννης ἀκούσας ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ τὰ ἔργα τοῦ Χριστοῦ τοῦ πέμψας διὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ **11.3** εἶπεν αὐτῷ σὺ εἶ ὁ ἐρχόμενος ἢ ἕτερον προσδοκῶμεν; **11.4** Καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς πορευθέντες ἀπαγγεῖλατε Ἰωάννη ἃ ἀκούετε καὶ βλέπετε **11.5** τυφλοὶ ἀναβλέπουσιν καὶ χωλοὶ περιπατοῦσιν, λεπροὶ καθαρίζονται καὶ κωφοὶ ἀκούουσιν, καὶ νεκροὶ ἐγείρονται καὶ πτωχοὶ εὐαγγελίζονται

<sup>33</sup>chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. **10.33** qui autem negaverit me coram hominibus negabo et ego eum coram Patre meo qui est in caelis.

#### Gesù causa di dissensi // Lc 12,51-53

<sup>34</sup>Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. <sup>35</sup>Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; <sup>36</sup>e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. **10.34** Nolite arbitrari quia venerim mittere pacem in terram non veni pacem mittere sed gladium **10.35** veni enim separare hominem adversus patrem suum et filiam adversus matrem suam et nurum adversus socrum suam **10.36** et inimici hominis domestici eius.

#### // Mc 8,34-35 Rinnegarsi per seguire Gesù // Lc 14,26-27; 9,23-24

<sup>37</sup>Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; <sup>38</sup>chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. **10.37** Qui amat patrem aut matrem plus quam me non est me dignus et qui amat filium aut filiam super me non est me dignus **10.38** et qui non accipit crucem suam et sequitur me non est me dignus

<sup>39</sup>Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. **10.39** qui invenit animam suam perdet illam et qui perdiderit animam suam propter me inveniet eam.

#### Conclusione del discorso missionario

<sup>40</sup>Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. **10.40** Qui recipit vos me recipit et qui me recipit recipit eum qui me misit

<sup>41</sup>Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. **10.41** qui recipit prophetam in nomine prophetae mercedem prophetae accipiet et qui recipit iustum in nomine iusti mercedem iusti accipiet

<sup>42</sup>Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». **10.42** et quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquae frigidae tantum in nomine discipuli amen dico vobis non perdet mercedem suam.

### CAPITOLO 11

#### Domanda di Giovanni Battista e testimonianza che gli rende Gesù // Lc 7,18-28

<sup>1</sup>Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. <sup>2</sup>Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò <sup>3</sup>a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». <sup>4</sup>Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: <sup>5</sup>i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. **11.1** Et factum est cum consummasset lesus praecipiens duodecim discipulis suis transiit inde ut doceret et praedicaret in civitatibus eorum **11.2** Iohannes autem cum audisset in vinculis opera Christi mittens duos de discipulis suis **11.3** ait illi tu es qui venturus es an alium expectamus **11.4** et respondens lesus ait illis euntes renuntiate Iohanni quae auditis et videtis **11.5** caeci vident claudi ambulant leprosi mundantur surdi audiunt mortui resurgunt pauperes evangelizantur

**11.6** και μακάριός ἐστιν ὃς ἐὰν μὴ σκανδαλισθῆ ἐν ἐμοί. **11.7** Τούτων δὲ πορευομένων ἤρξατο ὁ Ἰησοῦς λέγειν τοῖς ὄχλοις περὶ Ἰωάννου τί ἐξήλθατε εἰς τὴν ἔρημον θεάσασθαι κάλαμον ὑπὸ ἀνέμου σαλευόμενον; **11.8** ἀλλὰ τί ἐξήλθατε ἰδεῖν ἄνθρωπον ἐν μαλακοῖς ἡμφιεσμένον; ἰδοὺ οἱ τὰ μαλακὰ φοροῦντες ἐν τοῖς οἴκοις τῶν βασιλέων εἰσίν. **11.9** ἀλλὰ τί ἐξήλθατε ἰδεῖν; προφήτην; ναὶ λέγω ὑμῖν, καὶ περισσότερον προφήτου. **11.10** οὗτός ἐστιν περὶ οὗ γέγραπται ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδόν σου ἔμπροσθέν σου.

**11.11** Ἀμὴν λέγω ὑμῖν οὐκ ἐγήγερται ἐν γεννητοῖς γυναικῶν μείζων Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ ὁ δὲ μικρότερος ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν μείζων αὐτοῦ ἐστιν.

**11.12** ἀπὸ δὲ τῶν ἡμερῶν Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ ἕως ἄρτι ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν βιάζεται καὶ βιασται ἀρπάζουσιν αὐτήν. **11.13** πάντες γὰρ οἱ προφῆται καὶ ὁ νόμος ἕως Ἰωάννου ἐπροφήτευσαν **11.14** καὶ εἰ θέλετε δεῦξασθαι, αὐτός ἐστιν Ἡλίας ὁ μέλλων ἔρχεσθαι. **11.15** ὁ ἔχων ὦτα ἀκουέτω.

#### Giudizio di Gesù sulla sua generazione

**11.16** Τίνοι δὲ ὁμοιώσω τὴν γενεὰν ταύτην; ὁμοία ἐστὶν παιδίοις καθημένοις ἐν ταῖς ἀγοραῖς ἃ προσφωνοῦντα τοῖς ἐτέροις

**11.17** λέγουσιν ἠυλόησαμεν ὑμῖν καὶ οὐκ ὠρχήσασθε, ἐθρηνήσαμεν καὶ οὐκ ἐκόψασθε.

**11.18** ἦλθεν γὰρ Ἰωάννης μήτε ἐσθίων μήτε πίνων, καὶ λέγουσιν δαιμόνιον ἔχει.

**11.19** ἦλθεν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐσθίων καὶ πίνων, καὶ λέγουσιν ἰδοὺ ἄνθρωπος φάγος καὶ οἰνοπότης, τελωνῶν φίλος καὶ ἁμαρτωλῶν. καὶ ἐδικαιώθη ἡ σοφία ἀπὸ τῶν ἔργων αὐτῆς.

#### Guai alle città delle sponde del lago

**11.20** Τότε ἤρξατο ὀνειδίζειν τὰς πόλεις ἐν αἷς ἐγένοντο αἱ πλεῖσται δυνάμεις αὐτοῦ, ὅτι οὐ μετενόησαν

**11.21** οὐαὶ σοι, Χοραζὶν, οὐαὶ σοι, Βηθσαϊδὰ ὅτι εἰ ἐν Τύρω καὶ Σιδῶνι ἐγένοντο αἱ δυνάμεις αἱ γενόμεναι ἐν ὑμῖν, πάλαι ἂν ἐν σάκκῳ καὶ σποδῶ μετενόησαν.

<sup>6</sup>E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». <sup>7</sup>Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? <sup>8</sup>Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! <sup>9</sup>Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. <sup>10</sup>Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.*

<sup>11</sup>In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. <sup>12</sup>Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. <sup>13</sup>Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. <sup>14</sup>E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. <sup>15</sup>Chi ha orecchi, ascolti!

#### Giudizio di Gesù sulla sua generazione // Lc 7,31-35

<sup>16</sup>A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: <sup>17</sup>«Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!». <sup>18</sup>È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». <sup>19</sup>È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

#### Guai alle città delle sponde del lago // Lc 10,13-15

<sup>20</sup>Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: <sup>21</sup>«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparses di cenere, si sarebbero convertite.

**11.6** et beatus est qui non fuerit scandalizatus in me **11.7** illis autem abeuntibus coepit lesus dicere ad turbas de Iohanne quid existis in desertum videre harundinem vento agitatam **11.8** sed quid existis videre hominem mollibus vestitum ecce qui mollibus vestiuntur in domibus regum sunt **11.9** sed quid existis videre prophetam etiam dico vobis et plus quam prophetam **11.10** hic enim est de quo scriptum est ecce ego mitto angelum meum ante faciem tuam qui praeparabit viam tuam ante te

**11.11** amen dico vobis non surrexit inter natos mulierum maior Iohanne Baptista qui autem minor est in regno caelorum maior est illo **11.12** a diebus autem Iohannis Baptistae usque nunc regnum caelorum vim patitur et violenti rapiunt illud **11.13** omnes enim prophetae et lex usque ad Iohannem prophetaverunt **11.14** et si vultis recipere ipse est Helias qui venturus est

**11.15** qui habet aures audiendi audiat.

**11.16** Cui autem similem aestimabo generationem istam similis est pueri sedentibus in foro qui clamantes coaequalibus **11.17** dicunt cecinimus vobis et non saltastis lamentavimus et non planxistis **11.18** venit enim Iohannes neque manducans neque bibens et dicunt daemonium habet

**11.19** venit Filius hominis manducans et bibens et dicunt ecce homo vorax et potator vini publicanorum et peccatorum amicus et iustificata est sapientia a filiis suis.

**11.20** Tunc coepit exprobrare civitatibus in quibus factae sunt plurimae virtutes eius quia non egissent paenitentiam **11.21** vae tibi Corazain vae tibi Betsaida quia si in Tyro et Sidone factae essent virtutes quae factae sunt in vobis olim in cilicio et cinere paenitentiam egissent

**11.22** πλὴν λέγω ὑμῖν, Τύρω καὶ Σιδῶνι ἀνεκτότερον ἔσται ἐν ἡμέρᾳ κρίσεως ἢ ὑμῖν.

**11.23** καὶ σύ, Καφαρναούμ, μὴ ἕως οὐρανοῦ ὑψωθήσῃ; ἕως ἄδου καταβήσῃ ὅτι εἰ ἐν Σοδόμοις ἐγενήθησαν αἱ δυνάμεις αἱ γινόμεναι ἐν σοί, ἔμεινεν ἂν μέχρι τῆς σήμερον. **11.24** πλὴν λέγω ὑμῖν ὅτι γῆ Σοδόμων ἀνεκτότερον ἔσται ἐν ἡμέρᾳ κρίσεως ἢ σοί.

#### Il vangelo rivelato ai semplici. Il Padre e il Figlio

**11.25** Ἐν ἐκείνῳ τῷ καιρῷ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν ἐξομολογοῦμαι σοι, πάτερ, κύριε τοῦ οὐρανοῦ καὶ τῆς γῆς, ὅτι ἔκρυψας ταῦτα ἀπὸ σοφῶν καὶ συνετῶν καὶ ἀπεκάλυψας αὐτὰ νηπίοις **11.26** καὶ ὁ πατήρ, ὅτι οὕτως εὐδοκία ἐγένετο ἔμπροσθέν σου. **11.27** Πάντα μοι παρεδόθη ὑπὸ τοῦ πατρός μου, καὶ οὐδεὶς ἐπιγινώσκει τὸν υἱὸν εἰ μὴ ὁ πατήρ, οὐδὲ τὸν πατέρα τις ἐπιγινώσκει εἰ μὴ ὁ υἱὸς καὶ ὃς ἐὰν βούληται ὁ υἱὸς ἀποκαλύψαι.

#### Gesù Signore dal giogo leggero

**11.28** Δεῦτε πρὸς με πάντες οἱ κοπιῶντες καὶ πεφορτισμένοι, καὶ γὰρ ἀναπαύσω ὑμᾶς. **11.29** ἄρατε τὸν ζυγὸν μου ἐφ' ὑμᾶς καὶ μάθετε ἀπ' ἐμοῦ, ὅτι πραῦς εἰμι καὶ ταπεινὸς τῇ καρδίᾳ, καὶ εὐρήσετε ἀνάπαυσιν ταῖς ψυχαῖς ὑμῶν **11.30** ὁ γὰρ ζυγὸς μου χρηστός καὶ τὸ φορτίον μου ἑλαφρόν ἐστιν.

### CAPITOLO 12

#### Le spighe strappate

**Ε**ν ἐκείνῳ τῷ καιρῷ ἐπορεύθη ὁ Ἰησοῦς τοῖς σάββασιν διὰ τῶν σπορίμων οἱ δὲ μαθηταὶ αὐτοῦ ἐπέινασαν καὶ ἤρξαντο τίλλειν στάχυας καὶ ἐσθίειν. **12.2** οἱ δὲ Φαρισαῖοι ἰδόντες εἶπαν αὐτῷ ἰδοὺ οἱ μαθηταὶ σου ποιοῦσιν ὃ οὐκ ἔξεστιν ποιεῖν ἐν σαββάτῳ.

**12.3** ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς οὐκ ἀνέγνωτε τί ἐποίησεν Δαυὶδ ὅτε ἐπέινασεν καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ, **12.4** πῶς εἰσῆλθεν εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ καὶ τοὺς ἄρτους τῆς προθέσεως ἔφαγον, ὃ οὐκ ἔξδον ἦν αὐτῷ φαγεῖν οὐδὲ τοῖς μετ' αὐτοῦ εἰ μὴ τοῖς ἱερεῦσιν μόνοις; **12.5** ἢ οὐκ ἀνέγνωτε ἐν τῷ νόμῳ ὅτι τοῖς σάββασιν οἱ ἱερεῖς ἐν τῷ ἱερῷ τὸ σάββατον βεβηλοῦσιν καὶ ἀναίτιοί εἰσιν;

<sup>22</sup>Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. <sup>23</sup>E tu, Cafarnaò, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! <sup>24</sup>Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

#### Il vangelo rivelato ai semplici. Il Padre e il Figlio // Lc 10,21-22

<sup>25</sup>In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. <sup>26</sup>Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. <sup>27</sup>Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

#### Gesù Signore dal giogo leggero

<sup>28</sup>Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. <sup>29</sup>Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. <sup>30</sup>Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

### CAPITOLO 12

#### // Mc 2,23-28 Le spighe strappate // Lc 6,1-5

<sup>1</sup>In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. <sup>2</sup>Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». <sup>3</sup>Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? <sup>4</sup>Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. <sup>5</sup>O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa?

**12.1** In illo tempore abiit Iesus sabbato per sata discipuli autem eius esurientes coeperunt vellere spicas et manducare **12.2** Pharisei autem videntes dixerunt ei ecce discipuli tui faciunt quod non licet eis facere sabbatis **12.3** at ille dixit eis non legistis quid fecerit David quando esuriit et qui cum eo erant **12.4** quomodo intravit in domum Dei et panes propositionis comedit quos non licebat ei edere neque his qui cum eo erant nisi solis sacerdotibus **12.5** aut non legistis in lege quia sabbatis sacerdotes in templo sabbatum violant et sine crimine sunt

**12.6** λέγω δὲ ὑμῖν ὅτι τοῦ ἱεροῦ μεῖζόν ἐστιν ὧδε.

**12.7** εἰ δὲ ἐγνώκετε τί ἐστιν ἔλεος θέλω καὶ οὐ θυσίαν, οὐκ ἂν κατεδικάσατε τοὺς ἀναιτίους.

**12.8** κύριος γὰρ ἐστιν τοῦ σαββάτου ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου.

#### Guarigione di un uomo dalla mano paralizzata

**12.9** Καὶ μεταβάς ἐκεῖθεν ἦλθεν εἰς τὴν συναγωγὴν αὐτῶν **12.10** καὶ ἰδοὺ ἀνθρώπος χεῖρα ἔχων ξηράν. Καὶ ἐπηρώτησαν αὐτὸν λέγοντες εἰ ἔξεστιν τοῖς σάββασιν θεραπεῦσαι; ἵνα κατηγορήσωσιν αὐτοῦ. **12.11** ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς τίς ἔσται ἐξ ὑμῶν ἀνθρώπος ὃς ἔξει πρόβατον ἐν καὶ ἐὰν ἐμπέσῃ τοῦτο τοῖς σάββασιν εἰς βόθυνον, οὐχὶ κρατήσῃ αὐτὸ καὶ ἐγερεῖ; **12.12** πόσῳ οὖν διαφέρει ἀνθρώπος προβάτου. ὥστε ἔξεστιν τοῖς σάββασιν καλῶς ποιεῖν. **12.13** τότε λέγει τῷ ἀνθρώπῳ ἔκτεινόν σου τὴν χεῖρα. Καὶ ἐξέτεινεν καὶ ἀπεκατεστάθη ὑγιής ὡς ἡ ἄλλη.

**12.14** Ἐξεληθόντες δὲ οἱ Φαρισαῖοι συμβούλιον ἔλαβον κατ' αὐτοῦ ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν.

#### Gesù è il "servo del Signore"

**12.15** Ὁ δὲ Ἰησοῦς γνοὺς ἀνεχώρησεν ἐκεῖθεν. Καὶ ἠκολούθησαν αὐτῷ [ὄχλοι] πολλοί, καὶ ἐθεράπευσεν αὐτοὺς πάντας **12.16** καὶ ἐπετίμησεν αὐτοῖς ἵνα μὴ φανερόν αὐτὸν ποιήσωσιν, **12.17** ἵνα πληρωθῇ τὸ ῥηθὲν διὰ Ἡσαΐου τοῦ προφήτου λέγοντος **12.18** ἰδοὺ ὁ παῖς μου ὃν ἠρέτισα, ὁ ἀγαπητός μου εἰς ὃν εὐδόκησεν ἡ ψυχὴ μου θήσω τὸ πνεῦμά μου ἐπ' αὐτόν, καὶ κρίσιν τοῖς ἔθνεσιν ἀπαγγελεῖ. **12.19** οὐκ ἐρίσει οὐδὲ κραυγάσει, οὐδὲ ἀκούσει τις ἐν ταῖς πλατείαις τὴν φωνὴν αὐτοῦ. **12.20** κάλαμον συντετριμμένον οὐ κατεάξει καὶ λίνον τυφόμενον οὐ σβέσει, ἕως ἂν ἐκβάλλῃ εἰς νίκος τὴν κρίσιν. **12.21** καὶ τῷ ὀνόματι αὐτοῦ ἔθνη ἐλπιούσιν.

#### Gesù e Beelzebùl

**12.22** Τότε προσηνέχθη αὐτῷ δαιμονιζόμενος τυφλὸς καὶ κωφός, καὶ ἐθεράπευσεν αὐτόν, ὥστε τὸν κωφὸν λαλεῖν καὶ βλέπειν. **12.23** καὶ ἐξίσταντο πάντες οἱ ὄχλοι καὶ ἔλεγον μήτι οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς Δαυὶδ;

**12.24** οἱ δὲ Φαρισαῖοι ἀκούσαντες εἶπον οὗτος οὐκ ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια εἰ μὴ ἐν τῷ Βεελζεβούλ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων.

<sup>6</sup>Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. <sup>7</sup>Se aveste compreso che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrifici*, non avreste condannato persone senza colpa. <sup>8</sup>Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

// Mc 3,1-6 **Guarigione di un uomo dalla mano paralizzata** // Lc 6,6-11

<sup>9</sup>Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; <sup>10</sup>ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?».

<sup>11</sup>Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? <sup>12</sup>Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». <sup>13</sup>E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra.

<sup>14</sup>Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

#### Gesù è il "servo del Signore" Is 42,1-4

<sup>15</sup>Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti <sup>16</sup>e impose loro di non divulgarlo, <sup>17</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

<sup>18</sup>*Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia.*

<sup>19</sup>*Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce.* <sup>20</sup>*Non spegnerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia;* <sup>21</sup>*nel suo nome spereranno le nazioni.*

= Mt 9,32-34 // Mc 3,23-30 **Gesù e Beelzebùl** // Lc 11,14-15.17-23

<sup>22</sup>In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. <sup>23</sup>Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?».

<sup>24</sup>Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».

**12.6** dico autem vobis quia templo maior est hic **12.7** si autem sciretis quid est misericordiam volo et non sacrificium numquam condemnassetis innocentes **12.8** dominus est enim Filius hominis etiam sabbati.

**12.9** Et cum inde transisset venit in synagogam eorum **12.10** et ecce homo manum habens aridam et interrogabant eum dicentes si licet sabbatis curare ut accusarent eum **12.11** ipse autem dixit illis quis erit ex vobis homo qui habeat ovem unam et si ceciderit haec sabbatis in foveam nonne tenebit et levabit eam **12.12** quanto magis melior est homo ove itaque licet sabbatis benefacere **12.13** tunc ait homini extende manum tuam et extendit et restituta est sanitati sicut altera **12.14** exeuntes autem Pharisei consilium faciebant adversus eum quomodo eum perderent.

**12.15** Iesus autem sciens recessit inde et secuti sunt eum multi et curavit eos omnes **12.16** et praecepit eis ne manifestum eum facerent **12.17** ut adimpleretur quod dictum est per Esaiam prophetam dicentem **12.18** ecce puer meus quem elegi dilectus meus in quo bene placuit animae meae ponam spiritum meum super eum et iudicium gentibus nuntiabit **12.19** non contendet neque clamabit neque audiet aliquis in plateis vocem eius **12.20** harundinem quassatam non confringet et linum fumigans non extinguet donec eiciat ad victoriam iudicium **12.21** et in nomine eius gentes sperabunt.

**12.22** Tunc oblatus est ei daemonium habens caecus et mutus et curavit eum ita ut loqueretur et videret **12.23** et stupebant omnes turbae et dicebant numquid hic est Filius David

**12.24** Pharisei autem audientes dixerunt hic non eicit daemones nisi in Beelzebub principe daemoniorum

**12.25** Εἰδὼς δὲ τὰς ἐνθυμήσεις αὐτῶν εἶπεν αὐτοῖς πᾶσα βασιλεία μερισθεῖσα καθ' ἑαυτῆς ἐρημοῦται καὶ πᾶσα πόλις ἢ οἰκία μερισθεῖσα καθ' ἑαυτῆς οὐ σταθῆσεται. **12.26** καὶ εἰ ὁ σατανᾶς τὸν σατανᾶν ἐκβάλλει, ἐφ' ἑαυτὸν ἐμερίσθη πῶς οὖν σταθῆσεται ἡ βασιλεία αὐτοῦ;

**12.27** καὶ εἰ ἐγὼ ἐν Βεελζεβούλ ἐκβάλλω τὰ δαιμόνια, οἱ υἱοὶ ὑμῶν ἐν τίνι ἐκβάλλουσιν; διὰ τοῦτο αὐτοὶ κριταὶ ἔσονται ὑμῶν.

**12.28** εἰ δὲ ἐν πνεύματι θεοῦ ἐγὼ ἐκβάλλω τὰ δαιμόνια, ἄρα ἔφθασεν ἐφ' ὑμᾶς ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ. **12.29** ἢ πῶς δύναται τις εἰσελθεῖν εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἰσχυροῦ καὶ τὰ σκεύη αὐτοῦ ἀρπάσαι, ἐὰν μὴ πρῶτον δῆσῃ τὸν ἰσχυρόν; καὶ τότε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διαρπάσει

**12.30** ὁ μὴ ἂν μετ' ἐμοῦ κατ' ἐμοῦ ἔστιν, καὶ ὁ μὴ συνάγων μετ' ἐμοῦ σκορπίζει.

**12.31** Διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν, πᾶσα ἁμαρτία καὶ βλασφημία ἀφεθήσεται τοῖς ἀνθρώποις, ἡ δὲ τοῦ πνεύματος βλασφημία οὐκ ἀφεθήσεται.

**12.32** καὶ ὅς ἐάν εἴπῃ λόγον κατὰ τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου, ἀφεθήσεται αὐτῷ ὅς δ' ἂν εἴπῃ κατὰ τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου, οὐκ ἀφεθήσεται αὐτῷ οὔτε ἐν τούτῳ τῷ αἰῶνι οὔτε ἐν τῷ μέλλοντι.

#### Le parole rivelano il cuore

**12.33** Ἡ ποιήσατε τὸ δένδρον καλὸν καὶ τὸν καρπὸν αὐτοῦ καλόν, ἢ ποιήσατε τὸ δένδρον σαπρὸν καὶ τὸν καρπὸν αὐτοῦ σαπρὸν ἐκ γὰρ τοῦ καρποῦ τὸ δένδρον γινώσκεται.

**12.34** γεννήματα ἐχιδνῶν, πῶς δύνασθε ἀγαθὰ λαλεῖν πονηροὶ ὄντες; ἐκ γὰρ τοῦ περισσεύματος τῆς καρδίας τὸ στόμα λαλεῖ. **12.35** ὁ ἀγαθὸς ἄνθρωπος ἐκ τοῦ ἀγαθοῦ θησαυροῦ ἐκβάλλει ἀγαθὰ, καὶ ὁ πονηρὸς ἄνθρωπος ἐκ τοῦ πονηροῦ θησαυροῦ ἐκβάλλει πονηρά. **12.36** λέγω δὲ ὑμῖν ὅτι πᾶν ῥῆμα ἀργὸν ὃ λαλήσουσιν οἱ ἄνθρωποι ἀποδώσουσιν περὶ αὐτοῦ λόγον ἐν ἡμέρᾳ κρίσεως **12.37** ἐκ γὰρ τῶν λόγων σου δικαιωθήσῃ, καὶ ἐκ τῶν λόγων σου καταδικασθήσῃ.

#### Il segno di Giona

**12.38** Τότε ἀπεκρίθησαν αὐτῷ τινες τῶν γραμματέων καὶ Φαρισαίων λέγοντες διδάσκαλε, θέλομεν ἀπὸ σοῦ σημεῖον ἰδεῖν.

<sup>25</sup>Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi.

<sup>26</sup>Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi?

<sup>27</sup>E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici.

<sup>28</sup>Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. <sup>29</sup>Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. <sup>30</sup>Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. <sup>31</sup>Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. <sup>32</sup>A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

= Mt 7,16-20 **Le parole rivelano il cuore** // Lc 6,43-45

<sup>33</sup>Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero.

<sup>34</sup>Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

<sup>35</sup>L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. <sup>36</sup>Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; <sup>37</sup>infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

// Mc 8,1-12 **Il segno di Giona** // Lc 11,29-32

<sup>38</sup>Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».

**12.25** Iesus autem sciens cogitationes eorum dixit eis omne regnum divisum contra se desolatur et omnis civitas vel domus divisa contra se non stabit

**12.26** et si Satanas Satanan eicit adversus se divisus est quomodo ergo stabit regnum eius

**12.27** et si ego in Beelzebub eicio daemones filii vestri in quo eiciunt ideo ipsi iudices erunt vestri

**12.28** si autem ego in Spiritu Dei eicio daemones igitur pervenit in vos regnum Dei **12.29** aut quomodo potest quisquam intrare in domum fortis et vasa eius diripere nisi prius alligaverit fortem et tunc domum illius diripiat

**12.30** qui non est mecum contra me est et qui non congregat mecum spargit

**12.31** ideo dico vobis omne peccatum et blasphemia remittetur hominibus Spiritus autem blasphemia non remittetur

**12.32** et quicumque dixerit verbum contra Filium hominis remittetur ei qui autem dixerit contra Spiritum Sanctum non remittetur ei neque in hoc saeculo neque in futuro.

**12.33** Aut facite arborem bonam et fructum eius bonum aut facite arborem malam et fructum eius malum siquidem ex fructu arbor agnoscitur

**12.34** progenies viperarum quomodo potestis bona loqui cum sitis mali ex abundantia enim cordis os loquitur

**12.35** bonus homo de bono thesauro profert bona et malus homo de malo thesauro profert mala **12.36** dico autem vobis quoniam omne verbum otiosum quod locuti fuerint homines red- dent rationem de eo in die iudicii

**12.37** ex verbis enim tuis iustificaberis et ex verbis tuis condemnaberis.

**12.38** Tunc responderunt ei quidam de scribis et Phariseis dicentes magister volumus a te signum videre

**12.39** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς γενεὰ πονηρὰ καὶ μοιχαλὶς σημεῖον ἐπιζητεῖ, καὶ σημεῖον οὐ δοθήσεται αὐτῇ εἰ μὴ τὸ σημεῖον Ἰωνᾶ τοῦ προφήτου.

**12.40** ὡσπερ γὰρ ἦν Ἰωνᾶς ἐν τῇ κοιλίᾳ τοῦ κήτους τρεῖς ἡμέρας καὶ τρεῖς νύκτας, οὕτως ἔσται ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐν τῇ καρδίᾳ τῆς γῆς τρεῖς ἡμέρας καὶ τρεῖς νύκτας. **12.41** Ἄνδρες Νινευῖται ἀναστήσονται ἐν τῇ κρίσει μετὰ τῆς γενεᾶς ταύτης καὶ κατακρινοῦσιν αὐτήν, ὅτι μετενόησαν εἰς τὸ κήρυγμα Ἰωνᾶ, καὶ ἰδοὺ πλεῖον Ἰωνᾶ ὤδε.

**12.42** βασιλίσσα νότου ἐγερθήσεται ἐν τῇ κρίσει μετὰ τῆς γενεᾶς ταύτης καὶ κατακρινεῖ αὐτήν, ὅτι ἦλθεν ἐκ τῶν περάτων τῆς γῆς ἀκοῦσαι τὴν σοφίαν Σολομῶνος, καὶ ἰδοὺ πλεῖον Σολομῶνος ὤδε.

#### Ritorno offensivo dello spirito impuro

**12.43** Ὅταν δὲ τὸ ἀκάθαρτον πνεῦμα ἐξέλθῃ ἀπὸ τοῦ ἀνθρώπου, διέρχεται δι' ἀνύδρων τόπων ζητοῦν ἀνάπαυσιν καὶ οὐχ εὐρίσκει **12.44** τότε λέγει εἰς τὸν οἶκόν μου ἐπιστρέψω ὅθεν ἐξῆλθον καὶ ἐλθὼν εὐρίσκει σχολάζοντα σεσαρωμένον καὶ κεκοσμημένον.

**12.45** τότε πορεύεται καὶ παραλαμβάνει μεθ' ἑαυτοῦ ἑπτὰ ἕτερα πνεύματα πονηρότερα ἑαυτοῦ καὶ εἰσελθόντα κατοικεῖ ἐκεῖ· καὶ γίνεται τὰ ἔσχατα τοῦ ἀνθρώπου ἐκεῖνου χεῖρονα τῶν πρώτων. Οὕτως ἔσται καὶ τῇ γενεᾷ ταύτῃ τῇ πονηρᾷ.

#### I veri parenti di Gesù

**12.46** Ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος τοῖς ὄχλοις ἰδοὺ ἡ μήτηρ καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ εἰστήκεισαν ἔξω ζητοῦντες αὐτᾶ λαλῆσαι.

[**12.47** εἶπεν δὲ τις αὐτᾶ ἰδοὺ ἡ μήτηρ σου καὶ οἱ ἀδελφοί σου ἔξω ἐστήκασιν ζητοῦντές σοι λαλῆσαι.]

**12.48** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν τῷ λέγοντι αὐτᾶ τίς ἐστὶν ἡ μήτηρ μου καὶ τίνες εἰσὶν οἱ ἀδελφοί μου;

**12.49** καὶ ἐκτείνας τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἐπὶ τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ εἶπεν ἰδοὺ ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί μου. **12.50** ὅστις γὰρ ἂν ποιήσῃ τὸ θέλημα τοῦ πατρὸς μου τοῦ ἐν οὐρανοῖς αὐτός μου ἀδελφὸς καὶ ἀδελφὴ καὶ μήτηρ ἐστίν.

<sup>39</sup>Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. <sup>40</sup>Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce*, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

<sup>41</sup>Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! <sup>42</sup>Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!

#### Ritorno offensivo dello spirito impuro // Lc 11,24-26

<sup>43</sup>Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova.

<sup>44</sup>Allora dice: «Ritornero nella mia casa, da cui sono uscito». E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna.

<sup>45</sup>Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».

#### // Mc 3,31-35 I veri parenti di Gesù // Lc 8,19-21

<sup>46</sup>Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.

<sup>47</sup>Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».

<sup>48</sup>Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

<sup>49</sup>Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!»

<sup>50</sup>Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

**12.39** qui respondens ait illis generatio mala et adultera signum quaerit et signum non dabitur ei nisi signum lonae prophetae **12.40** sicut enim fuit lonas in ventre ceti tribus diebus et tribus noctibus sic erit Filius hominis in corde terrae tribus diebus et tribus noctibus

**12.41** viri ninevitarum surgent in iudicio cum generatione ista et condemnabunt eam quia paenitentiam egerunt in praedicatione lonae et ecce plus quam lonas hic

**12.42** regina austri surget in iudicio cum generatione ista et condemnabit eam quia venit a finibus terrae audire sapientiam Salomonis et ecce plus quam Salomon hic.

**12.43** Cum autem immundus spiritus exierit ab homine ambulat per loca arida quaerens requiem et non invenit

**12.44** tunc dicit revertar in domum meam unde exivi et veniens invenit vacantem scopis mundatam et ornata **12.45** tunc vadit et adsumit septem alios spiritus secum nequiores se et intrantes habitant ibi et fiunt novissima hominis illius peiora prioribus sic erit et generationi huic pessimae.

**12.46** Adhuc eo loquente ad turbas ecce mater eius et fratres stabant foris quaerentes loqui ei

**12.47** dixit autem ei quidam ecce mater tua et fratres tui foris stant quaerentes te **12.48** at ipse respondens dicens sibi ait quae est mater mea et qui sunt fratres mei

**12.49** et extendens manum in discipulos suos dixit ecce mater mea et fratres mei

**12.50** quicumque enim fecerit voluntatem Patris mei qui in caelis est ipse meus et frater et soror et mater est.

## CAPITOLO 13

## Introduzione alle parabole sul Regno

**Ε**ν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἐξεληθὼν ὁ Ἰησοῦς τῆς οἰκίας ἐκάθητο παρὰ τὴν θάλασσαν **13.2** καὶ συνήχθησαν πρὸς αὐτὸν ὄχλοι πολλοί, ὥστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι, καὶ πᾶς ὁ ὄχλος ἐπὶ τὸν αἰγιαλὸν εἰστήκει.

**13.3a** Καὶ ἐλάλησεν αὐτοῖς πολλὰ ἐν παραβολαῖς

## Parabola del seminatore

**13.3b** λέγων ἰδοὺ ἐξῆλθεν ὁ σπείρων τοῦ σπείρειν. **13.4** καὶ ἐν τῷ σπείρειν αὐτὸν ἃ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδὸν, καὶ ἐλθόντα τὰ πετεινὰ κατέφαγεν αὐτά. **13.5** ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὰ πετρώδη ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν πολλήν, καὶ εὐθέως ἐξανέτειλεν διὰ τὸ μὴ ἔχειν βάθος γῆς **13.6** ἡλίου δὲ ἀνατείλαντος ἐκαυματίσθη καὶ διὰ τὸ μὴ ἔχειν ρίζαν ἐξηράνθη. **13.7** ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὰς ἀκάνθας, καὶ ἀνέβησαν αἱ ἄκανθαι καὶ ἐπιξάν αὐτά. **13.8** ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὴν γῆν τὴν καλὴν καὶ ἐδίδου καρπὸν, ὃ μὲν ἑκατόν, ὃ δὲ ἐξήκοντα, ὃ δὲ τριάκοντα.

**13.9** ὁ ἔχων ὦτα ἀκουέτω.

## Perché Gesù parla in parabole

**13.10** Καὶ προσελθόντες οἱ μαθηταὶ εἶπαν αὐτῷ διὰ τί ἐν παραβολαῖς λαλεῖς αὐτοῖς; **13.11** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς ὅτι ὑμῖν δέδοται γινῶναι τὰ μυστήρια τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν, ἐκεῖνοις δὲ οὐ δέδοται.

**13.12** ὅστις γὰρ ἔχει, δοθήσεται αὐτῷ καὶ περισσευθήσεται ὅστις δὲ οὐκ ἔχει, καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ. **13.13** διὰ τοῦτο ἐν παραβολαῖς αὐτοῖς λαλῶ, ὅτι βλέποντες οὐ βλέπουσιν καὶ ἀκούοντες οὐκ ἀκούουσιν οὐδὲ συνίουσιν,

**13.14** καὶ ἀναπληροῦνται αὐτοῖς ἢ προφητεία Ἡσαΐου ἢ λέγουσα ἀκοῆ ἀκούσετε καὶ οὐ μὴ συνῆτε, καὶ βλέποντες βλέψετε καὶ οὐ μὴ ἴδητε.

**13.15** ἐπαχύνθη γὰρ ἡ καρδία τοῦ λαοῦ τούτου, καὶ τοῖς ὠσὶν βαρέως ἤκουσαν καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν ἐκάμμυσαν, μήποτε ἴδωσιν τοῖς ὀφθαλμοῖς καὶ τοῖς ὠσὶν ἀκούσωσιν καὶ τῇ καρδίᾳ συνῶσιν καὶ ἐπιστρέψωσιν καὶ ἰάσονται αὐτούς.

**13.16** ὑμῶν δὲ μακάριοι οἱ ὀφθαλμοὶ ὅτι βλέπουσιν καὶ τὰ ὦτα ὑμῶν ὅτι ἀκούουσιν.

## CAPITOLO 13

## // Mc 4,1-2 Introduzione alle parabole sul Regno // Lc 8,4

<sup>1</sup>Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. <sup>2</sup>Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

<sup>3a</sup>Egli parlò loro di molte cose con parabole.

**13.1** In illo die exiens Iesus de domo sedebat secus mare **13.2** et congregatae sunt ad eum turbae multae ita ut in naviculam ascendens sederet et omnis turba stabat in litore **13.3a** et locutus est eis multa in parabolis

## // Mc 4,3-9 Parabola del seminatore // Lc 8,5-8

<sup>3b</sup>E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. <sup>8</sup>Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno.

<sup>9</sup>Chi ha orecchi, ascolti».

**13.3b** Dicens ecce exiit qui seminat seminare **13.4** et dum seminat quaedam ceciderunt secus viam et venerunt volucres et comederunt ea **13.5** alia autem ceciderunt in petrosa ubi non habebat terram multam et continuo exorta sunt quia non habebant altitudinem terrae **13.6** sole autem orto aestuaverunt et quia non habebant radicem aruerunt **13.7** alia autem ceciderunt in spinas et creverunt spinas et suffocaverunt ea **13.8** alia vero ceciderunt in terram bonam et dabant fructum aliud centesimum aliud sexagesimum aliud tricesimum

**13.9** qui habet aures audiendi audiat.

## // Mc 4,10-12.25 Perché Gesù parla in parabole // Lc 8,9-10.18

<sup>10</sup>Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».

<sup>11</sup>Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.

<sup>12</sup>Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha.

<sup>13</sup>Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

<sup>14</sup>Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: *Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.*

<sup>15</sup>*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!*

<sup>16</sup>Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.

**13.10** Et accedentes discipuli dixerunt ei quare in parabolis loqueris eis

**13.11** qui respondens ait illis quia vobis datum est nosse mysteria regni caelorum illis autem non est datum

**13.12** qui enim habet dabitur ei et abundabit qui autem non habet et quod habet auferetur ab eo

**13.13** ideo in parabolis loquor eis quia videntes non vident et audientes non audiunt neque intellegunt

**13.14** et adimpletur eis prophetia Esaias dicens auditu audietis et non intellegetis et videntes videbitis et non videbitis

**13.15** incrassatum est enim cor populi huius et auribus graviter audierunt et oculos suos cluserunt nequando oculis videant et auribus audiant et corde intellegant et convertantur et sanem eos

**13.16** vestri autem beati oculi quia vident et aures vestrae quia audiunt

**13.17** ἀμὴν γὰρ λέγω ὑμῖν ὅτι πολλοὶ προφῆται καὶ δίκαιοι ἐπεθύμησαν ἰδεῖν ἃ βλέπετε καὶ οὐκ εἶδαν, καὶ ἀκοῦσαι ἃ ἀκούετε καὶ οὐκ ἤκουσαν.

#### Spiegazione della parabola del seminatore

**13.18** Ὑμεῖς οὖν ἀκούσατε τὴν παραβολὴν τοῦ σπειραντος.

**13.19** παντὸς ἀκούοντος τὸν λόγον τῆς βασιλείας καὶ μὴ συνιέντος ἔρχεται ὁ πονηρὸς καὶ ἀρπάζει τὸ ἐσπαρμένον ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ, οὗτός ἐστιν ὁ παρὰ τὴν ὁδὸν σπαρεῖς.

**13.20** ὁ δὲ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπαρεῖς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων καὶ εὐθύς μετὰ χαρᾶς λαμβάνων αὐτόν,

**13.21** οὐκ ἔχει δὲ ρίζαν ἐν ἑαυτῷ ἀλλὰ πρόσκαιρός ἐστιν, γενομένης δὲ θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον εὐθύς σκανδαλίζεται.

**13.22** ὁ δὲ εἰς τὰς ἀκάνθας σπαρεῖς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων, καὶ ἡ μέριμνα τοῦ αἰῶνος καὶ ἡ ἀπάτη τοῦ πλούτου συμπνίγει τὸν λόγον καὶ ἄκαρπος γίνεται. **13.23** ὁ δὲ ἐπὶ τὴν καλλὴν γῆν σπαρεῖς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων καὶ συνιείς, ὃς δὴ καρποφορεῖ καὶ ποιεῖ ὃ μὲν ἑκατόν, ὃ δὲ ἐξήκοντα, ὃ δὲ τριάκοντα.

#### Parabola della zizzania

**13.24** Ἄλλην παραβολὴν παρέθηκεν αὐτοῖς λέγων ὡμοιώθη ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ σπειραντὶ καλὸν σπέρμα ἐν τῷ ἀγρῷ αὐτοῦ. **13.25** ἐν δὲ τῷ καθεύδειν τοὺς ἀνθρώπους ἦλθεν αὐτοῦ ὁ ἐχθρὸς καὶ ἐπέσπειρεν ζιζάνια ἀνὰ μέσον τοῦ σίτου καὶ ἀπήλθεν. **13.26** ὅτε δὲ ἐβλάστησεν ὁ χόρτος καὶ καρπὸν ἐποίησεν, τότε ἐφάνη καὶ τὰ ζιζάνια.

**13.27** προσελθόντες δὲ οἱ δοῦλοι τοῦ οἰκοδεσπότης εἶπον αὐτῷ κύριε, οὐχὶ καλὸν σπέρμα ἔσπειρας ἐν τῷ σῷ ἀγρῷ; πόθεν οὖν ἔχει ζιζάνια; **13.28** ὁ δὲ ἔφη αὐτοῖς ἐχθρὸς ἀνθρώπος τοῦτο ἐποίησεν. οἱ δὲ δοῦλοι λέγουσιν αὐτῷ θέλεις οὖν ἀπελθόντες συλλέξωμεν αὐτά; **13.29** ὁ δὲ φησιν οὐ, μήποτε συλλέγοντες τὰ ζιζάνια ἐκριζώσῃτε ἅμα αὐτοῖς τὸν σῖτον. **13.30** ἄφετε συναυξάνεσθαι ἀμφοτέρα ἕως τοῦ θερισμοῦ, καὶ ἐν καιρῷ τοῦ θερισμοῦ ἐρῶ τοῖς θερισταῖς· συλλέξατε πρῶτον τὰ ζιζάνια καὶ δήσατε αὐτά εἰς δέσμας πρὸς τὸ κατακαῦσαι αὐτά, τὸν δὲ σῖτον συναγάγετε εἰς τὴν ἀποθήκην μου.

<sup>17</sup>In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti **13.17** amen quippe dico vobis quia hanno desiderato vedere ciò che voi guarda- multi prophetae et iusti cupierunt viderere, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi quae videtis et non viderunt et ascoltare, ma non lo ascoltarono! audire quae auditis et non audierunt.

// Mc 4,13-20 **Spiegazione della parabola del seminatore** // Lc 8,11-15

<sup>18</sup>Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. <sup>19</sup>Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. <sup>20</sup>Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, <sup>21</sup>ma non ha in sé radici ed è inco-

stante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. <sup>22</sup>Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.

<sup>23</sup>Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

**13.18** Vos ergo audite parabolam seminantis **13.19** omnis qui audit verbum regni et non intellegit venit malus et rapit quod seminatum est in corde eius hic est qui secus viam seminatus est **13.20** qui autem supra petrosa seminatus est hic est qui verbum audit et continuo cum gaudio accipit illud **13.21** non habet autem in se radicem sed est temporalis facta autem tribulatione et persecutione propter verbum continuo scandalizatur **13.22** qui autem est seminatus in spinis hic est qui verbum audit et sollicitudo saeculi istius et fallacia divitiarum suffocat verbum et sine fructu efficitur **13.23** qui vero in terra bona seminatus est hic est qui audit verbum et intellegit et fructum adfert et facit aliud quidem centum aliud autem sexaginta porro aliud triginta.

#### Parabola della zizzania

<sup>24</sup>Esposo loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. <sup>25</sup>Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. <sup>26</sup>Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. <sup>27</sup>Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». <sup>28</sup>Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». <sup>29</sup>«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. <sup>30</sup>Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio».

**13.24** Aliam parabolam proposuit illis dicens simile factum est regnum caelorum homini qui seminavit bonum semen in agro suo **13.25** cum autem dormirent homines venit inimicus eius et superseminavit zizania in medio tritici et abiit **13.26** cum autem crevisset herba et fructum fecisset tunc apparuerunt et zizania **13.27** accedentes autem servi patris familias dixerunt ei domine nonne bonum semen seminasti in agro tuo unde ergo habet zizania **13.28** et ait illis inimicus homo hoc fecit servi autem dixerunt ei vis imus et colligimus ea **13.29** et ait nonne forte colligentes zizania eradicetis simul cum eis et triticum **13.30** sinite utraque crescere usque ad messem et in tempore messis dicam messoribus colligite primum zizania et alligate ea fasciculos ad conburendum triticum autem congregate in horreum meum.



**Parabola del granello di senape**

**13.31** Ἄλλην παραβολὴν παρέθηκεν αὐτοῖς λέγων ὁμοία ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν κόκκῳ σινάπεως, ὃν λαβὼν ἄνθρωπος ἔσπειρεν ἐν τῷ ἀγρῷ αὐτοῦ

**13.32** ὁ μικρότερον μὲν ἐστὶν πάντων τῶν σπερμάτων, ὅταν δὲ αὐξηθῆ μείζον τῶν λαχάνων ἐστὶν καὶ γίνεται δένδρον, ὥστε ἐλθεῖν τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ καὶ κατασκηνοῦν ἐν τοῖς κλάδοις αὐτοῦ.

**Parabola del lievito**

**13.33** Ἄλλην παραβολὴν ἐλάλησεν αὐτοῖς ὁμοία ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ζύμη, ἣν λαβοῦσα γυνὴ ἐνέκρυψε ἐν αλεύρου σάτα τρία ἕως οὗ ἐξυμώθη ὅλον.

**Le folle ascoltano solo parabole**

**13.34** ταῦτα πάντα ἐλάλησεν ὁ Ἰησοῦς ἐν παραβολαῖς τοῖς ὄχλοις καὶ χωρὶς παραβολῆς οὐδὲν ἐλάλει αὐτοῖς, **13.35** ὅπως πληρωθῆ τὸ ῥηθὲν διὰ τοῦ προφήτου λέγοντος ἀνοίξω ἐν παραβολαῖς τὸ στόμα μου, ἐρεύξομαι κεκρυμμένα ἀπὸ καταβολῆς [κόσμου].

**Spiegazione della parabola della zizzania**

**13.36** Τότε ἀφείδους τοὺς ὄχλους ἦλθεν εἰς τὴν οἰκίαν. καὶ προσῆλθον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ λέγοντες διασάφησον ἡμῖν τὴν παραβολὴν τῶν ζιζανίων τοῦ ἀγροῦ.

**13.37** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν ὁ σπείρων τὸ καλὸν σπέρμα ἐστὶν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου, **13.38** ὁ δὲ ἀγρός ἐστὶν ὁ κόσμος, τὸ δὲ καλὸν σπέρμα οὗτοί εἰσιν οἱ υἱοὶ τῆς βασιλείας τὰ δὲ ζιζανία εἰσιν οἱ υἱοὶ τοῦ πονηροῦ, **13.39** ὁ δὲ ἐχθρὸς ὁ σπείρας αὐτὰ ἐστὶν ὁ διάβολος, ὁ δὲ θερισμὸς συντέλεια αἰῶνός ἐστιν, οἱ δὲ θεριστὰὶ ἄγγελοι εἰσιν. **13.40** ὥσπερ οὖν συλλέγεται τὰ ζιζάνια καὶ πυρὶ [κατα]καίεται, οὕτως ἔσται ἐν τῇ συντελείᾳ τοῦ αἰῶνος **13.41** ἀποστελεῖ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου τοὺς ἀγγέλους αὐτοῦ, καὶ συλλέξουσιν ἐκ τῆς βασιλείας αὐτοῦ πάντα τὰ σκάνδαλα καὶ τοὺς ποιοῦντας τὴν ἀνομίαν **13.42** καὶ βαλοῦσιν αὐτοὺς εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυρός ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.

**13.43** τότε οἱ δίκαιοι ἐκλάμπουσιν ὡς ὁ ἥλιος ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ πατρὸς αὐτῶν. ὁ ἔχων ὄψα ἀκουέτω.

// Mc 4,30-32 **Parabola del granello di senape** // Lc 13,18-19

<sup>31</sup>Esposo loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. <sup>32</sup>Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*».

**Parabola del lievito** // Lc 13,20-21

<sup>33</sup>Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

// Mc 4,33-34 **Le folle ascoltano solo parabole**

<sup>34</sup>Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, <sup>35</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo*.

**Spiegazione della parabola della zizzania**

<sup>36</sup>Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

<sup>37</sup>Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo.

<sup>38</sup>Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno <sup>39</sup>e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.

<sup>40</sup>Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. <sup>41</sup>Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità <sup>42</sup>e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.

<sup>43</sup>Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

**13.31** Aliam parabolam proposuit eis dicens simile est regnum caelorum grano sinapis quod accipiens homo seminavit in agro suo **13.32** quod minimum quidem est omnibus seminibus cum autem creverit maius est omnibus holeribus et fit arbor ita ut volucres caeli veniant et habitent in ramis eius.

**13.33** Aliam parabolam locutus est eis simile est regnum caelorum fermento quod acceptum mulier abscondit in farinae satis tribus donec fermentatum est totum.

**13.34** Haec omnia locutus est Iesus in parabolis ad turbas et sine parabolis non loquebatur eis **13.35** ut impleretur quod dictum erat per prophetam dicentem aperiam in parabolis os meum eructabo abscondita a constitutione mundi.

**13.36** Tunc dimissis turbis venit in domum et accesserunt ad eum discipuli eius dicentes dissere nobis parabolam zizaniorum agri

**13.37** qui respondens ait qui seminat bonum semen est Filius hominis

**13.38** ager autem est mundus bonum vero semen hii sunt filii regni zizania autem filii sunt nequam

**13.39** inimicus autem qui seminavit ea est diabolus messis vero consummatio saeculi est messorum autem angeli sunt **13.40** sicut ergo colliguntur zizania et igni conburuntur sic erit in consummatione saeculi

**13.41** mittet Filius hominis angelos suos et colligent de regno eius omnia scanda-la et eos qui faciunt iniquitatem

**13.42** et mittent eos in caminum ignis ibi erit fletus et stridor dentium

**13.43** tunc iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum qui habet aures audiat.

## Parabole del tesoro e della perla

**13.44** Ὁμοία ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν θησαυρῷ κεκρυμμένῳ ἐν τῷ ἀγρῷ, ὃν εὐρῶν ἄνθρωπος ἔκρυψεν, καὶ ἀπὸ τῆς χαρᾶς αὐτοῦ ὑπάγει καὶ πωλεῖ πάντα ὅσα ἔχει καὶ ἀγοράζει τὸν ἀγρὸν ἐκεῖνον. **13.45** Πάλιν ὁμοία ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ ἐμπόρῳ ζητοῦντι καλοὺς μαργαρίτας **13.46** εὐρῶν δὲ ἕνα πολύτιμον μαργαρίτην ἀπελθὼν πέπρακεν πάντα ὅσα εἶχεν καὶ ἠγόρασεν αὐτόν.

## Parabola della rete

**13.47** Πάλιν ὁμοία ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν σαγήνη βληθείση εἰς τὴν θάλασσαν καὶ ἐκ παντὸς γένους συναγαγούση **13.48** ἣν ὅτε ἐπληρώθη ἀναβιβάσαντες ἐπὶ τὸν αἰγιαλὸν καὶ καθίσαντες συνέλεξαν τὰ καλὰ εἰς ἄγγη, τὰ δὲ σαπρὰ ἔξω ἔβαλον. **13.49** οὕτως ἔσται ἐν τῇ συντελείᾳ τοῦ αἰῶνος ἐξελεύσονται οἱ ἄγγελοι καὶ ἀφοριοῦσιν τοὺς πονηροὺς ἐκ μέσου τῶν δικαίων **13.50** καὶ βαλοῦσιν αὐτοὺς εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυρός ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.

## Conclusione

**13.51** Συνήκατε ταῦτα πάντα; λέγουσιν αὐτῷ ναί.

**13.52** ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς διὰ τοῦτο πᾶς γραμματεὺς μαθητευθεὶς τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν ὁμοίος ἐστὶν ἀνθρώπῳ οἰκοδεσπότη, ὅστις ἐκβάλλει ἐκ τοῦ θησαυροῦ αὐτοῦ τὸ καινὰ καὶ παλαιά.

## Visita a Nàzaret

**13.53** Καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς τὰς παραβολὰς ταύτας, μετῆρην ἐκεῖθεν. **13.54** καὶ ἐλθὼν εἰς τὴν πατρίδα αὐτοῦ ἐδίδασκεν αὐτοὺς ἐν τῇ συναγωγῇ αὐτῶν, ὥστε ἐκπλήσσεσθαι αὐτοὺς καὶ λέγειν πόθεν τούτῳ ἡ σοφία αὕτη καὶ αἱ δυνάμεις; **13.55** οὐχ οὗτός ἐστιν ὁ τοῦ τέκτονος υἱός; οὐχ ἡ μήτηρ αὐτοῦ λέγεται Μαριάμ καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ Ἰάκωβος καὶ Ἰωσήφ καὶ Σίμων καὶ Ἰούδας; **13.56** καὶ αἱ ἀδελφαὶ αὐτοῦ οὐχὶ πᾶσαι πρὸς ἡμᾶς εἰσιν; πόθεν οὖν τούτῳ ταῦτα πάντα;

**13.57** καὶ ἐσκανδαλίζοντο ἐν αὐτῷ. ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς οὐκ ἔστιν προφήτης ἄτιμος εἰ μὴ ἐν τῇ πατρίδι καὶ ἐν τῇ οἰκίᾳ αὐτοῦ.

**13.58** καὶ οὐκ ἐποίησεν ἐκεῖ δυνάμεις πολλὰς διὰ τὴν ἀπιστίαν αὐτῶν.

## Parabole del tesoro e della perla

<sup>44</sup>Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. <sup>45</sup>Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; <sup>46</sup>trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

**13.44** Simile est regnum caelorum thesauri abscondito in agro quem qui invenit homo abscondit et prae gaudio illius vadit et vendit universa quae habet et emit agrum illum **13.45** iterum simile est regnum caelorum homini negotiatori quaerenti bonas margaritas **13.46** inventa autem una pretiosa margarita abiit et vendidit omnia quae habuit et emit eam.

## Parabola della rete

<sup>47</sup>Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. <sup>48</sup>Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. <sup>49</sup>Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni <sup>50</sup>e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

**13.47** Iterum simile est regnum caelorum sagenae missae in mare et ex omni genere congreganti **13.48** quam cum impleta esset educentes et secus litus sedentes elegerunt bonos in vasa malos autem foras miserunt **13.49** sic erit in consummatione saeculi exibunt angeli et separabunt malos de medio iustorum **13.50** et mittent eos in caminum ignis ibi erit fletus et stridor dentium.

## Conclusione

<sup>51</sup>Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».

<sup>52</sup>Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

**13.51** Intellexistis haec omnia dicunt ei etiam **13.52** ait illis ideo omnis scriba doctus in regno caelorum similis est homini patri familias qui profert de thesauro suo nova et vetera.

// Mc 6,1-6 **Visita a Nàzaret** // Lc 4,16-24

<sup>53</sup>Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

<sup>54</sup>Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? <sup>55</sup>Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? <sup>56</sup>E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?».

<sup>57</sup>Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».

<sup>58</sup>E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

**13.53** Et factum est cum consummasset Iesus parabolas istas transiit inde **13.54** et veniens in patriam suam docebat eos in synagogis eorum ita ut mirarentur et dicerent unde huic sapientia haec et virtutes **13.55** nonne hic est fabri filius nonne mater eius dicitur Maria et fratres eius iacobus et ioseph et simon et ludas **13.56** et sorores eius nonne omnes apud nos sunt unde ergo huic omnia ista **13.57** et scandalizabantur in eo Iesus autem dixit eis non est propheta sine honore nisi in patria sua et in domo sua **13.58** et non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem illorum.

## CAPITOLO 14

## Erode e Gesù

**Ε**ν ἐκείνῳ τῷ καιρῷ ἤκουσεν Ἡρώδης ὁ τετραάρχης τὴν ἀκοὴν Ἰησοῦ, **14.2** καὶ εἶπεν τοῖς παισὶν αὐτοῦ οὗτός ἐστιν Ἰωάννης ὁ βαπτιστής αὐτὸς ἠγέρθη ἀπὸ τῶν νεκρῶν καὶ διὰ τοῦτο αἱ δυνάμεις ἐνεργοῦσιν ἐν αὐτῷ.

## Esecuzione di Giovanni Battista

**14.3** Ὁ γὰρ Ἡρώδης κρατήσας τὸν Ἰωάννην ἔδησεν [αὐτὸν] καὶ ἐν φυλακῇ ἀπέθετο διὰ Ἡρωδιάδα τὴν γυναῖκα Φιλίππου τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ **14.4** ἔλεγεν γὰρ ὁ Ἰωάννης αὐτῷ οὐκ ἔξεστίν σοι ἔχειν αὐτήν. **14.5** καὶ θέλων αὐτὸν ἀποκτείνειν ἐφοβήθη τὸν ὄχλον, ὅτι ὡς προφήτην αὐτὸν εἶχον.

**14.6** Γενεσίοις δὲ γενομένοις τοῦ Ἡρώδου ὠρχήσατο ἡ θυγάτηρ τῆς Ἡρωδιάδος ἐν τῷ μέσῳ καὶ ἤρесе τῷ Ἡρώδῃ, **14.7** ὅθεν μεθ' ὅρκου ὠμολόγησεν αὐτῇ δοῦναι ὃ ἐὰν αἰτήσεται. **14.8** ἡ δὲ προβιβασθεῖσα ὑπὸ τῆς μητρὸς αὐτῆς δός μοι, φησίν, ὧδε ἐπὶ πίνακι τὴν κεφαλὴν Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ. **14.9** καὶ λυπηθεὶς ὁ βασιλεὺς διὰ τοὺς ὅρκους καὶ τοὺς συνανακειμένους ἐκέλευσεν δοθῆναι, **14.10** καὶ πέμψας ἀπεκεφάλισεν [τὸν] Ἰωάννην ἐν τῇ φυλακῇ. **14.11** καὶ ἠνέχθη ἡ κεφαλὴ αὐτοῦ ἐπὶ πίνακι καὶ ἐδόθη τῷ κορασίῳ, καὶ ἤνεγκεν τῇ μητρὶ αὐτῆς.

**14.12** καὶ προσελθόντες οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἦραν τὸ πτῶμα καὶ ἔθαιψαν αὐτὸ [ν] καὶ ἐλθόντες ἀπήγγειλαν τῷ Ἰησοῦ.

## Prima moltiplicazione dei pani

**14.13** Ἀκούσας δὲ ὁ Ἰησοῦς ἀνεχώρησεν ἐκεῖθεν ἐν πλοίῳ εἰς ἔρημον τόπον κατ' ἰδίαν καὶ ἀκούσαντες οἱ ὄχλοι ἠκολούθησαν αὐτῷ πεζῇ ἀπὸ τῶν πόλεων.

**14.14** Καὶ ἐξελθὼν εἶδεν πολὺν ὄχλον καὶ ἐσπλαγχνίσθη ἐπ' αὐτοῖς καὶ ἐθεράπευσεν τοὺς ἀρρώστους αὐτῶν.

**14.15** Ὁψίας δὲ γενομένης προσῆλθον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ λέγοντες ἔρημός ἐστιν ὁ τόπος καὶ ἡ ὥρα ἤδη παρήλθεν ἀπόλυσον τοὺς ὄχλους, ἵνα ἀπελθόντες εἰς τὰς κώμας ἀγοράσωσιν ἑαυτοῖς βρώματα. **14.16** ὁ δὲ [Ἰησοῦς] εἶπεν αὐτοῖς οὐ χρειάν ἔχουσιν ἀπελθεῖν, δότε αὐτοῖς ὑμεῖς φαγεῖν.

## CAPITOLO 14

## // Mc 6,14-16 Erode e Gesù // Lc 9,7-9

<sup>1</sup>In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. <sup>2</sup>Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». **14.1** In illo tempore audivit Herodes tetrarcha famam Iesu **14.2** et ait pueris suis hic est Iohannes Baptista ipse surrexit a mortuis et ideo virtutes inoperantur in eo.

## // Mc 6,17-29 Esecuzione di Giovanni Battista // Lc 3,19-20

<sup>3</sup>Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. <sup>4</sup>Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». <sup>5</sup>Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

<sup>6</sup>Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode <sup>7</sup>che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. <sup>8</sup>Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». <sup>9</sup>Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data <sup>10</sup>e mandò a decapitare Giovanni nella prigione.

<sup>11</sup>La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. <sup>12</sup>I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

## // Mc 6,31-44 Prima moltiplicazione dei pani // Lc 9,10-17 // Gv 6,1-13

<sup>13</sup>Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

<sup>14</sup>Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. <sup>15</sup>Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». <sup>16</sup>Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». **14.13** Quod cum audisset Iesus secessit inde in navicula in locum desertum seorsum et cum audissent turbae secutae sunt eum pedestres de civitatibus **14.14** et exiens vidit turbam multam et misertus est eius et curavit languidos eorum **14.15** vespere autem facto accesserunt ad eum discipuli eius dicentes desertus est locus et hora iam praeteriit dimitte turbas ut euntes in castella emant sibi escas **14.16** Iesus autem dixit eis non habent necesse ire date illis vos manducare

**14.17** οἱ δὲ λέγουσιν αὐτῷ οὐκ ἔχομεν ὧδε εἰ μὴ πέντε ἄρτους καὶ δύο ἰχθύας.  
**14.18** ὁ δὲ εἶπεν φέρετέ μοι ὧδε αὐτούς. **14.19** καὶ κελεύσας τοὺς ὄχλους ἀνακλιθῆναι ἐπὶ τοῦ χόρτου, λαβὼν τοὺς πέντε ἄρτους καὶ τοὺς δύο ἰχθύας, ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν εὐλόγησεν καὶ κλάσας ἔδωκεν τοῖς μαθηταῖς τοὺς ἄρτους, οἱ δὲ μαθηταὶ τοῖς ὄχλοις. **14.20** καὶ ἔφαγον πάντες καὶ ἐχορτάσθησαν, καὶ ἦσαν τὸ περισσεῦον τῶν κλασμάτων δώδεκα κοφίνους πλήρεις.

**14.21** οἱ δὲ ἐσθιόντες ἦσαν ἄνδρες ὡσεὶ πεντακισχίλιοι χωρὶς γυναικῶν καὶ παιδίων.

#### Gesù cammina sulle acque, e Pietro con lui

**14.22** Καὶ εὐθέως ἠνάγκασεν τοὺς μαθητὰς ἐμβῆναι εἰς τὸ πλοῖον καὶ προάγειν αὐτὸν εἰς τὸ πέραν, ἕως οὗ ἀπολύσει τοὺς ὄχλους. **14.23** καὶ ἀπολύσας τοὺς ὄχλους ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος κατ' ἰδίαν προσεύξασθαι. ὀψίας δὲ γενομένης μόνος ἦν ἐκεῖ. **14.24** Τὸ δὲ πλοῖον ἤδη σταδίους πολλοὺς ἀπὸ τῆς γῆς ἀπεῖχεν βασιανιζόμενον ὑπὸ τῶν κυμάτων, ἦν γὰρ ἐναντίος ὁ ἄνεμος.

**14.25** τετάρτη δὲ φυλακῇ τῆς νυκτὸς ἦλθεν πρὸς αὐτοὺς περιπατῶν ἐπὶ τὴν θάλασσαν.

**14.26** οἱ δὲ μαθηταὶ ἰδόντες αὐτὸν ἐπὶ τῆς θαλάσσης περιπατοῦντα ἐταράχθησαν λέγοντες ὅτι φάντασμα ἐστίν, καὶ ἀπὸ τοῦ φόβου ἔκραξαν.

**14.27** εὐθύς δὲ ἐλάλησεν [ὁ Ἰησοῦς] αὐτοῖς λέγων θαρσεῖτε, ἐγὼ εἰμι μὴ φοβεῖσθε.

**14.28** Ἀποκριθεὶς δὲ αὐτῷ ὁ Πέτρος εἶπεν κύριε, εἰ σὺ εἶ, κέλευσόν με ἐλθεῖν πρὸς σε ἐπὶ τὰ ὕδατα.

**14.29** ὁ δὲ εἶπεν ἐλθέ. καὶ καταβὰς ἀπὸ τοῦ πλοίου [ὁ] Πέτρος περιεπάτησεν ἐπὶ τὰ ὕδατα καὶ ἦλθεν πρὸς τὸν Ἰησοῦν.

**14.30** βλέπων δὲ τὸν ἄνεμον [ἰσχυρὸν] ἐφοβήθη, καὶ ἀρξάμενος καταποντίζεσθαι ἔκραξεν λέγων κύριε, σῶσόν με. **14.31** εὐθέως δὲ ὁ Ἰησοῦς ἐκτείνας τὴν χεῖρα ἐπελάβετο αὐτοῦ καὶ λέγει αὐτῷ ὀλιγόπιστε, εἰς τί ἐδίστασας;

**14.32** καὶ ἀναβάντων αὐτῶν εἰς τὸ πλοῖον ἐκόπασεν ὁ ἄνεμος.

**14.33** οἱ δὲ ἐν τῷ πλοίῳ προσεκύνησαν αὐτῷ λέγοντες ἀληθῶς θεοῦ υἱὸς εἶ.

<sup>17</sup>Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!».

<sup>18</sup>Ed egli disse: «Portatemeli qui».

<sup>19</sup>E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

<sup>20</sup>Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene.

<sup>21</sup>Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

// Mc 6,45-52 **Gesù cammina sulle acque, e Pietro con lui** // Gv 6,16-21

<sup>22</sup>Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.

<sup>23</sup>Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

<sup>24</sup>La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario.

<sup>25</sup>Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

<sup>26</sup>Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

<sup>27</sup>Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

<sup>28</sup>Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».

<sup>29</sup>Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.

<sup>30</sup>Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».

<sup>31</sup>E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

<sup>32</sup>Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

<sup>33</sup>Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

**14.17** responderunt ei non habemus hic nisi quinque panes et duos pisces

**14.18** qui ait eis adfertite illos mihi huc

**14.19** et cum iussisset turbam discumbere supra faenum acceptis quinque panibus et duobus piscibus aspiciens in caelum benedixit et fregit et dedit discipulis panes discipuli autem turbis

**14.20** et manducaverunt omnes et saturati sunt et tulerunt reliquias duodecim cofinos

**14.21** manducantium autem fuit numerus quinque milia virorum exceptis mulieribus et parvulis.

**14.22** Et statim iussit discipulos ascendere in navicula et praecedere eum trans fretum donec dimitteret turbas

**14.23** et dimissa turba ascendit in montem solus orare vespere autem factus solus erat ibi

**14.24** navicula autem in medio mari iactabatur fluctibus erat enim contrarius ventus

**14.25** quarta autem vigilia noctis venit ad eos ambulans supra mare

**14.26** et videntes eum supra mare ambulantem turbati sunt dicentes quia fantasma est et prae timore clamaverunt

**14.27** statimque Iesus locutus est eis dicens habete fiduciam ego sum nolite timere

**14.28** respondens autem Petrus dixit Domine si tu es iube me venire ad te super aquas

**14.29** at ipse ait veni et descendens Petrus de navicula ambulabat super aquam ut veniret ad Iesum

**14.30** videns vero ventum validum timuit et cum coepisset mergi clamavit dicens Domine salvum me fac

**14.31** et continuo Iesus extendens manum adprehendit eum et ait illi modicae fidei quare dubitasti

**14.32** et cum ascendissent in naviculam cessavit ventus

**14.33** qui autem in navicula erant venerunt et adoraverunt eum dicentes vere Filius Dei es.

## Guarigioni nel paese di Gennèsaret

**14.34** Καὶ διαπεράσαντες ἦλθον ἐπὶ τὴν γῆν εἰς Γεννησαρέτ. **14.35** καὶ ἐπιγνόντες αὐτὸν οἱ ἄνδρες τοῦ τόπου ἐκείνου ἀπέστειλαν εἰς ὄλην τὴν περὶχωρον ἐκείνην καὶ προσήνεγκαν αὐτῷ πάντα τοὺς κακῶς ἔχοντας **14.36** καὶ παρεκάλουν αὐτὸν ἵνα μόνον ἄψωνται τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ καὶ ὅσοι ἤψαντο διεσώθησαν.

## CAPITOLO 15

## Discussione sulle tradizioni farisaiche

**T**ότε προσέρχονται τῷ Ἰησοῦ ἀπὸ Ἱεροσολύμων Φαρισαῖοι καὶ γραμματεῖς λέγοντες **15.2** διὰ τί οἱ μαθηταὶ σου παραβαίνουσιν τὴν παράδοσιν τῶν πρεσβυτέρων; οὐ γὰρ νίπτονται τὰς χεῖρας [αὐτῶν] ὅταν ἄρτον ἐσθίωσιν.

**15.3** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς διὰ τί καὶ ὑμεῖς παραβαίνετε τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ διὰ τὴν παράδοσιν ὑμῶν; **15.4** ὁ γὰρ θεὸς εἶπεν τίμα τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα, καὶ ὁ κακολογῶν πατέρα ἢ μητέρα θανάτῳ τελευτάτω. **15.5** ὑμεῖς δὲ λέγετε ὅς ἂν εἴπη τῷ πατρὶ ἢ τῇ μητρὶ δῶρον ὃ ἐὰν ἐξ ἐμοῦ ὠφελῆθῃς, **15.6** οὐ μὴ τιμήσει τὸν πατέρα αὐτοῦ καὶ ἠκυρώσατε τὸν λόγον τοῦ θεοῦ διὰ τὴν παράδοσιν ὑμῶν.

**15.7** ὑποκριταί, καλῶς ἐπροφήτευσεν περὶ ὑμῶν Ἡσαΐας λέγων **15.8** ὁ λαὸς οὗτος τοῖς χεῖλεσίν με τιμᾷ, ἡ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ **15.9** μάτην δὲ σέβονται με διδάσκοντες διδασκαλίας ἐντάλματα ἀνθρώπων.

## Insegnamento sul puro e sull'impuro

**15.10** Καὶ προσκαλεσάμενος τὸν ὄχλον εἶπεν αὐτοῖς ἀκούετε καὶ συνίετε **15.11** οὐ τὸ εἰσερχόμενον εἰς τὸ στόμα κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον, ἀλλὰ τὸ ἐκπορευόμενον ἐκ τοῦ στόματος τοῦτο κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον.

**15.12** Τότε προσελθόντες οἱ μαθηταὶ λέγουσιν αὐτῷ οἶδας ὅτι οἱ Φαρισαῖοι ἀκούσαντες τὸν λόγον ἐσκανδαλίσθησαν; **15.13** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν πᾶσα φυτεία ἣν οὐκ ἐφύτευεν ὁ πατὴρ μου ὁ οὐράνιος ἐκριζωθήσεται. **15.14** ἄφετε αὐτούς τυφλοὶ εἰσιν ὁδηγοὶ [τυφλῶν] τυφλὸς δὲ τυφλὸν ἐὰν ὁδηγῇ, ἀμφοτέροι εἰς βόθυνον πεσοῦνται.

## // Mc 6,53-56 Guarigioni nel paese di Gennèsaret

<sup>34</sup>Compiuta la traversata, approdarono **14.34** Et cum transfretassent venerunt in terram Gennèsaret.  
<sup>35</sup>E la gente del luogo, riconosciuto **14.35** et cum cognovissent eum viri loci illius Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati <sup>36</sup>e lo **14.36** et cum cognovissent eum viri loci illius pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo **14.36** et cum cognovissent eum viri loci illius toccarono furono guariti. **14.36** et cum cognovissent eum viri loci illius miserunt in universam regionem illam et obtulerunt ei omnes male habentes **14.36** et rogabant eum ut vel fimbriam vestimenti eius tangerent et quicumque tetigerunt salvi facti sunt.

## CAPITOLO 15

## // Mc 7,1-13 Discussione sulle tradizioni farisaiche

<sup>1</sup>In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: <sup>2</sup>«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».

<sup>3</sup>Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? <sup>4</sup>Dio ha detto: *Onora il padre e la madre* e inoltre: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte*.

<sup>5</sup>Voi invece dite: «Chiunque dichiara al padre o alla madre: *Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio*, <sup>6</sup>non è più tenuto a onorare suo padre». Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.

<sup>7</sup>Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: <sup>8</sup>*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me*. <sup>9</sup>*Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini*.

## // Mc 7,14-23 Insegnamento sul puro e sull'impuro

<sup>10</sup>Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! <sup>11</sup>Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

<sup>12</sup>Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».

<sup>13</sup>Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. <sup>14</sup>Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

**15.15** Ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Πέτρος εἶπεν αὐτῷ φράσον ἡμῖν τὴν παραβολὴν [ταύτην].  
**15.16** ὁ δὲ εἶπεν ἀκμὴν καὶ ὑμεῖς ἀσύνετοὶ ἐστε; **15.17** οὐ νοεῖτε ὅτι πᾶν τὸ εἰσπορευόμενον εἰς τὸ στόμα εἰς τὴν κοιλίαν χωρεῖ καὶ εἰς ἀφεδρῶνα ἐκβάλλεται;  
**15.18** τὰ δὲ ἐκπορευόμενα ἐκ τοῦ στόματος ἐκ τῆς καρδίας ἐξέρχεται, κάκεῖνα κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον. **15.19** ἐκ γὰρ τῆς καρδίας ἐξέρχονται διαλογισμοὶ πονηροί, φόνοι, μοιχεῖαι, πορνεῖαι, κλοπαί, ψευδομαρτυρίαι, βλασφημίαι.  
**15.20** ταῦτά ἐστιν τὰ κοινοῦντα τὸν ἄνθρωπον, τὸ δὲ ἀνίπτοις χερσὶν φαγεῖν οὐ κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον.

#### Guarigione della figlia di una Cananea

**15.21** Καὶ ἐξεληθὼν ἐκεῖθεν ὁ Ἰησοῦς ἀνεχώρησεν εἰς τὰ μέρη Τύρου καὶ Σιδῶνος.  
**15.22** καὶ ἰδοὺ γυνὴ Χαναναία ἀπὸ τῶν ὀρίων ἐκείνων ἐξεληθοῦσα ἔκραζεν λέγουσα ἐλέησόν με, κύριε υἱὸς Δαυὶδ ἡ θυγάτηρ μου κακῶς δαιμονίζεται. **15.23** ὁ δὲ οὐκ ἀπεκρίθη αὐτῇ λόγον. καὶ προσελθόντες οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἠρώτουν αὐτὸν λέγοντες ἀπόλυσον αὐτήν, ὅτι κράζει ὄπισθεν ἡμῶν. **15.24** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν οὐκ ἀπεστάλην εἰ μὴ εἰς τὰ πρόβατα τὰ ἀπολωλότα οἴκου Ἰσραὴλ. **15.25** ἡ δὲ ἔλθοῦσα προσεκύνη αὐτῷ λέγουσα κύριε, βοήθει μοι.  
**15.26** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν οὐκ ἔστιν καλὸν λαβεῖν τὸν ἄρτον τῶν τέκνων καὶ βαλεῖν τοῖς κυναρίοις.  
**15.27** ἡ δὲ εἶπεν ναὶ κύριε, καὶ γὰρ τὰ κυνάρια ἐσθίει ἀπὸ τῶν ψιχίων τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τῶν κυρίων αὐτῶν. **15.28** τότε ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῇ ᾧ γύναι, μεγάλη σου ἡ πίστις γενηθήτω σοι ὡς θέλεις. καὶ ἰάθη ἡ θυγάτηρ αὐτῆς ἀπὸ τῆς ὥρας ἐκείνης.

#### Molte guarigioni presso il lago

**15.29** Καὶ μεταβὰς ἐκεῖθεν ὁ Ἰησοῦς ἦλθεν παρὰ τὴν θάλασσαν τῆς Γαλιλαίας, καὶ ἀναβὰς εἰς τὸ ὄρος ἐκάθητο ἐκεῖ. **15.30** καὶ προσήλθον αὐτῷ ὄχλοι πολλοὶ ἔχοντες μεθ' ἑαυτῶν χωλούς, τυφλούς, κυλλούς, κωφούς, καὶ ἐτέρους πολλούς καὶ ἔρριψαν αὐτοὺς παρὰ τοὺς πόδας αὐτοῦ, καὶ ἐθεράπευσεν αὐτούς. **15.31** ὥστε τὸν ὄχλον θαυμάσαι βλέποντας κωφούς λαλοῦντας, κυλλούς ὑγιεῖς καὶ χωλοὺς περιπατοῦντας καὶ τυφλοὺς βλέποντας καὶ ἐδόξασαν τὸν θεὸν Ἰσραὴλ.

<sup>15</sup>Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». <sup>16</sup>Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? <sup>17</sup>Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? <sup>18</sup>Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. <sup>19</sup>Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. <sup>20</sup>Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

#### // Mc 7,24-30 Guarigione della figlia di una Cananea

<sup>21</sup>Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. <sup>22</sup>Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». <sup>23</sup>Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». <sup>24</sup>Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». <sup>25</sup>Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». <sup>26</sup>Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». <sup>27</sup>«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». <sup>28</sup>Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

#### Molte guarigioni presso il lago

<sup>29</sup>Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. <sup>30</sup>Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, <sup>31</sup>tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

**Seconda moltiplicazione dei pani**

**15.32** Ὁ δὲ Ἰησοῦς προσκαλεσάμενος τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ εἶπεν σπλαγχνίζομαι ἐπὶ τὸν ὄχλον, ὅτι ἤδη ἡμέραι τρεῖς προσμένουσίν μοι καὶ οὐκ ἔχουσιν τί φάγωσιν καὶ ἀπολύσαι αὐτοὺς νήσεται οὐ θέλω, μήποτε ἐκλυθῶσιν ἐν τῇ ὁδῷ. **15.33** καὶ λέγουσιν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ πόθεν ἡμῖν ἐν ἐρημίᾳ ἄρτοι τοσοῦτοι ὥστε χορτάσαι ὄχλον τοσοῦτον; **15.34** καὶ λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς πόσους ἄρτους ἔχετε; οἱ δὲ εἶπαν ἑπτὰ καὶ ὀλίγα ἰχθύδια.

**15.35** καὶ παραγγείλας τῷ ὄκλῳ ἀναπεσεῖν ἐπὶ τὴν γῆν **15.36** ἔλαβεν τοὺς ἑπτὰ ἄρτους καὶ τοὺς ἰχθύας καὶ εὐχαριστήσας ἔκλασεν καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς, οἱ δὲ μαθηταὶ τοῖς ὄκλοις. **15.37** καὶ ἔφαγον πάντες καὶ ἐχορτάσθησαν. καὶ τὸ περισσεῦον τῶν κλασμάτων ἦσαν ἑπτὰ σπυρίδας πλήρεις. **15.38** οἱ δὲ ἐσθίοντες ἦσαν τετρακισχίλιοι ἄνδρες χωρὶς γυναικῶν καὶ παιδίων.

**15.39** Καὶ ἀπολύσας τοὺς ὄχλους ἐνέβη εἰς τὸ πλοῖον καὶ ἦλθεν εἰς τὰ ὄρια Μαγαδάν.

**CAPITOLO 16****Si domanda a Gesù un segno dal cielo**

**K**αὶ προσελθόντες οἱ Φαρισαῖοι καὶ Σαδδουκαῖοι πειράζοντες ἐπηρώτησαν αὐτὸν σημεῖον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἐπιδειῖσαι αὐτοῖς.

**16.2** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς· [ὀψίας γενομένης λέγετε εὐδία, πυρραίζει γὰρ ὁ οὐρανός **16.3** καὶ πρωτὶ σήμερον χειμῶν, πυρράζει γὰρ στυγνάζων ὁ οὐρανός. τὸ μὲν πρόσωπον τοῦ οὐρανοῦ γινώσκετε διακρίνειν, τὰ δὲ σημεῖα τῶν καιρῶν οὐ δύνασθε;]

**16.4** γενεὰ πονηρὰ καὶ μοιχαλὶς σημεῖον ἐπιζητεῖ, καὶ σημεῖον οὐ δοθήσεται αὐτῇ εἰ μὴ τὸ σημεῖον Ἰωνᾶ. καὶ καταλιπὼν αὐτοὺς ἀπῆλθεν.

**Il lievito dei farisei e dei sadducei**

**16.5** Καὶ ἐλθόντες οἱ μαθηταὶ εἰς τὸ πέραν ἐπελάθοντο ἄρτους λαβεῖν. **16.6** ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς ὁρᾶτε καὶ προσέχετε ἀπὸ τῆς ζύμης τῶν Φαρισαίων καὶ Σαδδουκαίων. **16.7** οἱ δὲ διελογίζοντο ἐν ἑαυτοῖς λέγοντες ὅτι ἄρτους οὐκ ἐλάβομεν.

**16.8** γνοὺς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν τί διαλογίζεσθε ἐν ἑαυτοῖς, ὀλιγόπιστοι, ὅτι ἄρτους οὐκ ἔχετε;

**// Mc 8,1-10 Seconda moltiplicazione dei pani**

<sup>32</sup>Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». <sup>33</sup>E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». <sup>34</sup>Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini».

<sup>35</sup>Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, <sup>36</sup>prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. <sup>37</sup>Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. <sup>38</sup>Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

<sup>39</sup>Congedata la folla, Gesù salì sulla barca andò nella regione di Magadàn.

**15.32** Iesus autem convocatis discipulis suis dixit misereor turbae quia triduo iam perseverant mecum et non habent quod manducant et dimittere eos ieiunos nolo ne deficiant in via **15.33** et dicunt ei discipuli unde ergo nobis in deserto panes tantos ut saturemus turbam tantam **15.34** et ait illis Iesus quot panes habetis at illi dixerunt septem et paucos pisciculos **15.35** et praecepit turbae ut discumberet super terram **15.36** et accipiens septem panes et piscis et gratias agens fregit et dedit discipulis suis et discipuli dederunt populo **15.37** et comederunt omnes et saturati sunt et quod superfuit de fragmentis tulerunt septem sportas plenas **15.38** erant autem qui manducaverant quattuor milia hominum extra parvulos et mulieres

**15.39** et dimissa turba ascendit in naviculam et venit in fines Magedan.

**CAPITOLO 16****= Mt 12,38-39 // Mc 8,11-13 Si domanda a Gesù un segno dal cielo // Lc 11,16.29**

<sup>1</sup>I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. <sup>2</sup>Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia"; <sup>3</sup>e al mattino: "Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?

<sup>4</sup>Una generazione malvagia e adultera pre-tende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.

**// Mc 8,14-21 Il lievito dei farisei e dei sadducei // Lc 12,1**

<sup>5</sup>Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. <sup>6</sup>Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». <sup>7</sup>Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!».

<sup>8</sup>Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane?»

**16.1** Et accesserunt ad eum Pharisei et Sadducaei temptantes et rogaverunt eum ut signum de caelo ostenderet eis **16.2** at ille respondens ait eis facta vespere dicitis serenum erit rubicundum est enim caelum

**16.3** et mane hodie tempestas rutilat enim triste caelum

**16.4** faciem ergo caeli diiudicare nostis signa autem temporum non potestis generatio mala et adultera signum quaerit et signum non dabitur ei nisi signum Iona et relictis illis abiit.

**16.5** Et cum venissent discipuli eius trans fretum oblitii sunt panes accipere **16.6** qui dixit illis intuemini et cavete a fermento Phariseorum et Sadducaeorum **16.7** at illi cogitabant inter se dicentes quia panes non accepimus

**16.8** sciens autem Iesus dixit quid cogitatis inter vos modicae fidei quia panes non habetis

**16.9** οὐπω νοεῖτε, οὐδὲ μνημονεύετε τοὺς πέντε ἄρτους τῶν πεντακισχιλίων καὶ πόσους κοφίνους ἐλάβετε;

**16.10** οὐδὲ τοὺς ἑπτὰ ἄρτους τῶν τετρακισχιλίων καὶ πόσας σπυρίδας ἐλάβετε;

**16.11** πῶς οὐ νοεῖτε ὅτι οὐ περὶ ἄρτων εἶπον ὑμῖν; προσέχετε δὲ ἀπὸ τῆς ζύμης τῶν Φαρισαίων καὶ Σαδδουκαίων.

**16.12** τότε συνῆκαν ὅτι οὐκ εἶπεν προσέχειν ἀπὸ τῆς ζύμης τῶν ἄρτων ἀλλ' ἀπὸ τῆς διδαχῆς τῶν Φαρισαίων καὶ Σαδδουκαίων.

#### Professione di fede e primato di Pietro

**16.13** Ἐλθὼν δὲ ὁ Ἰησοῦς εἰς τὰ μέρη Καισαρείας τῆς Φιλίππου ἠρώτα τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ λέγων τίνα λέγουσιν οἱ ἄνθρωποι εἶναι τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου;

**16.14** οἱ δὲ εἶπαν οἱ μὲν Ἰωάννην τὸν βαπτιστὴν, ἄλλοι δὲ Ἡλίαν, ἕτεροι δὲ Ἰερεμίαν ἢ ἓνα τῶν προφητῶν. **16.15** λέγει αὐτοῖς ὑμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι;

**16.16** ἀποκριθεὶς δὲ Σίμων Πέτρος εἶπεν σὺ εἶ ὁ χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ τοῦ ζῶντος. **16.17** Ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ μακάριος εἶ, Σίμων Βαριωνᾶ, ὅτι σὰρξ καὶ αἷμα οὐκ ἀπεκάλυψέν σοι ἀλλ' ὁ πατήρ μου ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

**16.18** καὶ γὰρ δέ σοι λέγω ὅτι σὺ εἶ Πέτρος, καὶ ἐπὶ ταύτῃ τῇ πέτρᾳ οἰκοδομήσω μου τὴν ἐκκλησίαν καὶ πύλαι ᾄδου οὐ κατισχύσουσιν αὐτῆς.

**16.19** δώσω σοι τὰς κλεῖδας τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν, καὶ ὃ ἐὰν δήσης ἐπὶ τῆς γῆς ἔσται δεδεμένον ἐν τοῖς οὐρανοῖς, καὶ ὃ ἐὰν λύσης ἐπὶ τῆς γῆς ἔσται λελυμένον ἐν τοῖς οὐρανοῖς. **16.20** Τότε διεστείλατο τοῖς μαθηταῖς ἵνα μηδενὶ εἴπωσιν ὅτι αὐτός ἐστιν ὁ χριστός.

#### Primo annuncio della passione

**16.21** Ἀπὸ τότε ἤρξατο ὁ Ἰησοῦς δεικνύειν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ὅτι δεῖ αὐτὸν εἰς Ἱεροσόλυμα ἀπελθεῖν καὶ πολλὰ παθεῖν ἀπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ ἀρχιερέων καὶ γραμματέων καὶ ἀποκτανθῆναι καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἐγερθῆναι.

**16.22** καὶ προσλαβόμενος αὐτὸν ὁ Πέτρος ἤρξατο ἐπιτιμᾶν αὐτῷ λέγων ἰλεώς σοι, κύριε οὐ μὴ ἔσται σοι τοῦτο.

**16.23** ὁ δὲ στραφεὶς εἶπεν τῷ Πέτρῳ ὕπαγε ὀπίσω μου, σατανᾶ σκάνδαλον εἶ ἐμοῦ, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων.

<sup>9</sup>Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? <sup>10</sup>E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? <sup>11</sup>Come mai non capite che non vi parlo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei».

<sup>12</sup>Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

#### // Mc 8,27-30 Professione di fede e primato di Pietro // Lc 9,18-21

<sup>13</sup>Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». <sup>14</sup>Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». <sup>15</sup>Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». <sup>16</sup>Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

<sup>17</sup>E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. <sup>18</sup>E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. <sup>19</sup>A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

<sup>20</sup>Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

#### // Mc 8,31-33 Primo annuncio della passione // Lc 9,22

<sup>21</sup>Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

<sup>22</sup>Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

<sup>23</sup>Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

**16.9** nondum intellegitis neque recordamini quinque panum quinque milium hominum et quot cofinos sumpsistis

**16.10** neque septem panum quattuor milium hominum et quot sportas sumpsistis

**16.11** quare non intellegitis quia non de pane dixi vobis cavete a fermento Phariseorum et Sadduceorum

**16.12** tunc intellexerunt quia non dixerit cavendum a fermento panum sed a doctrina Phariseorum et Sadduceorum.

**16.13** Venit autem Iesus in partes Caesareae Philippi et interrogabat discipulos suos dicens quem dicunt homines esse Filium hominis **16.14** at illi dixerunt alii Iohannem Baptistam alii autem Heliam alii vero Hieremiam aut unum ex prophetis **16.15** dicit illis vos autem quem me esse dicitis **16.16** respondens Simon Petrus dixit tu es Christus Filius Dei vivi

**16.17** respondens autem Iesus dixit ei beatus es Simon Bar Iona quia caro et sanguis non revelavit tibi sed Pater meus qui in caelis est **16.18** et ego dico tibi quia tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam et portae inferi non praevalent adversum eam **16.19** et tibi dabo claves regni caelorum et quodcumque ligaveris super terram erit ligatum in caelis et quodcumque solveris super terram erit solutum in caelis **16.20** tunc praecepit discipulis suis ut nemini dicerent quia ipse esset Iesus Christus.

**16.21** Exinde coepit Iesus ostendere discipulis suis quia oportet eum ire Hierosolymam et multa pati a senioribus et scribis et principibus sacerdotum et occidi et tertia die resurgere

**16.22** et adsumens eum Petrus coepit increpare illum dicens absit a te Domine non erit tibi hoc

**16.23** qui conversus dixit Petro vade post me Satana scandalum es mihi quia non sapis ea quae Dei sunt sed ea quae hominum.



## Condizioni per seguire Gesù

**16.24** Τότε ὁ Ἰησοῦς εἶπεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἐλθεῖν, ἀπαρνησάσθω ἑαυτὸν καὶ ἀράτω τὸν σταυρὸν αὐτοῦ καὶ ἀκολουθείτω μοι.

**16.25** ὃς γὰρ ἐὰν θέλῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν ὃς δ' ἂν ἀπολέσῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἕνεκεν ἐμοῦ εὐρήσει αὐτήν.

**16.26** τί γὰρ ὠφελήθησεται ἄνθρωπος ἐὰν τὸν κόσμον ὅλον κερδήσῃ τὴν δὲ ψυχὴν αὐτοῦ ζημιωθῇ; ἢ τί δώσει ἄνθρωπος ἀντάλλαγμα τῆς ψυχῆς αὐτοῦ;

**16.27** μέλλει γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεσθαι ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων αὐτοῦ, καὶ τότε ἀποδώσει ἐκάστῳ κατὰ τὴν πράξιν αὐτοῦ.

**16.28** Ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι εἰσὶν τινες τῶν ὧδε ἐστώτων οἵτινες οὐ μὴ γεύσονται θανάτου ἕως ἂν ἴδωσιν τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐρχόμενον ἐν τῇ βασιλείᾳ αὐτοῦ.

## CAPITOLO 17

## La trasfigurazione

**K**αὶ μεθ' ἡμέρας ἕξ παραλαμβάνει ὁ Ἰησοῦς τὸν Πέτρον καὶ Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ ἀναφέρει αὐτοὺς εἰς ὄρος ὑψηλὸν κατ' ἰδίαν. **17.2** καὶ μετεμορφώθη ἔμπροσθεν αὐτῶν, καὶ ἔλαμψεν τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ὡς ὁ ἥλιος, τὰ δὲ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένετο λευκὰ ὡς τὸ φῶς.

**17.3** καὶ ἰδοὺ ὤφθη αὐτοῖς Μωϋσῆς καὶ Ἡλίας συλλαλοῦντες μετ' αὐτοῦ.

**17.4** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Πέτρος εἶπεν τῷ Ἰησοῦ κύριε, καλὸν ἐστὶν ἡμᾶς ὧδε εἶναι· εἰ θέλεις, ποιήσω ὧδε τρεῖς σκηνάς, σοὶ μίαν καὶ Μωϋσεὶ μίαν καὶ Ἡλίᾳ μίαν.

**17.5** ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἰδοὺ νεφέλη φωτεινὴ ἐπεσκίασεν αὐτούς, καὶ ἰδοὺ φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης λέγουσα οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἐν ᾧ εὐδόκησα ἀκούετε αὐτοῦ.

**17.6** καὶ ἀκούσαντες οἱ μαθηταὶ ἔπεσαν ἐπὶ πρόσωπον αὐτῶν καὶ ἐφοβήθησαν σφόδρα.

**17.7** καὶ προσήλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ ἀψάμενος αὐτῶν εἶπεν ἐγέρθητε καὶ μὴ φοβεῖσθε.

**17.8** ἐπάραντες δὲ τοὺς ὀφθαλμούς αὐτῶν οὐδένα εἶδον εἰ μὴ αὐτὸν Ἰησοῦν μόνον.

## // Mc 8,34-9,1 Condizioni per seguire Gesù // Lc 9,23-27

<sup>24</sup>Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

<sup>25</sup>Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

<sup>26</sup>Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? <sup>27</sup>Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

<sup>28</sup>In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

**16.24** Tunc Iesus dixit discipulis suis si quis vult post me venire abneget semet ipsum et tollat crucem suam et sequatur me **16.25** qui enim voluerit animam suam salvam facere perdet eam qui autem perdidit animam suam propter me inveniet eam **16.26** quid enim prodest homini si mundum universum lucretur animae vero suae detrimentum patiatur aut quam dabit homo commutationem pro anima sua **16.27** Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis et tunc reddet unicuique secundum opus eius **16.28** amen dico vobis sunt quidam de hic stantibus qui non gustabunt mortem donec videant Filium hominis venientem in regno suo.

## CAPITOLO 17

## // Mc 9,2-8 La trasfigurazione // Lc 9,28-36

<sup>1</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

<sup>2</sup>E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

<sup>3</sup>Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

<sup>4</sup>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

<sup>5</sup>Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

<sup>6</sup>All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

<sup>7</sup>Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».

<sup>8</sup>Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

**17.1** Et post dies sex adsumpsit Iesus Petrum et Iacobum et Iohannem fratrem eius et ducit illos in montem excelsum seorsum **17.2** et transfiguratus est ante eos et resplenduit facies eius sicut sol vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix **17.3** et ecce apparuit illis Moses et Helias cum eo loquentes **17.4** respondens autem Petrus dixit ad Iesum Domine bonum est nos hic esse si vis faciamus hic tria tabernacula tibi unum et Mosi unum et Heliae unum **17.5** adhuc eo loquente ecce nubes lucida obumbravit eos et ecce vox de nube dicens hic est Filius meus dilectus in quo mihi bene conplacuit ipsum audire **17.6** et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam et timuerunt valde **17.7** et accessit Iesus et tetigit eos dixitque eis surgite et nolite timere **17.8** levantes autem oculos suos neminem viderunt nisi solum Iesum.

## Domande su Elia

**17.9** Καὶ καταβαινόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ ὄρους ἐνετείλατο αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς λέγων μηδενὶ εἶπτε τὸ ὄραμα ἕως οὗ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἐγερθῆ.

**17.10** Καὶ ἐπηρώτησαν αὐτὸν οἱ μαθηταὶ λέγοντες τί οὖν οἱ γραμματεῖς λέγουσιν ὅτι Ἥλιαν δεῖ ἐλθεῖν πρῶτον;

**17.11** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν Ἥλιος μὲν ἔρχεται καὶ ἀποκαταστήσει πάντα

**17.12** λέγω δὲ ὑμῖν ὅτι Ἥλιος ἦδη ἦλθεν, καὶ οὐκ ἐπέγνωσαν αὐτὸν ἀλλ' ἐποίησαν ἐν αὐτῷ ὅσα ἠθέλησαν οὕτως καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου μέλλει πάσχειν ὑπ' αὐτῶν.

**17.13** τότε συνῆκαν οἱ μαθηταὶ ὅτι περὶ Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ εἶπεν αὐτοῖς.

## L'epilettico indemoniato

**17.14** Καὶ ἐλθόντων πρὸς τὸν ὄχλον προσῆλθεν αὐτῷ ἄνθρωπος γονυπετῶν αὐτὸν

**17.15** καὶ λέγων κύριε, ἐλέησόν μου τὸν υἱόν, ὅτι σεληνιάζεται καὶ κακῶς πάσχει πολλάκις γὰρ πίπτει εἰς τὸ πῦρ καὶ πολλάκις εἰς τὸ ὕδωρ.

**17.16** καὶ προσήνεγκα αὐτὸν τοῖς μαθηταῖς σου, καὶ οὐκ ἠδυνήθησαν αὐτὸν θεραπεῦσαι.

**17.17** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν ὦ γενεὰ ἄπιστος καὶ διεστραμμένη, ἕως πότε μεθ' ὑμῶν ἔσομαι; ἕως πότε ἀνέξομαι ὑμῶν; φέρετέ μοι αὐτὸν ὧδε.

**17.18** καὶ ἐπετίμησεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς καὶ ἐξῆλθεν ἀπ' αὐτοῦ τὸ δαιμόνιον καὶ ἔθεραπεύθη ὁ παῖς ἀπὸ τῆς ὥρας ἐκείνης.

**17.19** Τότε προσελθόντες οἱ μαθηταὶ τῷ Ἰησοῦ κατ' ἰδίαν εἶπον διὰ τί ἡμεῖς οὐκ ἠδυνήθημεν ἐκβαλεῖν αὐτό;

**17.20** ὁ δὲ λέγει αὐτοῖς διὰ τὴν ὀλιγοπιστίαν ὑμῶν ἀμὴν γὰρ λέγω ὑμῖν, ἐὰν ἔχητε πίστιν ὡς κόκκον σινάπεως, ἐρεῖτε τῷ ὄρει τούτῳ μετάβα ἔνθεν ἐκεῖ, καὶ μεταβήσεται καὶ οὐδὲν ἀδυνατήσῃ ὑμῖν.

## Secondo annuncio della passione

**17.22** Συστρεφομένων δὲ αὐτῶν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς μέλλει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοσθαι εἰς χεῖρας ἀνθρώπων,

**17.23** καὶ ἀποκτενοῦσιν αὐτόν, καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἐγερθήσεται. καὶ ἐλυπήθησαν σφόδρα.

## // Mc 9,9-13 Domande su Elia

<sup>9</sup>Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

<sup>10</sup>Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*».

<sup>11</sup>Ed egli rispose: «Sì, *verrà Elia e ristabilirà* ogni cosa.

<sup>12</sup>Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». <sup>13</sup>Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

## // Mc 9,14-29 L'epilettico indemoniato // Lc 9,37-42

<sup>14</sup>Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio <sup>15</sup>e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. <sup>16</sup>L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo».

<sup>17</sup>E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me».

<sup>18</sup>Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

<sup>19</sup>Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?».

<sup>20</sup>Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». [<sup>21</sup>]

## // Mc 9,30-32 Secondo annuncio della passione // Lc 9,44-45

<sup>22</sup>Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini <sup>23</sup>e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

**17.9** Et descendentibus illis de monte praecepit Iesus dicens nemini dixeritis visionem donec Filius hominis a mortuis resurgat

**17.10** et interrogaverunt eum discipuli dicentes quid ergo scribae dicunt quod Heliam oporteat primum venire

**17.11** at ille respondens ait eis Helias quidem venturus est et restituet omnia

**17.12** dico autem vobis quia Helias iam venit et non cognoverunt eum sed fecerunt in eo quaecumque voluerunt sic et Filius hominis passurus est ab eis

**17.13** tunc intellexerunt discipuli quia de Iohanne Baptista dixisset eis.

**17.14** Et cum venisset ad turbam accessit ad eum homo genibus provolutus ante eum dicens Domine miserere filii mei quia lunaticus est et male patitur nam saepe cadit in ignem et crebro in aquam

**17.15** et obtuli eum discipulis tuis et non potuerunt curare eum

**17.16** respondens Iesus ait o generatio incredula et perversa quousque ero vobiscum usquequo patiar vos adferre huc illum ad me

**17.17** et increpavit ei Iesus et exiit ab eo daemonium et curatus est puer ex illa hora

**17.18** tunc accesserunt discipuli ad Iesum secreto et dixerunt quare nos non potuimus eicere illum

**17.19** dicit illis propter incredulitatem vestram amen quippe dico vobis si habueritis fidem sicut granum sinapis dicetis monti huic transi hinc et transibit et nihil impossibile erit vobis

**17.20** hoc autem genus non eicitur nisi per orationem et ieiunium.

**17.21** Conversantibus autem eis in Galilea dixit illis Iesus Filius hominis tradendus est in manus hominum et occidetur eum et tertio die resurget et contristati sunt vehementer.

## La tassa per il tempio pagata da Gesù e da Pietro

**17.24** Ἐλθόντων δὲ αὐτῶν εἰς Καφαρναοὺμ προσῆλθον οἱ τὰ δίδραχμα λαμβάνοντες τῷ Πέτρῳ καὶ εἶπαν ὁ διδάσκαλος ὑμῶν οὐ τελεῖ [τὰ] δίδραχμα;

**17.25** λέγει ναί. καὶ ἔλθοντα εἰς τὴν οἰκίαν προέφθασεν αὐτὸν ὁ Ἰησοῦς λέγων τί σοι δοκεῖ, Σίμων; οἱ βασιλεῖς τῆς γῆς ἀπὸ τίνων λαμβάνουσιν τέλη ἢ κῆνον; ἀπὸ τῶν υἱῶν αὐτῶν ἢ ἀπὸ τῶν ἀλλοτρίων;

**17.26** εἰπόντος δὲ ἀπὸ τῶν ἀλλοτρίων, ἔφη αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ἄρα γε ἐλεύθεροί εἰσιν οἱ υἱοί.

**17.27** ἵνα δὲ μὴ σκανδαλίσωμεν αὐτούς, πορευθεὶς εἰς θάλασσαν βάλε ἄγκιστρον καὶ τὸν ἀναβάντα πρῶτον ἰχθὺν ἄρον, καὶ ἀνοίξας τὸ στόμα αὐτοῦ εὐρήσεις στατήρα ἐκεῖνον λαβὼν δὸς αὐτοῖς ἀντὶ ἐμοῦ καὶ σοῦ.

## CAPITOLO 18

## Chi è il più grande?

**Ε**ν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ προσῆλθον οἱ μαθηταὶ τῷ Ἰησοῦ λέγοντες τίς ἄρα μείζων ἐστὶν ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν; **18.2** καὶ προσκαλεσάμενος παιδίον ἔστησεν αὐτὸ ἐν μέσῳ αὐτῶν **18.3** καὶ εἶπεν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἐὰν μὴ στραφῆτε καὶ γένησθε ὡς τὰ παιδιά, οὐ μὴ εἰσέλθητε εἰς τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν.

**18.4** ὅστις οὖν ταπεινώσει ἑαυτὸν ὡς τὸ παιδίον τοῦτο, οὗτός ἐστιν ὁ μείζων ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν.

## Lo scandalo

**18.5** καὶ ὃς ἐὰν δέξηται ἐν παιδίῳ τοιοῦτο ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου, ἐμὲ δέχεται.

**18.6** Ὃς δ' ἂν σκανδαλίση ἓνα τῶν μικρῶν τούτων τῶν πιστευόντων εἰς ἐμέ, συμφέρει αὐτῷ ἵνα κρεμασθῇ μύλος ὀνικὸς περὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ καταποντισθῇ ἐν τῷ πελάγῃ τῆς θαλάσσης.

**18.7** Οὐαὶ τῷ κόσμῳ ἀπὸ τῶν σκανδάλων ἀνάγκη γὰρ ἔλθειν τὰ σκάνδαλα, πλὴν οὐαὶ τῷ ἀνθρώπῳ δι' οὗ τὸ σκάνδαλον ἔρχεται.

**18.8** Εἰ δὲ ἡ χεὶρ σου ἢ ὁ πούς σου σκανδαλίζει σε, ἔκκοψον αὐτὸν καὶ βάλε ἀπὸ σοῦ καλόν σοί ἐστιν εἰσελθεῖν εἰς τὴν ζωὴν κυλλὸν ἢ χωλὸν ἢ δύο χεῖρας ἢ δύο πόδας ἔχοντα βληθῆναι εἰς τὸ πῦρ τὸ αἰώνιον.

## La tassa per il tempio pagata da Gesù e da Pietro

<sup>24</sup>Quando furono giunti a Cafarnaò, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?».

<sup>25</sup>Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». <sup>26</sup>Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi.

<sup>27</sup>Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

**17.23** Et cum venissent Capharnaum accesserunt qui didragma accipiebant ad Petrum et dixerunt magister vester non solvit didragma

**17.24** ait etiam et cum intrasset domum praevenit eum Iesus dicens quid tibi videtur Simon reges terrae a quibus accipiunt tributum vel census a filiis suis an ab alienis

**17.25** et ille dixit ab alienis dixit illi Iesus ergo liberi sunt filii

**17.26** ut autem non scandalizemus eos vade ad mare et mitte hamum et eum piscem qui primus ascenderit tolle et aperto ore eius invenies staterem illum sumens da eis pro me et te.

## CAPITOLO 18

## // Mc 9,33-36 Chi è il più grande? // Lc 9,46-47

<sup>1</sup>In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?».

<sup>2</sup>Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro <sup>3</sup>e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

<sup>4</sup>Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli.

**18.1** In illa hora accesserunt discipuli ad Iesum dicentes quis putas maior est in regno caelorum

**18.2** et advocans Iesus parvulum statuit eum in medio eorum **18.3** et dixit amen dico vobis nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum caelorum

**18.4** quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste hic est maior in regno caelorum.

## // Mc 9,37,42-47 Lo scandalo // Lc 9,48; 17,1-2

<sup>5</sup>E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

<sup>6</sup>Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. <sup>7</sup>Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

<sup>8</sup>Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno.

**18.5** Et qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo me suscipit

**18.6** qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis qui in me credunt expedit ei ut suspendatur mola asinaria in collo eius et demergatur in profundum maris

**18.7** vae mundo ab scandalis necesse est enim ut veniant scandala verumtamen vae homini per quem scandalum venit **18.8** si autem manus tua vel pes tuus scandalizat te abscide eum et proice abs te bonum tibi est ad vitam ingredi debilem vel clodum quam duas manus vel duos pedes habentem mitti in ignem aeternum

**18.9** και εἰ ὁ ὀφθαλμὸς σου σκανδαλίζει σε, ἔξελε αὐτὸν καὶ βάλε ἀπὸ σοῦ καλὸν σοί ἐστιν μονόφθαλμον εἰς τὴν ζωὴν εἰσελθεῖν ἢ δύο ὀφθαλμοὺς ἔχοντα βληθῆναι εἰς τὴν γέενναν τοῦ πυρός. **18.10** Ὁρᾶτε μὴ καταφρονήσητε ἐνὸς τῶν μικρῶν τούτων λέγω γὰρ ὑμῖν ὅτι οἱ ἄγγελοι αὐτῶν ἐν οὐρανοῖς διὰ παντὸς βλέπουσιν τὸ πρόσωπον τοῦ πατρὸς μου τοῦ ἐν οὐρανοῖς.

#### La pecora smarrita

**18.12** Τί ὑμῖν δοκεῖ; ἐὰν γένηται τινὶ ἀνθρώπῳ ἑκατὸν πρόβατα καὶ πλανηθῇ ἐν ἑξῆ αὐτῶν, οὐχὶ ἀφήσει τὰ ἐνεθήκοντα ἐννέα ἐπὶ τὰ ὄρη καὶ πορευθεὶς ζητεῖ τὸ πλανώμενον; **18.13** καὶ ἐὰν γένηται εὐρεῖν αὐτό, ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι χαίρει ἐπ' αὐτῷ μᾶλλον ἢ ἐπὶ τοῖς ἐνεθήκοντα ἐννέα τοῖς μὴ πεπλανημένοις.

**18.14** οὕτως οὐκ ἔστιν θέλημα ἔμπροσθεν τοῦ πατρὸς ὑμῶν τοῦ ἐν οὐρανοῖς ἵνα ἀπόληται ἐν τῶν μικρῶν τούτων.

#### Correzione fraterna

**18.15** Ἐὰν δὲ ἀμαρτήσῃ [εἰς σέ] ὁ ἀδελφός σου, ὕπαγε ἔλεγξον αὐτὸν μεταξὺ σοῦ καὶ αὐτοῦ μόνου. ἐὰν σου ἀκούσῃ, ἐκέρδησας τὸν ἀδελφόν σου **18.16** ἐὰν δὲ μὴ ἀκούσῃ, παράλαβε μετὰ σοῦ ἕτι ἓνα ἢ δύο, ἵνα ἐπὶ στόματος δύο μαρτύρων ἢ τριῶν σταθῇ πᾶν ῥῆμα

**18.17** ἐὰν δὲ παρακούσῃ αὐτῶν, εἰπέ τῇ ἐκκλησίᾳ ἐὰν δὲ καὶ τῆς ἐκκλησίας παρακούσῃ, ἔστω σοι ὡσπερ ὁ ἐθνικὸς καὶ ὁ τελώνης.

**18.18** Ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅσα ἐὰν δήσητε ἐπὶ τῆς γῆς ἔσται δεδεμένα ἐν οὐρανῷ, καὶ ὅσα ἐὰν λύσητε ἐπὶ τῆς γῆς ἔσται λελυμένα ἐν οὐρανῷ.

#### Preghiera in comune

**18.19** Πάλιν [ἀμὴν] λέγω ὑμῖν ὅτι ἐὰν δύο συμφωνήσωσιν ἐξ ὑμῶν ἐπὶ τῆς γῆς περὶ παντὸς πράγματος οὗ ἐὰν αἰτήσωνται, γενήσεται αὐτοῖς παρὰ τοῦ πατρὸς μου τοῦ ἐν οὐρανοῖς. **18.20** οὗ γὰρ εἰσιν δύο ἢ τρεῖς συνηγμένοι εἰς τὸ ἐμὸν ὄνομα, ἐκεῖ εἶμι ἐν μέσῳ αὐτῶν.

#### Perdono delle offese

**18.21** Τότε προσελθὼν ὁ Πέτρος εἶπεν αὐτῷ κύριε, ποσάκις ἀμαρτήσῃ εἰς ἐμέ ὁ ἀδελφός μου καὶ ἀφήσω αὐτῷ; ἕως ἐπτάκις;

<sup>9</sup>E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco. <sup>10</sup>Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [<sup>11</sup>]

#### La pecora smarrita // Lc 15,3-7

<sup>12</sup>Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

<sup>13</sup>In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. <sup>14</sup>Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

#### Correzione fraterna // Lc 17,3

<sup>15</sup>Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; <sup>16</sup>se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. <sup>17</sup>Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. <sup>18</sup>In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

#### Preghiera in comune

<sup>19</sup>In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. <sup>20</sup>Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

#### Perdono delle offese // Lc 17,4

<sup>21</sup>Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

**18.9** et si oculus tuus scandalizat te erue eum et proice abs te bonum tibi est unoculum in vitam intrare quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis

**18.10** videte ne contemnatis unum ex his pusillis dico enim vobis quia angeli eorum in caelis semper vident faciem Patris mei qui in caelis est **18.11** venit enim Filius hominis salvare quod perierat.

**18.12** Quid vobis videtur si fuerint alicui centum oves et erraverit una ex eis nonne relinquet nonaginta novem in montibus et vadit quaerere eam quae erravit

**18.13** et si contigerit ut inveniatur eam dico vobis quia gaudebit super eam magis quam super nonaginta novem quae non erraverunt **18.14** sic non est voluntas ante Patrem vestrum qui in caelis est ut pereat unus de pusillis istis.

**18.15** Si autem peccaverit in te frater tuus vade et corripe eum inter te et ipsum solum si te audierit lucratus es fratrem tuum **18.16** si autem non te audierit adhibe tecum adhuc unum vel duos ut in ore duorum testium vel trium stet omne verbum **18.17** quod si non audierit eos dic ecclesiae si autem et ecclesiam non audierit sit tibi sicut ethnicus et publicanus **18.18** amen dico vobis quaecumque alligaveritis super terram erunt ligata et in caelo et quaecumque solveritis super terram erunt soluta et in caelo.

**18.19** Iterum dico vobis quia si duo ex vobis consenserint super terram de omni re quaecumque petierint fiet illis a Patre meo qui in caelis est **18.20** ubi enim sunt duo vel tres congregati in nomine meo ibi sum in medio eorum.

**18.21** Tunc accedens Petrus ad eum dixit Domine quotiens peccabit in me frater meus et dimittam ei usque septies

**18.22** λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς οὐ λέγω σοι ἕως ἐπτάκις ἀλλ' ἕως ἐβδομηκοντάκις ἐπτά.

#### Parabola del servo spietato

**18.23** Διὰ τοῦτο ὁμοιώθη ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ βασιλεῖ, ὃς ἠθέλησεν συναῖραι λόγον μετὰ τῶν δούλων αὐτοῦ.

**18.24** ἀρξαμένου δὲ αὐτοῦ συναίρειν προσηνέχθη αὐτῷ εἷς ὀφειλέτης μυρίων τάλαντων.

**18.25** μὴ ἔχοντος δὲ αὐτοῦ ἀποδοῦναι ἐκέλευσεν αὐτὸν ὁ κύριος παραθῆναι καὶ τὴν γυναῖκα καὶ τὰ τέκνα καὶ πάντα ὅσα ἔχει, καὶ ἀποδοθῆναι.

**18.26** πεσὼν οὖν ὁ δοῦλος προσεκύνει αὐτῷ λέγων μακροθύμησον ἐπ' ἐμοί, καὶ πάντα ἀποδώσω σοι.

**18.27** Σπλαγχνισθεὶς δὲ ὁ κύριος τοῦ δούλου ἐκείνου ἀπέλυσεν αὐτὸν καὶ τὸ δάνειον ἀφῆκεν αὐτῷ.

**18.28** ἐξελθὼν δὲ ὁ δοῦλος ἐκεῖνος εὗρεν ἕνα τῶν συνδούλων αὐτοῦ, ὃς ὠφείλει αὐτῷ ἑκατὸν δηνάρια, καὶ κρατήσας αὐτὸν ἔπνιγεν λέγων ἀπόδος εἰ τι ὀφείλεις.

**18.29** πεσὼν οὖν ὁ σύνδουλος αὐτοῦ παρεκάλει αὐτὸν λέγων μακροθύμησον ἐπ' ἐμοί, καὶ ἀποδώσω σοι.

**18.30** ὁ δὲ οὐκ ἤθελεν ἀλλ' ἀπελθὼν ἔβαλεν αὐτὸν εἰς φυλακὴν ἕως ἀποδοῦναι τὸ ὀφειλόμενον.

**18.31** ἰδόντες οὖν οἱ σύνδουλοι αὐτοῦ τὰ γενόμενα ἐλυπήθησαν σφόδρα καὶ ἐλθόντες διεσάφησαν τῷ κυρίῳ ἑαυτῶν πάντα τὰ γενόμενα.

**18.32** Τότε προσκαλεσάμενος αὐτὸν ὁ κύριος αὐτοῦ λέγει αὐτῷ δοῦλε πονηρὲ, πᾶσαν τὴν ὀφειλὴν ἐκείνην ἀφῆκά σοι, ἐπεὶ παρεκάλεσάς με

**18.33** οὐκ ἔδει καὶ σὲ ἐλεῆσαι τὸν σύνδουλόν σου, ὡς καγὼ σὲ ἠλέησα;

**18.34** καὶ ὀργισθεὶς ὁ κύριος αὐτοῦ παρέδωκεν αὐτὸν τοῖς βασανισταῖς ἕως οὗ ἀποδοῦναι πᾶν τὸ ὀφειλόμενον.

**18.35** οὕτως καὶ ὁ πατήρ μου ὁ οὐράνιος ποιήσει ὑμῖν, ἐὰν μὴ ἀφῆτε ἕκαστος τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ ἀπὸ τῶν καρδιῶν ὑμῶν.

<sup>22</sup>E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. **18.22** dicit illi Iesus non dico tibi usque septies sed usque septuagies septies.

#### Parabola del servo spietato

<sup>23</sup>Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. **18.23** Ideo adsimilatum est regnum caelorum homini regi qui voluit rationem ponere cum servis suis

<sup>24</sup>Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. **18.24** et cum coepisset rationem ponere oblatum est ei unus qui debebat decem milia talenta

<sup>25</sup>Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. **18.25** cum autem non haberet unde redderet iussit eum dominus venundari et uxorem eius et filios et omnia quae habebat et reddi

<sup>26</sup>Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». **18.26** procidens autem servus ille orabat eum dicens patientiam habe in me et omnia reddam tibi

<sup>27</sup>Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. **18.27** misertus autem dominus servi illius dimisit eum et debitum dimisit ei

<sup>28</sup>Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». **18.28** egressus autem servus ille invenit unum de conservis suis qui debebat ei centum denarios et tenens suffocabat eum dicens redde quod debes

<sup>29</sup>Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». **18.29** et procidens conservus eius rogabat eum dicens patientiam habe in me et omnia reddam tibi

<sup>30</sup>Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. **18.30** ille autem noluit sed abiit et misit eum in carcerem donec redderet debitum

<sup>31</sup>Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. **18.31** videntes autem conservi eius quae fiebant contristati sunt valde et venerunt et narraverunt domino suo omnia quae facta erant

<sup>32</sup>Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. **18.32** tunc vocavit illum dominus suus et ait illi serve nequam omne debitum dimisi tibi quoniam rogasti me

<sup>33</sup>Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». **18.33** non ergo oportuit et te misereri conservi tui sicut et ego tui misertus sum

<sup>34</sup>Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. **18.34** et iratus dominus eius tradidit eum tortoribus quoadusque redderet univsum debitum

<sup>35</sup>Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». **18.35** sic et Pater meus caelestis faciet vobis si non remiseritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris.

## CAPITOLO 19

## Questione sul divorzio

**Κ**αὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς τοὺς λόγους τούτους, μετῆρεν ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἦλθεν εἰς τὰ ὄρια τῆς Ἰουδαίας πέραν τοῦ Ἰορδάνου.

**19.2** καὶ ἠκολούθησαν αὐτῷ ὄχλοι πολλοί, καὶ ἐθεράπευσεν αὐτοὺς ἐκεῖ. **19.3** Καὶ προσῆλθον αὐτῷ Φαρισαῖοι πειράζοντες αὐτὸν καὶ λέγοντες εἰ ἔξεστιν ἀνθρώπῳ ἀπολῦσαι τὴν γυναῖκα αὐτοῦ κατὰ πᾶσαν αἰτίαν;

**19.4** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν οὐκ ἀνέγνωτε ὅτι ὁ κτίσας ἀπ' ἀρχῆς ἄρσεν καὶ θήλυ ἐποίησεν αὐτούς; **19.5** καὶ εἶπεν ἕνεκα τούτου καταλείπει ἄνθρωπος τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα καὶ κολληθήσεται τῇ γυναικὶ αὐτοῦ, καὶ ἔσονται οἱ δύο εἰς σάρκα μίαν **19.6** ὥστε οὐκέτι εἰσὶν δύο ἀλλὰ σὰρξ μία. ὁ οὖν ὁ θεὸς συνέζευξεν ἄνθρωπος μὴ χωριζέτω.

**19.7** Λέγουσιν αὐτῷ· τί οὖν Μωϋσῆς ἐνετείλατο δοῦναι βιβλίον ἀποστασίου καὶ ἀπολῦσαι [αὐτήν]; **19.8** λέγει αὐτοῖς ὅτι Μωϋσῆς πρὸς τὴν σκληροκαρδίαν ὑμῶν ἐπέτρεψεν ὑμῖν ἀπολῦσαι τὰς γυναῖκας ὑμῶν, ἀπ' ἀρχῆς δὲ οὐ γέγονεν οὕτως.

**19.9** λέγω δὲ ὑμῖν ὅτι ὅς ἂν ἀπολύσῃ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ μὴ ἐπὶ πορνείᾳ καὶ γαμῆσῃ ἄλλην μοιχᾶται.

## La continenza volontaria

**19.10** Λέγουσιν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ [αὐτοῦ] εἰ οὕτως ἐστὶν ἡ αἰτία τοῦ ἀνθρώπου μετὰ τῆς γυναικός, οὐ συμφέρει γαμῆσαι. **19.11** ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς οὐ πάντες χωροῦσιν τὸν λόγον [τοῦτον] ἀλλ' οἷς δέδοται. **19.12** εἰσὶν γὰρ εὐνοῦχοι οἵτινες ἐκ κοιλίας μητρὸς ἐγεννήθησαν οὕτως, καὶ εἰσὶν εὐνοῦχοι οἵτινες εὐνούχισθησαν ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων, καὶ εἰσὶν εὐνοῦχοι οἵτινες εὐνούχισαν ἑαυτοὺς διὰ τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν. ὁ δυνάμενος χωρεῖν χωρεῖτω.

## Gesù e i bambini

**19.13** Τότε προσηνέχθησαν αὐτῷ παιδία ἵνα τὰς χεῖρας ἐπιθῆ αὐτοῖς καὶ προσεύξηται οἱ δὲ μαθηταὶ ἐπετίμησαν αὐτοῖς. **19.14** ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν ἄφετε τὰ παιδία καὶ μὴ κωλύετε αὐτὰ ἐλθεῖν πρὸς με, τῶν γὰρ τοιούτων ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν. **19.15** καὶ ἐπιθείς τὰς χεῖρας αὐτοῖς ἐπορεύθη ἐκεῖθεν.

## CAPITOLO 19

## // Mc 10,1-12 Questione sul divorzio

<sup>1</sup>Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. <sup>2</sup>Molta gente lo seguì e là egli li guarì. <sup>3</sup>Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

<sup>4</sup>Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio *li fece maschio e femmina* <sup>5</sup>e disse: *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?*

<sup>6</sup>Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto».

<sup>7</sup>Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?».<sup>8</sup>Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. <sup>9</sup>Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

**19.1** Et factum est cum consummasset Iesus sermones istos migravit a Galilaea et venit in fines Iudaeae trans Iordanem **19.2** et secutae sunt eum turbae multae et curavit eos ibi **19.3** et accesserunt ad eum Pharisei temptantes eum et dicentes si licet homini dimittere uxorem suam quacumque ex causa **19.4** qui respondens ait eis non legistis quia qui fecit ab initio masculum et feminam fecit eos **19.5** et dixit propter hoc dimittet homo patrem et matrem et adheret uxori suae et erunt duo in carne una **19.6** itaque iam non sunt duo sed una caro quod ergo Deus coniunxit homo non separet **19.7** dicunt illi quid ergo Moses mandavit dari libellum repudii et dimittere **19.8** ait illis quoniam Moses ad duritiam cordis vestri permisit vobis dimittere uxores vestras ab initio autem non sic fuit **19.9** dico autem vobis quia quicumque dimiserit uxorem suam nisi ob fornicationem et aliam duxerit moechatur et qui dimissam duxerit moechatur.

## La continenza volontaria

<sup>10</sup>Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». <sup>11</sup>Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. <sup>12</sup>Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

**19.10** Dicunt ei discipuli eius si ita est causa homini cum uxore non expedit nubere **19.11** qui dixit non omnes capiunt verbum istud sed quibus datum est **19.12** sunt enim eunuchi qui de matris utero sic nati sunt et sunt eunuchi qui facti sunt ab hominibus et sunt eunuchi qui se ipsos castraverunt propter regnum caelorum qui potest capere capiat.

## // Mc 10,13-16 Gesù e i bambini // Lc 18,15-17

<sup>13</sup>Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. <sup>14</sup>Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». <sup>15</sup>E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

**19.13** Tunc oblatis sunt ei parvuli ut imponeret eis manus et oraret discipuli autem increpabant eis **19.14** Iesus vero ait eis sinite parvulos et nolite eos prohibere ad me venire talium est enim regnum caelorum **19.15** et cum inposuisset eis manus abiit inde.

**Il giovane ricco**

**19.16** Καὶ ἰδοὺ εἷς προσελθὼν αὐτῷ εἶπεν διδάσκαλε, τί ἀγαθὸν ποιήσω ἵνα σχῶ ζωὴν αἰώνιον; **19.17** ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ τί με ἐρωτᾷς περὶ τοῦ ἀγαθοῦ; εἷς ἐστὶν ὁ ἀγαθός εἰ δὲ θέλεις εἰς τὴν ζωὴν εἰσελθεῖν, τήρησον τὰς ἐντολάς.

**19.18** Λέγει αὐτῷ ποίας; ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν τὸ οὐ φονεύσεις, οὐ μοιχεύσεις, οὐ κλέψεις, οὐ ψευδομαρτυρήσεις, **19.19** τίμα τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα, καὶ ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτόν.

**19.20** λέγει αὐτῷ ὁ νεανίσκος πάντα ταῦτα ἐφύλαξα τί ἔτι ὑστερῶ; **19.21** ἔφη αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς εἰ θέλεις τέλειος εἶναι, ὕπαγε πώλησόν σου τὰ ὑπάρχοντα καὶ δός [τοῖς] πτωχοῖς, καὶ ἔξεις θησαυρὸν ἐν οὐρανοῖς, καὶ δεῦρο ἀκολούθει μοι.

**19.22** ἀκούσας δὲ ὁ νεανίσκος τὸν λόγον ἀπήλθεν λυπούμενος ἦν γὰρ ἔχων κτήματα πολλά.

**Il pericolo delle ricchezze**

**19.23** Ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι πλούσιος δυσκόλως εἰσελεύσεται εἰς τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν.

**19.24** πάλιν δὲ λέγω ὑμῖν, εὐκοπώτερόν ἐστιν κάμηλον διὰ τρυπήματος ραφίδος διελθεῖν ἢ πλούσιον εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ. **19.25** ἀκούσαντες δὲ οἱ μαθηταὶ ἐξεπλήσσοντο σφόδρα λέγοντες τίς ἄρα δύναται σωθῆναι;

**19.26** ἐμβλέψας δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς παρὰ ἀνθρώποις τοῦτο ἀδύνατόν ἐστιν, παρὰ δὲ θεῷ πάντα δυνατά.

**Ricompensa promessa alla rinuncia**

**19.27** Τότε ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος εἶπεν αὐτῷ ἰδοὺ ἡμεῖς ἀφήκαμεν πάντα καὶ ἠκολουθήσαμέν σοι τί ἄρα ἔσται ἡμῖν; **19.28** ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ὑμεῖς οἱ ἀκολουθήσαντές μοι ἐν τῇ παλιγγενεσίᾳ, ὅταν καθίσῃ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπὶ θρόνου δόξης αὐτοῦ, καθήσεσθε καὶ ὑμεῖς ἐπὶ δώδεκα θρόνους κρίνοντες τὰς δώδεκα φυλὰς τοῦ Ἰσραήλ.

**19.29** καὶ πᾶς ὅστις ἀφήκεν οἰκίας ἢ ἀδελφούς ἢ ἀδελφὰς ἢ πατέρα ἢ μητέρα ἢ τέκνα ἢ ἀγροὺς ἕνεκεν τοῦ ὀνόματός μου, ἑκατονταπλασίονα λήμψεται καὶ ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσει.

**19.30** πολλοὶ δὲ ἔσονται πρῶτοι ἔσχατοι καὶ ἔσχατοι πρῶτοι.

// Mc 10,17-22 **Il giovane ricco** // Lc 18,18-23

<sup>16</sup>Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: **19.16** Et ecce unus accedens ait illi magister bone quid boni faciam ut habeam vitam aeternam **19.17** qui dixit ei quid me interrogas de bono unus est bonus Deus si autem vis ad vitam ingredi serva mandata **19.18** dicit illi quae lesus autem dixit non homicidium facies non adulterabis non facies furtum non falsum testimonium dices **19.19** honora patrem et matrem et diliges proximum tuum sicut te ipsum **19.20** dicit illi adolescens omnia haec custodivi quid adhuc mihi deest **19.21** ait illi lesus si vis perfectus esse vade vende quae habes et da pauperibus et habebis thesaurum in caelo et veni sequere me **19.22** cum audisset autem adolescens verbum abiit tristis erat enim habens multas possessiones.

<sup>18</sup>Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, <sup>19</sup>onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». <sup>20</sup>Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». <sup>21</sup>Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». <sup>22</sup>Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

// Mc 10,23-27 **Il pericolo delle ricchezze** // Lc 18,24-27

<sup>23</sup>Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.

<sup>24</sup>Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». <sup>25</sup>A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?».

<sup>26</sup>Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

// Mc 10,28-31 **Ricompensa promessa alla rinuncia** // Lc 18,28-30

<sup>27</sup>Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

<sup>28</sup>E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.

<sup>29</sup>Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

<sup>30</sup>Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

**19.23** lesus autem dixit discipulis suis amen dico vobis quia dives difficile intrabit in regnum caelorum **19.24** et iterum dico vobis facilius est camelum per foramen acus transire quam divitem intrare in regnum caelorum **19.25** auditis autem his discipuli mirabantur valde dicentes quis ergo poterit salvus esse

**19.26** aspiciens autem lesus dixit illis apud homines hoc impossibile est apud Deum autem omniaabilia sunt.

**19.27** Tunc respondens Petrus dixit ei ecce nos reliquimus omnia et secuti sumus te quid ergo erit nobis **19.28** lesus autem dixit illis amen dico vobis quod vos qui secuti estis me in regeneratione cum sederit Filius hominis in sede maiestatis suae sedebitis et vos super sedes duodecim iudicantes duodecim tribus Israhel **19.29** et omnis qui reliquit domum vel fratres aut sorores aut patrem aut matrem aut uxorem aut filios aut agros propter nomen meum centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit **19.30** multi autem erunt primi novissimi et novissimi primi.

## CAPITOLO 20

## Parabola degli operai mandati nella vigna

**Ο**μοία γάρ ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ οἰκοδεσπότῃ, ὅστις ἐξῆλθεν ἅμα πρῶτῷ μισθώσασθαι ἐργάτας εἰς τὸν ἀμπελῶνα αὐτοῦ.

**20.2** συμφωνήσας δὲ μετὰ τῶν ἐργατῶν ἐκ δηναρίου τὴν ἡμέραν ἀπέστειλεν αὐτοὺς εἰς τὸν ἀμπελῶνα αὐτοῦ. **20.3** καὶ ἐξελθὼν περὶ τρίτην ὥραν εἶδεν ἄλλους ἐστῶτας ἐν τῇ ἀγορᾷ ἀργοὺς **20.4** καὶ ἐκείνοις εἶπεν ὑπάγετε καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν ἀμπελῶνα, καὶ ὁ ἐὰν ᾗ δίκαιον δώσω ὑμῖν.

**20.5** οἱ δὲ ἀπήλθον. πάλιν [δὲ] ἐξελθὼν περὶ ἕκτην καὶ ἐνάτην ὥραν ἐποίησεν ὡσαύτως.

**20.6** περὶ δὲ τὴν ἐνδεκάτην ἐξελθὼν εὗρεν ἄλλους ἐστῶτας καὶ λέγει αὐτοῖς τί ὧδε ἐστήκατε ὄλην τὴν ἡμέραν ἀργοί; **20.7** λέγουσιν αὐτῷ ὅτι οὐδεὶς ἡμᾶς ἐμισθώσατο. λέγει αὐτοῖς ὑπάγετε καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν ἀμπελῶνα.

**20.8** Ὁψίας δὲ γενομένης λέγει ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος τῷ ἐπιτρόπῳ αὐτοῦ κάλεσον τοὺς ἐργάτας καὶ ἀπόδος αὐτοῖς τὸν μισθὸν ἀρξάμενος ἀπὸ τῶν ἐσχάτων ἕως τῶν πρώτων.

**20.9** καὶ ἐλθόντες οἱ περὶ τὴν ἐνδεκάτην ὥραν ἔλαβον ἀνὰ δηνᾶριον. **20.10** καὶ ἐλθόντες οἱ πρῶτοι ἐνόμισαν ὅτι πλεῖον λήψονται καὶ ἔλαβον [τὸ] ἀνὰ δηνᾶριον καὶ αὐτοί.

**20.11** λαβόντες δὲ ἐγόγγυζον κατὰ τοῦ οἰκοδεσπότου **20.12** λέγοντες οὗτοι οἱ ἔσχατοι μίαν ὥραν ἐποίησαν, καὶ ἴσους ἡμῖν αὐτοὺς ἐποίησας τοῖς βαστάσασιν τὸ βᾶρος τῆς ἡμέρας καὶ τὸν καύσωνα.

**20.13** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς ἐνὶ αὐτῶν εἶπεν ἑταῖρε, οὐκ ἀδικῶ σε οὐχὶ δηναρίου συνεφώνησάς μοι; **20.14** ἄρον τὸ σὸν καὶ ὑπάγε. θέλω δὲ τούτῳ τῷ ἐσχάτῳ δοῦναι ὡς καὶ σοί **20.15** [ἦ] οὐκ ἔξεστίν μοι ὁ θέλω ποιῆσαι ἐν τοῖς ἐμοῖς; ἢ ὁ ὀφθαλμὸς σου πονηρὸς ἐστὶν ὅτι ἐγὼ ἀγαθὸς εἰμι; **20.16** οὕτως ἔσονται οἱ ἔσχατοι πρῶτοι καὶ οἱ πρῶτοι ἔσχατοι.

## Terzo annuncio della passione

**20.17** Καὶ ἀναβαίνων ὁ Ἰησοῦς εἰς Ἱεροσόλυμα παρέλαβεν τοὺς δώδεκα [μαθητάς] κατ' ἰδίαν καὶ ἐν τῇ ὁδῷ εἶπεν αὐτοῖς

## CAPITOLO 20

## Parabola degli operai mandati nella vigna

<sup>1</sup>Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

<sup>2</sup>Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. <sup>3</sup>Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, <sup>4</sup>e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò".

<sup>5</sup>Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.

<sup>6</sup>Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". <sup>7</sup>Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

<sup>8</sup>Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". <sup>9</sup>Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. <sup>10</sup>Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro.

<sup>11</sup>Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone <sup>12</sup>dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

<sup>13</sup>Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? <sup>14</sup>Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: <sup>15</sup>non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

<sup>16</sup>Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

// Mc 10,32-34 **Terzo annuncio della passione** // Lc 18,31-33

<sup>17</sup>Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro:

**20.1** Simile est enim regnum caelorum homini patri familias qui exiit primo mane conducere operarios in vineam suam

**20.2** conventionem autem facta cum operariis ex denario diurno misit eos in vineam suam **20.3** et egressus circa horam tertiam vidit alios stantes in foro otiosos **20.4** et illis dixit ite et vos in vineam et quod iustum fuerit dabo vobis

**20.5** illi autem abierunt iterum autem exiit circa sextam et nonam horam et fecit similiter

**20.6** circa undecimam vero exiit et invenit alios stantes et dicit illis quid hic statis tota die otiosi **20.7** dicunt ei quia nemo nos conduxit dicit illis ite et vos in vineam **20.8** cum sero autem factum esset dicit dominus vineae procuratori suo voca operarios et redde illis mercedem incipiens a novissimis usque ad primos

**20.9** cum venissent ergo qui circa undecimam horam venerant acceperunt singulos denarios **20.10** venientes autem et primi arbitrati sunt quod plus essent accepturi acceperunt autem et ipsi singulos denarios **20.11** et accipientes murmura-bant adversus patrem familias

**20.12** dicentes hii novissimi una hora fecerunt et pares illos nobis fecisti qui portavimus pondus diei et aestus

**20.13** at ille respondens uni eorum dixit amice non facio tibi iniuriam nonne ex denario convenisti mecum

**20.14** tolle quod tuum est et vade volo autem et huic novissimo dare sicut et tibi **20.15** aut non licet mihi quod volo facere an oculus tuus nequam est quia ego bonus sum

**20.16** sic erunt novissimi primi et primi novissimi multi sunt enim vocati pauci autem electi.

**20.17** Et ascendens Iesus Hierosolymam adsumpsit duodecim discipulos secreto et ait illis



**20.18** ἰδοὺ ἀναβαίνομεν εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδοθήσεται τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ γραμματεῦσιν, καὶ κατακρινοῦσιν αὐτὸν θανάτῳ **20.19** καὶ παραδώσουσιν αὐτὸν τοῖς ἔθνεσιν εἰς τὸ ἐμπαῖξαι καὶ μαστιγῶσαι καὶ σταυρῶσαι, καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἐγερθήσεται.

#### Domanda della madre dei figli di Zebedeo

**20.20** Τότε προσῆλθεν αὐτῷ ἡ μήτηρ τῶν υἱῶν Ζεβεδαίου μετὰ τῶν υἱῶν αὐτῆς προσκυνοῦσα καὶ αἰτοῦσά τι ἀπ' αὐτοῦ. **20.21** ὁ δὲ εἶπεν αὐτῇ τί θέλεις; λέγει αὐτῷ εἰπέ ἵνα καθίσωσιν οὗτοι οἱ δύο υἱοί μου εἷς ἐκ δεξιῶν σου καὶ εἷς ἐξ εὐωνύμων σου ἐν τῇ βασιλείᾳ σου. **20.22** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν οὐκ οἶδατε τί αἰτεῖσθε. δύνασθε πιεῖν τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ μέλλω πίνειν; λέγουσιν αὐτῷ δύναμεθα. **20.23** λέγει αὐτοῖς τὸ μὲν ποτήριόν μου πίεσθε τὸ δὲ καθίσει ἐκ δεξιῶν μου καὶ ἐξ εὐωνύμων οὐκ ἔστιν ἐμὸν [τοῦτο] δοῦναι, ἀλλ' οἷς ἠτοίμασται ὑπὸ τοῦ πατρὸς μου.

#### I capi devono servire

**20.24** Καὶ ἀκούσαντες οἱ δέκα ἡγανάκτησαν περὶ τῶν δύο ἀδελφῶν. **20.25** ὁ δὲ Ἰησοῦς προσκαλεσάμενος αὐτοὺς εἶπεν οἶδατε ὅτι οἱ ἄρχοντες τῶν ἐθνῶν κατακυριεύουσιν αὐτῶν καὶ οἱ μεγάλοι κατεξουσιάζουσιν αὐτῶν. **20.26** οὐχ οὕτως ἔσται ἐν ὑμῖν, ἀλλ' ὃς ἐὰν θέλῃ ἐν ὑμῖν μέγας γενέσθαι ἔσται ὑμῶν διάκονος, **20.27** καὶ ὃς ἂν θέλῃ ἐν ὑμῖν εἶναι πρῶτος ἔσται ὑμῶν δοῦλος **20.28** ὥσπερ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἤλθεν διακονηθῆναι ἀλλὰ διακονῆσαι καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον ἀντὶ πολλῶν.

#### I due ciechi di Gerico

**20.29** Καὶ ἐκπορευομένων αὐτῶν ἀπὸ Ἱεριχῶ ἠκολούθησεν αὐτῷ ὄχλος πολὺς. **20.30** καὶ ἰδοὺ δύο τυφλοὶ καθήμενοι παρὰ τὴν ὁδὸν ἀκούσαντες ὅτι Ἰησοῦς παράγει, ἔκραξαν λέγοντες ἐλέησον ἡμᾶς, [κύριε,] υἱὸς Δαυίδ. **20.31** ὁ δὲ ὄχλος ἐπετίμησεν αὐτοῖς ἵνα σιωπήσωσιν οἱ δὲ μείζον ἐκραξαν λέγοντες ἐλέησον ἡμᾶς, κύριε, υἱὸς Δαυίδ. **20.32** καὶ στὰς ὁ Ἰησοῦς ἐφώνησεν αὐτοὺς καὶ εἶπεν τί θέλετε ποιῆσω ὑμῖν;

<sup>18</sup>«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte <sup>19</sup>e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

#### // Mc 10,35-40 Domanda della madre dei figli di Zebedeo

<sup>20</sup>Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa.

<sup>21</sup>Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». <sup>22</sup>Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». <sup>23</sup>Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

#### // Mc 10,41-45 I capi devono servire // Lc 22,24-27

<sup>24</sup>Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. <sup>25</sup>Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono.

<sup>26</sup>Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore <sup>27</sup>e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo.

<sup>28</sup>Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

#### // Mc 10,46-52 I due ciechi di Gerico // Lc 18,35-43

<sup>29</sup>Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì.

<sup>30</sup>Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». <sup>31</sup>La folla li rimproverava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». <sup>32</sup>Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?».

**20.18** ecce ascendimus Hierosolymam et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum et scribis et condemnabitur eum morte **20.19** et tradent eum gentibus ad deludendum et flagellandum et crucifigendum et tertia die resurget.

**20.20** Tunc accessit ad eum mater filiorum Zebedaei cum filiis suis adorans et petens aliquid ab eo

**20.21** qui dixit ei quid vis ait illi dic ut sedeant hii duo filii mei unus ad dexteram tuam et unus ad sinistram in regno tuo

**20.22** respondens autem Iesus dixit nescitis quid petatis potestis bibere quem ego bibiturus sum dicunt ei possumus **20.23** ait illis calicem quidem meum bibetis sedere autem ad dexteram meam et sinistram non est meum dare vobis sed quibus paratum est a Patre meo.

**20.24** Et audientes decem indignati sunt de duobus fratribus **20.25** Iesus autem vocavit eos ad se et ait scitis quia principes gentium dominantur eorum et qui maiores sunt potestatem exercent in eos

**20.26** non ita erit inter vos sed quicumque voluerit inter vos maior fieri sit vester minister **20.27** et qui voluerit inter vos primus esse erit vester servus

**20.28** sicut Filius hominis non venit ministrari sed ministrare et dare animam suam redemptionem pro multis.

**20.29** Et egredientibus eis ab Hiericho secuta est eum turba multa

**20.30** et ecce duo caeci sedentes secus viam audierunt quia Iesus transiret et clamaverunt dicentes Domine miserere nostri Fili David **20.31** turba autem increpabat eos ut tacerent at illi magis clamabant dicentes Domine miserere nostri Fili David. **20.32** et stetit Iesus et vocavit eos et ait quid vultis ut faciam vobis

**20.33** λέγουσιν αὐτῷ κύριε, ἵνα ἀνοιγῶσιν οἱ ὀφθαλμοὶ ἡμῶν. **20.34** σπλαγχνισθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς ἤψατο τῶν ὀμμάτων αὐτῶν, καὶ εὐθέως ἀνέβλεψαν καὶ ἠκολούθησαν αὐτῷ.

### CAPITOLO 21

#### Ingresso messianico in Gerusalemme

**Κ**αὶ ὅτε ἤγγισαν εἰς Ἱεροσόλυμα καὶ ἤλθον εἰς Βηθφαγή εἰς τὸ ὄρος τῶν ἔλαιων, τότε Ἰησοῦς ἀπέστειλεν δύο μαθητὰς **21.2** λέγων αὐτοῖς πορεύεσθε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν, καὶ εὐθέως εὐρήσετε ὄνον δεδεμένον καὶ πῶλον μετ' αὐτῆς λύσαντες ἀγάγετέ μοι. **21.3** καὶ ἐάν τις ὑμῖν εἴπη τι, ἐρεῖτε ὅτι ὁ κύριος αὐτῶν χρεῖαν ἔχει εὐθύς δὲ ἀποστελεῖ αὐτούς.

**21.4** τοῦτο δὲ γέγονεν ἵνα πληρωθῇ τὸ ῥηθὲν διὰ τοῦ προφήτου λέγοντος **21.5** εἶπατε τῇ θυγατρὶ Σιών ἰδοὺ ὁ βασιλεὺς σου ἔρχεται σοι πραῦς καὶ ἐπιβεβηκὼς ἐπὶ ὄνον καὶ ἐπὶ πῶλον υἱὸν ὑποζυγίου.

**21.6** πορευθέντες δὲ οἱ μαθηταὶ καὶ ποιήσαντες καθὼς συνέταξεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς **21.7** ἤγαγον τὴν ὄνον καὶ τὸν πῶλον καὶ ἐπέθηκαν ἐπ' αὐτῶν τὰ ἱμάτια, καὶ ἐπέκασιν ἐπάνω αὐτῶν.

**21.8** ὁ δὲ πλεῖστος ὄχλος ἔστρωσαν ἑαυτῶν τὰ ἱμάτια ἐν τῇ ὁδῷ, ἄλλοι δὲ ἔκοπτον κλάδους ἀπὸ τῶν δένδρων καὶ ἐστρώννουν ἐν τῇ ὁδῷ. **21.9** οἱ δὲ ὄχλοι οἱ προάγοντες αὐτὸν καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον λέγοντες ὡσαννὰ τῷ υἱῷ Δαυὶδ εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου ὡσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις.

**21.10** Καὶ εἰσελθόντος αὐτοῦ εἰς Ἱεροσόλυμα ἐσείσθη πᾶσα ἡ πόλις λέγουσα τίς ἐστὶν οὗτος; **21.11** οἱ δὲ ὄχλοι ἔλεγον οὗτός ἐστιν ὁ προφήτης Ἰησοῦς ὁ ἀπὸ Ναζαρεθ τῆς Γαλιλαίας.

#### I venditori scacciati dal tempio

**21.12** Καὶ εἰσῆλθεν Ἰησοῦς εἰς τὸ ἱερόν καὶ ἐξέβαλεν πάντας τοὺς πωλοῦντας καὶ ἀγοράζοντας ἐν τῷ ἱερῷ, καὶ τὰς τραπέζας τῶν κολλυβιστῶν κατέστρεψεν καὶ τὰς καθέδρας τῶν πωλούντων τὰς περιστεράς, **21.13** καὶ λέγει αὐτοῖς γέγραπται ὁ οἶκός μου οἶκος προσευχῆς κληθήσεται, ὑμεῖς δὲ αὐτὸν ποιεῖτε σπήλαιον ληστῶν. **21.14** καὶ προσῆλθον αὐτῷ τυφλοὶ καὶ χωλοὶ ἐν τῷ ἱερῷ, καὶ ἐθεράπευσεν αὐτούς.

<sup>33</sup>Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». <sup>34</sup>Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all'istante ricuperarono la vista e lo seguirono. **20.33** dicunt illi Domine ut aperiantur oculi nostri **20.34** misertus autem eorum Iesus tetigit oculos eorum et confestim viderunt et secuti sunt eum.

### CAPITOLO 21

#### // Mc 11,1-11 Ingresso messianico in Gerusalemme // Lc 19,28-38 // Gv 12,12-16

<sup>1</sup>Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, <sup>2</sup>dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e condurceli da me. <sup>3</sup>E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"».

<sup>4</sup>Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: <sup>5</sup>Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

<sup>6</sup>I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: <sup>7</sup>condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.

<sup>8</sup>La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. <sup>9</sup>La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! *Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*». <sup>10</sup>Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». <sup>11</sup>E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

#### // Mc 11,11.15-17 I venditori scacciati dal tempio // Lc 19,45-46 // Gv 2,14-16

<sup>12</sup>Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe <sup>13</sup>e disse loro: «Sta scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*. Voi invece ne fate un covò di ladri».

<sup>14</sup>Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì.

**21.12** Et intravit Iesus in templum Dei et eiciebat omnes vendentes et ementes in templo et mensas nummulariorum et cathedras vendentium columbas <sup>13</sup>evertit **21.13** et dicit eis scriptum est domus mea domus orationis vocabitur vos autem fecistis eam speluncam latronum **21.14** et accesserunt ad eum caeci et claudi in templo et sanavit eos

**21.15** ἰδόντες δὲ οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς τὰ θαυμάσια ἃ ἐποίησεν καὶ τοὺς παῖδας τοὺς κρᾶζοντας ἐν τῷ ἱερῷ καὶ λέγοντας ὡσαννὰ τῷ υἱῷ Δαυὶδ, ἠγανάκτησαν **21.16** καὶ εἶπαν αὐτῶ· ἀκούεις τί οὗτοι λέγουσιν; ὁ δὲ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς ναί. οὐδέποτε ἀνέγνωτε ὅτι ἐκ στόματος νηπίων καὶ θηλαζόντων κατηρητίσω αἶνον; **21.17** καὶ καταλιπὼν αὐτοὺς ἐξῆλθεν ἔξω τῆς πόλεως εἰς Βηθανίαν καὶ ἠυλίσθη ἐκεῖ.

#### Il fico sterile e seccato. Fede e preghiera

**21.18** Πρῶτῃ δὲ ἐπανάγων εἰς τὴν πόλιν ἐπεινάσεν. **21.19** καὶ ἰδὼν συκῆν μίαν ἐπὶ τῆς ὁδοῦ ἦλθεν ἐπ' αὐτήν καὶ οὐδὲν εὗρεν ἐν αὐτῇ εἰ μὴ φύλλα μόνον, καὶ λέγει αὐτῇ μηκέτι ἐκ σοῦ καρπὸς γένηται εἰς τὸν αἰῶνα. καὶ ἐξηράνθη παραχρῆμα ἡ συκῆ. **21.20** Καὶ ἰδόντες οἱ μαθηταὶ ἐθαύμασαν λέγοντες πῶς παραχρῆμα ἐξηράνθη ἡ συκῆ;

**21.21** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἐὰν ἔχητε πίστιν καὶ μὴ διακριθῆτε, οὐ μόνον τὸ τῆς συκῆς ποιήσετε, ἀλλὰ καὶ ἐν τῷ ὄρει τούτῳ εἴπητε ἄρθητι καὶ βλήθητι εἰς τὴν θάλασσαν, γενήσεται **21.22** καὶ πάντα ὅσα ἂν αἰτήσητε ἐν τῇ προσευχῇ πιστεύοντες λήμψεσθε.

#### Domanda dei Giudei sull'autorità di Gesù

**21.23** Καὶ ἐλθόντος αὐτοῦ εἰς τὸ ἱερὸν προσῆλθον αὐτῷ διδάσκοντι οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι τοῦ λαοῦ λέγοντες ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιεῖς; καὶ τίς σοι ἔδωκεν τὴν ἐξουσίαν ταύτην;

**21.24** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς ἐρωτήσω ὑμᾶς κάγω λόγον ἓνα, ὃν ἐὰν εἴπητέ μοι κάγω ὑμῖν ἐρῶ ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ

**21.25** τὸ βάπτισμα τὸ Ἰωάννου πόθεν ἦν; ἐξ οὐρανοῦ ἢ ἐξ ἀνθρώπων; οἱ δὲ διελογίζοντο ἐν ἑαυτοῖς λέγοντες ἐὰν εἴπωμεν ἐξ οὐρανοῦ, ἐρεῖ ἡμῖν διὰ τί οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῷ; **21.26** ἐὰν δὲ εἴπωμεν ἐξ ἀνθρώπων, φοβούμεθα τὸν ὄχλον, πάντες γὰρ ὡς προφήτην ἔχουσιν τὸν Ἰωάννην.

**21.27** καὶ ἀποκριθέντες τῷ Ἰησοῦ εἶπαν οὐκ οἴδαμεν. ἔφη αὐτοῖς καὶ αὐτός οὐδὲ ἐγὼ λέγω ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ.

<sup>15</sup>Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, <sup>16</sup>e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: *Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?*».

<sup>17</sup>Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

#### // Mc 11,12-14.20-24 Il fico sterile e seccato. Fede e preghiera

<sup>18</sup>La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. <sup>19</sup>Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. <sup>20</sup>Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?».

<sup>21</sup>Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: «Lèvati e gèttati nel mare», ciò avverrà. <sup>22</sup>E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».

#### // Mc 11,27-33 Domanda dei Giudei sull'autorità di Gesù // Lc 20,1-8

<sup>23</sup>Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».

<sup>24</sup>Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo.

<sup>25</sup>Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: «Dal cielo», ci risponderà: «Perché allora non gli avete creduto?». <sup>26</sup>Se diciamo: «Dagli uomini», abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».

<sup>27</sup>Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

**21.15** videntes autem principes sacerdotum et scribae mirabilia quae fecit et pueros clamantes in templo et dicentes osanna Filio David indignati sunt

**21.16** et dixerunt ei audis quid isti dicant lesus autem dicit eis utique numquam legistis quia ex ore infantium et lactantium perfecisti laudem

**21.17** et relictis illis abiit foras extra civitatem in Bethaniam ibique mansit.

**21.18** Mane autem revertens in civitatem esuriit **21.19** et videns fici arborem unam secus viam venit ad eam et nihil invenit in ea nisi folia tantum et ait illi numquam ex te fructus nascatur in sempiternum et arefacta est continuo ficulnea **21.20** et videntes discipuli mirati sunt dicentes quomodo continuo aruit

**21.21** respondens autem lesus ait eis amen dico vobis si habueritis fidem et non haesitaveritis non solum de ficulnea facietis sed et si monti huic dixeritis tolle et iacta te in mare fiet **21.22** et omnia quaecumque petieritis in oratione credentes accipietis.

**21.23** Et cum venisset in templum accesserunt ad eum docentes principes sacerdotum et seniores populi dicentes in qua potestate haec facis et quis tibi dedit hanc potestatem

**21.24** respondens lesus dixit illis interrogabo vos et ego unum sermonem quem si dixeritis mihi et ego vobis dicam in qua potestate haec facio **21.25** baptismum lohannis unde erat e caelo an ex hominibus at illi cogitabant inter se dicentes si dixerimus e caelo dicet nobis quare ergo non credidistis illi

**21.26** si autem dixerimus ex hominibus timemus turbam omnes enim habent lohannem sicut prophetam

**21.27** et respondentes lesu dixerunt nescimus ait illis et ipse nec ego dico vobis in qua potestate haec facio.

## Parabola dei due figli

**21.28** Τί δὲ ὑμῖν δοκεῖ; ἄνθρωπος εἶχεν τέκνα δύο. καὶ προσελθὼν τῷ πρώτῳ εἶπεν τέκνον, ὕπαγε σήμερον ἐργάζου ἐν τῷ ἀμπελῶνι. **21.29** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν οὐ θέλω, ὕστερον δὲ μεταμεληθεὶς ἀπήλθεν. **21.30** προσελθὼν δὲ τῷ ἐτέρῳ εἶπεν ὡσαύτως. ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν ἐγώ, κύριε, καὶ οὐκ ἀπήλθεν. **21.31** τίς ἐκ τῶν δύο ἐποίησεν τὸ θέλημα τοῦ πατρὸς; λέγουσιν ὁ πρῶτος. λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οἱ τελῶναι καὶ αἱ πόρναι προάγουσιν ὑμᾶς εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ.

**21.32** ἦλθεν γὰρ Ἰωάννης πρὸς ὑμᾶς ἐν ὁδῷ δικαιοσύνης, καὶ οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῷ, οἱ δὲ τελῶναι καὶ αἱ πόρναι ἐπίστευσαν αὐτῷ ὑμεῖς δὲ ἰδόντες οὐδὲ μετεμελήθητε ὕστερον τοῦ πιστεῦσαι αὐτῷ.

## Parabola dei vignaioli omicidi

**21.33** Ἄλλην παραβολὴν ἀκούσατε. ἄνθρωπος ἦν οἰκοδεσπότης ὅστις ἐφύτευσεν ἀμπελῶνα καὶ φραγμὸν αὐτῷ περιέθηκεν καὶ ὠρυξεν ἐν αὐτῷ ληνὸν καὶ ὠκοδόμησεν πύργον καὶ ἐξέδετο αὐτὸν γεωργοῖς καὶ ἀπεδήμησεν. **21.34** ὅτε δὲ ἤγγισεν ὁ καιρὸς τῶν καρπῶν, ἀπέστειλεν τοὺς δούλους αὐτοῦ πρὸς τοὺς γεωργοὺς λαβεῖν τοὺς καρποὺς αὐτοῦ. **21.35** καὶ λαβόντες οἱ γεωργοὶ τοὺς δούλους αὐτοῦ ὃν μὲν ἔδειραν, ὃν δὲ ἀπέκτειναν, ὃν δὲ ἐλιθοβόλησαν. **21.36** πάλιν ἀπέστειλεν ἄλλους δούλους πλείονας τῶν πρώτων, καὶ ἐποίησαν αὐτοῖς ὡσαύτως. **21.37** ὕστερον δὲ ἀπέστειλεν πρὸς αὐτοὺς τὸν υἱὸν αὐτοῦ λέγων ἐντραπήσονται τὸν υἱόν μου.

**21.38** οἱ δὲ γεωργοὶ ἰδόντες τὸν υἱὸν εἶπον ἐν ἑαυτοῖς οὗτός ἐστιν ὁ κληρονόμος δεῦτε ἀποκτείνωμεν αὐτὸν καὶ σχῶμεν τὴν κληρονομίαν αὐτοῦ, **21.39** καὶ λαβόντες αὐτὸν ἐξέβαλον ἔξω τοῦ ἀμπελῶνος καὶ ἀπέκτειναν. **21.40** ὅταν οὖν ἔλθῃ ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος, τί ποιήσει τοῖς γεωργοῖς ἐκείνοις; **21.41** λέγουσιν αὐτῷ κακοὺς κακῶς ἀπολέσει αὐτοὺς καὶ τὸν ἀμπελῶνα ἐκδώσεται ἄλλοις γεωργοῖς, οἵτινες ἀποδώσουσιν αὐτῷ τοὺς καρποὺς ἐν τοῖς καιροῖς αὐτῶν.

**21.42** Λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς οὐδέποτε ἀνέγνωτε ἐν ταῖς γραφαῖς λίθον ὃν ἀπεδοκίμασαν οἱ οἰκοδομοῦντες, οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας παρὰ κυρίου ἐγένετο αὕτη καὶ ἔστιν θαυμαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν;

## Parabola dei due figli

<sup>28</sup> «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. <sup>29</sup>Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. <sup>30</sup>Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. <sup>31</sup>Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. <sup>32</sup>Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

**21.28** Quid autem vobis videtur homo habebat duos filios et accedens ad primum dixit fili vade hodie operare in vinea mea **21.29** ille autem respondens ait nolo postea autem paenitentia motus abiit **21.30** accedens autem ad alterum dixit similiter at ille respondens ait eo domine et non ivit **21.31** quis ex duobus fecit voluntatem patris dicunt novissimus dicit illis Iesus amen dico vobis quia publicani et meretrices praecedunt vos in regno Dei **21.32** venit enim ad vos Iohannes in via iustitiae et non credidistis ei publicani autem et meretrices crediderunt ei vos autem videntes nec paenitentiam habuistis postea ut crederetis ei.

// Mc 12,1-12 **Parabola dei vignaioli omicidi** // Lc 20,9-19

<sup>33</sup>Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. <sup>34</sup>Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. <sup>35</sup>Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. <sup>36</sup>Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. <sup>37</sup>Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”.

<sup>38</sup>Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”.

<sup>39</sup>Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. <sup>40</sup>Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». <sup>41</sup>Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

**21.33** Aliam parabolam audite homo erat pater familias qui plantavit vineam et sepem circumdedit ei et fodit in ea torcular et aedificavit turrem et locavit eam agricolis et peregre profectus est **21.34** cum autem tempus fructuum adpropinquasset misit servos suos ad agricolas ut acciperent fructus eius **21.35** et agricolae adprehensis servis eius alium ceciderunt alium occiderunt alium vero lapidaverunt **21.36** iterum misit alios servos plures prioribus et fecerunt illis similiter

**21.37** novissime autem misit ad eos filium suum dicens verebuntur filium meum **21.38** agricolae autem videntes filium dixerunt intra se hic est heres venite occidamus eum et habebimus hereditatem eius **21.39** et adprehensum eum eiecerunt extra vineam et occiderunt **21.40** cum ergo venerit dominus vineae quid faciet agricolis illis **21.41** aiunt illi malos male perdet et vineam locabit aliis agricolis qui reddant ei fructum temporibus suis

**21.42** dicit illis Iesus numquam legistis in scripturis lapidem quem reprobaverunt aedificantes hic factus est in caput anguli a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris

**21.43** διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν ὅτι ἀρθήσεται ἀφ' ὑμῶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ καὶ δοθήσεται ἔθνει ποιοῦντι τοὺς καρποὺς αὐτῆς.

[**21.44** καὶ ὁ πεσὼν ἐπὶ τὸν λίθον τοῦτον συνθλασθήσεται ἐφ' ὃν δ' ἂν πέσῃ λιχμήσει αὐτόν.] **21.45** Καὶ ἀκούσαντες οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι τὰς παραβολὰς αὐτοῦ ἔγνωσαν ὅτι περὶ αὐτῶν λέγει **21.46** καὶ ζητοῦντες αὐτὸν κρατῆσαι ἐφοβήθησαν τοὺς ὄχλους, ἐπεὶ εἰς προφήτην αὐτὸν εἶχον.

## CAPITOLO 22

### Parabola del banchetto nuziale

**Κ**αὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς πάλιν εἶπεν ἐν παραβολαῖς αὐτοῖς λέγων **22.2** ὡμοιώθη ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ βασιλεῖ, ὅστις ἐποίησεν γάμους τῷ υἱῷ αὐτοῦ. **22.3** καὶ ἀπέστειλεν τοὺς δούλους αὐτοῦ καλέσαι τοὺς κεκλημένους εἰς τοὺς γάμους, καὶ οὐκ ἤθελον ἐλθεῖν. **22.4** πάλιν ἀπέστειλεν ἄλλους δούλους λέγων εἶπατε τοῖς κεκλημένοις ἰδοὺ τὸ ἄριστόν μου ἡτοίμακα, οἱ ταῦροί μου καὶ τὰ σιτιστὰ τεθυμένα καὶ πάντα ἔτοιμα δεῦτε εἰς τοὺς γάμους. **22.5** οἱ δὲ ἀμελήσαντες ἀπήλθον, ὃς μὲν εἰς τὸν ἴδιον ἀγρόν, ὃς δὲ ἐπὶ τὴν ἐμπορίαν αὐτοῦ **22.6** οἱ δὲ λοιποὶ κρατήσαντες τοὺς δούλους αὐτοῦ ὕβρισαν καὶ ἀπέκτειναν.

**22.7** ὁ δὲ βασιλεὺς ὠργίσθη καὶ πέμψας τὰ στρατεύματα αὐτοῦ ἀπόλεσεν τοὺς φονεῖς ἐκεῖνους καὶ τὴν πόλιν αὐτῶν ἐνέπρησεν. **22.8** τότε λέγει τοῖς δούλοις αὐτοῦ ὁ μὲν γάμος ἔτοιμός ἐστιν, οἱ δὲ κεκλημένοι οὐκ ἦσαν ἄξιοι **22.9** πορεύεσθε οὖν ἐπὶ τὰς διεξόδους τῶν ὁδῶν καὶ ὅσους ἐὰν εὔρητε καλέσατε εἰς τοὺς γάμους.

**22.10** καὶ ἐξεληθόντες οἱ δοῦλοι ἐκεῖνοι εἰς τὰς ὁδοὺς συνήγαγον πάντας οὓς εὔρον, πονηροὺς τε καὶ ἀγαθοὺς καὶ ἐπλήσθη ὁ γάμος ἀνακειμένων.

**22.11** Εἰσελθὼν δὲ ὁ βασιλεὺς θεάσασθαι τοὺς ἀνακειμένους εἶδεν ἐκεῖ ἀνθρώπων οὐκ ἐνδεδυμένον ἔνδυμα γάμου, **22.12** καὶ λέγει αὐτῷ· ἑταίρε, πῶς εἰσῆλθες ὧδε μὴ ἔχων ἔνδυμα γάμου; ὁ δὲ ἐφίμωθη. **22.13** τότε ὁ βασιλεὺς εἶπεν τοῖς διακόνους δῆσαντες αὐτοῦ πόδας καὶ χεῖρας ἐκβάλετε αὐτὸν εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων. **22.14** πολλοὶ γάρ εἰσιν κλητοί, ὀλίγοι δὲ ἐκλεκτοί.

<sup>43</sup>Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. <sup>44</sup>Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

<sup>45</sup>Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. <sup>46</sup>Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

**21.43** ideo dico vobis quia auferetur a vobis regnum Dei et dabitur genti facienti fructus eius **21.44** et qui ceciderit super lapidem istum confringetur super quem vero ceciderit conteret eum

**21.45** et cum audissent principes sacerdotum et Phariseaei parabolas eius cognoverunt quod de ipsis diceret **21.46** et quarentes eum tenere timuerunt turbas quoniam sicut prophetam eum habebant.

## CAPITOLO 22

### Parabola del banchetto nuziale // Lc 14,16-24

<sup>1</sup>Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: <sup>2</sup>«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio.

<sup>3</sup>Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. <sup>4</sup>Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». <sup>5</sup>Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; <sup>6</sup>altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. <sup>7</sup>Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

<sup>8</sup>Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; <sup>9</sup>andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze».

<sup>10</sup>Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

<sup>11</sup>Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. <sup>12</sup>Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì.

<sup>13</sup>Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

<sup>14</sup>Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

**22.1** Et respondens Iesus dixit iterum in parabolis eis dicens **22.2** simile factum est regnum caelorum homini regi qui fecit nuptias filio suo **22.3** et misit servos suos vocare invitatos ad nuptias et nolabant venire **22.4** iterum misit alios servos dicens dicite invitatis ecce prandium meum paravi tauri mei et altilia occisa et omnia parata venite ad nuptias **22.5** illi autem neglexerunt et abierunt alius in villam suam alius vero ad negotiationem suam **22.6** reliqui vero tenuerunt servos eius et contumelia adfectos occiderunt **22.7** rex autem cum audisset iratus est et missis exercitibus suis perdidit homicidas illos et civitatem illorum succendit **22.8** tunc ait servis suis nuptiae quidem paratae sunt sed qui invitati erant non fuerunt digni **22.9** ite ergo ad exitus viarum et quoscumque inveneritis vocate ad nuptias **22.10** et egressi servi eius in vias congregaverunt omnes quos invenerunt malos et bonos et impletae sunt nuptiae discumbentium

**22.11** intravit autem rex ut videret discumbentes et vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali **22.12** et ait illi amice quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem at ille obmutuit

**22.13** tunc dixit rex ministris ligatis pedibus eius et manibus mittite eum in tenebras exteriores ibi erit fletus et stridor dentium **22.14** multi autem sunt vocati pauci vero electi.

## Il tributo a Cesare

**22.15** Τότε πορευθέντες οἱ Φαρισαῖοι συμβούλιον ἔλαβον ὅπως αὐτὸν παγιδεύσωσιν ἐν λόγῳ.

**22.16** καὶ ἀποστέλλουσιν αὐτῷ τοὺς μαθητὰς αὐτῶν μετὰ τῶν Ἑρωδιανῶν λέγοντες διδάσκαλε, οἶδαμεν ὅτι ἀληθὴς εἶ καὶ τὴν ὁδὸν τοῦ θεοῦ ἐν ἀληθείᾳ διδάσκεις καὶ οὐ μέλει σοι περὶ οὐδενός οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων,

**22.17** εἰπέ οὖν ἡμῖν τί σοι δοκεῖ ἔξεστιν δοῦναι κῆνσον Καίσαρι ἢ οὐ;

**22.18** γνοὺς δὲ ὁ Ἰησοῦς τὴν πονηρίαν αὐτῶν εἶπεν τί με πειράζετε, ὑποκριταί;

**22.19** ἐπιδείξατέ μοι τὸ νόμισμα τοῦ κήνσου. οἱ δὲ προσήνεγκαν αὐτῷ δηνάριον.

**22.20** καὶ λέγει αὐτοῖς τίνας ἢ εἰκῶν αὕτη καὶ ἡ ἐπιγραφή;

**22.21** λέγουσιν αὐτῷ Καίσαρος. τότε λέγει αὐτοῖς ἀπόδοτε οὖν τὰ Καίσαρος Καίσαρι καὶ τὰ τοῦ θεοῦ τῷ θεῷ.

**22.22** καὶ ἀκούσαντες ἐθαύμασαν, καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἀπῆλθαν.

## La risurrezione dei morti

**22.23** Ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ προσῆλθον αὐτῷ Σαδδουκαῖοι, λέγοντες μὴ εἶναι ἀνάστασιν, καὶ ἐπρωτότησαν αὐτὸν **22.24** λέγοντες διδάσκαλε, Μωϋσῆς εἶπεν ἕαν τις ἀποθάνῃ μὴ ἔχων τέκνα, ἐπιγαμβρεύσει ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ ἀναστήσει σπέρμα τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ. **22.25** ἦσαν δὲ παρ' ἡμῖν ἑπτὰ ἀδελφοὶ καὶ ὁ πρῶτος γήμας ἐτελεύτησεν, καὶ μὴ ἔχων σπέρμα ἀφήκεν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ **22.26** ὁμοίως καὶ ὁ δεῦτερος καὶ ὁ τρίτος ἕως τῶν ἑπτὰ. **22.27** ὕστερον δὲ πάντων ἀπέθανεν ἡ γυνή. **22.28** ἐν τῇ ἀναστάσει οὖν τίνας τῶν ἑπτὰ ἔσται γυνή; πάντες γὰρ ἔσχον αὐτήν.

**22.29** Ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς πλανᾶσθε μὴ εἰδότες τὰς γραφὰς μὴδὲ τὴν δύναμιν τοῦ θεοῦ **22.30** ἐν γὰρ τῇ ἀναστάσει οὔτε γαμοῦσιν οὔτε γαμίζονται, ἀλλ' ὡς ἄγγελοι ἐν τῷ οὐρανῷ εἰσιν.

**22.31** περὶ δὲ τῆς ἀναστάσεως τῶν νεκρῶν οὐκ ἀνέγνωτε τὸ ῥηθὲν ὑμῖν ὑπὸ τοῦ θεοῦ λέγοντος **22.32** ἐγὼ εἰμι ὁ θεὸς Ἀβραάμ καὶ ὁ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ ὁ θεὸς Ἰακώβ; οὐκ ἔστιν [ὁ] θεὸς νεκρῶν ἀλλὰ ζώντων.

**22.33** καὶ ἀκούσαντες οἱ ὄχλοι ἐξεπλήσσοντο ἐπὶ τῇ διδαχῇ αὐτοῦ.

## // Mc 12,13-17 Il tributo a Cesare // Lc 20,20-26

<sup>15</sup>Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. <sup>16</sup>Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. <sup>17</sup>Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». <sup>18</sup>Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? <sup>19</sup>Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. <sup>20</sup>Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». <sup>21</sup>Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

<sup>22</sup>A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

## // Mc 12,18-27 La risurrezione dei morti // Lc 20,27-40

<sup>23</sup>In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogarono: <sup>24</sup>«Maestro, Mosè disse: *Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello.* <sup>25</sup>Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. <sup>26</sup>Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. <sup>27</sup>Alla fine, dopo tutti, morì la donna. <sup>28</sup>Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta in moglie».

<sup>29</sup>E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. <sup>30</sup>Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.

<sup>31</sup>Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: <sup>32</sup>*Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?* Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!».

<sup>33</sup>La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.

**22.15** Tunc abeuntes Pharisei consilium inierunt ut caperent eum in sermone **22.16** et mittunt ei discipulos suos cum Herodianis dicentes magister scimus quia verax es et viam Dei in veritate doces et non est tibi cura de aliquo non enim respicis personam hominum **22.17** dic ergo nobis quid tibi videatur licet census dare Caesari an non **22.18** cognita autem Iesus nequitia eorum ait quid me temptatis hypocritae **22.19** ostendite mihi nomisma census at illi obtulerunt ei denarium **22.20** et ait illis Iesus cuius est imago haec et superscriptio **22.21** dicunt ei Caesaris tunc ait illis reddite ergo quae sunt Caesaris Caesari et quae sunt Dei Deo

**22.22** et audientes mirati sunt et relicto eo abierunt.

**22.23** In illo die accesserunt ad eum Sadducaei qui dicunt non esse resurrectionem et interrogaverunt eum **22.24** dicentes magister Moses dixit si quis mortuus fuerit non habens filium ut ducat fratrem eius uxorem illius et suscitaret semen fratri suo **22.25** erant autem apud nos septem fratres et primus uxore ducta defunctus est et non habens semen reliquit uxorem suam fratri suo **22.26** similiter secundus et tertius usque ad septimum **22.27** novissime autem omnium et mulier defuncta est **22.28** in resurrectione ergo cuius erit de septem uxor omnes enim habuerunt eam **22.29** respondens autem Iesus ait illis erratis nescientes scripturas neque virtutem Dei **22.30** in resurrectione enim neque nubent neque nubentur sed sunt sicut angeli Dei in caelo **22.31** de resurrectione autem mortuorum non legistis quod dictum est a Deo dicente vobis **22.32** ego sum Deus Abraham et Deus Isaac et Deus Iacob non est Deus mortuorum sed viventium **22.33** et audientes turbatae mirabantur in doctrina eius.

**Il più grande comandamento**

**22.34** Οἱ δὲ Φαρισαῖοι ἀκούσαντες ὅτι ἐφίμωσεν τοὺς Σαδδουκαίους συνήχθησαν ἐπὶ τὸ αὐτό, **22.35** καὶ ἐπηρώτησεν εἷς ἐξ αὐτῶν [νομικὸς] πειράζων αὐτόν

**22.36** διδάσκαλε, ποία ἐντολὴ μεγάλη ἐν τῷ νόμῳ;

**22.37** ὁ δὲ ἔφη αὐτῷ ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐν ὅλῃ τῇ καρδίᾳ σου καὶ ἐν ὅλῃ τῇ ψυχῇ σου καὶ ἐν ὅλῃ τῇ διανοίᾳ σου **22.38** αὕτη ἐστὶν ἡ μεγάλη καὶ πρώτη ἐντολή.

**22.39** δευτέρα δὲ ὁμοία αὐτῇ ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτόν.

**22.40** ἐν ταύταις ταῖς δυσὶν ἐντολαῖς ὅλος ὁ νόμος κρέμαται καὶ οἱ προφῆται.

**Il Cristo, figlio e Signore di Davide**

**22.41** Συνηγμένων δὲ τῶν Φαρισαίων ἐπηρώτησεν αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς **22.42** λέγων τί ὑμῖν δοκεῖ περὶ τοῦ χριστοῦ; τίνος υἱὸς ἐστίν; λέγουσιν αὐτῷ τοῦ Δαυὶδ.

**22.43** λέγει αὐτοῖς πῶς οὖν Δαυὶδ ἐν πνεύματι καλεῖ αὐτὸν κύριον λέγων

**22.44** εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἔχθρους σου ὑποκάτω τῶν ποδῶν σου;

**22.45** εἰ οὖν Δαυὶδ καλεῖ αὐτὸν κύριον, πῶς υἱὸς αὐτοῦ ἐστίν;

**22.46** καὶ οὐδεὶς ἐδύνατο ἀποκριθῆναι αὐτῷ λόγον οὐδὲ ἐτόλμησέν τις ἀπ' ἐκείνης τῆς ἡμέρας ἐπερωτῆσαι αὐτὸν οὐκέτι.

**CAPITOLO 23****Rimproveri agli scribi e ai farisei**

**T**ότε ὁ Ἰησοῦς ἐλάλησεν τοῖς ὄχλοις καὶ τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ **23.2** λέγων ἐπὶ τῆς Μωϋσέως καθέδρας ἐκάθισαν οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι.

**23.3** πάντα οὖν ὅσα ἐὰν εἴπωσιν ὑμῖν ποιήσατε καὶ τηρεῖτε, κατὰ δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν μὴ ποιεῖτε λέγουσιν γὰρ καὶ οὐ ποιοῦσιν. **23.4** δεσμεύουσιν δὲ φορτία βαρέα [καὶ δυσβάστακτα] καὶ ἐπιτιθέασιν ἐπὶ τοὺς ὤμους τῶν ἀνθρώπων, αὐτοὶ δὲ τῷ δακτύλῳ αὐτῶν οὐ θέλουσιν κινῆσαι αὐτά. **23.5** πάντα δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν ποιοῦσιν πρὸς τὸ θεαθῆναι τοῖς ἀνθρώποις πλατύνουσιν γὰρ τὰ φυλακῆρια αὐτῶν καὶ μεγαλύνουσιν τὰ κράσπεδα, **23.6** φιλοῦσιν δὲ τὴν πρωτοκλισίαν ἐν τοῖς δειπνοῖς καὶ τὰς πρωτοκαθεδρίας ἐν ταῖς συναγωγαῖς

**// Mc 12,28-31 Il più grande comandamento // Lc 10,25-28**

<sup>34</sup>Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme <sup>35</sup>e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: <sup>36</sup>«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

<sup>37</sup>Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.*» <sup>38</sup>Questo è il grande e primo comandamento.

<sup>39</sup>Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

<sup>40</sup>Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

**// Mc 12,35-37 Il Cristo, figlio e Signore di Davide // Lc 20,41-44**

<sup>41</sup>Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: <sup>42</sup>«Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». <sup>43</sup>Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: <sup>44</sup>*Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?*»

<sup>45</sup>Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?».

<sup>46</sup>Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.

**22.34** Phariseae autem audientes quod silentium inposuisset Sadducaeis conuenerunt in unum **22.35** et interrogavit eum unus ex eis legis doctor temptans eum **22.36** magister quod est mandatum magnum in lege **22.37** ait illi Iesus diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et in tota anima tua et in tota mente tua **22.38** hoc est maximum et primum mandatum

**22.39** secundum autem simile est huic diliges proximum tuum sicut te ipsum

**22.40** in his duobus mandatis universa lex pendet et prophetae.

**22.41** Congregatis autem Pharisaeis interrogavit eos Iesus **22.42** dicens quid vobis videtur de Christo cuius filius est dicunt ei David **22.43** ait illis quomodo ergo David in spiritu vocat eum Dominum dicens **22.44** dixit Dominus Domino meo sede a dextris meis donec ponam inimicos tuos scabillum pedum tuorum **22.45** si ergo David vocat eum Dominum quomodo filius eius est

**22.46** et nemo poterat respondere ei verbum neque ausus fuit quisquam ex illa die eum amplius interrogare.

**CAPITOLO 23****Mc 12,38-40 Rimproveri agli scribi e ai farisei Lc 11,39-52; 20,45-57**

<sup>1</sup>Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli <sup>2</sup>dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.

<sup>3</sup>Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.

<sup>4</sup>Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

<sup>5</sup>Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; <sup>6</sup>si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe,

**23.1** Tunc Iesus locutus est ad turbas et discipulos suos **23.2** dicens super cathedram Mosi sederunt scribae et Pharisaei **23.3** omnia ergo quaecumque dixerint vobis servate et facite secundum opera vero eorum nolite facere dicunt enim et non faciunt **23.4** alligant autem onera gravia et inportabilia et inponunt in umeros hominum digito autem suo nolunt ea movere

**23.5** omnia vero opera sua faciunt ut videantur ab hominibus dilatant enim phylacteria sua et magnificant fimbrias **23.6** amant autem primos recubitus in cenis et primas cathedras in synagogis

**23.7** και τοὺς ἀσπασμοὺς ἐν ταῖς ἀγοραῖς και καλεῖσθαι ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων ράββι. **23.8** Ὑμεῖς δὲ μὴ κληθῆτε ράββι· εἷς γάρ ἐστιν ὑμῶν ὁ διδάσκαλος, πάντες δὲ ὑμεῖς ἀδελφοί ἐστε. **23.9** και πατέρα μὴ καλέσητε ὑμῶν ἐπὶ τῆς γῆς, εἷς γάρ ἐστιν ὑμῶν ὁ πατὴρ ὁ οὐράνιος. **23.10** μηδὲ κληθῆτε καθηγηταί, ὅτι καθηγητὴς ὑμῶν ἐστιν εἷς ὁ Χριστός. **23.11** ὁ δὲ μείζων ὑμῶν ἔσται ὑμῶν διάκονος. **23.12** ὅστις δὲ ὑψώσει ἑαυτὸν ταπεινωθήσεται και ὅστις ταπεινώσει ἑαυτὸν ὑψωθήσεται.

**Sette maledizioni agli scribi e ai farisei**

**23.13** Οὐαὶ δὲ ὑμῖν, γραμματεῖς και Φαρισαῖοι ὑποκριταί, ὅτι κλείετε τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων ὑμεῖς γὰρ οὐκ εἰσέρχεσθε οὐδὲ τοὺς εἰσερχομένους ἀφίετε εἰσελθεῖν.

**23.15** Οὐαὶ ὑμῖν, γραμματεῖς και Φαρισαῖοι ὑποκριταί, ὅτι περιάγετε τὴν θάλασσαν και τὴν ξηρὰν ποιῆσαι ἓνα προσήλυτον, και ὅταν γένηται ποιεῖτε αὐτὸν υἱὸν γεέννης διπλοτέρου ὑμῶν. **23.16** Οὐαὶ ὑμῖν, ὁδηγοὶ τυφλοὶ οἱ λέγοντες ὅς ἂν ὁμῶς ἐν τῷ ναῷ, οὐδὲν ἐστιν ὅς δ' ἂν ὁμῶς ἐν τῷ χρυσῷ τοῦ ναοῦ, ὀφείλει.

**23.17** μωροὶ και τυφλοὶ, τίς γὰρ μείζων ἐστίν, ὁ χρυσὸς ἢ ὁ ναὸς ὁ ἀγιάσας τὸν χρυσόν; **23.18** και ὅς ἂν ὁμῶς ἐν τῷ θυσιαστηρίῳ, οὐδὲν ἐστιν ὅς δ' ἂν ὁμῶς ἐν τῷ δώρῳ τῷ ἐπάνω αὐτοῦ, ὀφείλει.

**23.19** τυφλοὶ, τί γὰρ μείζων, τὸ δῶρον ἢ τὸ θυσιαστήριον τὸ ἀγιάζον τὸ δῶρον;

**23.20** ὁ οὖν ὁμῶς ἐν τῷ θυσιαστηρίῳ ὁμνύει ἐν αὐτῷ και ἐν πᾶσιν τοῖς ἐπάνω αὐτοῦ **23.21** και ὁ ὁμῶς ἐν τῷ ναῷ ὁμνύει ἐν αὐτῷ και ἐν τῷ κατοικοῦντι αὐτόν, **23.22** και ὁ ὁμῶς ἐν τῷ οὐρανῷ ὁμνύει ἐν τῷ θρόνῳ τοῦ θεοῦ και ἐν τῷ καθημένῳ ἐπάνω αὐτοῦ.

**23.23** Οὐαὶ ὑμῖν, γραμματεῖς και Φαρισαῖοι ὑποκριταί, ὅτι ἀποδεκατοῦτε τὸ ἡδύοσμον και τὸ ἄνηθον και τὸ κύμινον και ἀφήκατε τὰ βαρύτερα τοῦ νόμου, τὴν κρίσιν και τὸ ἔλεος και τὴν πίστιν ταῦτα [δὲ] ἔδει ποιῆσαι κάκεῖνα μὴ ἀφιέναι.

**23.24** ὁδηγοὶ τυφλοὶ, οἱ διῦλίζοντες τὸν κώνωπα, τὴν δὲ κάμηλον καταπίνοντες.

**23.25** Οὐαὶ ὑμῖν, γραμματεῖς και Φαρισαῖοι ὑποκριταί, ὅτι καθαρίζετε τὸ ἔξωθεν τοῦ ποτηρίου και τῆς παροψίδος, ἔσωθεν δὲ γέμουσιν ἐξ ἀρπαγῆς και ἀκρασίας.

<sup>7</sup>dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. <sup>8</sup>Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. <sup>9</sup>E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. <sup>10</sup>E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. <sup>11</sup>Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; <sup>12</sup>chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

**Sette maledizioni agli scribi e ai farisei // Lc 11,39-48.52**

<sup>13</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [<sup>14</sup>] <sup>15</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosélito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geenna due volte più di voi. <sup>16</sup>Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". <sup>17</sup>Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? <sup>18</sup>E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". <sup>19</sup>Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? <sup>20</sup>Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; <sup>21</sup>e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita.

<sup>22</sup>E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

<sup>23</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.

<sup>24</sup>Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! <sup>25</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza.

**23.7** et salutationes in foro et vocari ab hominibus rabbi **23.8** vos autem nolite vocari rabbi unus enim est magister vester omnes autem vos fratres estis **23.9** et patrem nolite vocare vobis super terram unus enim est Pater vester qui in caelis est **23.10** nec vocemini magistri quia magister vester unus est Christus **23.11** qui maior est vestrum erit minister vester **23.12** qui autem se exaltaverit humiliabitur et qui se humiliaverit exaltabitur.

**23.13** Vae autem vobis scribae et Pharisaei hypocritae quia clauditis regnum caelorum ante homines vos enim non intratis nec introeuntes sinitis intrare **[23.14]** **23.15** vae vobis scribae et Pharisaei hypocritae quia circuitis mare et aridam ut faciatis unum proselytum et cum fuerit factus facitis eum filium gehennae duplo quam vos **23.16** vae vobis duces caeci qui dicitis quicumque iuraverit per templum nihil est qui autem iuraverit in aurum templi debet **23.17** stulti et caeci quid enim maius est aurum an templum quod sanctificat aurum **23.18** et quicumque iuraverit in altari nihil est quicumque autem iuraverit in dono quod est super illud debet **23.19** caeci quid enim maius est donum an altare quod sanctificat donum **23.20** qui ergo iurat in altare iurat in eo et in omnibus quae super illud sunt **23.21** et qui iuraverit in templo iurat in illo et in eo qui inhabitat in ipso **23.22** et qui iurat in caelo iurat in throno Dei et in eo qui sedet super eum **23.23** vae vobis scribae et Pharisaei hypocritae quia decimatis mentam et anethum et cyminum et reliquistis quae graviora sunt legis iudicium et misericordiam et fidem haec oportuit facere et illa non omittere **23.24** duces caeci excolantes culicem camelum autem glutientes **23.25** vae vobis scribae et Pharisaei hypocritae quia mundatis quod de foris est calicis et parapsidis intus autem pleni sunt rapina et inmunditia



**23.26** Φαρισαῖε τυφλέ, καθάρισον πρώτον τὸ ἐντὸς τοῦ ποτηρίου, ἵνα γένηται καὶ τὸ ἐκτὸς αὐτοῦ καθαρὸν.

**23.27** Οὐαὶ ὑμῖν, γραμματεῖς καὶ Φαρισαῖοι ὑποκριταί, ὅτι παρομοιάζετε τάφοις κεκοιμημένοις, οἵτινες ἔξωθεν μὲν φαίνονται ὡραῖοι, ἔσωθεν δὲ γέμουσιν ὀστέων νεκρῶν καὶ πάσης ἀκαθαρσίας.

**23.28** οὕτως καὶ ὑμεῖς ἔξωθεν μὲν φαίσεσθε τοῖς ἀνθρώποις δίκαιοι, ἔσωθεν δὲ ἐστε μεστοὶ ὑποκρίσεως καὶ ἀνομίας.

**23.29** Οὐαὶ ὑμῖν, γραμματεῖς καὶ Φαρισαῖοι ὑποκριταί, ὅτι οἰκοδομεῖτε τοὺς τάφους τῶν προφητῶν καὶ κοσμεῖτε τὰ μνημεῖα τῶν δικαίων, **23.30** καὶ λέγετε εἰ ἡμεθα ἐν ταῖς ἡμέραις τῶν πατέρων ἡμῶν, οὐκ ἂν ἡμεθα αὐτῶν κοινωνοὶ ἐν τῷ αἵματι τῶν προφητῶν.

**23.31** ὥστε μαρτυρεῖτε ἑαυτοῖς ὅτι υἱοὶ ἐστε τῶν φονευσάντων τοὺς προφῆτας.

**23.32** καὶ ὑμεῖς πληρώσατε τὸ μέτρον τῶν πατέρων ὑμῶν.

#### Delitti e castighi imminenti

**23.33** ὄφεις, γεννήματα ἐχιδνῶν, πῶς φύγητε ἀπὸ τῆς κρίσεως τῆς γεέννης;

**23.34** Διὰ τοῦτο ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω πρὸς ὑμᾶς προφῆτας καὶ σοφοὺς καὶ γραμματεῖς ἐξ αὐτῶν ἀποκτενεῖτε καὶ σταυρώσατε καὶ ἐξ αὐτῶν μαστιγώσατε ἐν ταῖς συναγωγαῖς ὑμῶν καὶ διώξετε ἀπὸ πόλεως εἰς πόλιν **23.35** ὅπως ἔλθῃ ἐφ' ὑμᾶς πᾶν αἷμα δίκαιον ἐκχυννόμενον ἐπὶ τῆς γῆς ἀπὸ τοῦ αἵματος Ἄβελ τοῦ δικαίου ἕως τοῦ αἵματος Ζαχαρίου υἱοῦ Βαραχίου, ὃν ἐφονεύσατε μεταξὺ τοῦ ναοῦ καὶ τοῦ θυσιαστηρίου.

**23.36** ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἥξει ταῦτα πάντα ἐπὶ τὴν γενεὰν ταύτην.

#### Apostrofe a Gerusalemme

**23.37** Ἱερουσαλὴμ Ἱερουσαλὴμ, ἡ ἀποκτείνουσα τοὺς προφῆτας καὶ λιθοβολοῦσα τοὺς ἀπεσταλμένους πρὸς αὐτήν, ποσάκις ἠθέλησα ἐπισυναγαγεῖν τὰ τέκνα σου, ὃν τρόπον ὄρνις ἐπισυνάγει τὰ νοσσία αὐτῆς ὑπὸ τὰς πτέρυγας, καὶ οὐκ ἠβελήσατε. **23.38** ἰδοὺ ἀφίεται ὑμῖν ὁ οἶκος ὑμῶν ἔρημος.

**23.39** λέγω γὰρ ὑμῖν, οὐ μὴ με ἴδῃτε ἀπ' ἄρτι ἕως ἂν εἴπητε εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου.

<sup>26</sup>Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!

<sup>27</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. <sup>28</sup>Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

<sup>29</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, <sup>30</sup>e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti".

<sup>31</sup>Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti.

<sup>32</sup>Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri.

**23.26** Pharisaee caece munda prius quod intus est calicis et parapsidis ut fiat et id quod de foris est mundum

**23.27** vae vobis scribae et Pharisaei hypocritae quia similes estis sepulchris dealbatis quae a foris parent hominibus speciosa intus vero plena sunt ossibus mortuorum et omni spurcitia **23.28** sic et vos a foris quidem paretis hominibus iusti intus autem pleni estis hypocrisis et iniquitate

**23.29** vae vobis scribae et Pharisaei hypocritae quia aedificatis sepulchra prophetarum et ornatis monumenta iustorum

**23.30** et dicitis si fuissetis in diebus patrum nostrorum non essemus socii eorum in sanguine prophetarum

**23.31** itaque testimonio estis vobismet ipsis quia filii estis eorum qui prophetas occiderunt **23.32** et vos implete mensuram patrum vestrorum.

#### Delitti e castighi imminenti

<sup>33</sup>Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geenna?

<sup>34</sup>Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguirete di città in città; <sup>35</sup>perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. <sup>36</sup>In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

**23.33** Serpentes genimina viperarum quomodo fugietis a iudicio gehennae

**23.34** ideo ecce ego mitto ad vos prophetas et sapientes et scribas ex illis occiditis et crucifigetis et ex eis flagellabitis in synagogis vestris et persequemini de civitate in civitatem **23.35** ut veniat super vos omnis sanguis iustus qui effusus est super terram a sanguine Abel iusti usque ad sanguinem Zacchariae filii Barachiae quem occidistis inter templum et altare

**23.36** amen dico vobis venient haec omnia super generationem istam.

#### Apostrofe a Gerusalemme // Lc 13,34-35

<sup>37</sup>Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

<sup>38</sup>Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta!

<sup>39</sup>Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*».

**23.37** Hierusalem Hierusalem quae occidis prophetas et lapidas eos qui ad te missi sunt quotiens volui congregare filios tuos quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas et noluitis **23.38** ecce relinquitur vobis domus vestra deserta

**23.39** dico enim vobis non me videbitis amodo donec dicatis benedictus qui venit in nomine Domini.

## CAPITOLO 24

## La distruzione del tempio

**Κ**αὶ ἐξελθὼν ὁ Ἰησοῦς ἀπὸ τοῦ ἱεροῦ ἐπορεύετο, καὶ προσῆλθον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἐπιδείξαι αὐτῷ τὰς οἰκοδομὰς τοῦ ἱεροῦ. **24.2** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς οὐ βλέπετε ταῦτα πάντα; ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐ μὴ ἀφεθῆ ὧδε λίθος ἐπὶ λίθον ὃς οὐ καταλυθήσεται.

**24.3** Καθημένου δὲ αὐτοῦ ἐπὶ τοῦ ὄρους τῶν ἐλαιῶν προσῆλθον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ κατ' ἰδίαν λέγοντες εἰπέ ἡμῖν, πότε ταῦτα ἔσται καὶ τί τὸ σημεῖον τῆς σῆς παρουσίας καὶ συντελείας τοῦ αἰῶνος;

## L'inizio dei dolori

**24.4** Καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς βλέπετε μὴ τις ὑμᾶς πλανήσῃ **24.5** πολλοὶ γὰρ ἐλεύσονται ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου λέγοντες ἐγὼ εἰμι ὁ χριστός, καὶ πολλοὺς πλανήσουσιν. **24.6** μελλήσετε δὲ ἀκούειν πολέμους καὶ ἀκοὰς πολέμων ὁρᾶτε μὴ θροεῖσθε· δεῖ γὰρ γενέσθαι, ἀλλ' οὐπω ἐστὶν τὸ τέλος. **24.7** ἐγερθήσεται γὰρ ἔθνος ἐπὶ ἔθνος καὶ βασιλεία ἐπὶ βασιλείαν καὶ ἔσονται λιμοὶ καὶ σεισμοὶ κατὰ τόπους **24.8** πάντα δὲ ταῦτα ἀρχὴ ὧδίνων.

**24.9** Τότε παραδώσουσιν ὑμᾶς εἰς θλίψιν καὶ ἀποκτενοῦσιν ὑμᾶς, καὶ ἔσεσθε μισοῦμενοι ὑπὸ πάντων τῶν ἐθνῶν διὰ τὸ ὄνομά μου.

**24.10** καὶ τότε σκανδαλισθήσονται πολλοὶ καὶ ἀλλήλους παραδώσουσιν καὶ μισήσουσιν ἀλλήλους

**24.11** καὶ πολλοὶ ψευδοπροφήται ἐγερθήσονται καὶ πλανήσουσιν πολλοὺς

**24.12** καὶ διὰ τὸ πληθυνθῆναι τὴν ἀνομίαν ψυγήσεται ἡ ἀγάπη τῶν πολλῶν.

**24.13** ὁ δὲ ὑπομείνας εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται. **24.14** καὶ κηρυχθήσεται τοῦτο τὸ εὐαγγέλιον τῆς βασιλείας ἐν ὅλῃ τῇ οἰκουμένῃ εἰς μαρτύριον πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν, καὶ τότε ἔξει τὸ τέλος.

## La grande tribolazione di Gerusalemme

**24.15** Ὅταν οὖν ἴδητε τὸ βδέλυγμα τῆς ἐρημώσεως τὸ ῥηθὲν διὰ Δανιὴλ τοῦ προφήτου ἐστὸς ἐν τόπῳ ἁγίῳ, ὃ ἀναγινώσκων νοεῖτω, **24.16** τότε οἱ ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ φευγέτωσαν εἰς τὰ ὄρη, **24.17** ὁ ἐπὶ τοῦ δώματος μὴ καταβάτω ἄραι τὰ ἐκ τῆς οἰκίας αὐτοῦ,

## CAPITOLO 24

## // Mc 13,1-4 La distruzione del tempio // Lc 21,5-7

<sup>1</sup>Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. **24.1** Et egressus Iesus de templo ibat et accesserunt discipuli eius ut ostenderent ei aedificationes templi **24.2** ipse autem respondens dixit eis videtis haec omnia amen dico vobis non relinquetur hic lapis super lapidem qui non destruetur **24.3** sedente autem eo super montem Oliveti accesserunt ad eum discipuli secrete dicentes dic nobis quando haec erunt et quod signum adventus tui et venuta e della fine del mondo». <sup>2</sup>Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». <sup>3</sup>Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua

## // Mc 13,5-13 L'inizio dei dolori // Lc 21,8-19

<sup>4</sup>Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! <sup>5</sup>Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. <sup>6</sup>E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. <sup>7</sup>Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: <sup>8</sup>ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. <sup>9</sup>Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. <sup>10</sup>Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. <sup>11</sup>Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; <sup>12</sup>per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. <sup>13</sup>Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. <sup>14</sup>Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. **24.4** Et respondens Iesus dixit eis videte ne quis vos seducat **24.5** multi enim venient in nomine meo dicentes ego sum Christus et multos seducent **24.6** audituri autem estis proelia et opiniones proeliorum videte ne turbemini oportet enim haec fieri sed nondum est finis **24.7** consurget enim gens in gentem et regnum in regnum et erunt pestilentiae et fames et terraemotus per loca **24.8** haec autem omnia initia sunt dolorum

**24.9** tunc tradent vos in tribulationem et occident vos et eritis odio omnibus gentibus propter nomen meum **24.10** et tunc scandalizabuntur multi et invicem tradent et odio habebunt invicem **24.11** et multi pseudoprophetae surgent et seducent multos **24.12** et quoniam abundabit iniquitas refrigescet caritas multorum **24.13** qui autem permanserit usque in finem hic salvus erit **24.14** et praedicabitur hoc evangelium regni in universo orbe in testimonium omnibus gentibus et tunc veniet consummatio.

## // Mc 13,14-23 La grande tribolazione di Gerusalemme // Lc 21,20-24

<sup>15</sup>Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, desolationis quae dicta est a Danihele di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, <sup>16</sup>allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, <sup>17</sup>chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, **24.15** Cum ergo videritis abominationem desolationis quae dicta est a Danihele propheta stantem in loco sancto qui legit intellegat **24.16** tunc qui in Iudaea sunt fugiant ad montes **24.17** et qui in tecto non descendat tollere aliquid de domo sua

**24.18** και ὁ ἐν τῷ ἀγρῷ μὴ ἐπιστρεψάτω ὀπίσω ἄραι τὸ ἱμάτιον αὐτοῦ. **24.19** οὐ-  
αὶ δὲ ταῖς ἐν γαστρὶ ἐχοῦσαις καὶ ταῖς θηλαζούσαις ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις.

**24.20** προσεύχεσθε δὲ ἵνα μὴ γένηται ἡ φυγὴ ὑμῶν χειμῶνος μηδὲ σαββάτω.

**24.21** ἔσται γὰρ τότε θλίψις μεγάλη οἷα οὐ γέγονεν ἀπ' ἀρχῆς κόσμου ἕως τοῦ  
νῦν οὐδ' οὐ μὴ γένηται. **24.22** καὶ εἰ μὴ ἐκολοβώθησαν αἱ ἡμέραι ἐκεῖναι, οὐκ ἂν  
ἔσώθη πᾶσα σὰρξ διὰ δὲ τοὺς ἐκλεκτοὺς κολοβώθησονται αἱ ἡμέραι ἐκεῖναι.

**24.23** Τότε ἐὰν τις ὑμῖν εἴπῃ ἰδοὺ ὧδε ὁ χριστός, ἢ ὧδε, μὴ πιστεύσητε

**24.24** ἐγερθήσονται γὰρ ψευδόχριστοι καὶ ψευδοπροφήται καὶ δώσουσιν σημεῖα  
μεγάλα καὶ τέρατα ὥστε πλανῆσαι, εἰ δυνατόν, καὶ τοὺς ἐκλεκτούς.

**24.25** ἰδοὺ προεῖρηκα ὑμῖν.

#### La venuta del Figlio dell'uomo sarà manifesta

**24.26** ἐὰν οὖν εἴπωσιν ὑμῖν ἰδοὺ ἐν τῇ ἐρήμῳ ἐστίν, μὴ ἐξέλθητε ἰδοὺ ἐν τοῖς  
ταμείοις, μὴ πιστεύσητε **24.27** ὥσπερ γὰρ ἡ ἀστραπή ἐξέρχεται ἀπὸ ἀνατολῶν  
καὶ φαίνεται ἕως δυσμῶν, οὕτως ἔσται ἡ παρουσία τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου

**24.28** ὅπου ἐὰν ᾗ τὸ πτώμα, ἐκεῖ συναχθήσονται οἱ ἀετοί.

#### Dimensione cosmica di questa venuta

**24.29** Εὐθέως δὲ μετὰ τὴν θλίψιν τῶν ἡμερῶν ἐκείνων ὁ ἥλιος σκοτισθήσεται, καὶ  
ἡ σελήνη οὐ δώσει τὸ φέγγος αὐτῆς, καὶ οἱ ἀστέρες πεσοῦνται ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ,  
καὶ αἱ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σαλευθήσονται. **24.30** καὶ τότε φανήσεται τὸ ση-  
μεῖον τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου ἐν οὐρανῷ, καὶ τότε κόψονται πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς  
γῆς καὶ ὄψονται τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐρχόμενον ἐπὶ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ  
μετὰ δυνάμεως καὶ δόξης πολλῆς **24.31** καὶ ἀποστελεῖ τοὺς ἀγγέλους αὐτοῦ μετὰ  
σάλπιγγος μεγάλης, καὶ ἐπισυναξουσιν τοὺς ἐκλεκτοὺς αὐτοῦ ἐκ τῶν τεσσάρων  
ἀνέμων ἀπ' ἄκρων οὐρανῶν ἕως [τῶν] ἄκρων αὐτῶν.

#### Parabola del fico

**24.32** Ἀπὸ δὲ τῆς συκῆς μάθετε τὴν παραβολὴν ὅταν ἤδη ὁ κλάδος αὐτῆς γένηται  
ἀπαλός καὶ τὰ φύλλα ἐκφύῃ, γινώσκετε ὅτι ἐγγὺς τὸ θέρος **24.33** οὕτως καὶ  
ὑμεῖς, ὅταν ἴδητε πάντα ταῦτα, γινώσκετε ὅτι ἐγγὺς ἐστὶν ἐπὶ θύραις.

**24.34** ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐ μὴ παρέλθῃ ἡ γενεὰ αὕτη ἕως ἂν πάντα ταῦτα  
γένηται.

<sup>18</sup>e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. <sup>19</sup>In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! <sup>20</sup>Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. <sup>21</sup>Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. <sup>22</sup>E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. <sup>23</sup>Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; <sup>24</sup>perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. <sup>25</sup>Ecco, io ve l'ho predetto.

#### La venuta del Figlio dell'uomo sarà manifesta // Lc 17,23-24

<sup>26</sup>Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. <sup>27</sup>Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>28</sup>Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.

#### // Mc 13,24-27 Dimensione cosmica di questa venuta // Lc 21,25-27

<sup>29</sup>Subito dopo la tribolazione di quei giorni, *il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.* <sup>30</sup>Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo* con grande potenza e gloria. <sup>31</sup>Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

#### // Mc 13,28-32 Parabola del fico // Lc 21,29-33

<sup>32</sup>Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. <sup>33</sup>Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. <sup>34</sup>In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.

**24.35** Ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ παρελεύσεται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρέλθωσιν.

**24.36** Περὶ δὲ τῆς ἡμέρας ἐκείνης καὶ ὥρας οὐδεὶς οἶδεν, οὐδὲ οἱ ἄγγελοι τῶν οὐρανῶν οὐδὲ ὁ υἱός, εἰ μὴ ὁ πατὴρ μόνος.

**Vegliare per non essere sorpresi**

**24.37** Ὡσπερ γὰρ αἱ ἡμέραι τοῦ Νῶε, οὕτως ἔσται ἡ παρουσία τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου.

**24.38** ὡς γὰρ ἦσαν ἐν ταῖς ἡμέραις [ἐκείναις] ταῖς πρὸ τοῦ κατακλισμοῦ τρώγοντες καὶ πίνοντες, γαμοῦντες καὶ γαμίζοντες, ἄχρι ἧς ἡμέρας εἰσῆλθεν Νῶε εἰς τὴν κιβωτόν, **24.39** καὶ οὐκ ἔγνωσαν ἕως ἦλθεν ὁ κατακλισμὸς καὶ ἦρεν ἅπαντας, οὕτως ἔσται [καὶ] ἡ παρουσία τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου.

**24.40** Τότε δύο ἔσονται ἐν τῷ ἀγρῷ, εἷς παραλαμβάνεται καὶ εἷς ἀφίεται

**24.41** δύο ἀλήθουσαι ἐν τῷ μύλῳ, μία παραλαμβάνεται καὶ μία ἀφίεται.

**24.42** Γρηγορεῖτε οὖν, ὅτι οὐκ οἴδατε ποία ἡμέρα ὁ κύριος ὑμῶν ἔρχεται.

**24.43** Ἐκεῖνο δὲ γινώσκετε ὅτι εἰ ἦδει ὁ οἰκοδεσπότης ποία φυλακῆ ὁ κλέπτης ἔρχεται, ἐγρηγόρησεν ἂν καὶ οὐκ ἂν εἶασεν διορυχθῆναι τὴν οἰκίαν αὐτοῦ.

**24.44** διὰ τοῦτο καὶ ὑμεῖς γίνεσθε ἔτοιμοι, ὅτι ἢ οὐ δοκεῖτε ὥρα ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεται.

**Parabola del maggiordomo**

**24.45** Τίς ἄρα ἐστὶν ὁ πιστὸς δοῦλος καὶ φρόνιμος ὃν κατέστησεν ὁ κύριος ἐπὶ τῆς οἰκετείας αὐτοῦ τοῦ δοῦναι αὐτοῖς τὴν τροφήν ἐν καιρῷ;

**24.46** μακάριος ὁ δοῦλος ἐκεῖνος ὃν ἔλθων ὁ κύριος αὐτοῦ εὐρήσει οὕτως ποιῶντα

**24.47** ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ἐπὶ πᾶσιν τοῖς ὑπάρχουσιν αὐτοῦ καταστήσει αὐτόν.

**24.48** ἐὰν δὲ εἶπῃ ὁ κακὸς δοῦλος ἐκεῖνος ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ χρονίζει μου ὁ κύριος, **24.49** καὶ ἄρξῃται τύπτειν τοὺς συνδούλους αὐτοῦ, ἐσθίῃ δὲ καὶ πίνῃ μετὰ τῶν μεθυόντων, **24.50** ἔξει ὁ κύριος τοῦ δούλου ἐκείνου ἐν ἡμέρᾳ ἣ οὐ προσδοκᾷ καὶ ἐν ὥρᾳ ἣ οὐ γινώσκει,

**24.51** καὶ διχοτομήσει αὐτόν καὶ τὸ μέρος αὐτοῦ μετὰ τῶν ὑποκριτῶν θήσει ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.

<sup>35</sup>Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. <sup>36</sup>Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

**24.35** caelum et terra transibunt verba vero mea non praeteribunt **24.36** de die autem illa et hora nemo scit neque angeli caelorum nisi Pater solus.

**Vegliare per non essere sorpresi // Lc 17,26-27.34-35**

<sup>37</sup>Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, <sup>39</sup>e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.

<sup>40</sup>Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. <sup>41</sup>Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

<sup>42</sup>Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

<sup>43</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.

<sup>44</sup>Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

**24.37** Sicut autem in diebus Noe ita erit et adventus Filii hominis **24.38** sicut enim erant in diebus ante diluvium comedentes et bibentes nubentes et nuptum tradentes usque ad eum diem quo introivit in arcam Noe **24.39** et non cognoverunt donec venit diluvium et tulit omnes ita erit et adventus Filii hominis **24.40** tunc duo erunt in agro unus adsumetur et unus relinquetur **24.41** duae molentes in mola una adsumetur et una relinquetur

**24.42** vigilate ergo quia nescitis qua hora Dominus vester venturus sit

**24.43** illud autem scitote quoniam si sciret pater familias qua hora fur venturus esset vigilaret utique et non sine-ret perfodiri domum suam

**24.44** ideoque et vos estote parati quia qua nescitis hora Filii hominis venturus est.

**Parabola del maggiordomo // Lc 12,42-46**

<sup>45</sup>Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?

<sup>46</sup>Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così!

<sup>47</sup>Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

<sup>48</sup>Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", <sup>49</sup>e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, <sup>50</sup>il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa,

<sup>51</sup>lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pian-to e stridore di denti.

**24.45** Quis putas est fidelis servus et prudens quem constituit dominus suus supra familiam suam ut det illis cibum in tempore **24.46** beatus ille servus quem cum venerit dominus eius invenerit sic facientem

**24.47** amen dico vobis quoniam super omnia bona sua constituet eum

**24.48** si autem dixerit malus servus ille in corde suo moram facit dominus meus venire **24.49** et coeperit percutere conservos suos manducet autem et bibat cum ebriis **24.50** veniet dominus servi illius in die qua non sperat et hora qua ignorat

**24.51** et dividet eum partemque eius ponet cum hypocritis illic erit fletus et stridor dentium.

## CAPITOLO 25

## Parabola delle dieci vergini

**T**ότε ὁμοιωθήσεται ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν δέκα παρθένοις, αἵτινες λαβοῦσαι τὰς λαμπάδας ἑαυτῶν ἐξῆλθον εἰς ὑπάντησιν τοῦ νυμφίου.

**25.2** πέντε δὲ ἐξ αὐτῶν ἦσαν μωραὶ καὶ πέντε φρόνιμοι. **25.3** αἱ γὰρ μωραὶ λαβοῦσαι τὰς λαμπάδας αὐτῶν οὐκ ἔλαβον μεθ' ἑαυτῶν ἔλαιον. **25.4** αἱ δὲ φρόνιμοι ἔλαβον ἔλαιον ἐν τοῖς ἀγγείοις μετὰ τῶν λαμπάδων ἑαυτῶν.

**25.5** χρονίζοντος δὲ τοῦ νυμφίου ἐνύσταξαν πᾶσαι καὶ ἐκάθευδον. **25.6** μέσης δὲ νυκτὸς κραυγὴ γέγονεν ἰδοὺ ὁ νυμφίος, ἐξέρχεσθε εἰς ἀπάντησιν [αὐτοῦ].

**25.7** τότε ἠγέρθησαν πᾶσαι αἱ παρθένοι ἐκεῖναι καὶ ἐκόσμησαν τὰς λαμπάδας ἑαυτῶν. **25.8** αἱ δὲ μωραὶ ταῖς φρονίμοις εἶπαν δότε ἡμῖν ἐκ τοῦ ἐλαίου ὑμῶν, ὅτι αἱ λαμπάδες ἡμῶν σβέννυνται. **25.9** ἀπεκρίθησαν δὲ αἱ φρόνιμοι λέγουσαι μήποτε οὐ μὴ ἀρκέσῃ ἡμῖν καὶ ὑμῖν πορεύεσθε μᾶλλον πρὸς τοὺς πωλοῦντας καὶ ἀγοράσατε ἑαυταῖς.

**25.10** ἀπερχομένων δὲ αὐτῶν ἀγοράσαι ἤλθεν ὁ νυμφίος, καὶ αἱ ἔτοιμοι εἰσῆλθον μετ' αὐτοῦ εἰς τοὺς γάμους καὶ ἐκλείσθη ἡ θύρα. **25.11** ὕστερον δὲ ἔρχονται καὶ αἱ λοιπαὶ παρθένοι λέγουσαι κύριε κύριε, ἀνοιξὸν ἡμῖν. **25.12** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐκ οἶδα ὑμᾶς.

**25.13** Γρηγορεῖτε οὖν, ὅτι οὐκ οἶδατε τὴν ἡμέραν οὐδὲ τὴν ὥραν.

## Parabola dei talenti

**25.14** Ὡσπερ γὰρ ἄνθρωπος ἀποδημῶν ἐκάλεσεν τοὺς ἰδίους δούλους καὶ παρέδωκεν αὐτοῖς τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ,

**25.15** καὶ ᾧ μὲν ἔδωκεν πέντε τάλαντα, ᾧ δὲ δύο, ᾧ δὲ ἓν, ἐκάστῳ κατὰ τὴν ἰδίαν δύναμιν, καὶ ἀπεδήμησεν. εὐθέως **25.16** πορευθεὶς ὁ τὰ πέντε τάλαντα λαβῶν ἠργάσατο ἐν αὐτοῖς καὶ ἐκέρδησεν ἄλλα πέντε

**25.17** ὡσαύτως ὁ τὰ δύο ἐκέρδησεν ἄλλα δύο.

**25.18** ὁ δὲ ἐν λαβῶν ἀπελθὼν ὠρυξεν γῆν καὶ ἔκρυψεν τὸ ἀργύριον τοῦ κυρίου αὐτοῦ.

**25.19** Μετὰ δὲ πολὺν χρόνον ἔρχεται ὁ κύριος τῶν δούλων ἐκείνων καὶ συναίρει λόγον μετ' αὐτῶν.

## CAPITOLO 25

## Parabola delle dieci vergini

<sup>1</sup>Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

<sup>2</sup>Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; <sup>3</sup>le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; <sup>4</sup>le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

<sup>5</sup>Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. <sup>6</sup>A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". <sup>7</sup>Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.

<sup>8</sup>Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". <sup>9</sup>Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". <sup>10</sup>Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. <sup>11</sup>Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!".

<sup>12</sup>Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

<sup>13</sup>Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

## Parabola dei talenti

<sup>14</sup>Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

<sup>15</sup>A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito <sup>16</sup>colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque.

<sup>17</sup>Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

<sup>18</sup>Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

<sup>19</sup>Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

**25.1** Tunc simile erit regnum caelorum decem virginibus quae accipientes lampadas suas exierunt obviam sponso et sponsae **25.2** quinque autem ex eis erant fatuae et quinque prudentes

**25.3** sed quinque fatuae acceptis lampadibus non sumpserunt oleum secum **25.4** prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus **25.5** moram autem faciente sponso dormitaverunt omnes et dormierunt **25.6** media autem nocte clamor factus est ecce sponsus venit exite obviam ei **25.7** tunc surrexerunt omnes virgines illae et ornaverunt lampades suas **25.8** fatuae autem sapientibus dixerunt date nobis de oleo vestro quia lampades nostrae extinguuntur **25.9** responderunt prudentes dicentes ne forte non sufficiat nobis et vobis ite potius ad vendentes et emite vobis

**25.10** dum autem irent emere venit sponsus et quae paratae erant intraverunt cum eo ad nuptias et clausa est ianua **25.11** novissime veniunt et reliquae virgines dicentes domine domine aperi nobis **25.12** at ille respondens ait amen dico vobis nescio vos **25.13** vigilate itaque quia nescitis diem neque horam.

**25.14** Sicut enim homo proficiscens vocavit servos suos et tradidit illis bona sua **25.15** et uni dedit quinque talenta alii autem duo alii vero unum unicuique secundum propriam virtutem et profectus est statim **25.16** abiit autem qui quinque talenta acceperat et operatus est in eis et lucratu est alia quinque **25.17** similiter qui duo acceperat lucratus est alia duo **25.18** qui autem unum acceperat abiens fodit in terra et abscondit pecuniam domini sui **25.19** post multum vero temporis venit dominus servorum illorum et posuit rationem cum eis

**25.20** καὶ προσελθὼν ὁ τὰ πέντε τάλαντα λαβῶν προσήνεγκεν ἄλλα πέντε τάλαντα λέγων κύριε, πέντε τάλαντά μοι παρέδωκας· ἴδε ἄλλα πέντε τάλαντα ἐκέρδησα. **25.21** ἔφη αὐτῷ ὁ κύριος αὐτοῦ εὖ, δοῦλε ἀγαθὲ καὶ πιστέ, ἐπὶ ὀλίγα ἦς πιστός, ἐπὶ πολλῶν σε καταστήσω εἰσελθε εἰς τὴν χαρὰν τοῦ κυρίου σου.

**25.22** Προσελθὼν [δὲ] καὶ ὁ τὰ δύο τάλαντα εἶπεν κύριε, δύο τάλαντά μοι παρέδωκας· ἴδε ἄλλα δύο τάλαντα ἐκέρδησα. **25.23** ἔφη αὐτῷ ὁ κύριος αὐτοῦ εὖ, δοῦλε ἀγαθὲ καὶ πιστέ, ἐπὶ ὀλίγα ἦς πιστός, ἐπὶ πολλῶν σε καταστήσω εἰσελθε εἰς τὴν χαρὰν τοῦ κυρίου σου.

**25.24** Προσελθὼν δὲ καὶ ὁ τὸ ἓν τάλαντον εἰληφώς εἶπεν κύριε, ἔγνω σε ὅτι σκληρὸς εἶ ἄνθρωπος, θερίζων ὅπου οὐκ ἔσπειρας καὶ συνάγων ὅθεν οὐ διεσκόρπισας, **25.25** καὶ φοβηθεὶς ἀπελθὼν ἔκρυψα τὸ τάλαντόν σου ἐν τῇ γῆ ἴδε ἔχεις τὸ σόν. **25.26** Ἀποκριθεὶς δὲ ὁ κύριος αὐτοῦ εἶπεν αὐτῷ πονηρὲ δοῦλε καὶ ὀκνηρὲ, ἦδεις ὅτι θερίζω ὅπου οὐκ ἔσπειρα καὶ συνάγω ὅθεν οὐ διεσκόρπισα; **25.27** ἔδει σε οὖν βαλεῖν τὰ ἀργύριά μου τοῖς τραπεζίταις, καὶ ἐλθὼν ἐγὼ ἐκομισάμην ἂν τὸ ἐμὸν σὺν τόκῳ. **25.28** ἄρατε οὖν ἀπ' αὐτοῦ τὸ τάλαντον καὶ δότε τῷ ἔχοντι τὰ δέκα τάλαντα

**25.29** Τῷ γὰρ ἔχοντι παντὶ δοθήσεται καὶ περισσευθήσεται, τοῦ δὲ μὴ ἔχοντος καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ.

**25.30** καὶ τὸν ἀχρεῖον δοῦλον ἐκβάλετε εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.

#### Il giudizio finale

**25.31** Ὅταν δὲ ἔλθῃ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐν τῇ δόξῃ αὐτοῦ καὶ πάντες οἱ ἄγγελοι μετ' αὐτοῦ, τότε καθίσει ἐπὶ θρόνου δόξης αὐτοῦ

**25.32** καὶ συναχθήσονται ἔμπροσθεν αὐτοῦ πάντα τὰ ἔθνη, καὶ ἀφορίσει αὐτοὺς ἀπ' ἀλλήλων, ὡς περ ὁ ποιμὴν ἀφορίζει τὰ πρόβατα ἀπὸ τῶν ἐρίφων, **25.33** καὶ στήσει τὰ μὲν πρόβατα ἐκ δεξιῶν αὐτοῦ, τὰ δὲ ἐρίφια ἐξ εὐωνύμων.

**25.34** Τότε ἐρεῖ ὁ βασιλεὺς τοῖς ἐκ δεξιῶν αὐτοῦ δεῦτε οἱ εὐλογημένοι τοῦ πατρὸς μου, κληρονομήσατε τὴν ἡτοιμασμένην ὑμῖν βασιλείαν ἀπὸ καταβολῆς κόσμου.

<sup>20</sup>Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque".  
<sup>21</sup>"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

<sup>22</sup>Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due".  
<sup>23</sup>"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

<sup>24</sup>Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. <sup>25</sup>Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

<sup>26</sup>Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; <sup>27</sup>avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. <sup>28</sup>Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.

<sup>29</sup>Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. <sup>30</sup>E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

#### Il giudizio finale

<sup>31</sup>Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.

<sup>32</sup>Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, <sup>33</sup>e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

<sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,

**25.20** et accedens qui quinque talenta acceperat obtulit alia quinque talenta dicens domine quinque talenta mihi tradidisti ecce alia quinque superlucratus sum **25.21** ait illi dominus eius euge bone serve et fidelis quia super pauca fuisti fidelis super multa te constituam intra in gaudium domini tui **25.22** accessit autem et qui duo talenta acceperat et ait domine duo talenta tradidisti mihi ecce alia duo lucratus sum **25.23** ait illi dominus eius euge serve bone et fidelis quia super pauca fuisti fidelis supra multa te constituam intra in gaudium domini tui **25.24** accedens autem et qui unum talentum acceperat ait domine scio quia homo durus es metis ubi non seminasti et congregas ubi non sparsisti **25.25** et timens abii et abscondi talentum tuum in terra ecce habes quod tuum est

**25.26** respondens autem dominus eius dixit ei serve male et piger sciebas quia meto ubi non semino et congrego ubi non sparsi **25.27** oportuit ergo te mittere pecuniam meam nummulariis et veniens ego recepissem utique quod meum est cum usura **25.28** tollite itaque ab eo talentum et date ei qui habet decem talenta **25.29** omni enim habenti dabitur et abundabit ei autem qui non habet et quod videtur habere auferetur ab eo **25.30** et inutilem servum eicite in tenebras exteriores illic erit fletus et stridor dentium.

**25.26** respondens autem dominus eius dixit ei serve male et piger sciebas quia meto ubi non semino et congrego ubi non sparsi **25.27** oportuit ergo te mittere pecuniam meam nummulariis et veniens ego recepissem utique quod meum est cum usura **25.28** tollite itaque ab eo talentum et date ei qui habet decem talenta **25.29** omni enim habenti dabitur et abundabit ei autem qui non habet et quod videtur habere auferetur ab eo **25.30** et inutilem servum eicite in tenebras exteriores illic erit fletus et stridor dentium.

**25.31** Cum autem venerit Filius hominis in maiestate sua et omnes angeli cum eo tunc sedebit super sedem maiestatis suae **25.32** et congregabuntur ante eum omnes gentes et separabit eos ab invicem sicut pastor segregat oves ab hedis **25.33** et statuet oves quidem a dextris suis hedos autem a sinistris **25.34** tunc dicet rex his qui a dextris eius erunt venite benedicti Patris mei possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi

**25.35** ἐπέινασα γὰρ καὶ ἐδώκατέ μοι φαγεῖν, ἐδίψησα καὶ ἐποτίσατέ με, ξένος ἤμην καὶ συνηγάγετέ με,

**25.36** γυμνὸς καὶ περιεβάλετέ με, ἡσθένησα καὶ ἐπεσκέψασθέ με, ἐν φυλακῇ ἤμην καὶ ἤλθατε πρὸς με.

**25.37** τότε ἀποκριθήσονται αὐτῶ οἱ δίκαιοι λέγοντες κύριε, πότε σε εἶδομεν πεινῶντα καὶ ἐθρέψαμεν, ἢ διψῶντα καὶ ἐποτίσαμεν;

**25.38** πότε δέ σε εἶδομεν ξένον καὶ συνηγάγομεν, ἢ γυμνὸν καὶ περιεβάλομεν;

**25.39** πότε δέ σε εἶδομεν ἀσθενοῦντα ἢ ἐν φυλακῇ καὶ ἤλθομεν πρὸς σε;

**25.40** καὶ ἀποκριθεὶς ὁ βασιλεὺς ἐρεῖ αὐτοῖς ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἐφ' ὅσον ἐποιήσατε ἐνὶ τούτων τῶν ἀδελφῶν μου τῶν ἐλαχίστων, ἐμοὶ ἐποιήσατε.

**25.41** Τότε ἐρεῖ καὶ τοῖς ἐξ εὐωνύμων πορεύεσθε ἀπ' ἐμοῦ [οἱ] κατηγοραμένοι εἰς τὸ πῦρ τὸ αἰώνιον τὸ ἡτοιμασμένον τῷ διαβόλῳ καὶ τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ.

**25.42** ἐπέινασα γὰρ καὶ οὐκ ἐδώκατέ μοι φαγεῖν, ἐδίψησα καὶ οὐκ ἐποτίσατέ με,

**25.43** ξένος ἤμην καὶ οὐ συνηγάγετέ με, γυμνὸς καὶ οὐ περιεβάλετέ με, ἀσθενῆς καὶ ἐν φυλακῇ καὶ οὐκ ἐπεσκέψασθέ με.

**25.44** τότε ἀποκριθήσονται καὶ αὐτοὶ λέγοντες κύριε, πότε σε εἶδομεν πεινῶντα ἢ διψῶντα ἢ ξένον ἢ γυμνὸν ἢ ἀσθενῆ ἢ ἐν φυλακῇ καὶ οὐ διηκονήσαμέν σοι;

**25.45** τότε ἀποκριθήσεται αὐτοῖς λέγων ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἐφ' ὅσον οὐκ ἐποιήσατε ἐνὶ τούτων τῶν ἐλαχίστων, οὐδὲ ἐμοὶ ἐποιήσατε.

**25.46** καὶ ἀπελεύσονται οὗτοι εἰς κόλασιν αἰώνιον, οἱ δὲ δίκαιοι εἰς ζωὴν αἰώνιον.

**CAPITOLO 26**  
**PASSIONE E RISURREZIONE DI GESÙ**  
**Complotto contro Gesù**

**Κ**αὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς πάντας τοὺς λόγους τούτους, εἶπεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ **26.2** οἴδατε ὅτι μετὰ δύο ἡμέρας τὸ πάσχα γίνεταί, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοται εἰς τὸ σταυρωθῆναι.

**26.3** Τότε συνήχθησαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι τοῦ λαοῦ εἰς τὴν αὐλὴν τοῦ ἀρχιερέως τοῦ λεγομένου Καϊάφα **26.4** καὶ συνεβουλεύσαντο ἵνα τὸν Ἰησοῦν δόλῳ κρατήσωσιν καὶ ἀποκτείνωσιν

<sup>35</sup> perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,

<sup>36</sup> nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". <sup>37</sup> Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?" <sup>38</sup> Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? <sup>39</sup> Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". <sup>40</sup> E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

<sup>41</sup> Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, <sup>42</sup> perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, <sup>43</sup> ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". <sup>44</sup> Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". <sup>45</sup> Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

<sup>46</sup> E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

**25.35** esurivi enim et dedistis mihi manducare sitivi et dedistis mihi bibere hospes eram et collexistis me **25.36** nudus et operuistis me infirmus et visitastis me in carcere eram et venistis ad me

**25.37** tunc respondebunt ei iusti dicentes Domine quando te vidimus esurientem et pavimus sitientem et dedimus tibi potum

**25.38** quando autem te vidimus hospitem et colleximus te aut nudum et cooperuimus **25.39** aut quando te vidimus infirmum aut in carcere et venimus ad te

**25.40** et respondens rex dicet illis amen dico vobis quamdiu fecistis uni de his fratribus meis minimis mihi fecistis

**25.41** tunc dicet et his qui a sinistris erunt discedite a me maledicti in ignem aeternum qui paratus est diavolo et angelis eius **25.42** esurivi enim et non dedistis mihi manducare sitivi et non dedistis mihi potum **25.43** hospes eram et non collexistis me nudus et non operuistis me infirmus et in carcere et non visitastis me

**25.44** tunc respondebunt et ipsi dicentes Domine quando te vidimus esurientem aut sitientem aut hospitem aut nudum aut infirmum vel in carcere et non ministravimus tibi

**25.45** tunc respondebit illis dicens amen dico vobis quamdiu non fecistis uni de minoribus his nec mihi fecistis

**25.46** et ibunt hii in supplicium aeternum iusti autem in vitam aeternam.

**CAPITOLO 26**  
**PASSIONE E RISURREZIONE DI GESÙ**  
// Mc 14,1-2 **Complotto contro Gesù** // Lc 22,1-2

<sup>1</sup> Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>2</sup> «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

<sup>3</sup> Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, <sup>4</sup> e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire.

**26.1** Et factum est cum consummasset Iesus sermones hos omnes dixit discipulis suis **26.2** scitis quia post biduum pascha fiet et Filius hominis tradetur ut crucifigatur **26.3** tunc congregati sunt principes sacerdotum et seniores populi in atrium principis sacerdotum qui dicebatur Caiaphas **26.4** et consilium fecerunt ut Iesum dolo tenerent et occiderent

**26.5** ἔλεγον δὲ μὴ ἐν τῇ ἑορτῇ, ἵνα μὴ θόρυβος γένηται ἐν τῷ λαῷ.

#### L'unzione a Betania

**26.6** Τοῦ δὲ Ἰησοῦ γενομένου ἐν Βηθανίᾳ ἐν οἰκίᾳ Σίμωνος τοῦ λεπροῦ, **26.7** προσήλθεν αὐτῷ γυνὴ ἔχουσα ἀλάβαστρον μύρου βαρυτίμου καὶ κατέχευεν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ ἀνακειμένου. **26.8** ἰδόντες δὲ οἱ μαθηταὶ ἠγανάκτησαν λέγοντες εἰς τί ἡ ἀπώλεια αὕτη; **26.9** ἐδύνατο γὰρ τοῦτο πραθῆναι πολλοῦ καὶ δοθῆναι πτωχοῖς.

**26.10** Γινούσ δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς τί κόπους παρέχετε τῇ γυναικί; ἔργον γὰρ καλὸν ἠργάσατο εἰς ἐμέ **26.11** πάντοτε γὰρ τοὺς πτωχοὺς ἔχετε μεθ' ἐαυτῶν, ἐμὲ δὲ οὐ πάντοτε ἔχετε **26.12** βαλοῦσα γὰρ αὕτη τὸ μύρον τοῦτο ἐπὶ τοῦ σώματός μου πρὸς τὸ ἐνταφιάσαι με ἐποίησεν.

**26.13** ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὅπου ἐὰν κηρυχθῇ τὸ εὐαγγέλιον τοῦτο ἐν ὅλῳ τῷ κόσμῳ, λαληθήσεται καὶ ὁ ἐποίησεν αὕτη εἰς μνημόσυνον αὐτῆς.

#### Il tradimento di Giuda

**26.14** Τότε πορευθεὶς εἰς τῶν δώδεκα, ὁ λεγόμενος Ἰούδας Ἰσκαριώτης, πρὸς τοὺς ἀρχιερεῖς **26.15** εἶπεν τί θέλετέ μοι δοῦναι, καὶ γὰρ ὑμῖν παραδώσω αὐτόν οἱ δὲ ἔστησαν αὐτῷ τριάκοντα ἀργύρια.

**26.16** καὶ ἀπὸ τότε ἐζήτει εὐκαιρίαν ἵνα αὐτὸν παραδῶ.

#### Preparativi del pasto pasquale

**26.17** Τῇ δὲ πρώτη τῶν ἀζύμων προσήλθον οἱ μαθηταὶ τῷ Ἰησοῦ λέγοντες ποῦ θέλεις ἐτοιμάσωμέν σοι φαγεῖν τὸ πάσχα; **26.18** ὁ δὲ εἶπεν ὑπάγετε εἰς τὴν πόλιν πρὸς τὸν δεῖνα καὶ εἶπατε αὐτῷ ὁ διδάσκαλος λέγει ὁ καιρὸς μου ἐγγύς ἐστιν, πρὸς σὲ ποιῶ τὸ πάσχα μετὰ τῶν μαθητῶν μου. **26.19** καὶ ἐποίησαν οἱ μαθηταὶ ὡς συνέταξεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς καὶ ἠτοίμασαν τὸ πάσχα.

#### Annuncio del tradimento di Giuda

**26.20** Ὁψίας δὲ γενομένης ἀνέκειτο μετὰ τῶν δώδεκα. **26.21** καὶ ἐσθιόντων αὐτῶν εἶπεν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι εἷς ἐξ ὑμῶν παραδώσει με.

**26.22** καὶ λυπούμενοι σφόδρα ἤρξαντο λέγειν αὐτῷ εἷς ἕκαστος μῆτι ἐγὼ εἰμι, κύριε;

<sup>5</sup>Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo». **26.5** dicebant autem non in die festo ne forte tumultus fieret in populo.

// Mc 14,3-9 **L'unzione a Betania** // Gv 12,1-8

<sup>6</sup>Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, <sup>7</sup>gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. <sup>8</sup>I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? <sup>9</sup>Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». <sup>10</sup>Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. <sup>11</sup>I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. <sup>12</sup>Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. <sup>13</sup>In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

// Mc 14,10-11 **Il tradimento di Giuda** // Lc 22,3-6

<sup>14</sup>Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti <sup>15</sup>e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento.

<sup>16</sup>Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

// Mc 14,12-16 **Preparativi del pasto pasquale** // Lc 22,7-13

<sup>17</sup>Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». <sup>18</sup>Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"».

<sup>19</sup>I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

// Mc 14,17-21 **Annuncio del tradimento di Giuda** // Lc 22,14.21-23 // Gv 13,21-30

<sup>20</sup>Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. <sup>21</sup>Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

<sup>22</sup>Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».



**26.23** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν ὁ ἐμβάψας μετ' ἐμοῦ τὴν χεῖρα ἐν τῷ τρυβλίῳ οὗτός με παραδώσει. **26.24** ὁ μὲν υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ὑπάγει καθὼς γέγραπται περὶ αὐτοῦ, οὐαὶ δὲ τῷ ἀνθρώπῳ ἐκείνῳ δι' οὗ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοται καλὸν ἦν αὐτῷ εἰ οὐκ ἐγεννήθη ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος.

**26.25** ἀποκριθεὶς δὲ Ἰούδας ὁ παραδιδούς αὐτὸν εἶπεν μήτι ἐγὼ εἰμι, ῥαββί; λέγει αὐτῷ σὺ εἶπας.

#### Istituzione dell'eucarestia

**26.26** Ἐσθιόντων δὲ αὐτῶν λαβὼν ὁ Ἰησοῦς ἄρτον καὶ εὐλογήσας ἔκλασεν καὶ δούς τοῖς μαθηταῖς εἶπεν λάβετε φάγετε, τοῦτό ἐστιν τὸ σῶμά μου. **26.27** καὶ λαβὼν ποτήριον καὶ εὐχαριστήσας ἔδωκεν αὐτοῖς λέγων πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, **26.28** τοῦτο γάρ ἐστιν τὸ αἷμά μου τῆς διαθήκης τὸ περὶ πολλῶν ἐκχυννόμενον εἰς ἄφεισιν ἁμαρτιῶν. **26.29** λέγω δὲ ὑμῖν, οὐ μὴ πῖω ἀπ' ἄρτι ἐκ τούτου τοῦ γενήματος τῆς ἀμπέλου ἕως τῆς ἡμέρας ἐκείνης ὅταν αὐτὸ πίνω μεθ' ὑμῶν καινὸν ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ πατρὸς μου.

#### Predizione del rinnegamento di Pietro

**26.30** Καὶ ὑμνήσαντες ἐξῆλθον εἰς τὸ ὄρος τῶν ἐλαιῶν. **26.31** Τότε λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς πάντες ὑμεῖς σκανδαλισθήσεσθε ἐν ἐμοὶ ἐν τῇ νυκτὶ ταύτῃ, γέγραπται γάρ πατάξω τὸν ποιμένα, καὶ διασκορπισθήσονται τὰ πρόβατα τῆς ποιμνῆς. **26.32** μετὰ δὲ τὸ ἐγερθῆναί με προάξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν. **26.33** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Πέτρος εἶπεν αὐτῷ εἰ πάντες σκανδαλισθήσονται ἐν σοί, ἐγὼ οὐδέποτε σκανδαλισθήσομαι. **26.34** ἔφη αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ἀμὴν λέγω σοι ὅτι ἐν ταύτῃ τῇ νυκτὶ πρὶν ἀλέκτορα φωνῆσαι τρεῖς ἀπαρνήσῃ με. **26.35** λέγει αὐτῷ ὁ Πέτρος κἀν δέη με σὺν σοὶ ἀποθανεῖν, οὐ μὴ σε ἀπαρνήσομαι. ὁμοίως καὶ πάντες οἱ μαθηταὶ εἶπαν.

#### Al Getsèmani

**26.36** Τότε ἔρχεται μετ' αὐτῶν ὁ Ἰησοῦς εἰς χωρίον λεγόμενον Γεθσημανὶ καὶ λέγει τοῖς μαθηταῖς καθίσατε αὐτοῦ ἕως [οὔ] ἀπελθὼν ἐκεῖ προσεύξωμαι. **26.37** καὶ παραλαβὼν τὸν Πέτρον καὶ τοὺς δύο υἱοὺς Ζεβεδαίου ἤρξατο λυπεῖσθαι καὶ ἀδημονεῖν.

<sup>23</sup>Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. <sup>24</sup>Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». <sup>25</sup>Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

// Mc 14,22-25 Istituzione dell'eucarestia // Lc 22,19-20 // 1Cor 11,23-25

<sup>26</sup>Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». <sup>27</sup>Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, <sup>28</sup>perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. <sup>29</sup>Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

// Mc 14,26-31 Predizione del rinnegamento di Pietro // Lc 22,31-34 // Gv 13,36-38

<sup>30</sup>Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>31</sup>Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: *Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge*. <sup>32</sup>Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». <sup>33</sup>Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». <sup>34</sup>Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». <sup>35</sup>Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

// Mc 14,32-42 Al Getsèmani // Lc 22,40-46

<sup>36</sup>Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». <sup>37</sup>E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia.

**26.23** At ipse respondens ait qui intinguit mecum manum in parapside hic me tradet **26.24** Filius quidem hominis vadit sicut scriptum est de illo vae autem homini illi per quem Filius hominis traditur bonum erat ei si natus non fuisset homo ille **26.25** respondens autem ludas qui tradidit eum dixit numquid ego sum rabbi ait illi tu dixisti. **26.26** Cenantibus autem eis accepit Iesus panem et benedixit ac fregit deditque discipulis suis et ait accipite et comedite hoc est corpus meum **26.27** et accipiens calicem gratias egit et dedit illis dicens bibite ex hoc omnes **26.28** hic est enim sanguis meus novi testamenti qui pro multis effunditur in remissionem peccatorum **26.29** dico autem vobis non bibam amodo de hoc genimine vitis usque in diem illum cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei. **26.30** Et hymno dicto exierunt in montem Oliveti **26.31** tunc dicit illis Iesus omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte scriptum est enim percutiam pastorem et dispergentur oves gregis **26.32** postquam autem resurrexero praecedam vos in Galilaeam **26.33** respondens autem Petrus ait illi et si omnes scandalizati fuerint in te ego numquam scandalizabor **26.34** ait illi Iesus amen dico tibi quia in hac nocte antequam gallus cantet ter me negabis **26.35** ait illi Petrus etiam si oportuerit me mori tecum non te negabo similiter et omnes discipuli dixerunt. **26.36** Tunc venit Iesus cum illis in villam quae dicitur Gethsemani et dixit discipulis suis sedete hic donec vadam illuc et orem **26.37** et adsumpto Petro et duobus filiis Zebedaei coepit contristari et maestus esse

**26.38** τότε λέγει αὐτοῖς περίλυπός ἐστιν ἡ ψυχὴ μου ἕως θανάτου μείνατε ὧδε καὶ γρηγορεῖτε μετ' ἐμοῦ. **26.39** Καὶ προελθὼν μικρὸν ἔπεσεν ἐπὶ πρόσωπον αὐτοῦ προσευχόμενος καὶ λέγων πάτερ μου, εἰ δυνατόν ἐστιν, παρελθάτω ἀπ' ἐμοῦ τὸ ποτήριον τοῦτο πλὴν οὐχ ὡς ἐγὼ θέλω ἀλλ' ὡς σύ. **26.40** καὶ ἔρχεται πρὸς τοὺς μαθητὰς καὶ εὗρίσκει αὐτοὺς καθεύδοντας, καὶ λέγει τῷ Πέτρῳ· οὕτως οὐκ ἰσχύσατε μίαν ὥραν γρηγορῆσαι μετ' ἐμοῦ; **26.41** γρηγορεῖτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα μὴ εἰσέλθητε εἰς πειρασμόν τὸ μὲν πνεῦμα πρόθυμον ἢ δὲ σὰρξ ἀσθενής. **26.42** Πάλιν ἐκ δευτέρου ἀπελθὼν προσηύξατο λέγων πάτερ μου, εἰ οὐ δύναται τοῦτο παρελθεῖν ἐὰν μὴ αὐτὸ πῶ, γενηθήτω τὸ θέλημά σου. **26.43** καὶ ἐλθὼν πάλιν εὗρεν αὐτοὺς καθεύδοντας, ἦσαν γὰρ αὐτῶν οἱ ὀφθαλμοὶ βεβαρημένοι. **26.44** Καὶ ἀφείρας αὐτοὺς πάλιν ἀπελθὼν προσηύξατο ἐκ τρίτου τὸν αὐτὸν λόγον εἰπὼν πάλιν **26.45** τότε ἔρχεται πρὸς τοὺς μαθητὰς καὶ λέγει αὐτοῖς καθεύδετε [τὸ] λοιπὸν καὶ ἀναπαύεσθε ἰδοὺ ἤγγικεν ἡ ὥρα καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδεται εἰς χεῖρας ἀμαρτωλῶν. **26.46** ἐγείρεσθε ἄγωμεν ἰδοὺ ἤγγικεν ὁ παραδιδούς με.

#### L'arresto di Gesù

**26.47** Καὶ ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἰδοὺ Ἰούδας εἷς τῶν δώδεκα ἦλθεν καὶ μετ' αὐτοῦ ὄχλος πολὺς μετὰ μαχαίρων καὶ ξύλων ἀπὸ τῶν ἀρχιερέων καὶ πρεσβυτέρων τοῦ λαοῦ. **26.48** ὁ δὲ παραδιδούς αὐτὸν ἔδωκεν αὐτοῖς σημεῖον λέγων ὃν ἂν φιλήσω αὐτός ἐστιν, κρατήσατε αὐτόν. **26.49** καὶ εὐθέως προσελθὼν τῷ Ἰησοῦ εἶπεν χαῖρε, ῥαββί, καὶ κατεφίλησεν αὐτόν. **26.50** ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ· ἐταίρε, ἐφ' ὃ πάρει. τότε προσελθόντες ἐπέβαλον τὰς χεῖρας ἐπὶ τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐκράτησαν αὐτόν.

**26.51** Καὶ ἰδοὺ εἷς τῶν μετὰ Ἰησοῦ ἐκτείνας τὴν χεῖρα ἀπέσπασεν τὴν μάχαιραν αὐτοῦ καὶ πατάξας τὸν δοῦλον τοῦ ἀρχιερέως ἀφείλεν αὐτοῦ τὸ ὠτίον. **26.52** τότε λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ἀπόστρεψον τὴν μάχαιράν σου εἰς τὸν τόπον αὐτῆς πάντες γὰρ οἱ λαβόντες μάχαιραν ἐν μαχαίρῃ ἀπολοῦνται. **26.53** ἢ δοκεῖς ὅτι οὐ δύναμαι παρακαλέσαι τὸν πατέρα μου, καὶ παραστήσει μοι ἄρτι πλείω δώδεκα λεγιῶνας ἀγγέλων;

<sup>38</sup>E disse loro: «*La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me*».

<sup>39</sup>Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». <sup>40</sup>Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? <sup>41</sup>Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». <sup>42</sup>Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». <sup>43</sup>Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. <sup>44</sup>Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. <sup>45</sup>Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori.

<sup>46</sup>Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

// Mc 14,43-52 **L'arresto di Gesù** // Lc 22,47-53 // Gv 18,2-11

<sup>47</sup>Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. <sup>48</sup>Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!».

<sup>49</sup>Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. <sup>50</sup>E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

<sup>51</sup>Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio.

<sup>52</sup>Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno.

<sup>53</sup>O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?

**26.38** tunc ait illis tristis est anima mea usque ad mortem sustinete hic et vigilate mecum **26.39** et progressus pusillum procidit in faciem suam orans et dicens mi Pater si possibile est transeat a me calix iste verumtamen non sicut ego volo sed sicut tu **26.40** et venit ad discipulos et invenit eos dormientes et dicit Petro sic non potuistis una hora vigilare mecum **26.41** vigilate et orate ut non intretis in temptationem spiritus quidem promptus est caro autem infirma **26.42** iterum secundo abiit et oravit dicens Pater mi si non potest hic calix transire nisi bibam illum fiat voluntas tua

**26.43** et venit iterum et invenit eos dormientes erant enim oculi eorum gravati

**26.44** et relictis illis iterum abiit et oravit tertio eundem sermonem dicens

**26.45** tunc venit ad discipulos suos et dicit illis dormite iam et requiescite ecce adpropinquavit hora et Filius hominis traditur in manus peccatorum

**26.46** surgite eamus ecce adpropinquavit qui me tradit.

**26.47** Adhuc ipso loquente ecce ludas unus de duodecim venit et cum eo turba multa cum gladiis et fustibus a principibus sacerdotum et senioribus populi

**26.48** qui autem tradidit eum dedit illis signum dicens quemcumque osculatus fuero ipse est tenete eum **26.49** et confestim accedens ad Iesum dixit have rabbi et osculatus est eum **26.50** dixitque illi Iesus amice ad quod venisti tunc accesserunt et manus iniecerunt in Iesum et tenuerunt eum **26.51** et ecce unus ex his qui erant cum Iesu extendens manum exemit gladium suum et percutiens servum principis sacerdotum amputavit auriculam eius **26.52** tunc ait illi Iesus converte gladium tuum in locum suum omnes enim qui acceperint gladium gladio peribunt **26.53** an putas quia non possum rogare Patrem meum et exhibebit mihi modo plus quam duodecim legiones angelorum

**26.54** πῶς οὖν πληρωθῶσιν αἱ γραφαὶ ὅτι οὕτως δεῖ γενέσθαι; **26.55** Ἐν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ εἶπεν ὁ Ἰησοῦς τοῖς ὄχλοις ὡς ἐπὶ ληστὴν ἐξήλθατε μετὰ μαχαιρῶν καὶ ξύλων συλλαβεῖν με; καθ' ἡμέραν ἐν τῷ ἱερῷ ἐκαθεζόμεν διδάσκων καὶ οὐκ ἐκρατήσατέ με.

**26.56** Τότε οἱ μαθηταὶ πάντες ἀφέντες αὐτὸν ἔφυγον. τοῦτο δὲ ὄλον γέγονεν ἵνα πληρωθῶσιν αἱ γραφαὶ τῶν προφητῶν.

#### Gesù davanti al sinedrio

**26.57** Οἱ δὲ κρατήσαντες τὸν Ἰησοῦν ἀπήγαγον πρὸς Καϊάφαν τὸν ἀρχιερέα, ὅπου οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι συνήχθησαν.

**26.58** ὁ δὲ Πέτρος ἠκολούθει αὐτῷ ἀπὸ μακρόθεν ἕως τῆς αὐλῆς τοῦ ἀρχιερέως καὶ εἰσελθὼν ἔσω ἐκάθητο μετὰ τῶν ὑπηρετῶν ἰδεῖν τὸ τέλος.

**26.59** Οἱ δὲ ἀρχιερεῖς καὶ τὸ συνέδριον ὄλον ἐζήτησαν ψευδομαρτυρίαν κατὰ τοῦ Ἰησοῦ ὅπως αὐτὸν θανατώσωσιν,

**26.60** καὶ οὐχ εὔρον πολλῶν προσελθόντων ψευδομαρτύρων. ὕστερον δὲ προσελθόντες δύο

**26.61** εἶπαν οὗτος ἔφη δύναμαι καταλύσαι τὸν ναὸν τοῦ θεοῦ καὶ διὰ τριῶν ἡμερῶν οἰκοδομήσαι.

**26.62** καὶ ἀναστὰς ὁ ἀρχιερεὺς εἶπεν αὐτῷ οὐδὲν ἀποκρίνη τί οὗτοί σου καταμαρτυροῦσιν;

**26.63** ὁ δὲ Ἰησοῦς ἐσιώπα. καὶ ὁ ἀρχιερεὺς εἶπεν αὐτῷ ἐξορκίζω σε κατὰ τοῦ θεοῦ τοῦ ζώντος ἵνα ἡμῖν εἴπῃς εἰ σὺ εἶ ὁ χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ.

**26.64** λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς σὺ εἶπας. πλὴν λέγω ὑμῖν ἀπ' ἄρτι ὄψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου καθήμενον ἐκ δεξιῶν τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον ἐπὶ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ.

**26.65** Τότε ὁ ἀρχιερεὺς διέρρηξεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ λέγων ἐβλασφήμησεν τί ἔτι χρεῖαν ἔχομεν μαρτύρων; ἴδε νῦν ἠκούσατε τὴν βλασφημίαν **26.66** τί ὑμῖν δοκεῖ; οἱ δὲ ἀποκριθέντες εἶπαν ἔνοχος θανάτου ἐστίν.

**26.67** Τότε ἐνέπτυσαν εἰς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ καὶ ἐκολάφισαν αὐτόν, οἱ δὲ ἐράπισαν **26.68** λέγοντες προφήτευσον ἡμῖν, χριστέ, τίς ἐστίν ὁ παῖσας σε;

<sup>54</sup>Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». <sup>55</sup>In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. <sup>56</sup>Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

// Mc 14,53-65 **Gesù davanti al sinedrio** // Lc 22,54-55.66-71

<sup>57</sup>Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani.

<sup>58</sup>Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. <sup>59</sup>I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; <sup>60</sup>ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, <sup>61</sup>che affermarono: «Costui ha dichiarato: «Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni»».

<sup>62</sup>Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimonia contro di te?».

<sup>63</sup>Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirmi se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio».

<sup>64</sup>«Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

<sup>65</sup>Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; <sup>66</sup>che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». <sup>67</sup>Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, <sup>68</sup>dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

**26.54** quomodo ergo implebuntur scripturae quia sic oportet fieri

**26.55** in illa hora dixit Iesus turbis tamquam ad latronem existis cum gladiis et fustibus comprehendere me cotidie apud vos sedebam docens in templo et non me tenuistis

**26.56** hoc autem totum factum est ut implerentur scripturae prophetarum tunc discipuli omnes relicto eo fugerunt.

**26.57** At illi tenentes Iesum duxerunt ad Caiaphan principem sacerdotum ubi scribae et seniores convenerant

**26.58** Petrus autem sequebatur eum a longe usque in atrium principis sacerdotum et ingressus intro sedebat cum ministris ut videret finem

**26.59** principes autem sacerdotum et omne concilium quaerebant falsum testimonium contra Iesum ut eum morti traderent **26.60** et non invenerunt cum multi falsi testes accessissent novissime autem venerunt duo falsi testes **26.61** et dixerunt hic dixit possum destruere templum Dei et post triduum aedificare illud

**26.62** et surgens princeps sacerdotum ait illi nihil respondes ad ea quae isti adversum te testificantur

**26.63** Iesus autem tacebat et princeps sacerdotum ait illi adiuro te per Deum vivum ut dicas nobis si tu es Christus Filius Dei

**26.64** dicit illi Iesus tu dixisti verumtamen dico vobis amodo videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis et venientem in nubibus caeli

**26.65** tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua dicens blasphemavit quid adhuc egemus testibus ecce nunc audistis blasphemiam **26.66** quid vobis videtur at illi respondentibus dixerunt reus est mortis **26.67** tunc expuerunt in faciem eius et colaphis eum ceciderunt alii autem palmas in faciem ei dederunt **26.68** dicentes prophetiza nobis Christe quis est qui te percussit

## Rinnegamenti di Pietro

**26.69** Ὁ δὲ Πέτρος ἐκάθητο ἔξω ἐν τῇ αὐλῇ καὶ προσῆλθεν αὐτῷ μία παιδίσκη λέγουσα καὶ σὺ ἦσθα μετὰ Ἰησοῦ τοῦ Γαλιλαίου. **26.70** ὁ δὲ ἠρνήσατο ἔμπροσθεν πάντων λέγων οὐκ οἶδα τί λέγεις.

**26.71** Ἐξελθόντα δὲ εἰς τὸν πυλῶνα εἶδεν αὐτὸν ἄλλη καὶ λέγει τοῖς ἐκεῖ οὗτος ἦν μετὰ Ἰησοῦ τοῦ Ναζωραίου. **26.72** καὶ πάλιν ἠρνήσατο μετὰ ὄρκου ὅτι οὐκ οἶδα τὸν ἄνθρωπον.

**26.73** Μετὰ μικρὸν δὲ προσελθόντες οἱ ἐστῶτες εἶπον τῷ Πέτρῳ ἀληθῶς καὶ σὺ ἐξ αὐτῶν εἶ, καὶ γὰρ ἡ λαλιά σου δῆλόν σε ποιεῖ. **26.74** τότε ἤρξατο καταθεματίζειν καὶ ὀμνύειν ὅτι οὐκ οἶδα τὸν ἄνθρωπον. καὶ εὐθέως ἀλέκτωρ ἐφώνησεν.

**26.75** καὶ ἐμνήσθη ὁ Πέτρος τοῦ ῥήματος Ἰησοῦ εἰρηκότος ὅτι πρὶν ἀλέκτορα φωνῆσαι τρις ἀπαρνήσῃ με καὶ ἐξελθὼν ἔξω ἔκλαυσεν πικρῶς.

## CAPITOLO 27

## Gesù condotto davanti a Pilato

**Π**ρωῖας δὲ γενομένης συμβούλιον ἔλαβον πάντες οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι τοῦ λαοῦ κατὰ τοῦ Ἰησοῦ ὥστε θανατῶσαι αὐτὸν **27.2** καὶ δήσαντες αὐτὸν ἀπήγαγον καὶ παρέδωκαν Πιλάτῳ τῷ ἡγεμόνι.

## Morte di Giuda

**27.3** Τότε ἰδὼν Ἰούδας ὁ παραδιδούς αὐτὸν ὅτι κατεκρίθη, μεταμεληθεὶς ἔστρεψεν τὰ τριάκοντα ἀργύρια τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ πρεσβυτέροις **27.4** λέγων ἡμαρτον παραδούς αἷμα ἁθῶν. οἱ δὲ εἶπαν τί πρὸς ἡμᾶς; σὺ ὄψη.

**27.5** καὶ ρίψας τὰ ἀργύρια εἰς τὸν ναὸν ἀνεχώρησεν, καὶ ἀπελθὼν ἀπήγγξατο.

**27.6** Οἱ δὲ ἀρχιερεῖς λαβόντες τὰ ἀργύρια εἶπαν οὐκ ἔξεστιν βαλεῖν αὐτὰ εἰς τὸν κορβανᾶν, ἐπεὶ τιμὴ αἵματος ἐστίν.

**27.7** συμβούλιον δὲ λαβόντες ἠγόρασαν ἐξ αὐτῶν τὸν ἀγρὸν τοῦ κεραμῆως εἰς ταφὴν τοῖς ξένοις.

**27.8** διὸ ἐκλήθη ὁ ἀγρὸς ἐκεῖνος ἀγρὸς αἵματος ἕως τῆς σήμερον.

**27.9** τότε ἐπληρώθη τὸ ῥηθὲν διὰ Ἱερεμίου τοῦ προφήτου λέγοντος καὶ ἔλαβον τὰ τριάκοντα ἀργύρια, τὴν τιμὴν τοῦ τετιμημένου ὃν ἐτιμήσαντο ἀπὸ υἰῶν Ἰσραήλ,

## // Mc 14,66-72 Rinnegamenti di Pietro // Lc 22,55-62 // Gv 18,17.25-27

<sup>69</sup>Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». <sup>70</sup>Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». <sup>71</sup>Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». <sup>72</sup>Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». <sup>73</sup>Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». <sup>74</sup>Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. <sup>75</sup>E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

**26.69** Petrus vero sedebat foris in atrio et accessit ad eum una ancilla dicens et tu cum Iesu Galilaeo eras **26.70** at ille negavit coram omnibus dicens nescio quid dicis **26.71** exeunte autem illo ianuam vidit eum alia et ait his qui erant ibi et hic erat cum Iesu Nazareno **26.72** et iterum negavit cum iuramento quia non novi hominem **26.73** et post pusillum accesserunt qui stabant et dixerunt Petro vere et tu ex illis es nam et loquella tua manifestum te facit **26.74** tunc coepit detestari et iurare quia non novisset hominem et continuo gallus cantavit **26.75** et recordatus est Petrus verbi Iesu quod dixerat priusquam gallus cantet ter me negabis et egressus foras ploravit amare.

## CAPITOLO 27

## // Mc 15,1 Gesù condotto davanti a Pilato // Lc 22,66

<sup>1</sup>Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. <sup>2</sup>Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

**27.1** Mane autem facto consilium inierunt omnes principes sacerdotum et seniores populi adversus Iesum ut eum morti traderent **27.2** et vinctum adduxerunt eum et tradiderunt Pontio Pilato praesidi.

## Morte di Giuda

<sup>3</sup>Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, <sup>4</sup>dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». <sup>5</sup>Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. <sup>6</sup>I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». <sup>7</sup>Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. <sup>8</sup>Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. <sup>9</sup>Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E preso trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele,*

**27.3** Tunc videns Iudas qui eum tradidit quod damnatus esset poenitentia ductus rettulit triginta argenteos principibus sacerdotum et senioribus **27.4** dicens peccavi tradens sanguinem iustum at illi dixerunt quid ad nos tu videris **27.5** et proiectis argenteis in templo recessit et abiens laqueo se suspendit **27.6** principes autem sacerdotum acceptis argenteis dixerunt non licet mittere eos in corbanam quia pretium sanguinis est **27.7** consilio autem inito emerunt ex illis agrum figuli in sepulturam peregrinorum **27.8** propter hoc vocatus est ager ille Acheldemach ager sanguinis usque in hodiernum diem **27.9** tunc impletum est quod dictum est per Hieremiam prophetam dicentem et acceperunt triginta argenteos pretium adpretiati quem adpretiaverunt a filiis Israhel

**27.10** και ἔδωκαν αὐτὰ εἰς τὸν ἀγρὸν τοῦ κεραμέως, καθὰ συνέταξέν μοι κύριος.

**Gesù davanti a Pilato**

**27.11** Ὁ δὲ Ἰησοῦς ἐστάθη ἔμπροσθεν τοῦ ἡγεμόνος καὶ ἐπηρώτησεν αὐτὸν ὁ ἡγεμὼν λέγων σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; ὁ δὲ Ἰησοῦς ἔφη σὺ λέγεις.

**27.12** καὶ ἐν τῷ κατηγορεῖσθαι αὐτὸν ὑπὸ τῶν ἀρχιερέων καὶ πρεσβυτέρων οὐδὲν ἀπεκρίνατο. **27.13** τότε λέγει αὐτῷ ὁ Πιλάτος οὐκ ἀκούεις πόσα σου καταμαρτυροῦσιν; **27.14** καὶ οὐκ ἀπεκρίθη αὐτῷ πρὸς οὐδὲ ἓν ῥῆμα, ὥστε θαυμάζειν τὸν ἡγεμόνα λίαν.

**27.15** Κατὰ δὲ ἑορτὴν εἰώθει ὁ ἡγεμὼν ἀπολύειν ἓνα τῷ ὄχλῳ δέσμιον ὃν ᾔθελον.

**27.16** εἶχον δὲ τότε δέσμιον ἐπίσημον λεγόμενον [Ἰησοῦν] Βαραββᾶν. **27.17** συνηγμένων οὖν αὐτῶν εἶπεν αὐτοῖς ὁ Πιλάτος τίνα θέλετε ἀπολύσω ὑμῖν, [Ἰησοῦν τὸν] Βαραββᾶν ἢ Ἰησοῦν τὸν λεγόμενον χριστόν; **27.18** ἦδει γὰρ ὅτι διὰ φθόνον παρέδωκαν αὐτόν.

**27.19** Καθημένου δὲ αὐτοῦ ἐπὶ τοῦ βήματος ἀπέστειλεν πρὸς αὐτὸν ἡ γυνὴ αὐτοῦ λέγουσα μηδὲν σοὶ καὶ τῷ δικαίῳ ἐκείνῳ πολλὰ γὰρ ἔπαθον σήμερον κατ' ὄναρ δι' αὐτόν.

**27.20** Οἱ δὲ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι ἔπεισαν τοὺς ὄχλους ἵνα αἰτήσωνται τὸν Βαραββᾶν, τὸν δὲ Ἰησοῦν ἀπολέσωσιν. **27.21** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ ἡγεμὼν εἶπεν αὐτοῖς τίνα θέλετε ἀπὸ τῶν δύο ἀπολύσω ὑμῖν; οἱ δὲ εἶπαν τὸν Βαραββᾶν.

**27.22** λέγει αὐτοῖς ὁ Πιλάτος τί οὖν ποιήσω Ἰησοῦν τὸν λεγόμενον χριστόν; λέγουσιν πάντες σταυρωθήτω.

**27.23** ὁ δὲ ἔφη τί γὰρ κακὸν ἐποίησεν; οἱ δὲ περισσῶς ἔκραζον λέγοντες σταυρωθήτω.

**27.24** Ἰδὼν δὲ ὁ Πιλάτος ὅτι οὐδὲν ὠφελεῖ ἀλλὰ μᾶλλον θόρυβος γίνεται, λαβὼν ὕδωρ ἀπενίψατο τὰς χεῖρας ἀπέναντι τοῦ ὄχλου λέγων ἀθῶός εἰμι ἀπὸ τοῦ αἵματος τούτου ὑμεῖς ὄψεσθε. **27.25** καὶ ἀποκριθεὶς πᾶς ὁ λαὸς εἶπεν τὸ αἷμα αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τὰ τέκνα ἡμῶν.

**27.26** τότε ἀπέλυσεν αὐτοῖς τὸν Βαραββᾶν, τὸν δὲ Ἰησοῦν φραγελλώσας παρέδωκεν ἵνα σταυρωθῇ.

<sup>10</sup>e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

// Mc 15,2-15 **Gesù davanti a Pilato** // Lc 23,2-5,13-25 // Gv 18,28-19,1

<sup>11</sup>Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». <sup>12</sup>E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. <sup>13</sup>Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». <sup>14</sup>Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

<sup>15</sup>A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. <sup>16</sup>In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. <sup>17</sup>Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». <sup>18</sup>Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

<sup>19</sup>Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

<sup>20</sup>Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. <sup>21</sup>Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!».

<sup>22</sup>Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». <sup>23</sup>Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

<sup>24</sup>Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». <sup>25</sup>E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!».

<sup>26</sup>Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

**27.10** et dederunt eos in agrum figuli sicut constituit mihi Dominus.

**27.11** Iesus autem stetit ante praesidem et interrogavit eum praeses dicens tu es rex iudaeorum dicit ei Iesus tu dicis **27.12** et cum accusaretur a principibus sacerdotum et senioribus nihil respondit **27.13** tunc dicit illi Pilatus non audis quanta adversum te dicant testimonia **27.14** et non respondit ei ad ullum verbum ita ut miraretur praeses vehementer **27.15** per diem autem sollemnem consueverat praeses dimittere populo unum vinctum quem voluissent **27.16** habebat autem tunc vinctum insignem qui dicebatur Barabbas **27.17** congregatis ergo illis dixit Pilatus quem vultis dimittam vobis Barabban an Iesum qui dicitur Christus

**27.18** sciebat enim quod per invidiam tradidissent eum **27.19** sedente autem illo pro tribunali misit ad illum uxor eius dicens nihil tibi et iusto illi multa enim passa sum hodie per visum propter eum **27.20** princeps autem sacerdotum et seniores persuaserunt populis ut peterent Barabban Iesum vero perderent **27.21** respondens autem praeses ait illis quem vultis vobis de duobus dimitti at illi dixerunt Barabban

**27.22** dicit illis Pilatus quid igitur faciam de Iesu qui dicitur Christus **27.23** dicunt omnes crucifigatur ait illis praeses quid enim mali fecit at illi magis clamabant dicentes crucifigatur

**27.24** videns autem Pilatus quia nihil proficeret sed magis tumultus fieret accepta aqua lavit manus coram populo dicens innocens ego sum a sanguine iusti huius vos videritis

**27.25** et respondens universus populus dixit sanguis eius super nos et super filios nostros

**27.26** tunc dimisit illis Barabban Iesum autem flagellatum tradidit eis ut crucifigetur.

**La corona di spine**

**27.27** Τότε οί στρατιῶται τοῦ ἡγεμόνος παραλαβόντες τὸν Ἰησοῦν εἰς τὸ πραιτώριον συνήγαγον ἐπ' αὐτὸν ὄλην τὴν σπεῖραν. **27.28** καὶ ἐκδύσαντες αὐτὸν χλαμύδα κοκκίνην περιέθηκαν αὐτῷ, **27.29** καὶ πλέξαντες στέφανον ἐξ ἀκανθῶν ἐπέθηκαν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ καὶ κάλαμον ἐν τῇ δεξιᾷ αὐτοῦ, καὶ γονυπετήσαντες ἔμπροσθεν αὐτοῦ ἐνέπαιξαν αὐτῷ λέγοντες χαῖρε, βασιλεῦ τῶν Ἰουδαίων, **27.30** καὶ ἐμπτύσαντες εἰς αὐτὸν ἔλαβον τὸν κάλαμον καὶ ἔτυπτον εἰς τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ. **27.31** Καὶ ὅτε ἐνέπαιξαν αὐτῷ, ἐξέδυσαν αὐτὸν τὴν χλαμύδα καὶ ἐνέδυσαν αὐτὸν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ καὶ ἀπήγαγον αὐτὸν εἰς τὸ σταυρῶσαι.

**La crocifissione**

**27.32** Ἐξερχόμενοι δὲ εὔρον ἄνθρωπον Κυρηναῖον ὀνόματι Σίμωνα, τοῦτον ἡγάρευσαν ἵνα ἄρῃ τὸν σταυρὸν αὐτοῦ. **27.33** Καὶ ἐλθόντες εἰς τόπον λεγόμενον Γολγοθᾶ, ὃ ἐστὶν Κρανίου Τόπος λεγόμενος, **27.34** ἔδωκαν αὐτῷ πιεῖν οἶνον μετὰ χολῆς μεμιγμένον καὶ γευσάμενος οὐκ ἠθέλησεν πιεῖν.

**27.35** Σταυρώσαντες δὲ αὐτὸν διεμερίσαντο τὰ ἱμάτια αὐτοῦ βάλλοντες κλῆρον, **27.36** καὶ καθήμενοι ἐτήρουν αὐτὸν ἐκεῖ.

**27.37** Καὶ ἐπέθηκαν ἐπάνω τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ τὴν αἰτίαν αὐτοῦ γεγραμμένην οὗτός ἐστιν Ἰησοῦς ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων.

**27.38** Τότε σταυροῦνται σὺν αὐτῷ δύο λησταί, εἷς ἐκ δεξιῶν καὶ εἷς ἐξ εὐωνύμων.

**Gesù in croce deriso e oltraggiato**

**27.39** Οἱ δὲ παραπορευόμενοι ἐβλασφήμουν αὐτὸν κινουῦντες τὰς κεφαλὰς αὐτῶν **27.40** καὶ λέγοντες ὁ καταλύων τὸν ναὸν καὶ ἐν τρισὶν ἡμέραις οἰκοδομῶν, σῶσον σεαυτὸν, εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, [καὶ] κατάβηθι ἀπὸ τοῦ σταυροῦ. **27.41** ὁμοίως καὶ οἱ ἀρχιερεῖς ἐμπαίζοντες μετὰ τῶν γραμματέων καὶ πρεσβυτέρων ἔλεγον **27.42** ἄλλους ἔσωσεν, ἑαυτὸν οὐ δύναται σῶσαι βασιλεὺς Ἰσραὴλ ἐστὶν, καταβάτω νῦν ἀπὸ τοῦ σταυροῦ καὶ πιστεύσομεν ἐπ' αὐτόν. **27.43** πέποιθεν ἐπὶ τὸν θεόν, ῥυσάσθω νῦν εἰ θέλει αὐτόν εἶπεν γὰρ ὅτι θεοῦ εἰμι υἱός.

**27.44** Τὸ δ' αὐτὸ καὶ οἱ λησταὶ οἱ συσταυρωθέντες σὺν αὐτῷ ὠνειδίζον αὐτόν.

// Mc 15,16-20 **La corona di spine** // Gv 19,2-3

<sup>27</sup>Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa.

<sup>28</sup>Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, <sup>29</sup>intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». <sup>30</sup>Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

<sup>31</sup>Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

// Mc 15,21-27 **La crocifissione** // Lc 23,26-34.38 // Gv 19,17-24

<sup>32</sup>Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

<sup>33</sup>Giunti al luogo detto Gōlgota, che significa «Luogo del cranio», <sup>34</sup>gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere.

<sup>35</sup>Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.*

<sup>36</sup>Poi, seduti, gli facevano la guardia. <sup>37</sup>Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

<sup>38</sup>Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

// Mc 15,29-32 **Gesù in croce deriso e oltraggiato** // Lc 23,35-37

<sup>39</sup>Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo <sup>40</sup>e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». <sup>41</sup>Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: <sup>42</sup>«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. <sup>43</sup>*Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene.* Ha detto infatti: «Sono Figlio di Dio!».

<sup>44</sup>Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

**27.27** Tunc milites praesidis suscipientes Iesum in praetorio congregaverunt ad eum universam cohortem **27.28** et exuentes eum clamydem coccineam circumdederunt ei **27.29** et plectentes coronam de spinis posuerunt super caput eius et harundinem in dextera eius et genu flexo ante eum inludabant dicentes have rex Iudaeorum **27.30** et expuentes in eum acceperunt harundinem et percutiebant caput eius **27.31** et postquam inluserunt ei exuerunt eum clamydem et induerunt eum vestimentis eius et duxerunt eum ut crucifigerent.

**27.32** Exeuntes autem invenerunt hominem cyreneum nomine Simonem hunc angariaverunt ut tolleret crucem eius **27.33** et venerunt in locum qui dicitur Gōlgōtha quod est Calvariae locus **27.34** et dederunt ei vinum bibere cum felle mixtum et cum gustasset noluit bibere **27.35** postquam autem crucifixerunt eum diviserunt vestimenta eius sortem mittentes **27.36** et sedentes servabant eum **27.37** et inposuerunt super caput eius causam ipsius scriptam hic est Iesus rex Iudaeorum

**27.38** tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones unus a dextris et unus a sinistris.

**27.39** Praetereuntes autem blasphembant eum moventes capita sua **27.40** et dicentes qui destruit templum et in triduo illud reaedificat salva temet ipsum si Filius Dei es descende de cruce **27.41** similiter et principes sacerdotum inludentes cum scribis et senioribus dicentes **27.42** alios salvos fecit se ipsum non potest salvum facere si rex Irahel est descendat nunc de cruce et credemus ei **27.43** confidit in Deo liberet nunc eum si vult dixit enim quia Dei Filius sum **27.44** id ipsum autem et latrones qui fixi erant cum eo inproperabant ei.

## La morte di Gesù

**27.45** Ἀπὸ δὲ ἕκτης ὥρας σκότος ἐγένετο ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἕως ὥρας ἐνάτης.

**27.46** περὶ δὲ τὴν ἐνάτην ὥραν ἀνεβόησεν ὁ Ἰησοῦς φωνῇ μεγάλῃ λέγων ἠλι ἠλι λεμα σαβαχθανι; τοῦτ' ἔστιν θεέ μου θεέ μου, ἵνατί με ἐγκατέλιπες; **27.47** τινές δὲ τῶν ἐκεῖ ἐστηκότων ἀκούσαντες ἔλεγον ὅτι Ἥλιαν φωνεῖ οὗτος. **27.48** καὶ εὐθέως δραμῶν εἰς ἕξ αὐτῶν καὶ λαβῶν σπόγγον πλήσας τε ὄξους καὶ περιθεῖς καλάμῳ ἐπότιζεν αὐτόν. **27.49** οἱ δὲ λοιποὶ ἔλεγον ἄφες ἴδωμεν εἰ ἔρχεται Ἥλιος σώσων αὐτόν.

**27.50** ὁ δὲ Ἰησοῦς πάλιν κράξας φωνῇ μεγάλῃ ἀφήκεν τὸ πνεῦμα. **27.51** Καὶ ἰδοὺ τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ ἐσχίσθη ἀπ' ἄνωθεν ἕως κάτω εἰς δύο καὶ ἡ γῆ ἐσεισθη καὶ αἱ πέτραι ἐσχίσθησαν, **27.52** καὶ τὰ μνημεῖα ἀνεώχθησαν καὶ πολλὰ σώματα τῶν κεκοιμημένων ἁγίων ἠγέρθησαν, **27.53** καὶ ἐξελθόντες ἐκ τῶν μνημείων μετὰ τὴν ἔγερσιν αὐτοῦ εἰσῆλθον εἰς τὴν ἁγίαν πόλιν καὶ ἐνεφανίσθησαν πολλοῖς. **27.54** Ὁ δὲ ἐκατόνταρχος καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ τηροῦντες τὸν Ἰησοῦν ἰδόντες τὸν σεισμόν καὶ τὰ γενόμενα ἐφοβήθησαν σφόδρα, λέγοντες ἀληθῶς θεοῦ υἱὸς ἦν οὗτος.

**27.55** Ἦσαν δὲ ἐκεῖ γυναῖκες πολλαὶ ἀπὸ μακρόθεν θεωροῦσαι, αἵτινες ἠκολούθησαν τῷ Ἰησοῦ ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας διακονοῦσαι αὐτῷ

**27.56** ἐν αἷς ἦν Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ τοῦ Ἰακώβου καὶ Ἰωσήφ μήτηρ καὶ ἡ μήτηρ τῶν υἱῶν Ζεβεδαίου.

## La sepoltura

**27.57** Ὁψίας δὲ γενομένης ἦλθεν ἄνθρωπος πλούσιος ἀπὸ Ἀριμαθαίας, τοῦνομα Ἰωσήφ, ὃς καὶ αὐτὸς ἐμαθητεύθη τῷ Ἰησοῦ **27.58** οὗτος προσελθὼν τῷ Πιλάτῳ ἤτησατο τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ. Τότε ὁ Πιλάτος ἐκέλευσεν ἀποδοθῆναι.

**27.59** Καὶ λαβὼν τὸ σῶμα ὁ Ἰωσήφ ἐνετύλιξεν αὐτὸ [ἐν] σινδόνι καθαρᾷ

**27.60** καὶ ἔθηκεν αὐτὸ ἐν τῷ καινῷ αὐτοῦ μνημείῳ ὃ ἐλατόμησεν ἐν τῇ πέτρᾳ καὶ προσκυλίσας λίθον μέγαν τῇ θύρᾳ τοῦ μνημείου ἀπῆλθεν.

**27.61** Ἦν δὲ ἐκεῖ Μαριάμ ἡ Μαγδαληνὴ καὶ ἡ ἄλλη Μαρία καθήμεναι ἀπέναντι τοῦ τάφου.

## // Mc 15,21-27 La morte di Gesù // Lc 23,26-34.38 // Gv 19,17-24

<sup>45</sup>A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. <sup>46</sup>Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

<sup>47</sup>Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia».

<sup>48</sup>E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. <sup>49</sup>Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».

<sup>50</sup>Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

<sup>51</sup>Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, <sup>52</sup>i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. <sup>53</sup>Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

<sup>54</sup>Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

<sup>55</sup>Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.

<sup>56</sup>Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

## // Mc 15,42-47 La sepoltura // Lc 23,50-55 // Gv 19,38-42

<sup>57</sup>Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù.

<sup>58</sup>Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato.

<sup>59</sup>Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito <sup>60</sup>e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

<sup>61</sup>Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

**27.45** A sexta autem hora tenebrae factae sunt super universam terram usque ad horam nonam **27.46** et circa horam nonam clamavit Iesus voce magna dicens Heli Heli lema sabacthani hoc est Deus meus Deus meus ut quid dereliquisti me **27.47** quidam autem illic stantes et audientes dicebant Heliam vocat iste **27.48** et continuo currens unus ex eis acceptam spongiam implevit aceto et inposuit harundini et dabat ei bibere **27.49** ceteri vero dicebant sine videamus an veniat Helias liberans eum **27.50** Iesus autem iterum clamans voce magna emisit spiritum **27.51** et ecce velum templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum et terra mota est et petrae scissae sunt **27.52** et monumenta aperta sunt et multa corpora sanctorum qui dormierant surrexerunt **27.53** et exeuntes de monumentis post resurrectionem eius venerunt in sanctam civitatem et apparuerunt multis **27.54** centurio autem et qui cum eo erant custodientes Iesum viso terraemotu et his quae fiebant timuerunt valde dicentes vere Dei Filius erat iste **27.55** erant autem ibi mulieres multae a longe quae secutae erant Iesum a Galilaea ministrantes ei **27.56** inter quas erat Maria Magdalene et Maria Iacobi et Ioseph mater et mater filiorum Zebedaei.

**27.57** Cum sero autem factum esset venit quidam homo dives ab Arimathia nomine Ioseph qui et ipse discipulus erat Iesu **27.58** hic accessit ad Pilatum et petiit corpus Iesu tunc Pilatus iussit reddi corpus

**27.59** et accepto corpore Ioseph involvit illud sindone munda **27.60** et posuit illud in monumento suo novo quod exciderat in petra et advolvit saxum magnum ad ostium monumenti et abiit **27.61** erat autem ibi Maria Magdalene et altera Maria sedentes contra sepulchrum.

## La custodia della tomba

**27.62** Τῇ δὲ ἐπαύριον, ἣτις ἐστὶν μετὰ τὴν παρασκευὴν, συνήχθησαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι πρὸς Πιλάτον **27.63** λέγοντες κύριε, ἐμνήσθημεν ὅτι ἐκεῖνος ὁ πλάνος εἶπεν ἔτι ζῶν μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἐγείρομαι. **27.64** κέλευσον οὖν ἀσφαλίσθῃναι τὸν τάφον ἕως τῆς τρίτης ἡμέρας, μήποτε ἐλθόντες οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ κλέψωσιν αὐτὸν καὶ εἴπωσιν τῷ λαῷ ἡγέρθη ἀπὸ τῶν νεκρῶν, καὶ ἔσται ἡ ἐσχάτη πλάνη χείρων τῆς πρώτης.

**27.65** ἔφη αὐτοῖς ὁ Πιλάτος ἔχετε κουστῳδιὰν ὑπάγετε ἀσφαλίσασθε ὡς οἴδατε.

**27.66** οἱ δὲ πορευθέντες ἠσφαλίσαντο τὸν τάφον σφραγίσαντες τὸν λίθον μετὰ τῆς κουστῳδίας.

## CAPITOLO 28

## La tomba vuota. Messaggio dell'angelo

**Ο**ψὲ δὲ σαββάτων τῇ ἐπιφωσκουσῇ εἰς μίαν σαββάτων ἦλθεν Μαριὰμ ἡ Μαγδαληνὴ καὶ ἡ ἄλλη Μαρία θεωρῆσαι τὸν τάφον. **28.2** καὶ ἰδοὺ σεισμός ἐγένετο μέγας ἄγγελος γὰρ κυρίου καταβὰς ἐξ οὐρανοῦ καὶ προσελθὼν ἀπεκύλισεν τὸν λίθον καὶ ἐκάθητο ἐπάνω αὐτοῦ. **28.3** ἦν δὲ ἡ εἰδέα αὐτοῦ ὡς ἀστραπὴ καὶ τὸ ἔνδυμα αὐτοῦ λευκὸν ὡς χιῶν. **28.4** ἀπὸ δὲ τοῦ φόβου αὐτοῦ ἐσείσθησαν οἱ τηροῦντες καὶ ἐγενήθησαν ὡς νεκροί.

**28.5** Ἀποκριθεὶς δὲ ὁ ἄγγελος εἶπεν ταῖς γυναῖξιν μὴ φοβεῖσθε ὑμεῖς, οἶδα γὰρ ὅτι Ἰησοῦν τὸν ἐσταυρωμένον ζητεῖτε **28.6** οὐκ ἔστιν ὧδε, ἡγέρθη γὰρ καθὼς εἶπεν δεῦτε ἴδετε τὸν τόπον ὅπου ἔκειτο. **28.7** καὶ ταχὺ πορευθεῖσαι εἶπατε τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ὅτι ἡγέρθη ἀπὸ τῶν νεκρῶν, καὶ ἰδοὺ προάγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν, ἐκεῖ αὐτὸν ὄψεσθε ἰδοὺ εἶπον ὑμῖν.

**28.8** Καὶ ἀπελθοῦσαι ταχὺ ἀπὸ τοῦ μνημείου μετὰ φόβου καὶ χαρᾶς μεγάλης ἔδραμον ἀπαγγεῖλαι τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ.

## L'apparizione alle pie donne

**28.9** καὶ ἰδοὺ Ἰησοῦς ὑπήντησεν αὐταῖς λέγων χαίρετε. αἱ δὲ προσελθοῦσαι ἐκράτησαν αὐτοῦ τοὺς πόδας καὶ προσεκύνησαν αὐτῷ. **28.10** τότε λέγει αὐταῖς ὁ Ἰησοῦς μὴ φοβεῖσθε ὑπάγετε ἀπαγγεῖλατε τοῖς ἀδελφοῖς μου ἵνα ἀπέλθωσιν εἰς τὴν Γαλιλαίαν, κακεῖ με ὄψονται.

## La custodia della tomba

<sup>62</sup>Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, <sup>63</sup>dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò".

<sup>64</sup>Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». <sup>65</sup>Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». <sup>66</sup>Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

**27.62** Altera autem die quae est post parasceven convenerunt principes sacerdotum et Pharisei ad Pilatum **27.63** dicentes domine recordati sumus quia seductor ille dixit adhuc vivens post tres dies resurgam **27.64** iube ergo custodiri sepulchrum usque in diem tertium ne forte veniant discipuli eius et furentur eum et dicant plebi surrexit a mortuis et erit novissimus error peior priore

**27.65** ait illis Pilatus habetis custodiam ite custodite sicut scitis

**27.66** illi autem abeuntes munierunt sepulchrum signantes lapidem cum custodibus.

## CAPITOLO 28

## // Mc 16,1-8 La tomba vuota. Messaggio dell'angelo // Lc 24,1-10

<sup>1</sup>Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

<sup>2</sup>Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. <sup>3</sup>Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve.

<sup>4</sup>Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

<sup>5</sup>L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. <sup>6</sup>Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. <sup>7</sup>Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

<sup>8</sup>Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

**28.1** Vespere autem sabbati quae luce-scit in primam sabbati venit Maria Magdalene et altera Maria videre sepulchrum **28.2** et ecce terraemotus factus est magnus angelus enim Domini descendit de caelo et accedens revolvit lapidem et sedebat super eum **28.3** erat autem aspectus eius sicut fulgur et vestimentum eius sicut nix **28.4** prae timore autem eius exterriti sunt custodes et facti sunt velut mortui **28.5** respondens autem angelus dixit mulieribus nolite timere vos scio enim quod Iesum qui crucifixus est quaeritis **28.6** non est hic surrexit enim sicut dixit venite videte locum ubi positus erat Dominus **28.7** et cito euntes dicite discipulis eius quia surrexit et ecce praecedat vos in Galilaeam ibi eum videbitis **28.8** et exierunt cito de monumento cum timore et magno gaudio currentes nuntiare discipulis eius.

## L'apparizione alle pie donne

<sup>9</sup>Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.

<sup>10</sup>Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

**28.9** Et ecce Iesus occurrit illis dicens habete illae autem accesserunt et tenuerunt pedes eius et adoraverunt eum **28.10** tunc ait illis Iesus nolite timere ite nuntiate fratribus meis ut eant in Galilaeam ibi me videbunt.



## Sopruso dei capi giudei

**28.11** Πορευομένων δὲ αὐτῶν ἰδοὺ τινες τῆς κουστωδίας ἐλθόντες εἰς τὴν πόλιν ἀπήγγειλαν τοῖς ἀρχιερεῦσιν ἅπαντα τὰ γενόμενα.

**28.12** καὶ συναχθέντες μετὰ τῶν πρεσβυτέρων συμβουλίον τε λαβόντες ἀργύρια ἱκανὰ ἔδωκαν τοῖς στρατιώταις **28.13** λέγοντες εἶπατε ὅτι οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ νυκτὸς ἐλθόντες ἔκλεψαν αὐτὸν ἡμῶν κοιμωμένων.

**28.14** καὶ ἐὰν ἀκουσῇ τοῦτο ἐπὶ τοῦ ἡγεμόνος, ἡμεῖς πείσομεν [αὐτὸν] καὶ ὑμᾶς ἀμερίμους ποιήσομεν.

**28.15** οἱ δὲ λαβόντες τὰ ἀργύρια ἐποίησαν ὡς ἐδιδάχθησαν. καὶ διεφημίσθη ὁ λόγος οὗτος παρὰ Ἰουδαίοις μέχρι τῆς σήμερον [ἡμέρας].

## Apparizione in Galilea e missione universale

**28.16** Οἱ δὲ ἕνδεκα μαθηταὶ ἐπορεύθησαν εἰς τὴν Γαλιλαίαν εἰς τὸ ὄρος οὗ ἐτάξατο αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

**28.17** καὶ ἰδόντες αὐτὸν προσεκύνησαν, οἱ δὲ ἐδίστασαν. **28.18** καὶ προσελθὼν ὁ Ἰησοῦς ἐλάλησεν αὐτοῖς λέγων ἐδόθη μοι πᾶσα ἐξουσία ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ [τῆς] γῆς. **28.19** πορευθέντες οὖν μαθητεύσατε πάντα τὰ ἔθνη, βαπτίζοντες αὐτοὺς εἰς τὸ ὄνομα τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος, **28.20** διδάσκοντες αὐτοὺς τηρεῖν πάντα ὅσα ἐνετειλάμην ὑμῖν καὶ ἰδοὺ ἐγὼ μεθ' ὑμῶν εἰμι πάσας τὰς ἡμέρας ἕως τῆς συντελείας τοῦ αἰῶνος.

## Sopruso dei capi giudei

<sup>11</sup>Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. <sup>12</sup>Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, <sup>13</sup>dicendo: «Dite così: «I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo». <sup>14</sup>E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». <sup>15</sup>Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

**28.11** Quae cum abissent ecce quidam de custodibus venerunt in civitatem et nuntiaverunt principibus sacerdotum omnia quae facta fuerant **28.12** et congregati cum senioribus consilio accepto pecuniam copiosam dederunt militibus **28.13** dicentes dicite quia discipuli eius nocte venerunt et furati sunt eum nobis dormientibus **28.14** et si hoc auditum fuerit a praeside nos suadebimus ei et securos vos faciemus **28.15** at illi accepta pecunia fecerunt sicut erant docti et divulgatum est verbum istud apud Iudaeos usque in hodiernum diem.

## Apparizione in Galilea e missione universale

<sup>16</sup>Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

<sup>17</sup>Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. <sup>18</sup>Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

<sup>19</sup>Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup>insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

**28.16** Undecim autem discipuli abierunt in Galilaeam in montem ubi constituerat illis Iesus **28.17** et videntes eum adoraverunt quidam autem dubitaverunt **28.18** et accedens Iesus locutus est eis dicens data est mihi omnis potestas in caelo et in terra **28.19** euntes ergo docete omnes gentes baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti **28.20** docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi.